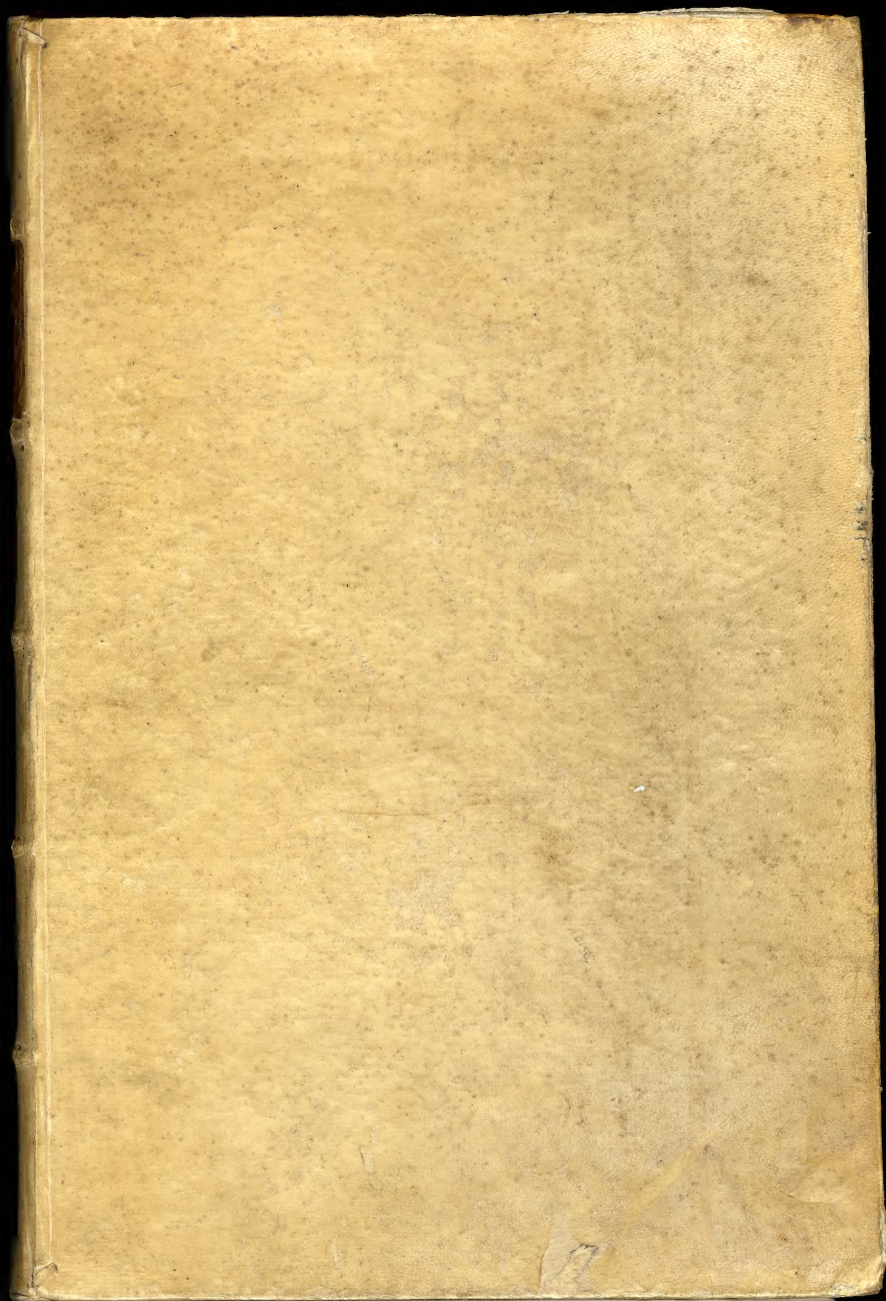






Ilarius Spolverini Serenis. Celsitud. Francisci Farnesij Parm. et Plac. Ducis Pictor, Inv. et delin. *Arnoldus Van Westerhout ejusdem Ducis Sculptor fec. Rom. S. P. A.° 1721.*

I CESARI

IN METALLO MEZZANO E PICCOLO

RACCOLTI NEL MUSEO FARNESE

TOMO DECIMO,

CHE CONTIENE LE MEDAGLIE

DI NERVA, DI TRAJANO, DI PLOTINA, E DI MATIDIA.

OPERA

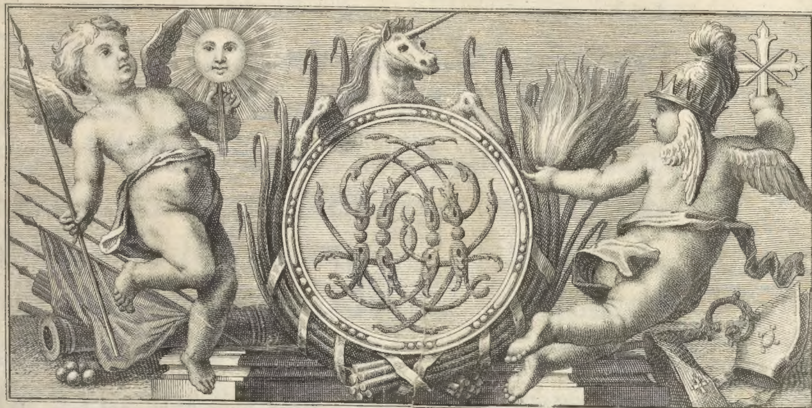
DI PIETRO PIOVENE

DELLA COMPAGNIA DI GESU',

DEDICATA ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DI

FRANCESCO PRIMO

DUCA DI PARMA, PIACENZA, &c.



IN PARMA, NELLA STAMPERIA DI S.A.S. MDCCXXVII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SERENISSIMA
ALTEZZA.

PResento a V. A. S. un' attestato di umilissima servitù nel Tomo decimo del Museo Farnese, che esce presentemente alla luce. Non pretendo allegare motivi di sorta alcuna, per cui V. A. accordi il gradimento suo clementissimo a questa mia nuova fatica. Il gradimento de' Principi è cosa, che non può meritarsi;

ritarsi; è una di quelle gemme, per cui nessuno possiede il prezzo, che costa, è un premio, che deve desiderarsi, perchè è grande, può cercarsi, perchè v'ha chi l'ottiene; non può nè deve pretendersi, perchè sempre è gratuito, ed è più dono, che premio.

Tuttavia se mi è lecito tenermi all'uso degli altri Scrittori, e se io pure posso annoverare una qualunque ragione, per cui questo mio debole, e malcomposto Volume possa comparire sotto gli occhi di V. A., dirò, che poichè in lui si contiene la sposizione delle Medaglie appartenenti all' Imperadore Trajano (e queste son quelle, che nel Tomo presente fanno, se non l'unica, certamente la principale comparsa) a V. A. S., che sopra ogn' altro Principe a quell' Imperadore gloriosissimo è somigliante, deve essere presentato il Volume.

E' l'Imperadore Trajano un Principe ornato di tutte le più alte prerogative, tale però, che in lui tutti i Personaggi d'alto rango si fissano, come in un nobile specchio, ansiosi di riscontrare ne'

pregi

pregi di quell' eroico Sovrano le proprie Virtù: ma come pochi ſon quelli, che hanno motivo di conſolarſi; molti quelli, che l'hanno di rattriſtarſi ad un così nobile, e raro confronto! Alcuni abbondando delle eſterne qualità principeſche, delle interne più ſtimabili ſi trovano poveri; altri avendo quelle virtù, che rendono conſpicuo un Principe in guerra, di quelle mancano, che forniſcono un Principe in pace: e per ultimo ve n'hanno di quelli, che le principeſche qualità più ſevere appartenenti alla giuſtizia poſſedendo, delle più piacevoli, ſpettanti alla manſuetudine, e trattabilità ſono digiuni.

V. A. è quel Principe eſimio, in cui tutte ſono le Qualità, che ammirabile rendono un Principe: tale nell' animo, e al di dentro, come al di fuori ſi moſtra a gli occhi de' buoni conoſcitori; onde chi vede la eſterna comparſa di V. A., vede quella virtù, che al di dentro nell' animo è rinchiuſa, facendo ivi quell' effetto, che il luminoſo Pianeta racchiuſo in certe nubi meno fiſſe, e più leggieri, le

quali

quali così tramandano il Sole, che esse pure sono splendide, esse pure sono benefiche, e per poco non sono anch' esse lo stesso Sole.

Le virtù che appartengono ad un Principe pacifico sono bene le più dilette, e primogenite dello spirito di V. A., che brama negli Stati suoi l'abbondanza, e procura a tutti i suoi Sudditi il riposo con la coltura delle scienze, e delle virtù: queste però non sono le sole, sicchè l'animo di V. A. non sia fatto per la guerra, e non abbia le virtù, che formano un Principe guerriero. Non porterò in pruova di questo guerre fatte da V. A., dirò piuttosto che V. A. ha uno spirito discendente da chi fece illustri prodezze in battaglia, e che per gloriosa eredità ha tutte le prerogative di un bellicoso magnanimo Duce, che se non le mette in pratica per combattere, le tiene però in esercizio per intendere le battaglie, saperne le ragioni, non meno che le condotte più giuste, intenderne i tempi proprj, e però sapere a proprio vantaggio quando vadano intraprese, e quando ne vadano

schi-

ſchivati i cimenti, e queſto iſteſſo con una cautela, che niente abbia del timore, tutto ſia prudenza militare, e conſiglio di prode Guerriero. E' toccato a V. A. vivere in tempi ne' quali ferve più che mai aſpro il bollor delle guerre, e la Signoría de' ſuoi Stati è poſta talmente, che la guerra li minaccia d'appreſſo, come le Iſole, che ſon nel Mare, e il Mare per ogni parte e le circonda, e le inſulta: in tali circoſtanze il riſentirſi ſarebbe da tutti, il ribattere le moleſtie con una giuſta vendetta ſarebbe da Principe; il trattenerſi penſando a quel che è meglio, a quello che ne può ſeguire è proprio d'un ſaggio, e ben intelligente Guerriero: è un farla come la fece quello ſperimentato Nobile Romano ſoprannomato il Cuntatore, e il ſuo fermarſi mirando dagli alloggiamenti, e dall'alto i movimenti guerrieri de' nemici, che gli altri Capitani avevano incontrato con piena marcia, fu un prodigio, che al principio fu forſe non inteſo, ma che poi meritò la Vittoria, ottenne il Trionfo, tale in ſomma, che ancora al dì d'oggi

il

il ſuo indugiare aſpettando, paſſa qual arte di guerra, e per quella, che talora è la migliore per combattere, e per vincere.

Che dirò poi di quelle virtuoſe qualità, che poſſiede lo ſpirito di V. A., il quale nelle doti, che ſpettano alla Giuſtizia, e in quelle che alla Clemenza appartengono ſpicca ugualmente? Altri Principi ſono giuſti, non ſanno, o non vogliono eſſer clementi, alcuni eſſendo clementi, o non ſanno, o non vogliono eſſer giuſti; i quali però a dir vero nè giuſti ſono, nè clementi, accadendo delle virtù, come delle corde in uno Stromento armonico, in cui una che ne manchi, una che diſſuoni, rende diſſonanti le altre, e fa che lo Stromento tutto ſia ſconcertato, e imperfetto. Tutto il Mondo loda in V. A. queſta rara perfetta armonía di Virtù: la Giuſtizia non va mai diſgiunta dalla Clemenza in maniera che allorachè appariſce giuſto, ſi fa conoſcere clemente, allorachè clemente ſi moſtra, giuſto piuchemai compariſce; di modo che non ſolo nello ſteſſo animo di V. A.

ugual

ugual posto mantengano la Giustizia, e la Clemenza; ma con innesto più lodevole, e maraviglioso, nello stesso atto, e Giustizia, e Clemenza si fa conoscere; onde non v' ha chi del colpo della sua Giustizia risenta il peso, che della Clemenza di V. A. non esalti le beneficenze, non v' ha chi della Clemenza di V. A. sperimenti le esaltazioni, che della Giustizia di V. A. non tema il giusto colpo, che se non conosce per quello che sente, per quello che si tralascia e gli si perdona, lo conosce, e lo confessa giustissimo.

Oltre di che dirò una ragione tutta propria della materia, e dell' argomento in cui scrivo, e per cui posso ripetere, che V. A. col grande Trajano serbi una esatta relazione di virtuosa somiglianza. Trajano fu quello, ad istinto di cui il gran Plutarco scrisse il Libro delle vite de' Principi, ed Uomini illustri. Non rifiutò quel Principe d' avere Maestri, i quali alle grandi azioni lo promovessero, e lo istruissero; ma non volle avere altri Maestri che suoi pari: *E m' instrui-*

ſeano, diceva, *nel grande arringo delle magnanime principeſche azioni, ma quelli lo facciano, che ſono Principi: queſti avvezzi per pruova a cimentarſi co' veri impedimenti delle operazioni virtuoſe, queſti eccitati dalla magnanimità del cuore a quegli sforzi, che tendono all' arduo, e portano al poſſeſſo delle Virtù, ſapranno dirmi ciò, che deve farſi, col moſtrarmi quello che fecero.* Così Egli, e adottando il ſentimento dell' intendente Scolaro il ſaggio Maeſtro Plutarco ſcelſe le vite de' Principi più illuſtri in pace, e di quelli, che più rinomati furono in guerra, e queſte animate con quei colori, che a lui ſuggerirono la verità della Storia, e la energía del ſuo ſtile poſe nelle mani del Principe; ne traeſſe egli quel profitto, che era più proprio dello ſpirito ſuo generoſo, e della ſua ſovrana grandezza.

Comanda V. A. che ſi mettano alla luce le Medaglie del ſuo erudito, raro Muſeo: e con ciò ſi eſpongano alla veduta dell' Univerſo i più illuſtri

gran-

grandi Monarchi, e le più illuſtri grandi azioni di Eſſi. Non dico, che ciò facendo V. A. pretenda, che a Lei ſi moſtrino documenti degni del ſuo magnanimo Spirito, e che tanti ſcelga Maeſtri, quanti ſono i Principi, de' quali in queſti Volumi ſi eſpongono, e le fattezze, ed i fatti; ſecondo me, a buona parte di Eſſi V. A. colle ſue virtù principeſche, ed eroiche può anzi eſſere Maeſtro, e ſervire loro di nobile illuſtre eſemplare. Piuttoſto dirò, che ciò, che Trajano comandò, che ſi faceſſe per Sè, lo fa V. A. ad utile altrui, facendo eſporre al pubblico le azioni di molti Principi che fiorirono per lo paſſato, acciò tutto il Mondo, non eccettuando ancora quelli, che lo governano, trovino aperta una Scuola di nobili Maeſtri, e di principeſchi documenti fornita.

Ma ritornando al primiero mio ſentimento, ſopra neſſuno di queſti motivi pretende far forza quell' oſſequio, che mi fa preſentare a V. A. S. queſti atti dell' umiliſſimo mio riſpetto.

Di questo solo fo pubblica pompa, che in fronte di questo mio Volume abbia io l' onore di rassegnarmi, e sottoscrivermi

Di V. A. SER.ma

Umil.mo Devot.mo Obblig.mo Servitore
Pietro Piovene della Comp.a di Gesù.



CORTESE LETTORE.

SI manda al pubblico un nuovo Volume delle Medaglie ſpettanti al Muſeo Farneſe; egli è il decimo nell' ordine di tutta l'Opera, il ſecondo di quelli, che provengono dalla mia debole penna.

Lo vederà il Lettore fornito di eſpoſizioni, e di diſſertazioni a quella maniera appunto, che io oſſervai, componendo il Tomo nono dell' Opera. Non ho occaſione di credere così delicato il noſtro Secolo, che non poſſa reggere alla lettura di quelle coſe, che ſcoprono l'arcano della Medaglia, e che mettono in chiaro ciò, che tra Letterati è controverſo. Il Carattere del noſtro Secolo non è quello ſe lo finge taluno, o poco paziente del travaglio in modo, che ricuſi d'imparare per diffetto di tolleranza, o così verſato in tutto, che per abbondanza di ſapere ſdegni d'aſcoltare anche gli altri. Il noſtro Secolo Letterario, o dirò meglio i Letterati, che compongono il noſtro Secolo Letterario, ſe io non erro, ſon anzi quelli, che per ciò che ſanno, ſono poſti in ſapore di più e meglio ſapere; ſono ſul buono, ma ſempre in traccia del meglio; e con in cuore il deſiderio dell'ottimo: onde ſe loro alcuna colpa deve attribuirſi, non è, nè il diffetto della pazienza, nè l'abbondanza della preſunzione, e ſe colpe tali ſono in alcuni pochi, queſti pochi non ſono Letterati, molto meno poi compongono il Secolo Letterato noſtro preſente.

Aggiungo, che a fare in queſta maniera, e a' tenermi ſul tenore del paſſato mi anima molto l'approvazione, che degnati ſi ſono d'accordare alle mie fatiche molti non meno de' noſtri Italiani, che degli Eſterni della Francia, della Germania, dell' In-

ghilterra, dell'Olanda. E quì è dove mi si aprirebbe commodo, e largo campo di citare i sentimenti, e le lettere di Uomini famosi per erudizione, e per dottrina, che letta l'Opera del mio Tomo nono, si compiacquero uscirne in encomj, ed indrizzarmene le approvazioni; e il farlo servirebbe a me d'una grande giustificazione; poichè produrrei sentimenti sommamente autorevoli, e di penne nelle cose dell'antichità grandemente accreditate; oltre di che sarebbe questo un pagare di qualche corrispondenza Uomini qualificati, che mirarono me con assai d'amore, e la tenuità di mie fatiche con molta stima: ma poi considerando, che questa sarebbe una millantería, dalla quale ogni onesto Scrittore deve tenersi lontano, stimo meglio l'astenermene, bastandomi di avere con che rispondere a' maligni in occasione di opposizione, e di poter accertare, chi mi onorò, che fo tutto il conto della loro cortesía, e che, se tralascio di trascrivere in questo luogo i loro nomi, e scritti, non manco però di conservare i secondi, e di venerare i primi con tutta la più grata, e riverente memoria.

Di tutto il detto poi, di cui certamente non fo esterno vanto, nè pur internamente m'invanisco in modo, che non intenda, e non cerchi di sapere, quanto altri dicono, o non approvando, o disapprovando alcuna cosa delle molte, che io scrivo. Nelle cose che io penso non credo mai di farlo così bene, che altri non possano pensar meglio di me, e se avviene che io sia attaccato in alcuna mia opinione, non mi risento nè per dolore, nè per isdegno, ma sono pronto a prendere dagli altrui detti, quando la ragione lo voglia, regolamento, e consiglio. Alcuni, tocchi dalle altrui opposizioni, si rivolgono a chi toccolli, come la Serpe, e o mordono, o minacciano di mordere: io credo, che debba farsi altrimenti, e quando siano ragionevoli, e giuste le opposizioni, che ci toccano, credo anzi, che debba farsi come la Vite, quando è toccata dall' Olmo, e o con lui si stringe in concordia, o a lui si rivolge per riceverne giovamento. Per verità del mio Tomo nono chi ne ha scritto, o su private Lettere, o nelle pubbliche Stampe, per quello io ne so, si è compiaciuto sentirne bene: piuttosto parlando (poichè in chi parla maggiore che in chi scrive regna la libertà) ho inteso dirsi, che io mi parto dall' opinione di Giuseppe Ebreo nella supputazione, e successione degli Erodi. Or io per rispondere a chi così parla, dico, che la supputazione, e successione degli Erodi da me è creduta, e stimata vera quella per appunto, che io ho asserito nel mio Tomo nono, e aggiungo che in così dire mi regolo appostatamente, e con vera ragione; mi regolo appostatamente, e se in ciò dico cosa, che sia contraria a Giuseppe, nol fo senza riflessione, e avvertenza,

ma

ma consigliatamente: Io so poi con vera ragione, poichè appoggiato sul sodo, e sincero fondamento delle Medaglie, le quali non sono già carte, o membrane, come sono i Volumi di Flavio, che per poco si son potuti cangiare, o in altra guisa alterare per opera o di qualche maligno, o di qualche ignorante. So che trattandosi di questo Autore, altri stimarono la sua Opera un ritrovato moderno, a cui fu piantato in fronte dal bell' ingegno che la compose il nome di Flavio Giuseppe, ch'è quanto a dire d'un Uomo, che non v'era mai stato, molto meno poi s'era immaginato di comporre un Opera tale: e so ancora che altri annoverando questo Flavio Giuseppe tra gli antichi Scrittori, tra quelli lo misero, che scrissero Favole, e non tra quelli, che scrissero Istorie. E gli uni, e gli altri, a mio credere, non potendo sofferire d'incontrarsi così sovente con uno Scrittore di autorità, che tante volte contraddice a ciò che essi pensano, e scrivono, se ne disfanno, e i primi togliendolo di mezzo del tutto, il mettono tra quelli, che non sono mai stati nel Mondo, i secondi levano a lui quel credito, senza del quale uno Scrittore non è nè da stimarsi, nè da temersi, perchè è un Soldato senz' arme.

Io con nessuno di questi me la tengo, e stimo migliore la maniera di quelli, che ammettendo, e venerando Giuseppe, e gli altri antichi Scrittori, mettono il loro sforzo in conciliare al possibile le asserzioni loro con quelle degli altri, e molto più con ciò, che abbiamo di più vero, e di più sicuro ne' Libri Santi, e quando alcuna cosa, o in Giuseppe, o in altri tali famosi Scrittori ritrovano, che non ammette questa concordia, rifondono la colpa o ne' traduttori infedeli, o ne' copisti trascurati; onde poi la diligenza loro (ed è quella appunto, che è divenuta la diligenza degli Studiosi moderni) è il ricercare al possibile dove più siano abbondanti le raccolte degli antichi esemplari di cotali Autori; trovatele, goderne, come del ritrovamento d'un tesoro, e poichè esso è tesoro di verità, rintracciarla confrontando esemplare con esemplare, testo con testo: e così impiegarsi in una fatica, con cui rendersi benemeriti del Mondo letterario in altra maniera, che non fa chi toglie di mezzo uno Scrittore, o detrae alla fama di lui. E' vero, che con tutto questo molti passi di Giuseppe, e d'altri antichi Scrittori in nessun modo sussistono, ma se dopo questi esami, e squittini alcun testo si rifiuta, il rifiutarlo non è vanità, o indicio d'altro mal talento, è bensì necessità, alla quale poi se si soccombe dopo diligenze tali, e tante, non è questo un colpo di poco rispetto a Giuseppe, o a gli Autori di credito, ma è una giusta esaltazione del vero. E questo è quello m'è convenuto dire in risposta di ciò, che m'è giunto a notizia circa i sentimenti,

che

che, ò ſcrivendo, o parlando formati ſi ſono del Tomo nono del Muſeo Farneſe da me dato alla luce.

Si pubblica ora il preſente decimo Tomo, che io invio al candido erudito Lettore, contento di farlo con ſucceſſo ſimile a quello, che ha incontrato il Tomo nono, onde io inanimito al proſeguimento delle mie incominciate fatiche, poſſa dare al Mondo l' intiero contento di vedere una volta tutto queſto grande Muſeo Farneſe eſpoſto, e reſo pubblico con la Stampa.

In queſto Tomo decimo ſi potranno oſſervare alcuni ornati poſti, parte al principio, parte al fine delle Tavole. In quelli, che ſono al principio ſi ſono delineate alcune proſpettive d'Edificj conſpicui fatti in Roma dalla ſempre grande Caſa Farneſe. Mancavano in Roma, conſunte dalla doppia violenza del Tempo, e della Barbarie le Fabbriche inſigni. La magnificenza Farneſe altre ne ſoſtituì alla delizia, altre al decoro, e ſe queſte di diverſa ſtruttura ſono, che quelle non erano, certamente le une alle altre non cedono in pregio di ſontuoſità, e di vaghezza; onde poi con le coſe grandi antiche a ragione ſi mettono in riga, e in un Libro, che abbraccia le vaſte Idee dell' antichità giuſtamente hanno luogo. In quelle che ſono al fine, comincio una idea, che poi proſeguirò a Dio piacendo in altri Volumi, e in Medaglioni reſtituiti dal ſempre glorioſo Franceſco Primo eſpongo la linea, e l' Albero dell' inclita Famiglia Farneſe, non mettendogli già tutti, ma non traſcurandone alcuno di quelli, che porta il ſeguito della Proſapia inſigne, e ſcegliendo dall' Albero quelli, che per azioni glorioſe furono più rinomati. Avverto bene, che numerando io tra principali di queſta Famiglia coſpicua alcuni che ebbero il primo poſto in Orvieto, e che in quella illuſtre antica Città fecero la prima figura, io chiamo il Lettore ad affacciarſi a' tempi d'allora, che ſono di ſette, e più Secoli addietro; tempi ne' quali quella Città fiorì con luſtro di gloria, ed onore a ſegno di poter in sè far moſtra di quanto ebbe di più glorioſo, e rinomato la doppia Roma, l'antica, e la moderna; l'antica, e ne ricopiò il governo, la moderna, e potè vantare d'eſſere ſtanza di più d'un Sommo Pontefice: onde poi dicendo io che in una Città così illuſtre fecero la figura di principali, anzi di Principi alcuni Eroi della Proſapia Farneſe, de' quali io faccio menzione; m' accorderete Lettore corteſe, che io metto in moſtra alcuna coſa per ogni conto grandioſa; e vivete felice.

CHRI-

CHRISTOPHORUS FERRERIUS

SOCIETATIS JESU

In Provinciâ Venetâ Præpoſitus Provincialis.

C*Um Librum, cui titulus:* I Ceſari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Muſeo Farneſe: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia *à Patre Petro Piovene noſtræ Societatis Sacerdote conſcriptum, aliquot ejuſdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint; poteſtate nobis à R. P. noſtro Michaele Angelo Tamburini Præpoſito Generali ad id tradita, facultatem concedimus, ut typis mandetur; ſi ita iis, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has Literas manu noſtra ſubſcriptas, Sigilloque noſtro munitas dedimus.*

Ferrariæ 9. Decembris 1725.

Chriſtophorus Ferrerius.

Loco ✠ Sigilli.

Juſſus,

JUssus, à R.mo Patre Joseph M. Galli Parmæ &c. Inquisitore, ferre judicium meum, de Libro, à Patre Petro Plovene Societatis Jesu, composito, cujus titulus est: I Cesari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Museo Farnese: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia: *Postquam illum accuratè perlegi, censeo nihil in eo esse, ab Autore assertum, quod Orthodoxæ Fidei, bonisque moribus opponatur: Imò verò refertum inveni, singulari eruditione, & exacta notitia Antiquitatis: Quare illum judico publica luce dignum.*

Parmæ in Coll. S. Rocchi, die 3. *Novemb.* 1725.

Angelus Porto Societatis Jesu
S. O. Consultor, & Stud.um Præfectus.

Die 16. *Aprilis* 1727.
Imprimatur.
A. Gratianus P. Vic. Gen.

Die 12. *Novembris* 1725.
Imprimatur.
F. Dom. M. Bellotti S. O. Parmæ V. G.

Vidit Jo. Ant. Schizzati Præses Cameræ.

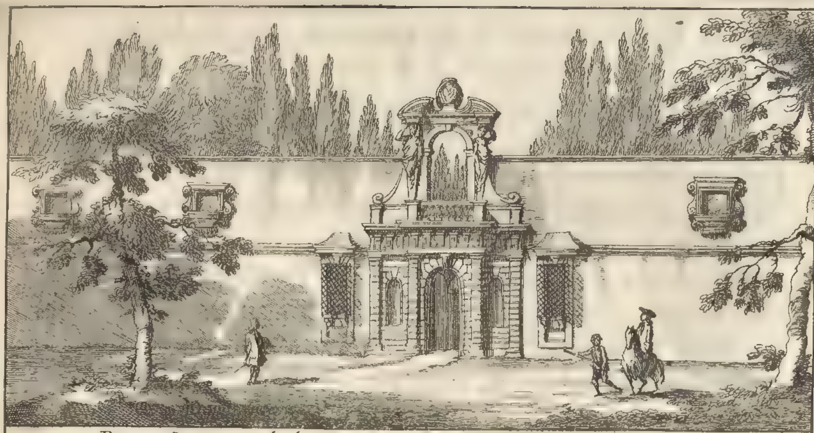
TAVOLA

Tauola Prima



Tomo X

Joseph Pin del.



Primo. Ingresso degli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.

TAVOLA
PRIMA.
NERVA.

I.



Omparisce nel Diritto di questa Medaglia la Testa di Nerva, e questa è laureata, coll' Epigrafe intorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. II. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ. Il Rovescio ha due Mani, che assieme s' uniscono, col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM S. C.

Nerva fu eletto Imperadore in età assai avanzata d' anni sessantaquattro, come lo dicono gli Autori,

che di lui ſcrivono, e lo moſtrano le Medaglie, che di queſto Imperadore ſi trovano, nelle quali ſi dà a vedere fornito di ſembianze maeſtoſe sì, ma ſenili. Nello ſteſſo tempo Auguſto, nello ſteſſo Pontefice Maſſimo, nello ſteſſo fu ornato di Tribunizia Podeſtà, e nello ſteſſo ſalutato fu Imperadore.

Il ſecondo ſuo Conſolato, che quì ſi regiſtra, non fu Conſolato amminiſtrato da lui nell'anno novantaſei della noſtra Salute. D'un tal anno fu ben egli fatto Imperadore, ma non già Conſolo. Il rapporto dunque di queſto Conſolato ſecondo deve prenderſi più lontano, e perfino dal novanta della noſtra Salute, nel qual anno fu Conſolo la ſeconda volta Nerva, e fu Collega di Domiziano.

Il Roveſcio delle Mani unite in ſegno di fede, e di concordia, ſi trova nelle Medaglie di molti altri Imperadori, ma in quelle di Nerva è così frequente, che biſogna attribuire la coſa a qualche particolare motivo. E per me credo ciò naſca dallo ſcompiglio, che dappertutto, e negli Eſerciti ancora, introdotto aveva il mal governo di Domiziano, il quale poi reſtò ſedato coll'elezione di Nerva, placandoſi in queſto modo, e con l'aſſunzione di queſto nuovo Imperadore, e la Repubblica, e il Senato, e la Milizia, la quale tuttochè da Eſerciti diverſi coſtituita, ſi unì nello ſteſſo parere, dove trattoſſi di approvare la elezione di queſto Imperadore; onde in memoria del fatto ſegnoſſi la Medaglia colle Mani congiunte, ed animoſſi l'impreſa col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM.

II.

I I.

IL Diritto di questa seconda Medaglia non ha cosa particolare, e che non si sia veduta al Diritto dell'antecedente. Il Rovescio rappresenta la Fortuna, scolpita nell' ordinario suo Tipo, con l' Epigrafe FORTVNA AVGVST. S. C. Questo Rovescio pure è uno di quelli, che assai ordinariamente s'incontrano nelle Medaglie di Nerva; e ciò perchè sotto a questo Imperadore ricominciò quel corso di fortuna felice, che sotto l'infausto governo di Domiziano si era interrotto.

Che il ricominciamento poi di tale fortuna avesse l'origine dall'Imperadore nuovamente eletto, l'espressero i Romani con imprimere in molte Medaglie la Fortuna d'Augusto, e lo confermarono in altre, che si trovano battute sotto questo stesso Imperadore, nelle quali si legge FORTVNA POPVLI ROMANI. Una di questa seconda sorta se ne può vedere nel supplemento del Metallo grande del Museo Farnese da me ultimamente esposto alla pubblica veduta nella grande Galería di S. A. S. e conta incirca due mila Medaglie: or in una di esse si vede il Capo di Nerva con l'Epigrafe IMP. NERVA TR. POT. II. COS. III., e vale IMPERATOR NERVA TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM. Nel Rovescio si mira una Donna, che nella destra ha l'Asta, nella sinistra tiene alcune Spighe, con l'Epigrafe FORTVNA P. R. S. C. – FORTUNA POPULI ROMANI SENATUS CONSULTO. Questo Tipo, assai diverso dal Tipo ordinario della Fortuna, merita particolare spiegazione, che io trarrò da Giuvenale: parlando questo Poeta di ciò, in che poneva il Popolo di Roma l'obbietto particolare de' suoi desiderj, dice, che due cose principalmente esso bramava:

Juvenal. ſat. X.

duas res anxius optat
Panem, & Circenſes.

Di poter lontano da ogn' altra guerra goder delle pugne del Circo, e di aver l'abbondanza del Pane. Al primo de' quali forſe allude l'Aſta, che quì non in mano di Bellona, o di Marte, ma nelle mani ritrovaſi della Fortuna; ſiccome al ſecondo hanno particolare rapporto le Spighe, che in mano alla ſteſſa ſi mirano. Oſſervo pure, che queſto Tipo, aſſai ſtraordinario, e che non ſi ritrova, che in Nerva, non fu cognito all'Oiſelio, e al Vaillant, e che dal Conte Mezzabarba non è regiſtrato tra le Medaglie di Bronzo, ma bensì in quelle d'Argento.

III.

L'Imperadore nel Diritto di queſta Medaglia ha il Capo adorno di Corona radiata, con Epigrafe come ſopra. Il Roveſcio è della Libertà eſpreſſa nell'ordinario ſuo Tipo, con Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S.C. Un tal Roveſcio s'incontra aſſai ſovente nelle Medaglie di Nerva, e ne ho dato baſtantemente la ragione nel Tomo nono, ſpiegando incidentemente la Medaglia, nella quale ſi fa menzione del Fiſco Giudaico da Nerva abolito.

Tom. 9. Tav. 1.

Quì piuttoſto mi farò luogo ad un nuovo rifleſſo: come in tanta libertà di vivere laſciata a tutti, prendeſſe la moltitudine e il Popolo motivo, onde diſprezzare chi laſciavali godere d'una libertà troppo larga. Due ſorte di Principi ebbe Roma, altri che della loro autorità troppo geloſi trattarono i Sudditi con ſeverità indiſcreta; altri, che del proprio riſpetto niente tenaci laſciarono vivere il Popolo a ſuo arbitrio: chi di queſti men male la intendeſſe è difficile dirlo: che tutti due male la indovinaſſero, queſto è certo; e il fatto moſtra che

di

di due Principi, Domiziano l'uno, e fu feveriffimo, Nerva l'altro, e fu indulgentiffimo, Roma non fu contenta; e fe al primo tolfe la vita, per lo fecondo non ebbe ftima, primo mobile di una vera obbedienza.

I V.

SI confronti quefta Medaglia con la feconda della Tavola prefente, e vedraffi la differenza loro nel Diritto, che fe in quella il Capo di Nerva è cinto d'Alloro, in quefta il Capo dello fteffo è ornato di Corona radiata.

V.

NOn è differente quefta Medaglia dalla terza efpofta in quefta fteffa Tavola, fe non nel Diritto; è la Tefta di Nerva colà infignita di Corona radiata, quì è cinta con Corona d'Alloro.

V I.

VEdefi nel Diritto di quefta Medaglia fefta un Epigrafe, la quale merita alcun nuovo rifleffo: intorno alla Tefta laureata di Nerva leggendofi IMP. NERVA CAESAR P. M. TR. P. COS. II. DESIGN. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ.

A' primi Comizj Nerva, il quale nominavafi, ed era ftato Confolo per la feconda volta, e ciò del novanta della noftra Salute, fu defignato Confolo per la terza volta, onde entraffe in poffeffo del nuovo Confolato al principio dell'anno proffimo, che farebbe ftato il novantafette della noftra Salute, ficcome fece, e lo moftra la Medaglia feguente.

VII.

VII.

LA Testa dell' Imperadore è cinta di Corona radiata, con attorno le parole IMP. NERVA CAES. AVG. P.M. TR. P. COS. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ, e questo è il Diritto. Due Mani strette in fede e sostenenti un Segno militare insignito al di sopra con l'Aquila Legionaria infitto al di sotto in una Prua di Nave, con l'Epigrafe CONCORDIA EXERCITVVM S. C., e questo è il Rovescio, ed esso non allude a Vittoria nessuna, nè tampoco a veruna Battaglia navale, poichè Nerva, per quello se ne sa, non fece impresa alcuna militare; molto meno poi si sa che facesse spedizione alcuna navale: ciò però a cui allude la presente Medaglia è il consenso de' Soldati componenti l'Esercito Navale Romano in voler Nerva per Imperadore.

VIII.

NEl Diritto la presente Medaglia è simile alla passata, a riserba delle lettere P. P. che non si vedono nella Medaglia presente. Nel Rovescio è simile affatto alla Medaglia sesta della Tavola presente.

IX.

NErva comparisce adorno di Corona d'Alloro nel Diritto, nel quale si legge IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGU-

STUS

STUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Il Roveſcio dimoſtra due Manï congiunte in fede, con attorno CONCORDIA EXERCITVVM S. C.

X.

IL Capo di Nerva è ſcolpito in queſta Medaglia, come nella paſſata, e l'Epigrafe del Diritto non è diſſomigliante da quella, che ſi legge di ſopra. Nel Roveſcio torna a comparire la Libertà nel ſuo ſolito Tipo, con l'Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S. C. Per la ſpoſizione d'un tal Roveſcio mi rimetto alla ſpoſizione della Medaglia terza della Tavola preſente.

X I.

IL Diritto non ha coſa che ſia differente dal Diritto delle due Medaglie paſſate. Al Roveſcio ſi mira ſcolpita la Figura di una Donna ſtolata, che nella ſiniſtra ha la Cornucopia, colla deſtra ſoſtenta le Bilance, intorno AEQVITAS AVGVST. S. C.

Queſto è un Imperadore, nelle cui Medaglie ſpeſſe fiate ſi trova ſegnata o l'Equità, o la Giuſtizia, e la Giuſtizia alcune volte in quel portamento in cui l'Equità ſi rappreſenta, altre volte con diviſe, o vogliamo dire attributi diverſi.

Notai in altro luogo, che l'Equità colle Bilance ritrovaſi ſempre eſpreſſa; torno a dirlo quì ancora, e aggiungo, che in queſta ſteſſa abitudine, e con le Bilance alla mano rappreſentavaſi la Giuſtizia, allorachè la faceva da Equità, che conſiſte nell'introdurre tra' delitti e la pena, tra i premj e i meriti la uguaglianza: che quando altri erano gli atti *Muſ. Farn. Tom. 9. Tavol. 2.*

della

della Giustizia, alla Giustizia appropriavasi altra Figura, e a lei stessa donavansi altre insegne; il che quì accennato, vederassi meglio nella spiegazione delle Medaglie di Adriano.

In questo luogo poi, come che ad altre cose molte da Nerva fatte, o determinate, possa alludere la Medaglia, credo che s'abbia particolare il rispetto a ciò che dice il Compilatore di Dione, parlando di alcuni, che Nerva assolvè, ed altri, che Nerva condannò: *eos qui rei facti erant impietatis, absolvit, exulesque restituit; Servos verò ac Libertos, qui insidias Dominis Patronisque suis fecerant, omnes interfici jussit.*

Xiphil. in Nerv.

E quì noterò di passaggio, che a questo Decreto di Nerva di far ripatriare gli Esiliati deve ridursi la Medaglia di Nerva, che appresso alcuni vedo citata, ed ha per Rovescio EXVLES ROM. RED. S.P.Q.R. – EXULES ROMÆ REDUCES, o pure ROMAM REDUCES SENATUS POPULUSQUE ROMANUS: Quando pure cotale Medaglia arrivi a passar per legittima, nè meriti d'essere screditata, e posta in conto de' ritrovamenti moderni, come appresso altri ritrovo. Certamente lasciando la ragione, che è tutta propria del P. Arduino, non sembra cosa fatta secondo la costruzione del Secolo in cui visse Nerva, il dire EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e piuttosto deve dirsi OB EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e ciò alla maniera appunto, che si vede osservata in altre Medaglie di que' tempi OB CIVES SERVATOS S. P. Q. R., OPTIMO PRINCIPI S.P.Q.R., MEMORIÆ DOMITILLÆ S. P. Q. R., dove le lettere, e parole con queste intese S. P. Q. R. integrano il senso col resto della sentenza, e non restano distaccate, ed oziose: oltre di che appresso lo stesso Arduino quella maniera di scrivere EXVLES non passa qual buona nella Ortografia usata al tempo di Nerva,

Tristan. Mediobarb. in Nerv.

Hard. Histor. Aug. in Nerv.

nel

nel quale ſi ſarebbe ſcritto EXSVLES e non EXVLES, come ſi può vedere nelle Iſcrizioni di quel tempo, in cui ſi oſſerva queſta Ortografia della S dopo la X.

XII.

AL Diritto Nerva Imperadore ha il Capo cinto d'Alloro, con attorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. II. COS. III. P. P. - IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Al Roveſcio ciò che ſi è veduto in altre Medaglie di queſta ſteſſa Tavola per ſignificare la Concordia degli Eſerciti.

Del novantaſette della noſtra Salute, ma non prima che inoltrato il meſe di Settembre dell'anno ſopraddetto potè eſſere battuta la Medaglia preſente duodecima, colla decimaterza ſeguente; e la ragione ella è, perchè non prima d'un tal tempo cominciò la Tribunizia Podeſtà ſeconda di Nerva. Subentrò Nerva a Domiziano, il quale, come ſi è ſtabilito altrove, dell'anno novantaſei nel meſe di Settembre al decimoquarto giorno avanti le Calende di Ottobre finì i ſuoi giorni. Il che ſuppoſto, ſecondo il computo migliore (e lo vederemo più ſotto, parlando di Adriano) non v'ha dubbio che del novantaſei nel meſe di Settembre la Tribunizia Podeſtà di Nerva ebbe il principio: onde poi chi parla della ſeconda Tribunizia Podeſtà di Nerva, fa menzione di coſa, che del novantaſette di noſtra Salute, e al ſolo meſe di Settembre inoltrato ebbe principio.

X I I I.

IL Diritto di queſta Medaglia decimaterza è ſimile a quello della Medaglia paſſata. Nel Roveſcio ſi rappreſenta la Libertà nella ſua ordinaria figura, con l'Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S. C.

Prima di paſſare più oltre, e prima di abbandonare il Conſolato terzo di Nerva, mi ſia lecito il ricordare, che nel Conſolato ſuo terzo ebbe Nerva per Collega Virginio Ruffo Uomo digniſſimo, di cui ſcrive il Compilatore di Dione, eſſer egli ſtato di tal credito, che più volte fu appellato Imperadore, e che quando lo fu, non portò quel titolo per proprio vantaggio, ma della Repubblica. *Virginium Ruffum, qui ſæpius Imperator appellatus fuerat, non eſt gravatus in Collegam aſſumere (* parla di Nerva *) in cujus mortui ſepulchro (* parla di Ruffo *) inſcriptum fuit, eum ſuperato Vindice nequaquam ſibi Imperium aſſeruiſſe, ſed Patriæ:* Il che corriſponde al detto già da Plinio, e ambi alludono a ciò che ſeguì alla morte di Nerone: quando Giulio Vindice, che affettava l'Imperio, fu vinto da Virginio, il quale poi non ſerviſſi della Vittoria per far sè Imperadore, ma per raſſegnare l'Imperio libero in mano di Roma.

Xiphilin. in Nerv.

Plin. Epiſt. lib. VI.

X I V.

IL Conſolato quarto di Nerva unito alla Tribunizia Podeſtà ſeconda è il diſtintivo di queſta Medaglia al Diritto rilevata, all'altra parte cava, o vogliamo dire, inciſa.

Di una tale unione di Conſolato quarto, e di Podeſtà Tribunizia ſeconda far ne deve tutto il caſo chi vuol riſpondere ad un dubbio, che trovo moſſo da

molti,

molti, e che poi più fortemente che da ogn'altro fu promosso dal Doduvello citato dal Pagi. *Doduvel apud Pag. in critic. Baron.*

Si dubita dunque se Nerva, oltre l'adozione da lui fatta di Trajano deponesse veramente l'Imperio, e a Trajano il rinunziasse. Appresso l'Autore citato, Uomo proveduto di buona erudizione, e di discorso niente inferiore, e appresso gli altri, che lo seguitarono, fanno tutta la forza alcune autorità, che io quì addurrò tutte l'una dopo dell'altra.

Plinio nell'Epistole sue dice d'aver avuta corrispondenza di lettere con Nerva al tempo che questi era privato, ma però in modo, che de' pubblici affari si prendeva pensiero, e che trattandosi della Causa di Bebio Massa si era rallegrato, che alcuna cosa fosse accaduta avanti de' Consoli di quel tempo, che aveva qualche somiglianza alle accadute altre volte al tempo dell'antica Repubblica. *Divus quidem Nerva (nam privatus quoque attendebat iis quæ rectè in publico fierent) missis ad me gravissimis litteris non mi solùm, sed etiam sæculo gratulatus est, cui exemplum (sic enim scripsit) simile antiquis contigisset:* e così seguitando a dire, espone come la cosa passò avanti a'Consoli, *coràm Consulibus*, non certamente avanti di lui, dunque avanti di altri, non già avanti quei Consoli, che Consoli furono nel decorso dell'anno novantotto, che del novantotto Nerva non vide che il principio, essendo morto d'un tal anno nel mese di Gennajo, e poi d'un tal mese egli era Consolo, dunque avanti altri, che Consoli furono dell'anno novantasette: dunque conclude il lodato Doduvello la faccenda andò di questo modo. Bebio, e la Causa di lui restò giudicata avanti un pajo di Consoli, che dell'anno novantasette Consoli furono suffetti: or di questo tempo, essendo privato Nerva, come dice Plinio, chi non vede, che del novantasette Nerva doveva aver deposto l'autorità, e l'Imperio? *Plin. Epist. lib. VII.*

Segue l'autorità d'uno de' due Vittori, il quale espressamente ne insegna, che Nerva *abdicavit se Imperio mense sexto.*

Sen. Vict. de Cæsar.

Al che tutto aggiungasi, dice il Pagi, ciò che Lattanzio scrisse, parlando di Diocleziano, ed introducendo egli Massimiano l'Erculeo in atto di consigliare Diocleziano alla solenne rinunzia dell'Imperio: *Simul*, dice, *& exemplum Nervæ afferebat quo Imperium Trajano tradidisset*, e facendo poi, che Diocleziano risponda all'addotto esempio, lo fa parlare così: *Ille verò ajebat, ei indecens esse, si post tantam fastigii dignitatem in humilis vitæ tenebras decidisset, & minùs tutum, quia in tam longo Imperio multorum sibi odia quæsisset. Nerva verò uno anno imperante, cum pondus, & curam tantarum rerum vel ætate, vel violentia ferre non quiret abjecisse gubernaculum Reipublicæ atque ad privatam vitam rediisse, in qua consenuerat.*

Lactant. de mortib. Persecutor.

A tutto questo si aggiunga un lavoro fatto dal Doduvello sopra Dione. Riflette dunque varj essere stati i punti della vita di Trajano; e appresso lui, secondo la mente di Dione, Trajano fu in prima Cesare, di poi fu Imperadore detto, o destinato, e per ultimo fu Imperadore fatto, e creato: or quest'ultimo, dice il Doduvello, fu quell'atto, che non compì, se non allorachè lasciò Nerva del tutto l'Imperio, e la Dignità d'Imperadore.

Doduvel ubi supr.

Ciò non ostante va detto, che Nerva non depose altrimente l'Imperio, ma bensì, che Nerva partì l'Imperio con Trajano, il quale da Nerva non fu fatto Successore, o Sostituito, ma bensì Collega per lo tempo che egli visse.

Alle autorità dette si oppone l'autorità irrefragabile della Medaglia, la quale unisce il Consolato quarto di Nerva con la Tribunizia Podestà seconda dello stesso. Fu dunque, per forza di questa Medaglia, e Consolo la quarta volta Nerva, e unì il quarto Consolato alla Tribunizia Podestà sua seconda. Se

fosse

fosse stato solo Consolo la quarta volta, e ciò solo dicesse la Medaglia, mi si potrebbe dire, che ancor privato, sforzato fu ad accettare la Dignità Consolare: se fosse solo stato ornato della Tribunizia Podestà la seconda volta, e la Medaglia non dicesse alcuna cosa di più, questa Tribunizia Podestà potrebbe dirmisi, appartenere all'anno novantasette, e che se cominciò a contarsi la seconda Tribunizia Podestà al mese di Settembre avanzato (con che resta sufficientemente distrutta l'autorità di Vittore di sopra allegato) potè poi Nerva nel resto del Settembre, o in alcun'altro de'mesi seguenti, sino ad inoltrato il Gennajo, del qual tempo morì, lasciare ciò che sino allora aveva ritenuto.

La forza dunque dell'argomento ella è questa. Consolo la quarta volta fu Nerva, e lo fu non d'altro tempo che del novantotto della nostra Salute, poichè quì si tratta e d'un Consolato ordinario, come si cava da' Fasti Consolari, e d'un Personaggio, che del novantasette della nostra Salute fu Consolo per la terza volta: dall' altra parte questo Consolato quarto unì Nerva con la Tribunizia Podestà seconda: sicchè del novantotto in cui fu Consolo per la quarta volta seguitò ad esser ornato della Tribunizia Podestà; il che appreso chi intende vale lo stesso che dire, che del novantotto Nerva seguitò ad essere Imperadore: dal che tutto non restando più tempo di rinunziare all' Imperio, mentre Nerva del Gennajo del novantotto finì coll' Imperio i suoi giorni, ne viene, che Nerva non depose giammai l' Imperio, nè a Trajano giammai rinunziollo.

Per le autorità allegate in contrario male si crede, che quel carteggio tenuto da Nerva privato con Plinio fosse dopo che Nerva stato era Imperadore: lo fu anzi prima, e prima di molto. Che sia così;

quì

quì ſi tratta della Cauſa di Bebio, la quale ſin del novantatrè, o al più del novantaquattro della noſtra Salute fu trattata, e deciſa; per lo che vedaſi Tacito nella vita d'Agricola, ove parlando queſto Autore della morte di quell'inclito Uomo riflette, *Feſtinatæ mortis grande ſolatium evaſit, nempe poſtremum illud tempus, quo Domitianus velut uno ictu Rempublicam exhauſit;* e poi ſoggiungendo altre coſe, onde rilevare maggiormente il ſuo detto, dice, *Maſſa Bebius jam tum reus erat.* La morte d'Agricola a buoni computi ſeguì del novantatrè della noſtra Salute, dunque del novantatrè, o poco dopo ſeguir dovette la Cauſa di Bebio accuſato dalla Provincia d'Andaluzía, e poi condannato come reo *de Repetundis:* onde varrebbe l'autorità di ſopra allegata, ſe quel *Nerva privatus* addotto da Plinio cadeſse ſopra un tempo, nel quale Nerva foſse prima ſtato Imperadore, e poi privato; ma ſe anzi ſi tratta di coſa appartenente ad un tempo, in cui Nerva non era ancora ſtato Imperadore; chiara coſa è, che Plinio in queſto luogo alla noſtra aſserzione non è contrario.

Tacit. in Agric. ad fin.

Dico in queſto luogo, poichè in altri luoghi del ſuo Panegirico la favoriſce eſpreſsamente, e ſe leggeraſſi attentamente, dove parla della rinunzia preteſa, troveraſſi, che Nerva ſi preſe un Collega, un Compagno d'Imperio. *Non ſolùm ſucceſſor Imperii, ſed particeps etiam ſociusque placuiſti*, e più eſpreſsamente ancora aſserendo, che Nerva lo preſe come un ajuto della ſua cadente età, e come un ſoſtegno della ſua autorità pericolante. *Non ſecus ac præſenti tibi innixus, ſe, Patriamque ſuſtentans tuâ juventa, tuo robore invaluit.*

Plin. Paneg. Trajan. dict.

Plin. ibid.

L'autorità di Vittore non è coſa di neſſun peſo, e di lui, ove parla di Nerva, ſcrive a gran ragione Scaligero: *Omnia falſa, & portentoſa.* E per verità, come ho riferito di ſopra, dicendo egli *ſexto menſe ſe*

abdi-

abdicavit Imperio, qual cosa più falsa, e più portentosa di questa? Di Settembre dopo la morte di Domiziano fu fatto Imperadore Nerva: or questo *sexto mense*, di cui parla Vittore, o va inteso del mese sesto dopo il principio dell'anno, o pure del mese sesto dopo il principio dell'Imperio di Nerva: il primo è falso, poichè il mese sesto, cominciando l'anno novantasette dal Gennajo, è il Giugno del novantasette; il mese sesto, cominciando a contare dal Marzo è l'Agosto del novantasette; ma e nel Giugno, e nell'Agosto del novantasette Nerva fu certamente Imperadore, e tanto lo fu, che anzi cominciò a contare la seconda Tribunizia Podestà sua già inoltrato di molto il Settembre del novantasette: il secondo poi ancor esso è falsissimo, poichè il mese sesto della Dignità Imperatoria presa da Nerva fu o il Febbrajo, o il Marzo del novantasette, e di questi due mesi non depose certamente l'Imperio chi seguitava, come si è detto di sopra, a nominarsi ornato di Tribunizia Podestà, e Imperadore anco nel Settembre inoltrato del novantasette, cosa innegabile, e che si può vedere in tante Medaglie, ed in molte delle quì addotte. Da tutto questo poi, che è falso, come si è detto, ne segue, che sia ancora portentoso, come portentoso è tutto ciò, che apporta contraddizione.

Per quello appartiene a Lattanzio, egli è certamente dell'opinione del Doduvello: se poi Lattanzio bene o male sentisse, ciò è quello per appunto, che quì ricercasi; e tanto Lattanzio, quanto il Doduvello hanno a rispondere alla forza della Medaglia, la quale essendo contemporanea a Nerva non può sbagliare, come lo può chi è venuto Secoli dopo la vita, e morte di Nerva.

Per quello spetta a Dione: tutto il lavoro del Doduvello è per appunto lavoro, e cosa sua, e non di Dione, dal quale non si sa altro, se non che Nerva

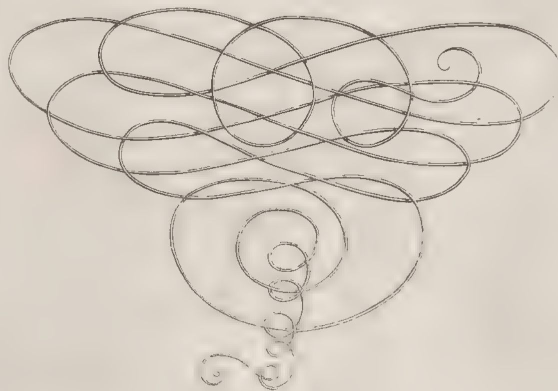
fu in prima chiamato Cesare, e di poi Imperadore; dal che nessuna cosa segue, perchè si faccia che Nerva abbia rinunziato a Trajano in verun punto di sua vita l'Imperio; ma solo che l'abbia partito, assumendo per Collega Trajano, come si è detto.



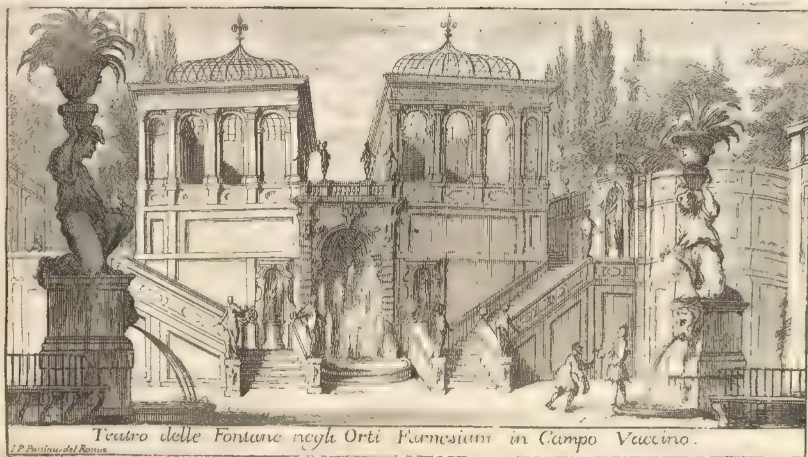
TAVOLA

Tavola Seconda





del. et sc.



Teatro delle Fontane negli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.

TAVOLA
SECONDA.
NERVA.

I.


Uesta è una di quelle Medaglie da me nel Tomo nono chiamate Suggellari: da una parte un Capo, o Busto donnesco ornato di Mitra muliebre, con l' Epigrafe IMP. NERVA CAES. AVG. Dall' altra il Mondo attraversato da un Timone di Nave, S. C.

Di una Medaglia affatto simile fa menzione l'erudito Spanemio, come rara Medaglia da lui osservata nel Tesoro Mediceo; e con tale occasione parla di certa quistione mossa dal Tristano. Questo Autore trattando di Nerva, ed esponendone le Meda- *Spanhem. de Præst. & uſ. Numismat. p. mihi 622. Tristan. tom. 1. Nerva.*

glie, dice, che Nerva aveva avuto Moglie, e da essa un Figliuolo per nome Calpurnio; Trasse egli i suoi fondamenti e da Plinio, e da Dione, e da Vittore, e poteva aggiungere dalla Medaglia quì addotta, se tale Medaglia fosse da lui stata veduta.

Ma tutto indarno: poichè con lo Spanemio va detto, che l'asserzione del Tristano, almeno per gli addotti fondamenti, non sussiste. Il fondamento tratto da Plinio, e dal suo Panegirico consiste in un riflesso fatto da questo Autore sopra l'aver Nerva adottato Trajano piuttosto, che verun altro Personaggio. *Itaque*, dice, *adoptatus es non ut priùs alius, atque alius in Uxoris gratiam; adscivit enim te Filium non Vitricus, sed Princeps.* Parole, come si vede, che riflettendo alla doppia adozione fatta di Tiberio, e di Nerone, da Augusto la prima, da Claudio la seconda, hanno tutto il loro significato, e peso, o avesse, o non avesse Figliuoli e Moglie Nerva Imperadore; nè io mi stendo in ispiegare cosa, che si può facilmente conoscere da ognuno, che pesatamente consideri le parole allegate.

Dione, o a dir meglio, Xifilino dice, parlando di Nerva: *Nervæ propinqui non deerant;* e più sotto, parlando dello stesso Nerva: *Nec enim ille anteposuit conjunctionem sanguinis publicæ utilitati.* Ma da queste parole *propinqui*, e *conjunctionem* troppo sia l'argomentare, dicendo, che dunque Nerva aveva Moglie e Figliuoli; quasi che altra congiunzione o propinquità non diasi, che quella, che passa tra Marito, e Moglie, e quella che trovasi tra Figliuoli, e Padre; o pure, come se i soli Figliuoli, rispetto al Padre, o la sola Moglie, rispetto al Marito si possano chiamare Congiunti.

Xiphilin. in Nerv.

Da Vittore poi traendo nuova conghiettura il Tristano cita quelle parole *Calpurnium Crassum promissis ingentibus animos militum prætentantem detectum, confessumque Tarentum cum Uxore removit Patribus lenitatem*

ejus

ejus increpantibus. Dalle quali parole con legittima illazione ne ſegue (dice il Triſtano) che Nerva aveva Moglie, e che una tal Moglie da Nerva fu relegata a Taranto, e che ebbe Figliuoli, uno de'quali Calpurnio ſi nominava. Ma ciò non è già quello, che ſegue da Vittore, il quale proferendo il nome di Calpurnio non pretende nominare piuttoſto un Figliuolo di Nerva, che uno Straniero; ſiccome nominando queſto vocabolo *Uxore* non parla egli della Moglie di Nerva, ma bensì, a chi ben riflette, della Moglie di Calpurnio ragiona; e queſto parlando dell'autorità di Vittore, dove egli parla di Nerva ſia detto di ſoprappiù: Poichè qual fede meriti Vittore dove parla di Nerva, baſtantemente l'ha detto Scaligero allegato da me alla Tavola antecedente. *Med.* 14.

Con ciò reſta intieramente ſoddisfatto al dubbio propoſto da noi, e promoſſo dal Triſtano: ma diciamo ancora di più, e facciamo, che il Triſtano in difeſa della propria opinione addotto aveſſe la Medaglia quì ſegnata. Con eſſa non proverebbe coſa alcuna di più, nè ſi trarrebbe dalla ſteſſa alcun nuovo argomento, onde provare, che Nerva aveſſe Moglie. Sopra di che io la diſcorro così.

L'uſo di battere in Roma alcuna Teſta, la quale ſia donneſca, e non rappreſenti alcuna Donna vivente tra'mortali, ma alcuna Divinità, fu aſſai familiare a gl'Imperadori. Prendaſi il primo degl'Imperadori, e fu Auguſto, ed il ſecondo dopo lui, che fu Tiberio: e nel tempo dell'uno, e dell'altro improntate ſi vedono Medaglie, che in una delle due facciate hanno un Capo donneſco, alcuna volta velato, più volte ſenza velo, con al di ſotto, ora PIETAS, ora IVSTITIA, ora SALVS AVGVSTI, e ſimili Epigrafi. Queſte ſteſſe maniere ſeguitarono poi ad eſſere in uſo a'tempi di altri Imperadori, ſucceduti ad Auguſto, e a Tiberio. Certamente furono pra-

ficate al tempo di Domiziano, come può vederſi al noſtro nono Tomo in più d'un luogo, e in più di una Tavola. Vero è, che con l'andare de' tempi ſi ſtimò bene di laſciare le Epigrafi, che al tempo di Auguſto, e di Tiberio leggevanſi al di ſotto: ma ciò feceſi, perchè in mancanza di Epigrafe, il Roveſcio baſtantemente dava a conoſcere che coſa s'era preteſo di eſprimere nell'effigiare quel Capo, che nel Diritto moſtravaſi, come ſi può vedere in Domiziano al luogo ſopraccitato: e quando nulla di queſto vi foſſe ſtato, le circoſtanze allora preſenti, e proprie di quel tempo, in cui la Medaglia era ſtata battuta, determinar dovevano la Medaglia medeſima ad avere il proprio ſignificato, quanto poteſſe farlo veruna Epigrafe.

So che ne' caſi di ſopra addotti così nelle Medaglie battute al tempo di Auguſto, e di Tiberio, come nelle altre battute al tempo di Domiziano comunemente ſi crede, che quelle Teſte donneſche aveſſero riporto ad alcuna delle illuſtri Donne alla Medaglia contemporanee; ed in quelle, che furono così improntate al tempo di Auguſto, e di Tiberio ſi riconoſce comunemente Livia, e nelle altre così effigiate al tempo di Domiziano ſi riconoſce comunemente Domizia. Ma ſo ancora, che ſe così comunemente s'intende, non così da' buoni intelligenti ſi crede: ſopra di che ſi veda l'Angeloni, e l'Arduino, e lo Spanemio. Ed io dico, che ſe ciò s'è fatto alcune volte, non è neceſſario che così ſi faccia, così ſi ſia fatto ſempre, e che però così s'intenda, e così vada ſempre inteſo ogni volta che alcuna Teſta donneſca ſulle Medaglie compariſce; quaſi che ſenza un tale riporto ad alcuna auguſta, o illuſtre Donna la Medaglia non abbia il ſuo dovere, ed il ſuo ſignificato compiuto.

Angelon. in Domit. Hard. Hiſt. Aug. Spanhem. l. ubi ſupr.

Or ciò ſtante, venendo al caſo noſtro, dico, che nel Diritto di queſta Medaglia prima della Tavola ſeconda

conda

conda non la Moglie di Nerva, ma rappreſentaſi la Fortuna del medeſimo, per lo che mi do a diſcorrerla di nuovo così. La Teſta, che vedeſi al Diritto, ella è da sè indifferente a ſignificare o la Fortuna, o la Giuſtizia, o la Vittoria; queſto è veriſſimo, ma non è più vero, ſe ſi conſidera il Diritto unitamente col Roveſcio; e che queſto determini quello a ſignificare piuttoſto la Fortuna che ogn'altra coſa lo dirà ognuno, ſol che ſi ricordi di ciò, che diſſero i Mitologi, eſprimendo quali di una tale antica profana Deità foſſero gli attributi; e diſſero, che la Fortuna eſprimevaſi come una Donna ſtolata, con capo mitrato alla donneſca, con in mano il Timone, di ſotto il Mondo. Or poſto ciò, potrà ognuno unendo il Diritto, ed il Roveſcio della Medaglia da me quì eſpoſta formare intiero queſto Perſonaggio della Fortuna, e dando un occhiata or all'una, or all'altra parte della Medaglia dire; ecco ciò, che della Fortuna i Mitologi inſegnarono per intiero.

Il che tanto più mi contenta, quanto che, mentre ciò ſcrivo, mi viene ſotto degli occhi ciò che di una piccola Medaglia ſpettante alla Sorte, o alla Fortuna, o vogliam dire, al Caſo, che tutto cade nello ſteſſo, dice il Seguino. Veda l'erudito Lettore il luogo citato, e potrà aggiungere l'eſempio di quella Medaglia battuta al tempo della Repubblica, per intelligenza delle altre battute al tempo degli Imperadori di ſopra allegate, e potrà vedere in prova di quanto ſi è detto, non eſſer nuovo, che con un Volto donneſco indifferente a ſignificare altre coſe, ſi eſprima la Fortuna, o la Sorte; e che è un penſar rettamente, interpretando Medaglie, il far sì, che il Roveſcio ſia quello, che ſerva a determinare il ſignificato del Diritto, il quale per altro ſarebbe ſtato indifferente a molti ſignificati.

Seguin. ſelect. Numiſ. pag. mihi 13.

Aggiun-

Aggiungerò questa essere una di quelle Medaglie, che da me nel nono Tomo del Museo Farnese chiamate furono Suggellari, e che tra l'altre allusioni di essa si deve notare la seguente ancora: che in questo Rovescio risvegliò Nerva la memoria di Tiberio, il quale nel Rovescio di sue Medaglie adoperò il Mondo, col Timone scolpito per appunto nella guisa, che quì si dimostra, come può vedersi nel Tomo ottavo.

Mus. Farn. Tom. 8. Tav. 14.

E' ancora da notarsi, che di questo Rovescio tanto si compiacque Nerva, che lo fe' battere in una Medaglia d'Augusto da lui restituita, come può vedersi nell'aggiunta fatta al ricco Museo Farnese dopo l'acquisto dello Studio Foucault.

I I.

ALtra Medagliuccia è questa, e pur essa è, e va chiamata Suggellare. Nel suo Diritto v'ha il Moggio frumentario con alcune Spighe, e l'Epigrafe di essa dice IMP. NERVA CAES. AVG. Nel Rovescio si dà a vedere il Caduceo alato S. C. In questa Medaglia promette Nerva pace, e abbondanza; Nel Diritto ristampa ciò, che fu stampato in altra Medaglia a lui appartenente con l'Epigrafe PLEBEI, o come in altra del nostro Museo si legge, PLENEI VRBANAE FRVMENTO DISTRIBVTO. Nel Rovescio ristampa l'Imperadore medesimo un Rovescio già stampato da Tiberio, e può vedersi nel Tomo ottavo, come sopra.

III.

III.

IL Capo laureato di Nerva con l'Epigrafe DIVVS NERVA formano il Diritto della Medaglia, che ha per Rovescio una Figura virile ignuda, la quale nella sinistra ha il Tridente, sostenta colla destra il Delfino, e che inoltre ha il pie' destro alzato, e fermo sopra un Rostro di Nave, con l'Epigrafe COL. IVL. BER. – COLONIA JULIA BERYTTENSIS. Beritto Città marittima, e Colonia Romana consacra a Nerva una Moneta simile a quella, che battè già in onore d'Augusto. E che Nerva fosse morto quando fu battuta la presente Medaglia, lo significa la parola DIVVS, titolo, che non si dava a gli Imperadori, che dopo la morte loro, e già seguíta la loro consecrazione.

Beritto Città della Fenicia verso il Mare fu Colonia Romana, e lo fu al tempo di Giulio Cesare, benchè poi i singolari favori a questa Città conferiti da Augusto la nobilitarono a segno, che averebbe potuto chiamarsi *Augustana*, non meno che *Julia*; onde poi Adriano citato da Vulpiano Giureconsulto, *Berytensis Colonia*, dice, *Augusti beneficiis gratiosa*, *& ut Divus Hadrianus in quadam oratione ait*, *Augustana Colonia*: anzi di fatto *Augusta* è chiamata in una Medaglia di Trajano: IVLIA AVGVSTA FELIX BERYTTVS.

E questo è quello, che sussiste appartenente a' titoli dati a questa Colonia; Non sussistendo quello di *Pella*, di cui dice Scaligero, non sapere il perchè mai a Beritto sia stato attribuito: e l'averebbe egli saputo, se avesse fatto riflessione, che questo era un errore, il quale era fondato sulla mala intelligenza delle parole IVL. FEL., in vece delle quali da un qualche inesperto Incisore stato era scritto IVL. PEL. *Scalig. in animadver. Euseb.*

IV.

I V. V. V I. V I I.

ABbiamo un corſo di quattro Medaglie, le quali ſono ſcritte latinamente, quanto al Diritto; quanto al Roveſcio una d' eſſe, che è poſta ſotto il numero IV. è ſegnata colla S. e colla C. latinamente; le altre tre ſono ſegnate come la poſta al numero ſopraddetto con l'aggiunta di un numero Greco, che però vanno chiamate Bilingui. Tutte ſegnano il terzo Conſolato di Nerva, e tutte ſembrano per la loro fabbrica ſegnate nella ſteſſa Città, che fu certamente di Grecia, e probabilmente in Antiochia di Siria; Ma poi in qual tempo battute foſſero, queſto è un punto, che reſta molto incerto, e che è degno d'eſſere con molta diligenza ricercato.

Per verità i caratteri Greci, che ſono nella quinta e ſeguenti, e notano numero, formano a chi ben li conſidera una grandiſſima difficoltà, e tale, che a mio debole parere reſta ancora indeciſa. Credette di deciderla il Padre Arduino: ed egli, che tali Medaglie aveva vedute nello Studio Foucault da cui conquiſtolle il Muſeo Farneſe, e conſiderato avendo il numero Θ ch' è quanto a dire il nove, e il numero K ch' è quanto a dire il venti, nelle Medaglie di un Imperadore, che non imperò che due anni, e queſti ſteſſi non intieri, formò ſiſtema, per cui credette di concluder bene, dicendo, che in queſte Medaglie non ſi ſegnano gli anni, ma sì bene i meſi dell' Imperio di Nerva. Per queſto Autore adunque cominciò l' Imperio di Nerva al tempo, in cui ricorreva il natale di Roma, che è quanto a dire dell' Aprile dell' anno della noſtra Salute novantaſei, e durò perfino all' altro anniverſario dello ſteſſo natale di Roma del novantotto; onde due anni intieri durò Imperadore Nerva, di modo

Hard. Hiſt. Aug. in Nerv.

che

che in questo corso di tempo, e il nono, e il ventesimo mese avevano tutto il luogo; e questo stesso in tal maniera che, cominciandosi a contare dall' Aprile, il numero nove arrivava al Dicembre del terminante novantasei, e il venti, seguitando a contare di questo stesso tenore, cadeva nel Novembre del novantasette; onde tutto per questo Autore cammina bene; tanto più, che questo fu un tenersi (aggiunge egli medesimo) che fecero gli Antiocheni fabbricatori di queste Medaglie al costume di que' Popoli (e per l'Arduino furono i Cipriotti) che al fine dell' anno, verso il principio dell' anno nuovo auguravano il buon capo d' anno a gli Imperadori con quella Epigrafe ЄΤΟΥΣ ΝΕΟΥ ΙЄΡΟΥ. *ibi, ubi supr.*

Ma questo è un decidere la quistione camminando per un sentiero che non è battuto dagli altri: mentre asserisce, che Nerva cominciò ad essere Imperadore del novantasei della nostra Salute al mese di Settembre, e lasciò d'esserlo, morendo al mese di Gennajo del novantotto: così raccogliesi dagli Autori accreditati, e questo è un punto, che da tutti gli Scrittori di conto si riceve come indubitato. Or quando ancora si dovesse accettare, che questi caratteri, i quali segnano numeri, si devano intendere di Mesi, e non degli anni della vita di Nerva, come dice il sopraccitato Autore; in questo tempo ristretto tra il Settembre del novantasei, e il Gennajo del novantotto i mesi, che passano sono in tutto diciassette: onde, come può notarsi in veruna di queste Medaglie il mese K, o sia ventesimo? Di più (per accordarsi con gli altri) facciasi, che sia segnata una K, o sia ventesimo mese, seguitando a numerare dopo la morte di Nerva, come se Nerva fosse vivo; il che diverse Città della Grecia, e più dell'Egitto fatto hanno con molti altri Imperadori, di cui o non sapevano la morte

funesta, o non potevano mettere in dimenticanza la vita troppo gloriosa: non può ciò accordare poi con l'Epigrafe, che trovasi al Diritto di queste stesse Medaglie, le quali segnano il Consolato terzo di Nerva, mentre come comunemente si asserisce morì Nerva del novantotto, e morì essendo Consolo per la quarta volta; nè questa cosa in quattro, e più mesi di tempo poteva ignorarsi da veruna Città della Grecia. Che in tre o quattro mesi non si sappia da qualche Città lontana la morte di un Imperadore, che è cosa nè aspettata, nè preveduta, va bene; ma la elezione de' Consoli era cosa aspettata, ed attesa, e sin quando si facevano i Comizj per la elezione de' nuovi Consoli, tutto quel Mondo che aveva a fare con Roma, ne stava in aspettazione, e diligenza non ordinaria: e però questa per una intiera quarta parte dell'anno non poteva certamente da una Città della Grecia da Roma dipendente ignorarsi.

Ma come dunque dovranno intendersi tali numeri da chi voglia andare sulla via dagli altri battuta? Al che rispondo essere assai meno difficile così in queste, come in altre erudite materie il distruggere, che il fabbricare; anzi molte volte basta, che distruggasi il mal fabbricato, nè sempre è necessario fabbricare di nuovo sopra ciò, che stimossi bene di distruggere; Tuttavia chi ha piacere, e genio d'intendere sopra ciò d'avvantaggio, si compiaccia leggere ciò, che da me scrivesi in questo stesso proposito alla Tavola decimaterza del presente Tomo.

VIII.

LA Medaglietta Greca quì esposta, e questa pure è una rarità del Museo Farnese, non avvertita nello Studio Foucault da veruno di quelli, che si vantano d'essere stati familiari di

quel

quel Letterato, e d'aver maneggiato le erudite ricchezze di lui. Al Diritto ſi mira il Capo laureato di Nerva, con greca Epigrafe NЄPBAN AYTOKPATΩPA – NERVAM IMPERATOREM. Al Roveſcio ſi vedono due Figure, una a ſedere, l'altra in piedi, e tutte due ſi uniſcono con la deſtra, che vicendevolmente ſi porgono. La Figura ſedente raſſembra d'Uomo coperto di Palio alla Greca, con la Celata in Capo: l'altra Figura che è in piedi è di Donna, l'abito ſuo è d'Amazone co' borzacchini a' piedi, colla bipenne poſata ſull'omero ſiniſtro. L'Epigrafe che leggeſi attorno in greci caratteri, è la ſeguente: ΠЄΡΓΑΜΗΝΩΝ ΟΜΟΝΟΙΑ ΠΡΟϹ ΚΥΜЄΟΥϹ – PERGAMENORUM CONCORDIA CUM CUMÆIS, o ſia IN GRATIAM CUMÆORUM. I Popoli di Pergamo ſi uniſcono aſſieme co' Cumei, o pure, i Popoli di Pergamo fanno una lega con altri Popoli a favore de' Cumei: e in ciò fare invocano, come coſa ſacroſanta ed inviolabile il nome dell'Imperadore Nerva, che però in caſo accuſativo è chiamato nel Diritto della Medaglia NЄPBAN AYTOKPATΩPA – NERVAM IMPERATOREM. Queſto è il ſenſo intiero della Medaglia.

Della Città di Pergamo ſi è detto baſtantemente altrove; non così della Città di Cuma. Stefano fa menzione di tre Cume diverſe. Una è nella Eolide, la ſeconda a differenza delle altre è chiamata ancora Friconite, la terza è vicino alla Sicilia. Della prima di queſte tre Cume parla quì la Medaglia, e lo traggo principalmente dalla Figura dell'Amazone nella Medaglia ſcolpita, la quale è Cyme, o Cume fondatrice di queſta Città, come dice lo ſteſſo Stefano, ed altri gravi Autori. So che Stefano, parlando della differenza, la quale paſſa tra le due Cume greche ſopraddette, e la terza, la quale è vicina alla Sicilia, dice eſſer ella quella, che

Stephan. Biz. de Urb.

Stephan. ibid. Strab. Plutarch.

nel nome gentilizio consiste; poichè le due Cume greche hanno il loro gentilizio KΥMAIOC, e ciò a differenza del gentilizio di Cuma vicina a Sicilia, che è KΥMЄOC. Ma di questa differenza non deve farsi conto da chi intenderà da Guglielmo Cantero (nelle sue aggiunte fatte alle Orazioni da lui tradotte di Aristide) che una delle variazioni solite a trovarsi bene spesso ne' Greci, e nello scrivere loro è il rivoltare che fanno l' A I in Є, e discendendo ad una regola generale aggiunge questo Maestro di lingua greca, essere in uso appresso de' Greci lo scrivere le parole alla maniera, che si pronunziano; onde nel nostro caso pronunziandosi il KΥMAIOC delle greche Città non altrimenti, che il KΥMЄOC della Città vicina a Sicilia, come vuole la legge della pronunziazione ne' greci dittonghi, ne segue, che il KΥMAIOC gentilizio delle Città greche nel KΥMЄOC, che si pretende essere il gentilizio della terza di queste Cume, si ritrovi bene spesso diversamente voltato e scritto.

Gugl. Canter. de Art. emend. Græc. Scriptor.

Nè maraviglia cagioni a veruno, che io traducendo l'Epigrafe del Rovescio l'abbia interpretata CUM CUMÆIS, o pure IN GRATIAM CUMÆORUM, che così facendo, non so io altro, che seguire la scorta de' Greci Maestri, citati da Stefano alla sposizione della particella ΠΡOC, e in favore del primo significato CUM CUMÆIS cita Isocrate ΠΡOC BACIΛЄA - CUM REGE, e in favore del secondo IN GRATIAM CUMÆORUM, cita Aristide nel Panegirico KAI ΠΡOC HNHKHC - ET IN GRATIAM CUJUS; nel che ecco, e nell'uno, e nell' altro de' due esempj citati ΠΡOC unito col quarto caso, come nella Epigrafe che si espone, ed ora vale *con* alcuno, ora vale *in grazia* di alcuno.

Henric. Steph. Thesaur. lingu. Græc.

Resta a dire una parola della Figura sedente, la quale porge la destra all'altra che rimane in piedi; Ed io la reputo Pergamo Fondatore della Città dal suo

nome

nome Pergamo chiamata: il che non parrà strano a chi sa, che le Città greche avevano per costume d'improntare nelle loro Medaglie i proprj Fondatori; nel caso poi della Medaglia presente troppo bene stà la Figura di Pergamo con la Figura di Cume, il primo Fondatore di Pergamo, la seconda Fondatrice di Cuma.



TAVOLA


Tavola Terza
I
II
III
IIII
V
VI
VII
VIII
IX
X
XI
XII
XIII
XIIII
Tomo X
I. Pini del et sc.



Veduta del Teatro degli Arcadi negli Orti Farnesiani.

TAVOLA
TERZA.
TRAJANO.

I.



Ra le altre prerogative, le quali rendono ragguardevole il Museo Farneſe, una è il poter moſtrare per quaſi tutte le Teſte degli Imperadori una Medaglia cava, o come alcuni la chiamano incuſa. Eccone una in Trajano.

La Medaglia nel Diritto porta la Teſta dell' Imperadore Trajano, e queſta laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Roveſcio lo ſteſſo che nel Diritto,

Diritto, ma cavo, ed al rovescio, di modo che ricavandone l'impronta venga per appunto a rappresentare ciò, che al Diritto si gode in rilievo. La Medaglia è stampata dopo l'adozione fatta di Trajano da Nerva, e lo dimostra il nome NERVA, che era nome dell' adottante, e rispetto a Trajano diventa prenome.

I I.

IL Capo di Trajano in questo Diritto è cinto di Corona radiata, accordando l' Epigrafe con quella della Medaglia prossima esposta. Il Rovescio è di Donna sedente sopra due Cornucopie, che le formano sedile, o sella con alla destra un Baccillo, e con l'Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. -TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO.

La Medaglia si può creder battuta nel novantotto della nostra Salute, quando fu la seconda volta Consolo Trajano, e 'l fu in colleganza di Nerva sino a' ventotto di Gennajo, nel qual giorno Nerva morì.

Questo secondo suo Consolato da Trajano fu amministrato non in Roma, ma nella Guerra della Germania, come attesta Plinio nel suo Panegirico detto a questo Imperadore. *Non in hoc Urbis otio* con quel che segue, e va inteso di questo Consolato secondo di Trajano, non in modo, che egli fosse fuori di Roma ne' due mesi di Gennajo, e Febbrajo, ma però in modo, che buona parte dell' anno novantotto, al quale, come Consolo ordinario, dava il nome, la passasse egli nella Guerra, lontano da Roma.

Plin. Paneg. Trajan. dict.

La Donna sedente su le due Cornucopie è un Rovescio, che spesso ci ritorna sotto degli occhi, rivolgendo le Medaglie di questo Imperadore, e che ricor-

ricorrendo eziandio nel tempo, in cui Nerva non era più vivo, come si può conoscere dalla Medaglia nona, e decimaquarta di questa stessa Tavola, ed in altre delle Tavole seguenti, troppo chiaro dimostra, che male interpreterebbe la Medaglia chi dicesse, che per queste due Cornucopie l'Abbondanza si esprimeva sostenuta in Roma dall'opera de i due Imperadori. Come pure non credo, che ben direbbesi, con asserire, che quì in questo Tipo si sia preteso d'esprimere una cosa sola, come a dire la sola Abbondanza, la sola Securità, o qualunque altra simile cosa delle solite esprimersi a guisa di Divinità dagli Antichi.

Piuttosto credo in questo modo essersi preteso d'esprimere molte di tali cose assieme accozzate, ed unite: queste poi quali si fossero, non lascierò di dirlo, secondo la mia tenuità, e debolezza.

Trovo nell'Oiselio citata una Medaglia di Nerva, ed è quella appunto, di cui ho fatto menzione, parlando più sopra di alcune Medaglie di questo Imperadore, segnate SECVRITAS POPVLI ROMANI; Ed esponendosi dal detto Autore ciò che rappresentasi nel Rovescio della Medaglia da lui citata, descrive una Donna in piedi con le gambe, e ginocchia incrocicchiate appoggiata ad una Colonna, tenente nella sinistra la Cornucopia, e colla destra gestante un ramo d'Olivo; e spiegando poi il tutto, dice che in questo complesso si spiega l'Abbondanza al Popolo Romano provenire dalla Pace, e che dalla Pace, e dall'Abbondanza nasce la Securità, *Abundantiam Pace partam, & indè Securitatem Populo Romano ortam indicans.*

Oisel. T. LIX.

Oisel. ubi sup.

Trajano dunque subito dopo Nerva espresse per avventura un simile sentimento, e con le due Cornucopie mostrando l'Abbondanza somma delle cose, e col simbolo della Donna sedente esprimendo la Securità, e per ultimo col Baccillo, che

la Donna ha in mano volendo esprimere la Providenza, venne a dire, che con la Providenza procurava l'Abbondanza, e che dalla Providenza, ed Abbondanza unite sperava al suo Imperio, ed al Popolo Romano la Securità.

Oisel. ibid. Rifletto, che le due Cornucopie segnano, a parere del sopraccitato Oiselio, non solo l'Abbondanza, ma la Soprabbondanza, come egli nota in una Medaglia di Adriano, ed ha per Rovescio una Donna sedente sopra una Sedia, o Sella, cui due Cornucopie formano i due braccialetti.

I I I.

LA sola differenza, che trovasi nell'Epigrafe del Diritto rende questa Medaglia contraddistinta dalla passata: e dove nell'Epigrafe di quella leggevasi IMP. CAESAR NERVA, si legge in questa IMP. NERVA CAESAR: il che sia notato per compiacere a quelli, che in tali trasposizioni fanno gran fondamento, e trovano grande misterio.

I V.

IL Capo di Trajano quì è laureato, con l'Epigrafe intorno IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Rovescio è rappresentata una Donna in facciata con mani alzate, vestita al di sotto di Stola, e Castula, al di sopra coperta di Palio, che la rende ancora velata, e che ha un Ara accesa davanti, con l'Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. - TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO.

Per quello appartiene alla Figura del Rovescio io la giudico una rappresentanza, o figura della Pietà verso

verſo gli Dei; e che una tale Pietà conveniſſe a Trajano, vedaſi il ſuo Panegiriſta Plinio, e troveraſſene in più d'un luogo chiara teſtimonianza.

V.

ECco Medaglia ſimile alla ſeconda, e alla terza di queſta Tavola, ſe non che nel Roveſcio v'è aggiunto P. P. – PATER PATRIÆ. Queſta aggiunta di titolo è conſiderabile, perchè dà lume a ciò, che dice nel ſuo Panegirico Plinio, dove parla del titolo di Padre della Patria non voluto, e poi accettato da Trajano. *At tu etiàm nomen Patris Patriæ recuſabas: quàm longa nobis cum modeſtiâ tuâ pugna! quàm tardè vicimus!* *Plin. Paneg. Trajan. dict.*

La Medaglia dà una notizia, che non l'abbiamo nel paſſo di Plinio, e moſtra, che correndo il Conſolato ſuo ſecondo Trajano ammiſe il titolo di Padre della Patria da lui lungamente ricuſato; e dalla medeſima Medaglia s'inferiſce, che ciò fu correnti gli anni novantotto, e novantanove della noſtra Salute; poichè in queſti due anni ſeguitò ad eſſer chiamato Conſolo la ſeconda volta Trajano.

V I.

TRajano nel Diritto ha il Capo laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Roveſcio è impreſſa una Donna ſedente, che nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra ha una Patera, avanti di sè un Ara, P. M. TR. POT. COS. II. P. P. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ.

In che ſi rappreſenta la Liberalità, da cui proviene l'Ab-

l'Abbondanza notata per la Cornucopia, e la Religione, o Pietà ſimboleggiata nella Donna che ſacrifica; E forſe volle dire chi ſtampò la Medaglia, che la Pietà, o Religione di Trajano cooperò di molto all'Abbondanza goduta ſotto l'Imperio di lui, e ciò ſin dal principio di eſſo; giacchè ſotto il ſuo Conſolato ſecondo è ſegnato un tal Tipo.

VII.

L'Imperadore Trajano nel Diritto è impreſſo col Capo laureato, ed Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. Il Roveſcio ha per impronto una Vittoria alata con Scudo, o Clipeo pendente nella deſtra, in cui ſi legge S. P. Q. R. - SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, ed ha l'Epigrafe intorno COS. II. DES. III. P. P. S. C. - CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Mediobarb. Trajan.

Un Roveſcio di queſta ſorta non ſi trova regiſtrato dal Conte Mezzabarba, il quale regiſtra bene una Medaglia tratta dall'*Ind. Palat.* con la Vittoria, e Scudo, o Clipeo, come ſi vede nella noſtra, ma poi ella non ha l'Epigrafe da noi oſſervata nella noſtra Medaglia, leggendoſi in quella CONSVL II. P. P. e nulla di più.

Queſto Conſolato deſignato terzo, che è quello diſtingue la preſente noſtra Medaglia, appartiene all'anno novantanove della noſtra Salute; poichè Trajano fu deſignato Conſolo a' Comizj del novantanove, perchè poi foſſe Conſolo la terza volta del cento della noſtra Salute.

E a

E a queſto luogo appartiene una quiſtione, che paſſa tra'l dotto Fabretti, e l'erudito Antonio Pagi; ed è, ſe avendo Trajano per due volte rinunziato il terzo Conſolato, queſte due rinunzie ſiano ambe ſuccedute del novantanove, o pure una del novantotto, del novantanove l'altra. *Fabrett. Syntagm. col. Trajan.*

Il Fabretti, che dopo il Cardinale Baronio diſſe tali rinunzie eſſere ſuccedute ambe del novantanove ſi appoggiò ſopra diverſi teſti tratti dal Panegirico di Plinio.

Il Pagi, che contro l'opinione del Baronio, e del Fabretti ſoſtiene eſſer ſuccedute tali rinunzie del novantotto l'una, del novantanove l'altra, moſtra ben chiaro, che le autorità di Plinio non militano a favore della contraria ſentenza; ma poi tirando l'autorità di Plinio a ſuo favore, con qual fortuna lo faccia non ardiſco deciderlo, e ſolo accennandolo, rimetto alla veduta del paſſo trattato da queſti due eccellenti Uomini il mio Lettore. *Pag. Critic. Baron.*

Io per me mi attengo all'opinione del Pagi, e fondando l'aſſerzione ſulla ragione, dico, che non eſſendo Trajano ſtato Conſolo per la terza volta del novantanove, chiara coſa è, che a' Comizj fatti del novantotto, avevane egli fatto rinunzia: la coſa appreſſo me è indubitata, e la deve eſſere preſſo chiunque riflette, che i Comizj per i Conſoli di un anno ſi facevano nell'anno antecedente, che Trajano reſtò ſolo nell'Imperio nel Gennajo del novantotto, come ſi è detto di ſopra, e per ultimo, che a quelli i quali procedevano nell'Imperio, o nuovi affatto, o la prima volta ſoli, ſempre ſi eſibiva il Conſolato, che eſſi erano ancora ſoliti d'accettare.

Che ſe ſopra un tal punto piaceſſe a qualcheduno, che dalla ragione ſi faceſſe alcun paſſaggio all'autorità: dirò, che Plinio non parla chiaro ſu queſto argomento, ſe non per avventura al luogo da me *Plin. Paneg. Trajan. dict. 59.*

citato

citato al margine, e che io anderò citando, ed esponendo, se così piace al Lettore. *Liceat experiri, an aliquid superbiæ ille ipse secundus Consulatus attulerit. Multum in commutandis moribus hominum medius annus valet, in Principibus plus*; e quì seguita supponendo sempre, che dopo il secondo Consolato da Trajano amministrato corresse la metà di un anno, quando il terzo Consolato fu a lui esibito. Or avendo Trajano amministrato il secondo Consolato nel Gennajo, e nel Febbrajo del novantotto, a' Comizj fatti del novantotto, passato era il mezz'anno, in cui si poteva fare questa esperienza di Trajano, e della sua moderazione: certamente questo mezz'anno non poteva cadere sopra i Comizj del novantanove, nel qual tempo un anno intiero, e assai di più dalla amministrazione del Consolato secondo, era passato; e ciò sia detto al proposito della sopraccennata quistione.

Quanto poi alla Medaglia, che quì si espone, e nella quale si chiama Trajano Consolo per la seconda volta, e designato Consolo per la terza, battuta fu ella del novantanove dopo i Comizj fatti d'un tal'anno per i Consoli dell'anno venturo, e in essi, dopo d'essere stato di nuovo esibito il Consolato a Trajano, e dopo d'essere stato un tale Consolato da Trajano generosamente rifiutato, fu sforzato finalmente a riceverlo; dopo di che con tutta verità, e ragione chiamato fu Consolo per la seconda volta, designato Consolo per la terza.

La Vittoria segnata nella Medaglia allude a' vantaggi da lui riportati nella Germania, per cui il Senato, e Popolo Romano, con le insegne accorda a Trajano il titolo di Vittorioso.

VIII.

VIII.

LA Tefta di Trajano laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS, formano l'impronto del Diritto. Nel Rovefcio fi vede una Figura d'Uomo in piedi veftita alla militare, con Afta pura nella deftra, colla finiftra foftenta uno Scudo, TR. POT. COS. III. P. P. S. C. — TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Quefto Confolato terzo appartiene al centefimo della noftra Salute, nel qual'anno Plinio recitò a Trajano il fuo Panegirico; Ed è da rifletterfi, che ebbe per Collega Frontone, e non Frontino. Nè io voleva quì dir di più, credendo d'aver foddisfatto pienamente al dubbio, che poteffe reftare qual veramente foffe il Collega, che Trajano ebbe in quefto terzo fuo Confolato: quando con l'occafione di rivolgere l'opera di Frontino *De Aquæductibus*, impreffa ultimamente in Padova, arricchita di note molto erudite, e nobilitata di fcelte Figure dal Marchefe Poleni, Profeffore infigne di Matematica in quella Univerfità, trovo tra' Prolegomeni certa difertazione diftefa fopra quefto punto dal Sig. Morgagna, nella quale quell'erudito, e perfpicace ingegno, malcontento, che il Noris abbia abbandonato sì prefto il pofto, fottentra egli difenfore, e foftiene, che Frontino, e non Frontone fu il Collega di Trajano nel Confolato terzo.

Per verità portando tutta la venerazione allo ftudio, non meno che all'ingegno del Sig. Morgagna, fe io aveffi creduto, come egli moftra di credere, che il Letterato Noris aveffe daddovero mutata opinione,

nione, e foſſe arrivato a ſcrivere ne' ſuoi Faſti in luogo di Frontino Frontone; averei creduto il punto per talmente deciſo, che vano foſſe il cercarne più oltre: e a così dire mi averebbe indotto il ſapere, qual fu la diligenza del Noris nello ſtudio de' Faſti; ma più qual foſſe l'impegno di lui per ſoſtenere alcun punto controverſo in competenza del ſuo emulo acerrimo, voglio dire il Pagi; e ſuſſeguentemente mi ſarei perſuaſo, che le ragioni, o le repliche, che a me foſſero venute in capo, foſſero ſtate vedute, ed inteſe anche dal Noris, e che non avendole apprezzate quel Letterato inſigne, nè pure appreſſo di me meritaſſero conto veruno: inſomma ſu tali fondamenti, e in tali circoſtanze io averei ſtimata queſta guerra per una guerra finita. Lo ſpirito generoſo del Sig. Morgagna non ſerve a queſte leggi, che però rimette la lite in piedi, e ciò, non adducendo, come egli ſi proteſta, ragioni nuove, ma rieſaminando le antiche, già abbandonate dal Noris.

Mi dichiaro di non rimettere la coſa in controverſia, che nol vuole il mio vero riſpetto verſo ogni Letterato del noſtro tempo; ſolo dirò alcuna coſa, per cui ſempre più poſſa confortare me ſteſſo qualora aſſeriſco, che Frontone fu il Collega di Trajano nel Conſolato ſuo terzo.

Il leggerſi oggi ne' Faſti, chiamati comunemente volgari, il nome di Frontone, e non di Frontino, deve fare gran caſo, eſſendo queſti que' Faſti, che gl' intelligenti di Cronología accettano come i migliori: il che aſſai più vale a' noſtri dì, dopo che ſopra di queſti hanno impiegato la loro fatica Uomini nelle materie Cronologiche verſatiſſimi, quali per conſenſo di tutti furono tra gli altri il Noris, e il Pagi.

E' vero, che colui, il quale fu Collega di Trajano nel terzo Conſolato, fu chiamato Conſolo la terza volta;

ta; ma è ancora vero, che non esſendo ſtato queſto ſteſſo Conſolo ordinario alcun'altra fiata, è colpo di ventura il trovare in qual tempo aveſſe egli per le altre due volte il Conſolato, che fu tutte due le volte *ſuffetto*.

La ſerie de' Conſoli (ſingolarmente per non ſaperſi quali ſiano quelli che ſi chiamavan ſuffetti) è uno di que' punti, in cui non è poſſibile ſtabilire coſa che vaglia. Se di tutti, che ſono Conſoli, e ſi chiamano *Conſul ſecundùm*, *Conſul tertiùm*, *Conſul quartùm*, e così diſcorrendo, in alcun' autentico antico monumento ſi ſapeſſe ſempre, e quando ſieno ſtati Conſoli eziandío ſuffetti la prima, la ſeconda, la terza volta, e ciò ſapendoſi di tutti gli altri, del ſolo Frontone non ſi ſapeſſe, allora varrebbe l'argomento, e ſarebbe moralmente evidente il dire: non ſi ſa quando Frontone ſia ſtato Conſolo ſuffetto le altre due volte; dunque non lo fu: Ma ſe della maggior parte di quelli, che ſtati ſono Conſoli ordinarj la ſeconda, o la terza, o la quarta volta, e ciò dopo che le altre volte ſtati furono Conſoli ſuffetti, non ſi ſa il tempo in cui lo furono, o la prima, o la ſeconda, o la terza volta; che ne viene da ciò? che il riſaperlo d'alcuni è colpo di fortuna, e che il non riſaperlo di Frontone non porta conſeguenza alcuna legittima per l'argomento di cui trattiamo.

Il che tanto più mi è piaciuto d'oſservare, quanto che dopo queſto mi gioverà molto più il dire; che doverà dunque ſtimarſi alcuna coſa il trovarſi ſu più d'un Compilatore de' Faſti notato il tempo, in cui è ſtato Conſolo la ſeconda volta Frontone, s'intende ſempre Conſolo ſuffetto. *Goltz. in Faſt. Panvin. in Faſt.*

Vedo, che non piace il trovare ſegnato queſto Conſolato ſecondo di Frontone alle Calende di Luglio, e che per ciò ſi vuol riprendere il Panvino. Se quell' erudito Scrittore ſi vuol corretto, perchè ſeguitan-

guitando il computo de' Fasti chiamati Capitolini, ha anticipato l'Era Dionisiana Cristiana d'un anno, la riprensione è giusta; e il così fare, è far ciò, che fassi oggidì da tutti gli Eruditi. Ma notare questo per altro diligente osservatore de' Fasti, perchè alle Calende di Luglio mette il Consolato secondo di Frontone, non ne vedo così chiara la ragione. Anzi mi piace allegare in pruova di ciò che dice il Panvino, un passo dello Storico Dione, da cui può trarsi a mio debole parere alcuna congruenza per l'asserzione di lui.

Parlando dunque Dione della libertà ridotta all'eccesso sotto l'Imperio di Nerva; *Fronto*, dice, *Consul propalam dixisse fertur, malum esse eum imperare sub quo nihil concessum, sed longè pejus sub eo vivere sub quo maximè liceat.* A questo dire Consolo era dunque Frontone non alla morte di Domiziano, che allora la libertà permessa da Nerva non era per anco cominciata; molto meno poi preso aveva piede a segno, che ogni cosa, ed a tutti lecita fosse: inoltrato dunque l'Imperio di Nerva, e allora quando la libertà veniva a prorompere in sedizione, a questo tempo aveva il fondamento del suo così parlare Frontone: dall'altra parte in un tal tempo Frontone era egli il Consolo; che dunque egli fosse Consolo alle Calende di Luglio, e potrà dirsi, o almeno il così dirlo, non meriterà riprensione.

Dion. in Nerv.

E tanto mi giovi aver riflettuto a stabilire maggiormente il punto da me quì trattato: il che se ho fatto con soverchia lunghezza, mi si doverà perdonare, venendo ciò dal zelo, che ho di vedere, che tra' Letterati non si eternino le quistioni, e che un Letterato profitti delle fatiche d'un altro: onde venendosi a qualche conveniente stabilimento su' punti controversi, non si pensi a distruggerlo, e ritornar sempre da capo.

La Figura del Rovescio è di Marte, e tali sono le

sue

ſue diviſe, facendoſi conoſcere armigero al veſtito, e all' Aſta pura appaleſandoſi Dio. E l' eſſere al tempo di queſto Conſolato terzo venuto a Roma Trajano per fermarviſi alcun tempo die' occaſione per avventura all' impronto del Roveſcio, dove ſi rappreſenta Marte non gradivo, ma fermo, e ſtante.

I X.

LA Teſta di Trajano è cinta di Corona radiata al Diritto di queſta Medaglia nona, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Il Roveſcio è quello ſteſſo, che ſi vede in queſta Tavola al numero II. III. e V., benchè ſotto diverſa Epigrafe, ſegnandoſi in queſta il Conſolato terzo di Trajano.

X.

LA Medaglia preſente è aſſai ſimile nel Diritto all' eſpoſta ſotto il numero VII.: nè diſſimile è nel Roveſcio alla ſteſſa Medaglia ſettima, notando eſsa pure il Conſolato terzo; quella però lo dice deſignato, queſta già lo moſtra intrapreſo.

X I.

QUesta leggiadra piccola Medaglietta ha nel Diritto la Testa di Trajano cinta d'alloro, e l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIAN. AVG. GERM. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio rappresenta una Figura di Donna sedente alata con Laurea nella destra, nella sinistra la Palma, con l'Epigrafe P. M. TR. POT. COS. III. P. P. - PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ.

Rappresentasi in questo Rovescio la Vittoria, la quale o allude alla Vittoria ottenuta già de' Germani, o alla Vittoria, che Roma si prometteva d'ottenere di ogni suo nemico, dopo che Trajano era passato all' Imperio: e che una tal Vittoria stata sarebbe stabile, e non mai interrotta, lo significa la Medaglia, che mostra la Vittoria ferma, e in atto di sedere.

X I I.

DOpo i Comizj dell'anno centesimo della nostra Salute è battuta la presente Medaglia, nel cui Diritto Trajano ha il Capo laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. E nel Rovescio una Figura vestita alla militare, e paludata, con l'Epigrafe COS. III. DES. IIII. P. P. S. C. - CONSUL TERTIUM DESIGNATUS QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

La

La Figura del Roveſcio può eſſere di Marte, e ſotto queſte ſpoglie militari può ancora rappreſentarſi l'Imperadore. E' notabile il DES. IIII. con le quali parole ne inſegna la Medaglia, che a' Comizj dell' anno centeſimo fu deſtinato Trajano per novello Conſolo dell' anno vegnente cento e uno, come moſtrano le ſeguenti Medaglie. Prima di paſſare alle quali, mi piace notare, che di queſte Medaglie ſegnate col COS. III. DES. IIII. non ne conta veruna il per altro diligente Conte Mezzabarba.

XIII.

AL Diritto della Medaglia, nella quale il Capo dell'Imperadore è laureato, ſi legge IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. E nel Roveſcio in cui ſi rappreſenta una Vittoria alata, col Clipeo pendente dalla deſtra mano, ſegnato S. P. Q. R., ſi vede l'Epigrafe TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Eccoci al Conſolato quarto di Trajano, e fu del cento e uno della noſtra Salute. A queſt' anno ſi deve mettere la ſpedizione prima Dacica di Trajano, quando avendo i Popoli della Dacia ſotto la condotta di Decebalo cominciato a tumultuare, ed avendo Trajano determinato di rimetterli a ſegno, il fece dell' anno preſente, andando colà con grande Eſercito egli ſteſſo in perſona.

A queſt' anno Euſebio aſſegna il Trionfo fatto da Trajano de' Daci: poichè ponendolo queſto Autore a gli anni di Abramo duemila cento e diciaſſette, chi vorrà ſeguire il di lui computo troverà, che il *Euſeb. Chronic.*

dirſi

dirſi una coſa ſeguita all'anno di Abramo duemila cento e diciaſſette, è lo ſteſso che aſserire eſsere eſſa ſeguita nell'anno della noſtra Salute cento e uno, come prima di me notò il dotto Pagi.

Pag.Critic. in Annal.Baron. Anno Christi 101.

Che poi dell'anno cento e uno di noſtra Salute, ſeguiſſe la ſpedizione Dacica prima: per procedere in queſta materia con tutta giuſtezza, dirò prima di tutto un principio indubitabile tratto dalle Medaglie, e accettato da tutti i moderni Cronologi il Pagi, il Noris, l'Arduino, ed altri: che Trajano non cominciò a chiamarſi Dacico, che all'anno ſeſto della Tribunizia Podeſtà, che vale a dire dell'anno cento e due di noſtra Salute. Il principio è tratto dalla fede, che meritano le Medaglie, come diceva, e in queſte il titolo di Dacico non ſi trova dato a Trajano prima della Tribunizia Podeſtà ſeſta.

Facendomi poi avanti col paſſo, dico, che di queſt' anno cento e uno fu deliberata, ed eſeguita la ſpedizione Dacica da Trajano. Certamente ciò non fu fatto prima; poichè nell'anno centeſimo di noſtra Salute nel meſe di Settembre fu recitato da Plinio il Panegirico in onor di Trajano, e in queſto non vi è parola della ſpedizione contro de' Daci: ma nè pure ciò fu dopo l'anno cento e uno: poichè il metter la coſa a gli anni ſeguenti, con buona pace dell' erudito Cardinale Noris, che la mette nell' anno ſeguente cento e due, queſto non iſtà con dare il luogo conveniente all'ampliamento del titolo d'Imperadore, che ſino all' IMPERATOR QUARTUM ſi trova nelle Medaglie unito con la Tribunizia Podeſtà ſeſta di Trajano; dovendoſi notare, che in queſta Tribunizia Podeſtà ſeſta entrò Trajano, ſecondo la ſentenza da me creduta la migliore, cinque giorni avanti le Calende di Novembre del cento e due: onde chi vuol dare tutto il ſuo tempo al viaggio fatto dall'Eſercito, all'incominciamento fatto della guerra, a' vantaggi riportati

tati in eſſa, in cui le coſe andarono *ſecurè potiùs, quàm celeriter*, come dice Dione; non doverà dopo queſt' anno cento e uno, di cui quì ragiono, mettere una tale ſpedizione.

So, che alcuni col dotto Cardinale Baronio aſſegnano a queſt' anno cento e uno il Trionfo Dacico, e però vengono a riconoſcere la ſpedizione Dacica come coſa fatta aſſai prima, e 'l fanno tutti inſieme appoggiati all' autorità di ſopra allegata di Euſebio, e inoltre s' appoggiano ſopra una Iſcrizione, che leggeſi nel Grutero. Cominciamo da queſta ſeconda. La Iſcrizione dunque è la ſeguente. *Gruter. Pag. CCXLVI. 6.*

IMP. CAESAR . DIVI
NERVAE . F. NERVA
TRAIANVS . AVGVSTVS
GERMANICVS . DACICVS
PONTIF. MAXIMVS
TRIB. POT. IIII. COS. IV
VICTO . DECEBALO

Ex Panvino, come dice lo ſteſſo Grutero al luogo ſopraccitato.

Ma queſta Iſcrizione da' moderni Letterati, e migliori ella è riconoſciuta per falſa, e ciò per due capi. Il primo, perchè Trajano non fu chiamato *Dacico* prima della Tribunizia ſua Podeſtà ſeſta. Il ſecondo, perchè queſta ſua Iſcrizione Panvino dice averla preſa da Lazio, e queſti riferendola originalmente non dice TRIB. POT. IIII. COS. IIII., ma TRIB. POT. IIII. COS. V. L'erudito Panvino, non può negarſi, correſſe bene, ponendo al luogo delle parole COS. V. le altre COS. IIII.; ma averebbe corretto meglio, ſe aveſſe detto, che una Iſcrizione biſognevole di una tal correzione, era aſſolutamente falſa.

Che ſe a queſti che notano in queſt' anno il Trionfo Dacico, poco è propizia la Iſcrizione allegata, nè pure

pure a questo loro intento può servire l'autorità d'Eusebio. Questo Autore in molti luoghi della Cronologia va certamente emendato, ed uno di tali luoghi, che meritano emendazione, è senza dubbio il presente. E' vero, come nota il Pagi, che Eusebio nelle due Lezioni tanto di Pontaco, quanto di Scaligero, riferisce la cosa colle stesse parole, e nella stessa maniera, ed è vero di più, come seguita a notare il Pagi, che il trovare in queste due Lezioni tale concordia, deve far molto caso a' Lettori. Ma io aggiungo, che la cosa non corre così, trattandosi di cosa apertamente falsa, come è la presente, e che però l'autorità di Eusebio in questa parte non va contata per nulla. Piuttosto per salvare Eusebio, e la sua autorità al possibile, potrà dirsi, che da lui e dalle sue parole può intendersi, che di quest'anno cento e uno Trajano fece la sua spedizione prima Dacica, e che questo fu per Eusebio uno stare al suo frequente ordinario costume di assegnare ad un anno medesimo il principio, e il fine d'alcuna impresa.

La Vittoria del Rovescio indica non altra, che la Vittoria sperata in Roma contro di quei Daci, a' quali si era risoluto di fare la spedizione.

XIV.

NEl Diritto si vede la Testa dell'Imperadore cinta di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Rovescio si mira una Donna stolata, e paliata, sedente tra due Cornucopie con un Baccillo nella destra, la sinistra essendo occupata a rilevare il Palio. L'Epigrafe del Rovescio dice:

TR.

TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C., e s'intende TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Queſta Medaglia non mi mette in neceſſità di dire coſa alcuna di più oltre il detto in altri luoghi, ne' quali reſtano ſpiegate Medaglie d'un Roveſcio affatto ſomigliante, e di tali ne ritroverà il mio Lettore più d'una in queſto ſteſſo Volume e in Nerva, e in Trajano.

Roma contenta dell' Abbondanza, e della Sicurezza, che godeva ſotto di queſti due Imperadori, s'induceva a ſegnare in onore loro Medaglie, in cui replicato foſſe un tale Roveſcio.







I.P.Paninus del. Romae
Veduta del Pallazzo alla Lunghara uerso l'ingresso della detta Strada.

TAVOLA
QUARTA.
TRAJANO.

I.



NEl Diritto di questa Medaglia comparisce il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PONTIFEX MAXIMUS; e nel Rovescio si vede una Donna sedente sopra due Cornucopie incrocicchiate, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Il titolo di DACICO, che si legge al Diritto, merita riflessione, essendo questo il titolo, che comincia quì a leggersi nelle nostre Medaglie di Trajano, e non l'ebbe prima d'entrare nella Tribunizia Podestà sesta. Al Rovescio la Donna sedente, come sopra, non merita particolare esposizione, dopo che si è spiegato questo stesso Tipo in più d'una Medaglia della Tavola antecedente.

Il Consolato quinto quì segnato, questo sì domanda di essere avvertito particolarmente, e da me, che ne scrivo, e da chi legge queste mie esposizioni: e ciò per la quistione, che oggi verte tra' Dotti, se il Consolato quinto di questo Imperadore appartenga all' anno centotrè, o all' anno centoquattro della nostra Salute.

Dico, che oggi verte, non essendosi per verità risvegliata la lite, che dopo lo scoprimento di alcune Medaglie, nelle quali Trajano è nominato co' titoli TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM CONSUL QUARTUM DESIGNATUS QUINTUM. Tali Medaglie poi non sono molte, ma secondo il parere del Conte Mezzabarba sono cinque, e secondo l'opinione migliore di Antonio Pagi sono tre in tutto.

Mediobarb. in Trajan. Pag in Critic. Baron.

Prima di un tale scoprimento si seguitava dal comune la serie de' Fasti volgari, e del centotrè della nostra Salute si segnava Consolo ordinario, e Consolo per la quinta volta Trajano: dopo questo scoprimento si è cominciato a discorrerla diversamente, e la forza del discorso cavato dalle tre Medaglie scoperte, consiste in questo.

Se della Tribunizia Podestà settima seguitò a chiamarsi Consolo per la quarta volta Trajano, e dello stesso tempo si chiamò con titolo nuovo Consolo designato per la quinta volta, chiara cosa è, che non fu dunque Consolo la quinta volta, che nell' anno centoquattro della nostra Salute a' mesi

di

di Gennajo, e Febbrajo, tempo in cui ſeguitava a nominarſi Trajano ornato della Tribunizia Podeſtà ſettima, nella quale era entrato al quarto delle Calende di Novembre del centotrè, come di ſopra ſi è ſtabilito: per lo che va ancora detto, che le tre Medaglie, in cui fu chiamato Trajano ornato di Tribunizia Podeſtà ſettima, Conſolo la quarta volta, e Deſignato per la quinta, furono battute del centotrè in uno di que' meſi, in cui entrato era Trajano nella Tribunizia Podeſtà ſettima.

Queſto diſcorſo fu creduto sì forte, e sì concludente da Autori di grido citati dal Pagi, a'quali va aggiunto l'erudito Padre Arduino, che abbandonati i Faſti ordinarj, creduti da eſſi per altro autentici, o almeno i migliori, nella ſerie de' Conſoli, poſero del centoquattro il Conſolato quinto di Trajano, depennandolo dal centotrè, dove era in prima ſegnato. *Hard. Hiſt. Aug. in Trajan.*

Or ciò non oſtante, dico che al centotrè, non al centoquattro va ſegnato il Conſolato quinto di Trajano, e a me ragione ſopra d'ogni altra convincente è quella, che ſi trae da' Faſti ordinarj, e volgari, da'quali il ricedere, quando nol porti neceſſità grande, e ſtraordinaria, non ſia mai bene.

All'autorità delle tre Medaglie, che è tutto quello ſi adduce in contrario, dico in prima, che le Medaglie ſegnate col TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. non ſono tre, ma due ſole, una appartiene al Muſeo Coſpiano, l'altra è ſpettante all'intelligente Magnavacca, poichè la terza dopo la diligente ricerca fattane dal Pagi, che a lungo racconta la ſtoria di queſta ſua laborioſa ricerca, ella finiſce a giudicio ſuo, e del Morelli in una Medaglia malamente falſata. *Muſ. Coſp. in Num. Trajan.*

Io non adduco tutto il racconto, che diſteſamente può vederſi preſſo il Pagi; non mancherò però di riflettere, che chi nota due Medaglie, una ſegnata *Vaill. de Num. Imperator.*

TR.

TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V., ed un altra segnata TR. POT. VIII. COS. IIII. DES. V., riconoscendo questa seconda nel Museo di Santa Genovefa, non aveva scoperto (ciò, che poi attestò testimonio di veduta il Pagi) che la citata nel Catalogo di Santa Genovefa era citata male, e che erano la stessa Medaglia quella che notavasi in tal Catalogo, e quella, che per ultimo trovavasi nel Gabinetto del Re di Francia.

Ciò premesso dico, che riducendosi la cosa tutta alle Medaglie sopra allegate, quelle sono in numero così scarso, che non bastano a perturbare dal loro possesso i Fasti correnti ordinarj, e la serie loro.

Mediobarb. Numismat. Imperator. in Præfat.

Che se taluno col Conte Mezzabarba credesse, che le Medaglie non dovessero accomodarsi a' Fasti, ma anzi i Fasti alle Medaglie, risponderò che un tale principio va inteso, e adoperato allora, quando il corso di molte, e molte Medaglie si affolla contra alcun luogo de' Fasti sopraddetti: e allora intendo come un tal corso in tanta folla possa far rotta. Per altro i Fasti volgari si devono credere, e per l'autorità, e per quel di più, che accorda loro la comune accettazione inconcussi, e ciò in modo, che anzi essi rispingendo la forza proveniente dalla debole autorità di una, o due Medaglie ponno far credere quelle pochissime Medaglie sospette, o perchè moderne, o perchè male incise e male coniate sino al tempo antico.

Il Conte Mezzabarba fa protesta in contrario. Io lascio godere a quel degno Autore tutto quel credito, che il Mondo accorda alla sua molta, e molto erudita fatica; avverto però, che la protesta da lui si fa bene nella Prefazione dell'Opera, ma che poi nel decorso della stessa è sforzato cambiar parere, come apparirà chiaro, dove esporremo le Medaglie di Volusiano, e in altri luoghi, che di mano in mano mi verranno sotto la penna; e allora

chiaro

chiaro vedrassi, che questo Autore, non ostanti le sue belle proteste a favore delle Medaglie, è costretto ridurre le Medaglie a' Fasti, e fare, che i Fasti correggano le Medaglie, intendendo sempre quando le Medaglie poche in numero non facciano forza d'una invincibile autorità.

Nè vi vuole di più a mio parere per istabilire a qual' anno il Consolato quinto di Trajano appartenga, almeno per ora; poichè so avervi altre speculazioni d'Autori accreditati, le quali da me saranno spiegate, a Dio piacendo, in altro luogo, dove più lo porta il bisogno.

Or venendo alla spiegazione della Medaglia, poichè in questa il Consolato quinto di Trajano è segnato unitamente colla Tribunizia Podestà settima dello stesso, notasi nella Medaglia un Consolato goduto già da Trajano fin dal principio dell'anno centotrè della nostra Salute, come di sopra si è stabilito, e che poi seguitò a denominarsi Trajano Consolo quinto per tutto il decorso dell' anno centotrè, e poi per tutti gli altri anni seguenti finchè fu Consolo la sesta volta Trajano, e ciò secondo il consueto.

I I.

LA Testa del Diritto è laureata, per altro l'Epigrafe del Diritto è in tutto simile a quella della Medaglia passata. Il Rovescio rappresenta una Vittoria, che ha nella destra la Laurea, nella sinistra una Palma, sotto il pie' diritto il Mondo, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Il titolo d'IMPERATOR QUARTUM merita parti-

colare

colare osservazione, mentre è da sapersi, che trovansi Medaglie di Trajano, le quali unisscono la Tribunizia Podestà sesta di lui col titolo IMPERATOR II., e poi non trovandosene alcuna (per quello, che io ne sappia, o ne trovi notato da altri) segnata col TRIBUNITIA POTESTATE SEXTUM, overo SEPTIMUM, IMPERATOR TERTIUM, tutto all'improvviso compariscon Medaglie colla TRIBUNIZIA PODESTA' SESTA, e SETTIMA, e notate coll' IMPERATOR QUARTUM.

E ciò io credo esser avvenuto, perchè nella Tribunizia Podestà sesta si ottennero da Trajano varj vantaggi e diversi sopra de' Daci, ma che se ne ottennero due, uno immediatamente dopo dell' altro, e questi così notabili, che bastarono ad aumentargli, per ben due volte, il titolo d' Imperadore.

E se mi si domanda, come ciò stia con le cose da me notate di sopra, e con la Cronología, che a me piace di seguitare; dirò, che entrato Trajano al quarto delle Calende di Novembre del centodue nella Tribunizia Podestà sesta col titolo d' IMPERATOR SECUNDUM, di Novembre dello stesso anno centodue ottenne i due vantaggi segnalatissimi un sopra l'altro, per cui fu intitolato IMPERATOR QUARTUM. Con che se si computa tutto il tempo da noi stabilito dopo la intrapresa della guerra Dacica, che fu dell' anno cento e uno, passati i due mesi di Gennajo, e di Febbrajo, si troverà tutto il tempo per una giusta guerra durata tanto che bastasse per ottenere dal vincitore l'onor del trionfo, e vi rimarrà lo spazio, che sia bastante per ritornare a Roma Trajano, dove per lo centotrè al principio di Gennajo prese, e amministrò il Consolato ordinario la quinta volta.

III.

I I I.

IL Capo dell' Imperadore in questa Medaglia è laureato, con attorno l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. – IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Il Rovescio è insignito da una Figura di Donna in piedi vestita di Stola, e Palio, gestante nella sinistra la Cornucopia, e nella destra le Bilance, e questo può chiamarsi il Tipo dell'Equità. Le parole, che girano d'attorno al Rovescio sono COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI.

E quì comincia un lungo corso di Medaglie fornite di una simile Epigrafe tutto propria di Trajano: dalla quale tra le altre cose mi giovi il didurre, che questo Cognome di Ottimo a poco a poco, e quasi per gradi divenne Cognome proprio di Trajano. Ottimo cominciò a nominarsi fin dal principio della sua assunzione all' Imperio, come indica Plinio nel suo Panegirico, ma non in altra maniera, che con la voce, e col plauso de' Popoli. Ottimo si nomina di nuovo coll' andare del tempo, e ciò sul Rovescio delle Medaglie, come si vede in quella, che quì si espone, e si tornerà a vedere in molte altre seguenti. Ottimo alla fine si nomina lo stesso nelle Medaglie, ma al loro Diritto, e nella stessa riga in cui si registrano i suoi Cognomi tutti, e questo vedrassi nelle Medaglie impresse a gli ultimi anni della vita di lui.

Plin. Paneg. num. 11.

Noto, che in alcuna di queste Medaglie segnate con le parole S. P. Q. R. si tralasciano le note S. C., le quali loro converrebbono essendo di bronzo, o ra-

me. E ciò a mio credere naſce perchè nelle lettere S. P. Q. R., che ſignificano SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, il ſenſo delle parole SENATUS CONSULTO, che ſono le inteſe per le note S. C. equivalentemente s'intende.

I V.

IL Capo di Trajano laureato compariſce al Diritto di queſta Medaglia, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio ha l'impronto di un Arco, ſotto cui giace una Figura ſeminuda, con faccia barbata, col Capo incoronato di fronda, geſtante nella deſtra una Canna paluſtre, e ſotto il ſiniſtro braccio tenente un Urna, da cui eſce Acqua, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, e al di ſotto AQVA TRAIANA S. C. A che alluda queſto impronto con tale Iſcrizione non trovo, che accordino gli Scrittori. L'Angeloni, il Conte Mezzabarba, e il Padre Pedruſi vogliono, che quì ſi alluda all'Acqua chiamata Marzia, che era la più utile Acqua per bere, che aveſſe Roma, e con queſta aveva Trajano il merito d'averla condotta, o dirò meglio reſtituita ſul monte Aventino. Il Beger nel ſuo Teſoro Brandeburgico vuole che piuttoſto ſi alluda all'Acqua chiamata *Anio novus*, la quale da prima venendo torbida, poichè tratta dal Fiume, fu poi ſotto Trajano per opera di Frontino tolta dal Lago, con che l'Acqua reſtò ripurgata, e la Città fu provveduta d'un Acqua, che era ſalubre quanto la Marzia, e più della Marzia era copioſa: La coſa è narrata da Frontino, il quale

Angel. & Mediobarb. in Trajan. Pedruſ. T. 6.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1.

quale contando il fatto lascia per verità il Lettore dubbioso, se la cosa accadesse sotto Nerva, o pur sotto Trajano: ma poi nel fine così chiaramente conclude, che leva il luogo al dubbio, e dice: *Hæc tam felix proprietas aquæ omnibus dotibus æquatura Martiam, copiâ verò superatura veniet in locum deformis illius ac turbidæ novum Autorem Imperatorem Cæsarem Nervam Trajanum Augustum præscribente titulo*. Il Patino, vuole che ciò s'intenda dell' Acqua condotta da Trajano alle sue Terme, e cita per questo un Iscrizione trovata alle Terme di Trajano, le quali furono le Terme di Tito da Trajano accresciute.

Frontin. de Aquæduct. num. 93.

Patin. Num. Med. & inf. modul. Trajan.

Io penso, che tutte queste opinioni s'appoggino a ragioni assai buone: tuttavía leggendo il Nardini Scrittore assai esatto delle cose di Roma truovo farsi menzione d'un Acqua, che a Trajano va attribuita quanto, se non forse più, d'ogni altr' Acqua detta di sopra, e però quanto, e più d'ogni altra delle Acque sopra allegate, AQVA TRAIANA va nominata. Deve dunque notarsi, che le Acque, le quali portate in Roma per condotti varj, e ad usi diversi da Plinio si numerano fino a sette, da Frontino si annoverano fino a nove, e da P. Vittore si registrano fino a venti (non essendo da accettarsi la correzione, o sia aggiunta fatta nel Vittore di nuova impressione, che tali Acque fa salire fino al numero di ventiquattro, il che non si fa, che numerando alcuna delle venti più d'una fiata, come nota il Nardini al luogo citato.) Or tra queste così, e fino al numero di venti salite al tempo di Vittore, una avendovene chiamata Trajana, questa credo esser quella, che AQVA TRAIANA si nomina nella Medaglia.

Nardin. Rom. Antico libro VIII. Cap. 4.

Una cotal Acqua poi a chi bene vi pensa, non è già la stessa con la chiamata *Anio novus*, nè con quella chiamata *Martia*, condotta, o per meglio dir ricondotta da Trajano nell' Aventino. Primieramente

perchè così la prima, come la ſeconda ſono numerate da Vittore, come Acque diſtinte da quella, che egli chiama *Trajana*, e l'*Anio novus* ſi riſcontra nell' Acqua nominata *Erculanea*, che era un Rivo il quale entrava nella chiamata *Anio novus*, e la *Martia* non meno che la *Trajana* ſono da Vittore chiamate col proprio loro nome: e poi perchè l'*Aqua Trajana* aveva principio, aveva condotti, aveva termine affatto diſtinti da queſte altre Acque ſopraddette, e da qualunque altra, con cui alcuno abbia voluto confonderla. Si veda il diligente Nardini, e troveraſſi l'origine d'una tal Acqua, ſe non tutta, almeno in parte eſſer quella, che trovaſi tra Campagnana, e Fornello, i ſuoi Acquedotti eſſere ſtati quelli, che oggi ancora ſi vedono tra Fornello, e Caſtello dell'Iſola; il ſuo termine eſſere ſtato il Campo Vaticano, e là dove è al preſente la Strada oggi nominata Borgo, ſopra della qual ultima coſa allega il Nardini la donazione fatta da Carlo alla Chieſa di S. Pietro in quelle parole *A' tertio latere Forma Trajana uſque in Porta Aurelia*, e gli atti di S. Giulio Senatore, dove diceſi *Dehinc juſſu Vitelii Antoninus ductus eſt à Carnificibus via Aurelia juxtà formam Trajanam, & Capite plexus*.

V.

IL Diritto di queſta Medaglia non è differente dal Diritto della Medaglia poc'anzi eſpoſta. Il Roveſcio rappreſenta una Donna veſtita di Stola, e Caſtula, con Palla pendente dagli omeri, nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra le Spighe, a lato d'eſſa è un Fanciullo veſtito di Preteſta, intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, di ſotto ALIM. ITAL. - ALIMENTA ITALIÆ. S. C.

A che alluda queſto Roveſcio ſi ſa dagli Scrittori delle azioni illuſtri di Trajano, e ne parla tra gli altri

il

il Panegirifta di lui. Comandò queſto Principe, che foſſero alimentati vicino a cinque mille Giovani ingenui, e ciò ſinchè giungeſſero all'età militare: *Paulò minùs P. P. conſcripti quinque milia fuerunt, quæ liberalitas Principis conquiſivit, invenit, adſcivit. Hi ſubſidium bellorum, ornamentum pacis, publicis ſumptibus aluntur, Patriamque, non ut Patriam tantùm, ſed ut altricem amare condiſcunt.* *Plin. Paneg. num. 28.*

V I.

IL Diritto di queſta piccola Medaglia oſtenta il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. – IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Nel Roveſcio ſi mira la Speranza nel ſuo ſolito Tipo, con attorno COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Dal che ſi vede, che le azioni illuſtri di Trajano erano riconoſciute come ſperanze di nuove ſempre più grandi impreſe.

V I I.

ECco un altra piccola Medaglietta, nel cui Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO :::::: – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO; e che ha nel Roveſcio la Figura d'una Donna ſtolata, e paliata, con la Cornucopia nella ſiniſtra, il Caduceo alato nella deſtra in atto di chi lo maneggia a guiſa di Scettro, con l'Epigrafe COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS

TUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Questo Rovescio va creduto il Tipo della Pace in atto poco diverso da quello si vede in due Medaglie di Tito, registrate dall' Oiselio.

Oisel. Tab. LXXII.

VIII.

IL Capo dell' Imperadore Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio della medesima avvi la Figura della Vittoria alata, che ha accanto uno Scudo sostentato da un Tronco inscritto VIC. DAC. – VICTORIA DACICA. Questo Rovescio è solito vedersi nelle Medaglie d'altri Imperadori, e le diverse Iscrizioni, che si leggono nello Scudo mostrano qual sia la Vittoria della quale nella Medaglia si fa menzione.

IX.

IL Capo dell' Imperadore in questa Medaglia è laureato a differenza della Medaglia antecedente, nella quale era cinto di Corona radiata; per altro queste due Medaglie sono simili affatto. Tre Insegne militari si mirano nel Rovescio, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. – SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO.

Le tre Insegne sono tutte e tre particolari, e diverse l'una dall'altra; quella di mezzo è d'un Aquila legionaria, che tiene tra le unghie un Fulmine, con Scudetti, e Corone al di sotto: delle due laterali,

una

una ha alla cima una Corona, al di ſotto altra Corona, e Scudetti; l'altra ha nella ſommità una Mano aperta, con al di ſotto una Corona, e Scudetti. Queſte inſegne dovevano appartenere a quella Legione, che più d'ogn' altra ſi era ſegnalata nelle Fazioni contro a' Daci: dovevano poi elleno avere per avventura ſcolpita negli Scudetti, o piccoli Clipei l'immagine dell' Imperadore Trajano. E quì è da avvertirſi, che in alcuni tempi più ſolenni le Aquile legionarie ſi ungevano, praticandoſi con eſſe ancora la cerimonia ſolita farſi dagli Antichi di ungere le Statue de' loro Dei; e di dette Aquile ſcriſſe Plinio: *Aquilæ quoque ac ſigna illa pulverulenta, & cuſtodiis horrida inungebantur Feſtis diebus*. Non ſia però fuor di propoſito il dire, che l'Aquila quì ſcolpita foſſe in queſta occaſione, in cui doveva fare comparſa, unta, e liſciata.

Plin. Hiſt. L. 13.

X.

IL Diritto di queſta Medaglia decima è ſimile al Diritto della Medaglia ottava di queſta Tavola. Nel Roveſcio ſi vede una Figura della Vittoria alata, veſtita di Stola, e Palio, geſtante nella ſiniſtra la Palma, nella deſtra la Laurea, all'intorno ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. – SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO; Stando aſſai bene in queſte Medaglie di Trajano la Vittoria dopo la Vittoria ſua Dacica, ſiccome pure a tale Vittoria conviene la Palma, che è il ſimbolo della Vittoria, onde *Palmaris Dea* chiamaſi la Vittoria da Apulejo, e conviene ancor la Corona, la quale è il premio de' Vincitori.

X I.

IL Capo dell' Imperadore è laureato in questo Diritto, che per altro è simile al Diritto della Medaglia antecedente. Il Roveſcio rappreſenta un gruppo di varie Armi a guiſa di Trofeo: e tra queſte è notabile lo Scudo Germanico, e il Gladio ritorto, che chiamaſi ancora Dacico, Inſegne particolari connotanti la Vittoria Germanica, e Dacica di Trajano. L'Epigrafe d'intorno è la ſolita leggerſi nelle Medaglie paſſate.

X I I.

IL Diritto della preſente Medaglia è affatto ſimile al Diritto della Medaglia poco fa eſpoſta. Nel Roveſcio ſi rappreſenta un Tempio di otto Colonne, ornato al di ſopra con cinque Statue; Nel mezzo del Tempio v' è una Figura ſtante; L' Epigrafe che gira d' intorno dice S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1. in Trajan.

Il Tempio è riconoſciuto dal Beger, come il Tempio di Giove, e lo può eſſere: ma io non credo, che mal ſi apporrebbe chi diceſſe, che il Tempio quì rappreſentato è il Tempio d' altra Deità, e forſe di qualche Nume riconoſciuto da Trajano qual Nume ſuo tutelare. E ſe ſopra di ciò io poſſo dire il mio debole ſentimento, dirò, che il Nume tutelare di Trajano era Ercole; onde è poi il vedere tante Medaglie di lui coniate col Roveſcio o d'Ercole, o d'alcuna coſa ad Ercole appartenente, come vedraſſi in quelle, che dovrò eſporre di poi nel proſeguimento del Volume preſente; E che queſto Tempio ad Ercole foſſe conſacrato, tanto più mi par buono il dirlo, quanto che il Tempio è di ſtruttura dorica, e per quello ne dice l'erudito Pierio Valeriano citando Vitruvio, Ercole era uno di que' Numi, a' quali ergevanſi i Tempj d'or-

Pier. Valer. lib. 49.

dine

dine Dorico. *Minervæ autem, Marti, & Herculi Numinibus, ut idem ait* (cioè Vitruvio) *virtute ipſa memorandis ædes opere Dorico erigebantur.*

XIII.

IL Diritto è lo ſteſſo, che ſi è veduto nelle Medaglie or ora eſpoſte. Il Roveſcio ha una Clava eretta a guiſa d'Obeliſco, ſotto la quale v'ha un Teſchio, e Spoglia di Leone, che le ſerve come di baſe, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Ecco una delle molte Medaglie ſpettanti a Trajano, nelle quali alcuna coſa d'Ercole ſi rappreſenta. Queſta è la Clava, che Ercole adoperava per arme a domar Moſtri, e tra gli altri con eſſa domò il Leone Nemeo. Nella Medaglia ſi rappreſenta queſta Clava, e perchè fu coſa propria d'Ercole Nume tutelare di Trajano, e perchè la Clava era ſimbolo della Virtù, e della Forza; onde in eſſa ſimboleggiar ſi preteſe per avventura la Virtù, e la Forza di Trajano Vincitore; ſiccome nel Teſchio, e nella Spoglia del Leone non ſolo ſi preteſe d'eſprimere il Leone Nemeo domato da Ercole, ma di ſimboleggiare ancora la ferocia de' Nemici, da Trajano vinti, e ſoggiogati.

XIV.

SEguita a vederſi il Diritto della Medaglia della ſteſſa forma, che ſono i Diritti delle Medaglie paſſate. Il Roveſcio dà a vedere una Figura di Donna veſtita di Stola e Palio, e ornata di Mitra alla donneſca, con la Cornucopia nella ſiniſtra, nella deſtra il Timone, dietro al quale ſi vede un Naviglio. L'Epigrafe è la più volte veduta S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Questo è il Tipo della Fortuna, e per avventura coll' aggiunto del Naviglio, che resta al di dietro, si è voluto rappresentare la Fortuna Reduce.

E' segnata in Vespasiano una Medaglia in cui la Fortuna tiene con una mano afferrata una Prua di Nave, e si vuole che in quella si rappresenti il viaggio prosperamente fatto da Vespasiano da Antiochia a Roma: Or alla stessa maniera in questa Medaglia di Trajano il viaggio felice di questo Imperadore ritornato a Roma per avventura rappresentossi.




Tauola Quinta
Tomo X.
I.P. d. s.



Veduta del Palazzo alla Lunghara uerso il di dentro del Giardino.
I.P. Paninus del Roma — Zucchi Sculp

T A V O L A
Q U I N T A.
TRAJANO.

I.



IL Capo di Trajano in questa Medaglia prima della Tavola quinta è insignito con Corona radiata. L'Epigrafe che corre d'intorno è la seguente, IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio di questa Medaglia si rappresenta una Donna sedente, con Patera nella destra, innanzi un Ara,

circondata da una Serpe, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E in questo Rovescio rappresentasi la Salute, e per avventura (come si è detto al Tomo nono, e come esponendo somigliante Medaglia dice il Fabretti) quì s'intende di porgere voti, o ringraziamenti alla Dea Salute per la salvezza dell' Imperadore Trajano.

Fabret. Syntagm. column. Trajan. C. IX.

I I.

L'Imperadore Trajano in questa Medaglia si mira col Capo laureato al Diritto, nel quale si legge l'Epigrafe della Medaglia antecedente. Nel Rovescio si mira una Donna in piedi, che nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra alcune Spighe, davanti un Moggio con Spighe, a' fianchi una Poppa di Nave, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

A questa Medaglia che rappresenta l'abbondanza del Frumento, che si godè a Roma al tempo di Trajano, può ridursi il passo di Plinio nel Panegirico detto a Trajano, dove si pretende, che al tempo di questo Imperadore Roma non abbisognasse più dell' Egitto per aver abbondanza di Frumento, ma che anzi l'Egitto abbisognasse di Roma per una tale provvisione. *Reddimus Ægypto suas copias*, con ciò che segue in quel celebre passo del Panegirico del sopraddetto Autore. E' vero, che la cosa era accaduta assai prima di questo tempo segnato nella Medaglia: ma in queste Medaglie, che notano il Consolato quinto, e sono segnate con l'Epigrafe OPTIMO PRINCIPI si allude a molte cose, che d'altro tempo, e molto prima erano accadute.

III.

III.

IL Diritto non è dissomigliante a quello, che si è veduto nella passata Medaglia. Il Rovescio di essa mostra una Vittoria alata gradiente, vestita di Stola, e Castula; nella destra ha la Corona d'Alloro, nella sinistra la Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Vittoria quì segnata allude alla Vittoria riportata sopra de' Daci da Trajano la prima, o la seconda volta; ma non così poi può riferirsi ad ogn'altra Vittoria da Trajano riportata; non sussistendo ciò, che dice il Cardinale Baronio, il quale sull'autorità di Eusebio, e di ciò che egli dice all'anno quinto di Trajano, attribuisce ad un tal tempo il compimento della guerra Dacica, e d'altre guerre. Le parole d'Eusebio, sulle quali fa il suo fondamento il Cardinale, sono queste: *Trajanus victo Rege Decebalo Daciam fecit Provinciam, Hiberos, Sauromatas, Osreanos* (o come in antico Codice Farnesiano M. S. *Asroenos*) *Arabes, Bosphorenos Colchos in fidem accepit, Seleuciam, & Thesiphontem, Babylonem occupavit, & tenuit in mari rubro classem instituit, ut per eam Indiæ fines vastaret* (o come nel Codice M. S. sopraccitato si legge) *vastarentur*.

Baron. Annal. Ecclesiastic. ann. apud ipsum 108.

Euseb. Chron. ad ann. Trajan. V.

M. SS. Farnes.

Ma per ben valersi di Eusebio, e della sua Cronaca, bisogna avvertire, che uso di Eusebio è coll'occasione di raccontare il principio di una Impresa, narrarla tutta, e con l'occasione di alcuna Vittoria d'un Imperadore, farne un fascio, e narrare tutte le Vittorie da quell' Imperadore ottenute, senza attendere poi, se cose tali in diversi tempi seguirono, o nell'anno stesso: Il che essendo da me stato accennato altrove, quì mi giovi di nuovo avvertirlo, come cosa di molta sostanza a chi vuole accertare nella Cronologia, e per altro non vuol

dipartirsi

dipartirſi da' buoni Autori. Certamente, che buona parte delle Impreſe regiſtrate nel Teſto di Euſebio, e notate all'anno quinto di Trajano, ſiano ſpettanti ad anni di Trajano più lontani, ed ultimi della vita di lui, vedraſſi nel decorſo dell'Opera.

I V.

LA Medaglia non è diverſa dalle due paſſate nel ſuo Diritto. Nel Roveſcio ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi mira una Figura di Donna, che nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, ſoſtenta colla deſtra una piccola Vittoria; per altro ella è veſtita con Celata in Capo, con Tonica ſuccinta, con Stivaletti alle gambe, ed è ſedente ſopra una mataſſa d'Arme, ed Armature. Queſta è la Figura di Roma, nel Tipo che più volte ſi vede in altre Medaglie degli Imperadori, piacendomi notare, che s'ella ha nella ſiniſtra l'Aſta pura ſegno di Divinità, a Roma competeva una tale diviſa, come quella, che aveva non ſo che del divino. Quì poi ſoſtenta una Vittoria, e par che goda, come di coſa ſua, della Vittoria ottenuta dall'Imperadore Trajano contra a' Daci.

V.

IL Capo dell'Imperadore è laureato, con Epigrafe ſimile a quella ſi è veduta al Diritto delle Medaglie paſſate. Nel Roveſcio ſi ſeguita a leggere l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi rappreſenta una Vittoria alata in piedi, che ſopra un Clipeo ſoſtentato da un tronco d'Ulivo ha ſcritto VIC. DAC. – VICTORIA DACICA.

Mediobarb. in Trajan. Una Medaglia ſimile a queſta riferiſce il Conte Mezzabarba, riſcontrandola nel Muſeo Coſpiano, e la ſtima riguardevole, e rara. E queſta Medaglia pure,

re, e all'una, e all'altra delle due Vittorie riportate da Trajano ſopra Daci può riferirſi.

V I.

AL Diritto di queſta Medaglia ſi mira il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi rappreſenta l'Imperadore trionfante in Quadriga, che nella ſiniſtra ha il Baccillo, chiamato Conſolare, nella deſtra un ramo d'Alloro. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

Di tali Medaglie, che notano il Conſolato quinto di Trajano, ed hanno le Quadrighe trionfali per Roveſcio, poichè molte ve ne ſono, naſce dubbio ragionevole ſe al primo, o al ſecondo de' due trionfi fatti da Trajano de' Daci appartengano. Il dotto Fabretti crede di riſolvere il dubbio dicendo, che tali Medaglie, a chi ben vi riflette, propriamente ſono di due ſorte, e alcune rappreſentano l'Imperadore con lo Scettro, o Baſtone Conſolare nelle mani, altre lo rappreſentano ſenza una tale diviſa; e ne inſegna, che le prime appartengono al primo trionfo de' Daci, come ad un trionfo che Trajano fece, mentre era Conſolo quinto, anzi nell'attuale miniſterio del quinto ſuo Conſolato; ſopra di che dice unirſi al ſentimento dell'erudito Cardinal Noris, il quale prima di lui aveva ſtabilito una tal coſa, come principio in una ſua Diſertazione. Per lo che appreſſo queſti due aſſai eccellenti Scrittori di coſe antiche, reſta ſtabilito, che qualora ritrovaſi ſulle Medaglie alcun'Imperadore trionfante con in

Fabret. Syntagm. Columm. Trajan. Cap. 9.

Noris Diſſert. in Numiſm. Dioclet., & Maximian. Cap. 1.

mano

mano il Baſtone, che ha ſu la cima l'Aquila, ſi deve intendere, che quel trionfo indicato dalla Medaglia, fu fatto da quell'Imperadore, mentre correva alcuno de' ſuoi Conſolati.

Ma che una tal concluſione non ſuſſiſta, vederallo il Lettore nel decorſo di queſta mia Opera, nella quale più d'una volta averò ad eſporre Medaglie d'Imperadori trionfanti con lo Scettro, o Baſtone Conſolare in mano, e in eſſe farò oſſervare ſegnato alcun'anno in cui Conſolo certamente non fu quell'Imperadore. Ma poichè quì parliamo delle Vittorie, e Trionfi Dacichi, mi contenterò di moſtrare inſuſſiſtente queſto principio, ſenza partirmi dalla materia, e dall'argomento.

Nel Muſeo Farneſe dopo l'acquiſto fatto dello Studio Foucault vi ſono due Medaglie Greche ſegnate una L. IA. – ANNO UNDECIMO, l'altra L. IB. – ANNO DUODECIMO; la prima rappreſenta una Quadriga con l'Imperadore trionfante, che tiene il Baſtone Conſolare nella deſtra, la ſeconda dà a vedere lo ſteſſo Imperadore trionfante, con il Baſtone medeſimo in una Carretta tirata da due Ippocentauri; e pure nè nell'undecimo, nè nel duodecimo anno del ſuo Imperio amminiſtrò il Conſolato Trajano: anzi di più nella ſeconda i due Centauri ciaſcheduno d'eſſi ha nelle mani una Vittoria, onde al ſecondo trionfo Dacico probabilmente la Medaglia appartiene, e queſto trionfo ſecondo Dacico per neſſuno fu fatto in tempo, che Trajano foſſe Conſolo, s'intende ſempre nell'attuale miniſterio del Conſolato.

VII.

V I I.

IL Diritto è ſegnato col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe come ſopra. Il Roveſcio oſtenta la Speranza nel proprio ſuo Tipo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Della quale Medaglia, e ſua impronta per quello appartiene così al Diritto, come al Roveſcio, non ho coſa particolare da aggiungere.

V I I I.

IL Diritto è ornato col Capo di Trajano cinto d'Alloro, l'Epigrafe che gira intorno non è diverſa dalla eſpoſta di ſopra. Nel Roveſcio v'ha un ſontuoſo Edificio con una Barca, o Cimba fluviale, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di un tale Edificio l'Angeloni, con l'Oiſelio, e col Patino, ed altri, dice, che egli è il Porto d'Ancona fatto fabbricare da Trajano, e ſopra di queſto l'Angeloni allega, tra le altre, la teſtimonianza fatta dal Sig. Guido Baldo Trionfi, amico e corriſpondente ſuo dimorante in Ancona, che riſcontrata la ſtruttura del Porto Anconitano con diligenza, la riconobbe per quella ſteſſa, che quì, e in queſta Medaglia è deſcritta; Ma io col Beger, e il Fabretti, che di propoſito tratta la materia, giudico queſto eſſere il Ponte fatto fabbricare da Trajano ſopra il Danubio. Per ritirarmi dal credere, che queſto ſia il Porto di Ancona fa a me, come la fece al Fabretti, e al Beger, ſomma forza il Conſolato quinto di Trajano ſegnato in queſta, e ſimili altre Medaglie; il che non conviene col tempo, in cui fu da Trajano fabbricato il Porto Anconitano, e fu nel Conſolato ſeſto di queſto Imperadore, co-

Angelon. Hiſt. Aug. Trajan. 11.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1.

Fabret. Syntagm. Column. Trajan. Cap. 9.

me chiaro lo dice l'Iſcrizione ſopra dell'Arco adjacente al Porto d'Ancona.

IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. OPTIMO. AVG. GERMANIC. DACICO
ET. * CYRIACO. PONT. MAX. TR. POT. XVIIII. IMP. VIII.
COS. VI. P. P. PROVIDENTISSIMO. PRINCIPI
SENATVS. P. Q. R. QVOD. ACCESSVM
ITALIAE. HOC. ETIAM. ADDITO. EX. PECVNIA. SVA
PORTV. TVTIOREM. NAVIGANTIBVS. REDDIDERIT

* *Gruter. ex Schott. itiner.*

E per indurmi a credere, che un tale Edificio ſia il Ponte del Danubio mi muove fortemente, come già moſſe il Fabretti, il trovare altre Medaglie, nelle quali queſto ſteſſo Edificio certamente ſi rappreſenta. Ma poichè non è così, come queſto in facciata, ma alquanto a ſchiancio ſi vede ſott'eſſo la volta, come ſi può conoſcere nella Medaglia da me regiſtrata alla Tavola ſettima di queſto ſteſſo Volume.

Le ragioni, che in contrario ſi ſogliono addurre, ſi riducono a queſte, che io quì brevemente ſoggiungo. Si nota che nella Medaglia ſtà impreſſa la Nave, la quale di Porto di Mare ſi ſtima indizio. Si oppone, che nella Medaglia quì eſpoſta v'è una catena tirata dall'una all'altra parte dell'Edificio, il che denota Porto, e la ſua bocca. Per ultimo ſi aggiunge, che il Ponte del Danubio, il quale conſiſteva in ben venti Archi non poteva reſtar eſpreſſo in queſto Edificio, il quale quando pur abbia Archi, alla fine quì non ne ha che un ſolo.

Or a queſte coſe tutte quì oppoſte ſi riſponde, che la Nave non è da più, che una Cimba fluviatile, anzi ſi deve notare, che la piccola Barchetta moſtra per appunto, che il rappreſentato nella Medaglia è un Fiume, e non il Mare; certamente le altre Medaglie in cui ſi rappreſenta Mare, e Porto, hanno una Nave, o più, e queſte d'altra mole, e

per

per lo più hanno una Nave Pretoria, e poi altre Navi minori di compagnia, come si vede nella Medaglia di Nerone segnata PORT. OST., e nella Medaglia di Trajano ancora segnata PORTVM TRAIANI.

A chi dice che la catena tirata a pel d'Acqua indica Porto, e la sua imboccatura, si risponde col Fabretti, ed altri, che quella lunga striscia, la quale rassembra catena non è catena altrimenti, ma la riviera del Fiume. *Fabret. ubi supr.*

E per ultimo all' opposizione fatta dell' Arco, che quando pure sia tale nella Medaglia è un solo, e non più, si risponde: Che un Arco solo, de' molti che formavano il gran Ponte del Danubio, è rappresentato nella Medaglia, e si aggiunge, che questa non è già maniera nuova, dove si deve rappresentare Ponti tirati su' Fiumi, effigiare un tratto del Ponte, e non il Ponte tutto. Così de' Ponti costrutti su le Barche, qualora se ne è impressa nelle Medaglie la figura, si sono rappresentate due o tre Barche al più, e non si sono effigiate le Barche tutte, come si può vedere nella Medaglia d' Antonino, nella quale tre Barche appunto si rappresentano, nè chi battè la Medaglia, si prese cura di rappresentare tutte quelle Barche, le quali sostenevano il Ponte in quella Medaglia espresso.

Aggiungerò in confermazione di tutto il detto, che le due Torri poste una a un capo, una a un altro dell' Edificio nella Medaglia rappresentato, ponno essere un grande argomento per dire, che quello che quì si rappresenta è un Ponte; certamente il modo di fabbricare Ponti, insegnato ancora da Cesare, è questo: a due capi del Ponte edificare una Torre, che al Ponte tutto serva di guardia.

I X.

IL Capo di Trajano in questa Medaglia è insignito di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio rappresenta una Donna in piedi con Stola, e Palio, nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra un Ramoscello, col pie' destro calca una Figura, di cui nella Medaglia non vedesi, che il mezzo Busto, l'Epigrafe è quella di sempre S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. In questo Rovescio è rappresentata la pace, che Trajano die' a Roma, dopo d'aver soggiogato i Daci con doppia Vittoria; che però il Ramoscello, che la Figura donnesca ha nella destra è d'Ulivo, e la Figura conculcata è la Dacia.

X.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si vede una Donna coperta dal mezzo in giù con Palio, o Palla: ella è sedente, col cubito sinistro s'appoggia su uno de' bracci della Sedia medesima, colla destra mostra un Ramoscello ad una Figura, che ignuda, e genuflessa le stà avanti, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO

PRIN-

PRINCIPI S. C. Queſto è un ſimbolo della Securità, e della Pace, che Trajano promette alla Dacia dopo d'averla ſoggiogata: che però la Figura genufleſſa è alcuno de' Daci, ſe pur non vogliam dire la Dacia ſteſſa, e il Ramoſcello che la Figura ſedente ha nelle mani, è d'Ulivo.

X I.

QUeſta Medaglia è affatto ſimile ad altra eſpoſta nelle paſſate Tavole di queſto ſteſſo Volume, e ſolo quì ſi replica, perchè Trajano nel Diritto è cinto di Corona radiata.

X I I.

IL Capo di Trajano nel Diritto di queſta Medaglia è cinto di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi vede un Trofeo con Sago, Armi, Scudi di varie ſorte, e con alcuni Scudi a pie' del Trofeo. Tra le Armi ſono notabili i Gladj ritorti, che ancor ſi chiamano Gladj Dacichi; tra gli Scudi, merita rifleſſo quello, che Scudo ſi chiama Germanico. Gli Scudi che ſono a pie' del Trofeo, indicano la pienezza delle Spoglie rapite a' Nemici.

XIII.

XIII.

IL Capo che ſi vede al Diritto, è ornato di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio, che è ſcritto colla ſolita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. ſi rappreſenta una Figura in Sago militare, con Celata in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, colla deſtra ſoſtenta una Vittoria, che ha a' piedi genufleſſa una Figura ignuda. In queſto Roveſcio ſi rappreſenta Marte, e in Marte s'intende l'Imperadore, il quale a forza d'arme ſoggiogò i Daci rappreſentati in quella piccola Figura, ſino a vederſeli avanti domi, e genufleſſi: La Medaglia è rara.

XIV.

IL Capo di Trajano è inſigne per la Corona la quale è radiata: l'Epigrafe, che corre d'intorno al Diritto, è la preſente: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi mira un Torace, ſotto la ſolita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Queſta Medaglia a giudizio del Fabretti va creduta Medaglia rara. Si avverta, che ordinariamente ſotto di queſto termine *Trofeo*, s'intende un compleſſo di Spoglie appeſe ad un Tronco, come ho detto, parlando di Domiziano, ed eſponen-

do

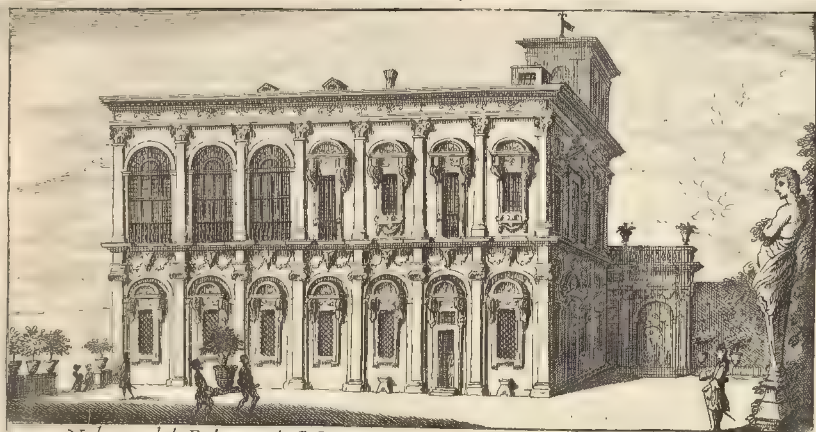
do alcune ſue Medaglie al Tomo nono; ma pure in ſegno di Vittoria, o in luogo di Trofeo in queſta Medaglia è poſto il Torace, o Armatura, ſiccome in altre Medaglie ſi trova collocato il Clipeo, con in mezzo le lettere S. P. Q. R.

In che fare ſi può dire che in Medaglie di cotal fatta ſiaſi fatto moſtra di una di queſte tre coſe: o di ciò che al nemico ſi tolſe, o di ciò di che ſi fece più uſo per vincere il nemico e debellarlo, o di ciò che ſi ottenne qual fregio e marca, e quaſi ſegnale d'aver vinto.



TAVOLA


Tauola Sesta
I
II
III
IIII
V
VI
VII
VIII
IX
X
XI
XII
XIII
XIIII
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S C
DAC. CAP.
Tomo X.



Veduta del Palazzo à S. Pietro in Montorio verso il didentro del Giardino.

TAVOLA SESTA.

TRAJANO.

I.



LA prima delle Medaglie a questa Tavola sesta appartenente, ha per Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio è insignito col solito Tipo della Speranza, e porta l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., esprimendosi per

avventura la speranza, che dava Trajano tuttochè virtuoso, e felice di essere sempre più virtuoso, e sempre più fortunato.

I I.

IN questa Medaglia ancora Trajano comparisce col Capo cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio rappresenta il Pegaso alato corrente, o a dir meglio volante, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

Molte sono le Medaglie antiche segnate col Cavallo alato al Rovescio, le quali ancora si chiamavano *Polli*, e ciò per il *Pollo* del Cavallo, o *Polledro* in esse rappresentato. La ragione però di scolpire il Cavallo alato in questa Medaglia di Trajano, è tutta particolare; mentre, come osserva il Fabretti, devesi questa Medaglia ridurre alla classe delle appartenenti alla Vittoria di lui; che però credo voglia dire questo Rovescio, che la Vittoria di Trajano fu spedita, e presta, con un vincere veloce, come veloce sarebbe il corso di un Cavallo, in cui alla velocità de i piedi, la velocità delle ali si aggiungesse. E se ciò non fu già proprio della Vittoria di Trajano, se si riguarda il tempo da lui speso in vincere i Daci (che anzi come dice il Compilatore di Dione, la Guerra fu lunga, e diuturna) lo fu bene se si considera il Nemico che si vinse, e le difficoltà incontrate nel vincere.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. IX.

III.

III.

NEl Diritto della presente Medaglia si mira il Capo di Trajano cinto con Corona radiata, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si vede una Figura di Donna in piedi, con Cornucopia nella sinistra, gestante nella destra la Face, che abbrugia un fascio d' Arme, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' questo un simbolo della Pace, come notano i Medaglisti, e tra gli altri l' Oiselio, il quale nello stesso luogo fa menzione di alcuni Imperadori, che dopo Trajano impressero nelle Medaglie la Pace sotto questo medesimo Tipo.

Oisel. Num. Sel. Tav. 72.

IV.

NEl Diritto della quarta Medaglia Trajano comparisce cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si rappresenta la Fortuna co' soliti attributi della Cornucopia nella sinistra, e del Timone da lei governato colla destra, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si pretese d' esprimere con questa Medaglia la fortuna dell' Imperadore, che col ritorno a Roma di Trajano faceva essa

pure a Roma ritorno, onde poi sopra altre Medaglie era ancora chiamata Fortuna Reduce.

V.

IL Diritto della Medaglia rappresenta il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio dà a vedere la Vittoria alata, che nella sinistra tiene la Palma, nella destra ha un Papavero, o un Ramo d'Ulivo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Qualunque poi siasi di queste due divise, che resti nella destra alla Vittoria, o il Papavero, o la Fronda dell' Ulivo, e l'una, e l'altra competono alla Vittoria riportata da Trajano contro i Daci, dalla quale siegue larghezza, ed abbondanza nelle Messi, di che è simbolo il Papavero, e la Pace per Roma, di che è simbolo il Ramoscello d'Ulivo. Avverto, che questo Rovescio della Vittoria col Papavero in mano, si trova nelle Medaglie di Enea Vico.

Vic. Imperator. Histor. ex Num. in Trajan.

V I.

LA Medaglia assai rara posta sotto di questo numero, rappresenta al Diritto Trajano col Capo coronato d'Alloro, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira un

mezzo

mezzo Busto con Testa Coronata d'Alloro, con barba al mento, e l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

In questa Medaglia merita particolar riflessione il mezzo Busto, e Capo barbato, e laureato, che si vede al Rovescio: ed io lo credo di Ercole. Altre Medaglie vi sono di Trajano, ed io ne esporrò alcune alla Tavola decima, le quali al Diritto hanno l'Ercole incoronato d'Alloro, e in esse la Spoglia del Leone dà certamente a conoscere, che in quelle non altro che Ercole si rappresenta. Ma nella Medaglia che spiego non v'è la Spoglia del Leone, che anzi tutte le altre divise mostrano, che il quì rappresentato è un Imperadore. Però credo potersi combinare l'una cosa con l'altra, e dire, che nel Rovescio di questa Medaglia sia rappresentato Trajano sotto le fattezze di Ercole Nume suo tutelare.

VII.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira una Figura in abito forestiero, con Pileo in Capo di strana foggia, sedente sopra d'un Clipeo, con avanti un Trofeo ornato di Sago, di Scudi, d'Armi di varie sorte, e che nella sommità ha un Pileo simile a quello che porta in Capo la Figura sedente, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Medaglia, come ognun vede, allude alle Vittorie ripor-

riportate da Trajano contro a' Daci, dalle Arme de' quali, già vinti, è raccolto il presente Trofeo. Mi pare ben notabile il Pileo, che ha la Figura sedente in Capo, ed è replicato alla cima del Trofeo. Io credo potersi trarre da questo qual fosse il Pileo Dacico, che è quanto a dire il Pileo, che da' Daci portavasi comunemente, e non omettevasi, eziandio nelle Battaglie: giacchè di pochi era il servirsi anco in Battaglia della Celata, come da me fu notato ad altro luogo, esponendo le Medaglie di Domiziano, e addussi un testo di Tacito, che là si può vedere.

VIII.

IL Capo di Trajano in questa Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si vede una Figura di Donna in piedi, ella ha il velo in Capo, nella sinistra ha l'Asta pura, nella destra alcune Spighe, d'avanti un Moggio, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Questa è Cerere, e allude la Medaglia all'abbondanza del grano, che ebbe Roma al tempo di Trajano, della quale si è favellato più sopra alla Medaglia seconda della Tavola quinta.

IX.

I X.

DI questa Medaglia ho parlato bastantemente alla Tavola quarta, Medaglia quarta. Noto però, che il replicare in questa Tavola la Medaglia, nasce da due differenze, una nel Diritto, in cui il Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, l'altra nel Rovescio, in cui la Figura giacente non è di Donna, ma di Uomo barbato.

X.

QUesta Medaglia è simile all'ottava di questa stessa Tavola, a riserva della Corona che cinge il Capo di Trajano, che in quella è d'Alloro, in questa è radiata.

X I.

TRajano col Capo cinto di Corona radiata, adorna il Diritto della presente Medaglia, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P.M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio comparisce una Figura di Donna, che ha le chiome scarmigliate, e sparse al vento, le mani avvinte dietro le spalle, mezzo genuflessa sopra un mucchio di Armature diverse, con l'Epigrafe d'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, al di sotto DAC. CAP. - DACIA CAPTA. Questo Rovescio è una

rappre-

rappresentanza affatto nuova, e che per quello che io ne so, non è addotta da alcuno de' tanti, che registrano le Medaglie di Trajano. La Figura senza dubbio è della Dacia vinta, come indicano le parole poste al di sotto.

XII.

IL Diritto di questa Medaglia è insignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si rappresenta l'Imperadore a Cavallo, che con Asta nella destra stà per trafiggere il Nemico prostrato, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura è simbolica, e significa la Vittoria riportata da Trajano sopra de' Daci.

XIII.

NEl Diritto si mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si vede un Trofeo in cui notabile è ciò che gli stà a' piedi. Esso non è uno Scudo, come altri l'hanno creduto,

ma

ma un Berettone, o altra coperta di Capo, dissimile alquanto dalle altre, che scorte si sono in simili Trofei. E doveva ella essere cosa, che fregiava il Capo d'alcun Principale tra' Daci, poichè messa a varj particolari adornamenti. Da questa Medaglia però, come dalle altre sempre più confermato si vede, che uso non era de' Daci, nè pure de' Principali tra essi portare la Celata in Battaglia. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

X I V.

QUì Trajano al Diritto ha il Capo cinto d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si scorge un Tempio con otto Colonne, e con due Portici che lo fiancheggiano, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Di questo Tempio si può dire con fondamento, che quello fosse, il quale con altri sontuosi Edificj concorreva ad abbellire il Foro di Trajano. Per me certamente inclino molto a crederlo, ancora perchè vedo annessi al Tempio i due ordini di Portici, i quali per avventura segnati sono sulla Medaglia per indicare la Biblioteca, o Librería, che era nel Foro Trajano, della quale facendo menzione in più d'un luogo Vopisco, dice, che oltre la struttura, che era bellissima, era insigne per i Volumi che in essa contenevansi, che egli chiama *Lynteos*, *&* *Elephantinos*, significando le due maniere in cui a quel tempo si scriveva, notando inol-

Vopisc. in Vit. Valerian. Tacit. & Prob.

In Aurelian. in Tacit.

inoltre, che ne' primi, e della prima sorta si registravano i fatti de' Principi, e che ne' secondi, e della seconda sorta segnati erano i Senatus Consulti, o Decreti del Senato; Anzi dirò una ragione per cui meno mi dispiace il riscontrare in questi due ordini di Portici la Biblioteca, o Librería spettante al Foro Trajano. Rifletto, che secondo Gellio la Librería di Trajano era una sola: *sedentibus nobis in Bibliotheca Templi Trajani*, e che secondo il dire di Xifilino le Libreríe del Foro Trajano erano due: *Bibliothecas Trajanus extruxit, nàm duæ erant in eodem Foro*. Or qual miglior modo di conciliare queste opinioni d'Autori Classici, che intendendo, che questa Librería chiamata da Gellio una sola, fosse una, perchè col Tempio formava un Corpo solo, e che le chiamate da Xifilino due Biblioteche, fossero due, perchè in due Portici, o Ale la Biblioteca tutta era spartita?

Gell. l. 11. C. 17.

Xiphilin. in Trajan.

In queste due Ale poi di Biblioteca, o in questo Corpo di Tempio, e Biblioteca, che fossero divise le Opere d'Autori Greci da una parte, e degli Autori Latini dall'altra è opinione del Donati, cui mostra ancora d'aderire il Nardini. La verità è, che coll'andare del tempo una sì bella, e doviziosa raccolta di Volumi Greci, e Latini, restò trasportata alle Terme di Diocleziano da quell'Imperadore, il quale per abbellire un suo Edificio, come si fa d'ordinario, non mirò a spogliarne un altro: di ciò ne fa fede il sopraccitato Vopisco. *Usus autem sum præcipuè libris ex Bibliotheca Ulpia, ætate meâ in Thermis Diocletiani*.

Donat. Rom. vet. & rec. l. 2. C. 24.
Nardin. Rom. Antiq. l. 5. C. 9.

Vopisc. in Prob.

Più di difficoltà può aversi nel credere, che il quì impresso sia il Tempio appartenente al Foro Trajano. Si sa, che Adriano edificò a Trajano già morto un Tempio, come accennollo Sparziano: *nunquam ipse, nisi in Trajani Patris Templo nomen suum scripsit;*

Spartian. in Hadrian.

ſcripſit; e che un tal Tempio di cui parla Sparziano appartenesſe al Foro Trajano, ſi conghiettura dall'antica notizia dell'Imperio, e di Roma, citata più volte dal Nardini. *Templum Divi Trajani, & columnam coclidem*, onde può argomentarſi così: il Tempio che nella Medaglia è diſegnato, è un Tempio, che doveva eſſere fabbricato ſin per quel tempo, in cui, o fu, o ſeguitò a chiamarſi Conſolo per la quinta volta Trajano: la verità di queſto detto, è chiara, e paleſe a chiunque legge l'Epigrafe che ſtà al Diritto, e ſegna il Conſolato quinto di Trajano: per altro il Tempio, che era coſpicuo nel Foro di Trajano fu fabbricato da Adriano, e queſto è tanto vero, quanto è certa l'autorità di Sparziano, che dice aver Adriano fabbricato un Tempio a Trajano, e quanto ha di fede l'accettatiſſima notizia dell'Imperio, e di Roma, che mette queſto Tempio eſpreſſamente nel Foro di Trajano, e là, dove era la Colonna Coclide; dunque il Tempio eſpreſſo nella Medaglia non è, nè può eſſere il Tempio che era nel Foro Trajano. Così ſi può argomentare.

Ma chi così argomentaſſe, ſupporrebbe, o moſtrerebbe di ſupporre come principio, che nel Foro di Trajano non vi foſſe, nè vi poteſſe eſſere che un Tempio ſolo; ed io trovo, che il Nardini, e il Donati, eſaminando la coſa, dicono, non eſſervi ripugnanza alcuna, che nel Foro di Trajano due Tempj vi foſſero, uno fabbricato da Trajano, l'altro da Adriano coſtrutto. Certamente, che il primo vi foſſe non ne laſcia dubitare la pietà di Trajano verſo i ſuoi Dei, ſtante la quale, come è poſſibile, che Trajano faceſſe un opera così inſigne, come era il Foro, e ornato avendolo di Baſilica, di Biblioteca, e di mille altri belliſſimi Monumenti, di un Tempio non l'aveſſe ancora fornito?

Donat. Nardin. ubi ſupr.

to? anzi al Nardini piace di più un argomento, ed è, che fabbricando Trajano, come certamente fabbricò la Biblioteca, fabbricasse ancora in uno il Tempio, e che in questo stimasse suo dovere il non dipartirsi dall'uso de' suoi Maggiori Augusto, e Pollione.

Beger. Thesaur. Brandeburg. T. 1. p. 2.

Il che veduto, resta piuttosto a cercare a qual Deità consacrato fosse il Tempio da Trajano costrutto in questo suo Foro. Alcuni vogliono, che un tal Tempio appartenga a Giove, e apportano in pruova un altra Medaglia, nella cui facciata è scolpita a grandi caratteri I. O. M. ma chi cosa tale adducesse, non riflettè bene, che quel disegno da lui creduto di Tempio, non è di Tempio altrimenti, ma sì bene d'un Arco trionfale, come si può vedere da chi tiene presso di sè la Medaglia di questo Imperadore. Ella è in metallo grande, co' titoli di Germanico, di Dacico, ma non di Partico, e si vede nel Diritto di lei notato il tempo del Consolato quinto di Trajano: al Rovescio apparisce il nobile Edificio d'un Arco, nella cui sommità, o vogliamo dire, nel cui Peristilio stà scritto I. O. M. Dalla quale Medaglia poi, citata quì di passaggio, tre cose si potranno considerare; la prima, che quella fabbrica altro non è che un Arco; la seconda, che non fu vero che quell' Arco fosse fatto in memoria della Vittoria Partica; la terza, che un tal Arco verosimilmente fu fatto fare da Trajano per uno de' molti abbellimenti del suo Foro: lo che essendo, modestissima poi riesce l'Iscrizione, con la quale conosce Trajano le sue Vittorie da Giove, e a lui le consacra. Ma ciò essendo, e a qual Deità dunque apparterrà questo Tempio quì esposto nella Tavola, di cui ora vò tessendo la sposizione? Dirò col Patino, che la cosa resta ancora dubbiosa, e che non v'è lume sufficiente, onde decidere

Patin. de Num. med., & inf. modul in Trajan.

questo

questo punto. Altrove in questo Volume stesso ho detto, che Trajano eretto aveva Tempj ad Ercole, e là ho portato un argomento, che in questo luogo non prova; onde meglio sia lasciare la cosa dubbiosa, e indecisa, che giudicarne male, o almeno senza fondamento che basti.



TAVOLA


Tavola Settima
I
II
OPTIMO PRINCIPI
S·C
III
IIII
S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI
ARAB.ADQVIS.
IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P
S P Q R OPTIMO PRINCIPI S C
V
VI
VII
VIII
ITALIA REST
IX
X
XI
XII
XIII
XIIII
FELICITAS AVGVST.
S C
DACIA AVGVST.
Tomo X.
I.P.d.s.



Veduta del Palazzino su'l Monte di Villa Madama.

I.P. Panini del Roma — Zucchi Sc.

T A V O L A
S E T T I M A.
TRAJANO.

I.



L Diritto di queſta Medaglia ſi vede Trajano adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. -- IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e ſi mira il Ponte, che ſopra il Danubio fece fabbricare l'Imperadore Trajano.

Che

Che questo disegnato nella Medaglia sia Ponte, e non Porto, lo mostra la Medaglia ben considerata, che ho procurato si ricavi con fedeltà, ed esattezza, e questa al di sotto dà a divedere una Volta, o Arco a schiancio, come ho accennato di sopra alla Tavola quinta, esponendo la Medaglia VIII. cui degni d'un occhiata il benigno Lettore.

Non devo già lasciar di riflettere, che in proposito di questo Ponte fabbricato sopra il Danubio si suole addurre dagli Antiquarj una Iscrizione:

Multi inter quos Occo. pag. mihi 135.

PROVIDENTIA. AVG. VERE'. PON
TIFICIS. VIRTVS. ROMANA. QVID
NON. DOMET? SVB. IVGVM. ECCE
RAPITVR. ET. DANVBIVS

Chi considera per minuto le cose, e per credere, che un Iscrizione sia antica, non è contento di trovarla su qualche Libro di Antichità, e di leggerla su qualche sasso; non passerà questa Iscrizione per antica, non trovando proporzionata al serio gusto di que' tempi la insulsa acutezza del VERE' PONTIFICIS, nè parendo propria di que' tempi la maniera di scrivere DANVBIVS, che in que' tempi di Trajano DANVVIVS si scriveva, come si può vedere notato nel dotto Fabretti.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. VIII.

I I.

MEdaglia assai somigliante a questa si è esposta alla Tavola quinta, Medaglia XIII., e a quella rimetto il Lettore qualora sia voglioso d'averne la sposizione.

III.

I I I.

LA Medaglia preſente ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ha una Donna in piedi, veſtita di Tonica diſcinta, che nella deſtra ha un Ramoſcello creduto dell' Albero, da cui ſi produce l'incenſo; nella ſiniſtra il Calamo, chiamato Odorato, con l'Epigrafe all'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di ſotto ARAB. ADQVIS. - ARABIA ADQUISITA. Di queſto Roveſcio ne reſta ſcritto abbaſtanza ne' Tomi dottamente compoſti dal mio Anteceſſore per quello ſpetta all'intelligenza della Figura. La difficoltà nata modernamente ſu queſto fatto è quanto al tempo, in cui ſeguì l'impreſa della conquiſta dell'Arabia. Seguì indubitabilmente durante il Conſolato quinto di Trajano, come chiaramente lo dice la Medaglia nel ſuo Diritto; anzi fu fatta, al parere di Dione, prima che Trajano ultimaſſe l'impreſa contro de' Daci. *Per idem tempus* (appellando il tempo in cui Trajano vinſe i Daci, e trionfonne) *Palma Syriæ Præfectus eam Arabiæ partem, quæ ad Petream vergit, edomuit.* Anzi dal teſto quì addotto traſſe un argomento il Fabretti, onde individuare ancor maggiormente il tempo di tale impreſa, e la diſcorre così: *Il Palma, che eſeguì una cotale impreſa, n'ebbe in rimerito il Conſolato per la ſeconda volta; onde venendo a cadere ne' Faſti più accettati, e volgari, il Conſolato ſecondo del Palma al centonove della noſtra Salute, ne viene, che prima del centonove fu ultimata l'impreſa, e conquiſtata l'Arabia.*

Dion. in Trajan.

Fabret. Syntag. Columm. Trajan.

Sin qua tutto va bene; ma che? modernamente nella pubblicazione fatta dal Patino del Teſoro Moroſini appariſce una Medaglia di Trajano iſcritta APABIA L. IΓ. Il che moſtra, che dell' anno decimoterzo di Trajano fu fatta l'impreſa di conquiſtare l'Arabia, che vale a dire aſſai più tardi, e dopo che Palma fu Conſolo la ſeconda volta.

Patin. Theſaur. Mauroc. pag. mihi 117.

Portò un tal imbarazzo al Pagi la forza di queſto argomento, che per lo ſcioglimento ne ſcriſſe al Toinard in Francia, e in appreſſo il Toinard comunicata la materia col Vaillant riſpoſe al Pagi, che la Medaglia citata da Patino era ſuppoſta, o a dir meglio, che da Patino era bene attribuita a Trajano quella Medaglia, ma che ella ad Adriano apparteneva; aggiungendo, che l'origine dell' equivoco era ſtata per avventura il nominarſi, come ſegue bene ſpeſſo ſu le Medaglie, Adriano col doppio nome TRAIANVS HADRIANVS.

Pag. Critic. Baron. ad ann. Trajan. VIII.

Se queſti Autori, che imprimono, o deſcrivono più volte il Roveſcio delle Medaglie, ſenza far menzione alcuna del loro Diritto, aveſſero l'impegno di eſporre il Diritto ugualmente, che il Roveſcio nelle loro Stampe, e Deſcrizioni, non ſuccederebbono cotali abbagli troppo pregiudiciali alla Cronología: l'impegno di una tale impreſſione, e deſcrizione ſarebbe sì, che s' affacciaſſero più volte coll' occhio ſopra il Diritto; onde poi l'abbaglio di attribuire ad un Imperadore la Medaglia di un altro non ſeguirebbe, o dopo che foſſe ſeguito reſterebbe ben preſto emendato. Così io dico, paſſando come vero (ciò che il Toinard diſſe del Patino, e ciò che io in altre occaſioni trovo eſſer pur troppo vero, così del Patino, come del Vaillant) che ſi ſia preſo un equivoco, citando come Medaglia di Trajano quella che veramente è di Adriano.

Ma io credo poterſi riſolvere la difficoltà in altra maniera; e dato, che la Medaglia allegata di Trajano

dal

dal Patino veramente appartenga a Trajano, parlerà essa, non dell' Arabia conquistata, ma bensì della dichiarazione fatta dell' Arabia in Provincia, a cui per avventura può alludere ciò che abbiamo in Eutropio, il quale parlando di Trajano, *Arabiam*, dice, *postea in Provinciæ formam redegit*. Ove noto ciò, che fa quì forza, ed è, che il vincere l'Arabia, e il fare l' Arabia Provincia, due cose furono appartenenti a due tempi distinti, e che però non repugna, che la Medaglia, in cui si fa menzione dell' anno tredici dell' Imperio di Trajano, alluda al dichiarare, che si fe' in quest' anno Provincia l'Arabia, la quale in alcuno degli anni antepassati era stata già soggiogata. Il che tanto più mi piace, quanto che si dice, che da questo tempo, in cui l'Arabia riconobbe per Padrone l'Imperadore, e Roma, cominciò quella a segnare Epoca particolare; e ciò piuttosto si vuol fatto al tempo, in cui l' Arabia vidづsi dichiarata Provincia, che non a quello, in cui l' Arabia videsi soggiogata.

Patin. loco ubi sup.

Eutrop. in Trajan.

Pag. ibi ubi suprà.

I V.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio resta impressa una Corona Civica, o vogliam dire di Quercia, nel mezzo della quale si legge S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' cosa particolare di questa, ed altre Medaglie simili a questa, che non si faccia menzione del titolo o motivo per cui la Medaglia si segna, e non si dica OB CIVES SERVATOS: Questo essendo lo sti-

le praticato nelle Medaglie d'altri Imperadori vissuti prima di Trajano, come si vede nelle Medaglie d'Augusto, e si può vedere in quelle di Nerone, e di Galba, nelle quali si legge, ora S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS, ora EX S. C. OB CIVES SERVATOS, ora OB CIVES, ovvero CIVEIS SERVATOS. Sapendosi però da ognuno, ed essendo a' tempi di Trajano assai trito, che la Corona di Quercia a motivo d'aver salvato i Cittadini, era destinata da' Romani, il titolo OB CIVES SERVATOS veniva ad essere cosa inutile, e anzi questo stesso titolo benchè soppresso, veniva ad essere inteso.

V.

LA Testa di Trajano quì pure è laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira la Figura d'una Donna in piedi vestita di Stola, e Palio, tenente nella sinistra la Cornucopia, e un Ramoscello nella destra, con un mezzo Busto di Figura umana a' piedi. Penso che la Figura di Donna quì rappresentata sia la Pace, e che però il Ramoscello che ha nella destra, sia un Ramoscello d'Ulivo. Il mezzo Busto può essere che rappresenti Decebalo, vinto e soggiogato il quale Roma poteva promettersi sicura pace. Dove noto, che di questo Decebalo, come avvertì il Fabretti, non deve credersi vero ciò, che disse l'Erizzo che restasse prigioniero di Trajano, nè tampoco ciò che di lui disse l'Angeloni, che alla

Fabret. Syntagm. Columnn. Trajan. Cap. 3.

prima

prima guerra Dacica dato avesse a' Romani per ostaggio il suo Figliuolo. Questi due Medaglisti, che cose tali asseriscono, lo fanno senza il debito fondamento, e senza addurre veruna autorità. Piuttosto di questo Decebalo, e della fine di lui, dovrà credersi ciò che ne disse Dione, che vedutosi stretto da' Soldati di Trajano, si die' disperatamente la morte da sè medesimo. *Dion. in Trajan.*

V I.

AL Diritto si vede di nuovo il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si vede l'Imperadore a Cavallo in atto di trafiggere il Nemico prostrato, e insultante, e si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Delle Medaglie di Trajano segnate col Consolato quinto, e che hanno al Rovescio Figure allusive a cose di guerra, si suol dubitare a quale delle due guerre e spedizioni appartengano, se alla prima, o alla seconda Dacica. Della presente Medaglia non ci lascia per avventura dubitare il Nemico che stà giacente, e che insultando pare, che dimostri l'ardire avuto da' Daci, di far nuova insurrezione contro Roma, ancora dopo d'essere stati una volta vinti; con che alla seconda spedizione Dacica appartiene la presente Medaglia.

V I I.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ, e questo è il Diritto della Medaglia settima, la quale per Rovescio ostenta una Figura togata col Baccillo, o Scettro nella sinistra, e con la destra sostenta una Donna genuflessa, che ha accanto due Fanciulli ignudi, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di sotto ITAL. REST. - ITALIA RESTITUTA.

Questo è uno de' buoni Rovesci, che si ritrovano nelle Medaglie di Trajano; Il Museo Farnese l'ha in Bronzo grande, e quì lo espone in Bronzo mezzano, essendo notabile la variazione dell'Epigrafe al di sotto in queste due Medaglie, e dove nel gran Bronzo si legge RESTIT. ITAL. - RESTITUTORI ITALIÆ, quì nel Bronzo mezzano si legge ITAL. REST. - ITALIA RESTITUTA: Ma se è considerabile rispetto a tutte due queste Medaglie la variazione, lo è per riguardo alla seconda, la maggior rarità.

V I I I.

LA Medaglia da me collocata a questo numero ottavo, ha per Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe più volte veduta IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANI-

MANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ; nel Rovescio poi dà a vedere una Figura di Donna coperta di Tonica alla leggera, e col Capo coperto dal Pileo Dacico, sedente sopra un fascio d'Arme in atto di chi piange, e avente innanzi un Trofeo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di queste Medaglie così coniate con Rovesci allusivi alla Dacia vinta, molte altre ne abbiamo vedute nelle Tavole passate, e spiegate in questo stesso Volume, alle quali rimetto il Lettore.

IX. X.

LA Testa di Trajano nel Diritto della Medaglia nona è cinta di Corona radiata, e ciò mentre nella Medaglia decima il Capo dello stesso Trajano è cinto con Corona d'Alloro; per altro l'Epigrafe di tutte due queste Medaglie al Diritto è la stessa: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Similissime poi sono queste due Medaglie nel loro Rovescio, nel quale si rappresenta una Figura in piedi vestita alla militare, che nella sinistra ha l'Asta, colla destra stringe un Fulmine, ed è incoronata da una Vittoria alata, che le stà addietro, ed ha nella sinistra una Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura così incoronata è l'Imperadore Trajano, e la Vittoria che lo incorona, è allusiva alla Vittoria Dacica, riportata dall' Imperadore, che aveva debellato i Daci, e soggiogato la Dacia con una Vittoria compiuta.

XI.

X I.

IL Capo di Trajano al Diritto è adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio di questa Medaglia rappresenta un nobile Trofeo con una Vittoria alata a fianco, che lo adorna con la destra, mentre sostenta una Palma colla sinistra, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di tali Trofei in differente figura molti se ne vedono nelle Medaglie di questo Imperadore, e tutti alludono alle Vittorie riportate da Trajano sopra de' Daci.

X I I.

LA Medaglia è diversa dalla veduta allo spazio sesto di questa medesima Tavola, perchè quì Trajano è cinto di Corona radiata, ed ivi è incoronato di Laurea; per altro queste due Medaglie sono, e rappresentano lo stesso.

X I I I.

AL Diritto della Medaglia comparisce di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ.

TRIÆ. Al Rovefcio della fteffa fi dà a vedere una Donna in piedi, che ha nella finiftra una Cornucopia, un Caduceo nella deftra, con l'Epigrafe FELICITAS AVGVST. S. C. - FELICITAS AUGUSTI SENATUS CONSULTO.

Siamo al Confolato fefto di Trajano, dove quefto Imperadore pervenne all'anno della noftra Salute cento e dodici, che fu l'anno decimoquinto dell' Imperio fuo, ftando a' Fafti volgari, e alla Cronología, che fin dal principio mi fon prefiffa. Quì fu dove, foggiogata, e vinta del tutto la Dacia, Roma, e l'Imperio godè d'una intiera felicità. La Felicità poi fi efprime colle Infegne della Cornucopia, e del Caduceo, e tutto cade ottimamente, poichè l'abbondanza, e la pace fono quelle, che felicitano la Repubblica. Si chiama in quefto luogo la Felicità, effigiata nella Medaglia, *Felicità d' Augufto*, perchè dalle conquifte di Trajano era provenuta, e dalle di lui intenzioni erafi procurata.

X I V.

IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Quefta è l'Epigrafe del Diritto, in cui fi mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata. Nel Rovefcio fi rapprefenta una Figura fedente, veftita in abito foreftiero, geftante nella finiftra l'Aquila legionaria, e nella deftra una Spiga; le fiede a' piedi un Fanciullo ignudo, e nel campo della Medaglia fuor d'ordine fi vede una Tefta tutulata, che fembra di Donna, con l'Epigrafe DACIA AVGVST. PROVINCIA S. C. La Medaglia con tutti gli aggiunti di fopra efpofti è affai rara.

Devesi in essa riflettere che ella è battuta al sesto Consolato di Trajano, e non trovandosi Medaglia, o altro Monumento, che indichi dichiarata la Dacia qual Provincia d'Augusto nel Consolato quinto (e per quello che io ne so, certamente non trovasi) dovrà dirsi, che nel Consolato sesto di Trajano la Dacia fu dichiarata Provincia, e non prima: onde ne viene una conseguenza assai notabile in riprova di ciò che dissi sponendo la Medaglia terza di questa Tavola settima, che dunque il vincere alcun Paese, e dichiararlo Provincia due cose erano, e a due differenti tempi spettanti.

La Dacia fu dichiarata Provincia d'Augusto, tale però, che alla giurisdizione dell'Imperadore fosse appartenente, il quale là, come in sua Provincia mandato avrebbe in avvenire Legati, a differenza di que' Paesi, che erano a Roma spettanti, a' quali Roma, ed il Senato mandava i Proconsoli.

E quì mi cade in acconcio il cercare così di passaggio, e quali altri fossero i Paesi conquistati da Trajano, de' quali ne facesse egli Provincia. *Trajanus*, dice Eusebio, *Armeniam*, *Assyriam*, *Mesopotamiam fecit Provincias:* onde di queste non può a mio credere restar più quistione: al più resta luogo a dubitare, se l'Arabia, di cui non si fa menzione alcuna da Eusebio, fosse ella dichiarata Provincia.

Euseb. Chron. in Trajan.

Il Padre Arduino risolve che no, e però francamente chiama false quelle Medaglie, nelle quali si legge ARABIA AUGUSTI PROVINCIA, non meno che quelle, nelle quali è scritto ARABIA CAPTA. Io non avendo vedute tali Medaglie non dirò se sieno vere, o false: dico bene, che dopo che Eutropio (come si disse alla sposizione della Medaglia terza di questa stessa Tavola) pronuncia chiaramente di Trajano *Arabiam posteà in Provinciæ formam redegit*, se alcuno dicesse, che l'Arabia fosse dichiarata Provincia, e se in pruova di un tal fatto alcuna

Hard. de Num. Popul. & Urb.

cuna

cuna Medaglia ſe ne allegaſſe, non ſarebbe poi coſa da farne tanto le meraviglie.

Merita la ſua conſiderazione il Fanciullo, che ſi vede a' piedi della Figura ſedente; e come che a molte, e diverſe coſe alludere ſi poſſa con queſto; io inclino a credere ſopra tutto, che ſi preteſe quì d'alludere a' Servi, chiamati ancora nel latino *Pueri*, i quali principalmente dalla Dacia ſi traevano da' Romani: onde era poi il dare a' Servi ordinariamente il nome di *Davus*, come notò alla parola Dacia l'erudito, ed eſatto Carlo Stefani nel ſuo Dizionario Geografico Storico riveduto dal Lloidio.

Reſtano a conſiderare nella Medaglia due altre coſe, l'Inſegna, o Aquila legionaria, e la Teſta tutulata, che ſi vede nel Campo della medeſima. Quanto all'Inſegna, ſi denota per eſſa la Legione Dacica, che in avvenire nell' Eſercito Romano avrebbe avuto, e luogo, e nome, e di cui ſe ne trova fatta menzione ſulle Medaglie, e in una d'eſſe, appartenente al Succeſſore di Trajano, che fu Adriano, eſpreſſamente ſi legge EXERCITVS DACICVS.

Ma molto più mi dà a penſare quella Teſta di Donna tutulata, che ſi trova fuor di riga nel Campo della Medaglia. Io la credo il Capo della Dea *Terra*, o vogliam dire *Tellure*, alla quale molto ſi profeſsò tenuto Trajano dopo che ſoggiogata la Dacia, i Teſori ſcoprì di Decebalo. La coſa ſecondo Dione andò così: *Theſauri Decebali quamquam in Sargetia flumine non procul à Regia repoſiti erant, inventi ſunt*, e ſeguitando a raccontare il fatto, dice come Decebalo avendo ſoſtenuto nel bel mezzo del ſuo corſo il Fiume, in una grande Caverna ſcoperta nel letto del Fiume ſteſſo ſeppellì queſti Teſori, dopo di che laſciato correre il Fiume per lo ſuo alveo di prima, tutto reſtò coperto, e naſcoſto in modo, che neſſuno poteſſe mai più riſaperne; poichè que' *Dion. in Trajan.*

Servi, e Schiavi ſteſſi, i quali in queſta fattura s'impiegarono, uccisi furono da Decebalo. Vinta poi la Dacia, e morto Decebalo, un certo Bicili confidente del morto Re fu preſo, e meſſo a' tormenti, finchè a forza di eſſi rivelò il ſegreto, per cui i Teſori naſcoſti furono felicemente ritrovati, e diſeppelliti. Sin quì Dione.

Or per queſto fatto Trajano alla Terra, che fedelmente aveva ſin' a quel dì conſervate tante ricchezze per poi a lui ridonarle, credo che profeſſaſſe grande, e particolare la gratitudine; il perchè nelle Medaglie di quel tempo ſcolpite, del beneficio ricevuto volle ſi faceſſe grata menzione, imprimendo in eſſe il Capo della Terra benefica: dico nelle Medaglie di quel tempo ſcolpite; poichè non è queſta ſola, ma molte le Medaglie di Trajano inſigni per una tal Teſta: Il Muſeo Farneſe poi una ne ha tra le altre da Trajano reſtituita, ed è la Orazia, famoſiſſimo acquiſto fatto dal Sereniſſimo Ranuzio Secondo, ed ella pure d'una Teſta conſimile è inſignita: della quale, come che molte coſe abbia detto Monſieur Patin, neſſuna giungerà a piacermi più di queſto mio ritrovamento. Tanto più poi, quanto che trovo regiſtrata appreſſo il Grutero un Iſcrizione.

Patin. Differt. in Num. Horatian.

Gruter. pag. XXI.

IOVI. INVENTORI
DITI. PATRI
TERRAE. MA
TRI
DETECTIS. DAC
THESAVRIS
CAESAR. NER
VA. TRAIANVS
AVG
SAC. P

So,

So, che questa Iscrizione dal Grutero è notata come sospetta; ma poi ne' suoi Corrigendi Grutero non dice contra essa cosa che vaglia; onde e per questo, e perchè d'altra parte l'autorità di Dione sostenta il fatto, credo che possa, e debba sostenersi come antica, e sincera la allegata Iscrizione.

Per altro poi gli attributi di questo Capo ponno credersi alla Dea Terra molto convenienti. Il suo Capo è tutulato, perchè la Terra molte cose ricopre, e da cose molte è ricoperta. Di lei non si vede che il Capo, perchè quando ancora molte cose palesi la Terra, molte altre, e molte di più tiene chiuse, e nascoste.

Non lascio d'osservare, che della Terra ci vengono proposte varie, e diverse rappresentazioni da' Mitologi, e ciò secondo i diversi attributi, e riporti della medesima Terra: così, per figura, per ideare la Terra come fabbricata, come abitata, e come Madre di grandi Eroi, si propone la gran Madre Cibele, la quale altro non è, che la Terra stessa, considerata su' riguardi di sopra addotti; altre volte per rappresentarla qual Madre delle Biade, e di tutto ciò che serve all'uman Genere d'alimento, e di più come la sostenitrice de' trafichi, e del commercio, si rappresenta la Tellure in figura di Donna giacente, accompagnata da altri aggiunti, che quì è fuor di luogo l'esporre, e ponno vedersi facilmente nelle Medaglie di Adriano, e di Commodo, sotto il titolo TELLVS STABIL. cioè TELLUS STABILIS, o sia TELLUS STABILITA, o pure si rappresenta con Istromenti alla mano per lavorare il terreno, come in altra Medaglia di Adriano pur si rimira. Mostrasi pure la Terra, come operante in quella idea, in cui si vede in una Medaglia di Pertinace, coll' Epigrafe OPI DIVINAE, poichè come dice Varrone *Opem Terram esse dicunt eo quod operâ fiat melior*, o pure, *Ops Terra*

quod

quod heic omne opus, & hac opus ad vivendum, così, e secondo questi diversi rispetti la Terra è diversamente proposta da' Mitologi. Il che stante; la Terra dunque, come quella che racchiude Tesori, e talora discopre i preziosi segreti da sè rinserrati, merita appresso i Mitologi particolare riguardo; e se per esprimerla come tale, non hanno ancora trovate proporzionate le idee, adoperino quelle, che quì in questa piccola Testa della Medaglia vengono espresse, e se ne troveranno per avventura contenti.



TAVOLA



Tauola Ottaua
I
FORTVNAE REDVCI
S C
II
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S. C.
III
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S C
IIII
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S. C.
V
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S C
VI
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S C
VII
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
VIA TRAIANA
S C
VIII
OPTIMO PRINCIPI
S.P.Q.R.
S C
IX
SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
FORT. RED.
S C
X
SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
S C
XI
SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
S C
XII
SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
S C
XIII
SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS
FORT. RED.
S C
XIIII
Tomo X.
I.P.d.s



Veduta del Palazzo di Villa Madama dall' aspetto di Pontemolle.

I. P. Paninus del. Romæ — Pucchi Sculp.

TAVOLA
OTTAVA.
TRAJANO.

I.



SI riscontra in questa prima Medaglia il Capo di Trajano al Diritto, e questo è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio poi si mira la Fortuna nel proprio suo Tipo, ma sedente, e col Capo velato, con l'Epigrafe FORTVNAE REDVCI

S. C.

S. C. La Fortuna quì espressa è la Fortuna dell'Imperadore Trajano, la quale secondo il costume solito de' Romani Imperadori, e da noi altre volte notato, col partire degli Imperadori partiva da Roma, e vi ritornava col ritornar degli stessi.

E quindi trar si può alcuna ragione, perchè in questo luogo la Fortuna di Trajano sia effigiata sedente. Avrebbe voluto il Senato vedere il suo Imperadore, il suo Trajano fermo in Roma in modo, che non più ne partisse. Ne partì ben egli come si sa, e si vedrà di poi, e ne partì in modo, che lungi da Roma menò buona parte di sua vita, e poi ancora finì i suoi giorni: ma il desiderio di Roma era d'averlo presente, e di non perderlo più. Il Velo poi appresso gli Antichi unito alle Figure donnesche, significava cosa sacra, e divina: onde si può vedere qual opinione corresse in Roma della Fortuna, e l'avevano per cosa divina, e di durata immortale.

II.

TRajano nel Diritto di questa Medaglia comparisce col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. La Figura d'Ercole ignudo stante sopra un Cippo con la Clava nella destra, nella sinistra la Spoglia del Leone forma il Rovescio, che ha per Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Essendo molte le Medaglie di Trajano, nelle quali alcuna cosa allusiva ad Ercole si rappresenta, in questa si vede Ercole stesso in figura intiera, con

le

le ſue principali diviſe, la Clava, e la Spoglia del Leone; per lo che legittimamente da queſta, più che da neſſun'altra Medaglia s'arriva ad intendere, che il Nume, con cui Trajano particolarmente affettava d'intenderſi, era Ercole.

Non così legittimamente ſi trae queſto ſteſſo da qualche Iſcrizione; certamente non cavaſi da quella, che leggeſi in Grutero:

IOVI. STATORI *Gruter. XXIII. n. 2.*
HERCVLI. VICTORI
M. VLP. NERVA. TRA
IANVS. CAESAR
VICTO. DECEBALO
DOMITA. DACIA
VOTVM. SOLVIT
ADSPICE. ROMVLE. PATER
GAVDETE. QVI
RITES
VESTRA. ISTA
EST. GLORIA

Lo ſteſſo Grutero ſopra queſta Iſcrizione, dopo d'averla riferita, parla così: *Hanc ab otioſis factam non ambigo, ideoque inſcripſiſſem Commentitiam; niſi arbitratus eſſem aliquid dandum gratiæ Amicorum duorum, à quibus ipſam habueram; interim cum vel ſic inepta ſit, eſto deinceps ſpuria.* *Gruter. in Corrigend.*

Di una tale inettitudine poi parlando particolarmente il Fabretti, conſidera come inetta, e putida la Apoſtrofe a Romolo, e più l'altra Apoſtrofe a' Quiriti: il che mi è piaciuto riportare, perchè s'intenda quale ſia la ſeverità dell'antico ſapore, qualora ſi voglia procurarlo nelle Iſcrizioni. *Fabret. Syntagm. Col. Trajan. Cap. VIII.*

III.

IL Capo di Trajano al Diritto di queſta Medaglia è laureato, ed ha dattorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio compariſce una Figura d'Uomo, con Capo barbato, e coperto di Celata, o di Pileo, con alle ſpalle un Mantelletto, o Pennula, a' piedi ha gli Stivaletti, nella deſtra la Falce, o Meſſoja, nella ſiniſtra un Ramo, che io credo d'Ulivo, l'Epigrafe che intorno ſi legge, è la preſente S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

In queſto Roveſcio (ſtando al parere pronunziato ſopra d'una Medaglia di Roveſcio poco diſſomigliante dal dotto Seguino) la Figura d'un Cabiro riconoſco. E forſe ſarà queſto ciò che fu inteſo dal Seldeno, il quale neſſun Dio particolare riconobbe ne' Cabiri; ma ſolamente vuole che per Cabiro s'intenda una qualche Divina Potenza, traendo, come egli dice, la voce Cabiro dalla radice *Cabar*, voce Ebraica, o di Fenicia, la quale s'interpreta *Potente*. Così il Seldeno: la qual coſa poi o l'abbia egli da sè ſpecolata, o l'abbia tratta da Scaligero, poco importa: troppo ſpeſſo accadendo, che gli Uomini nelle ſpecolazioni s'incontrino, e in coſe di tal minutezza, eſſendo da conſiderarſi, ſe gli Uomini dicano giuſto, poco importando ſe l'uno abbia traſcritto il ſentimento dall'altro.

Seguin. Select. Numiſmata recentior. impreſſion.

Selden. de Diis Syr.

Per me torno a dire, paſſi pure come trovato felicemente queſto ſiſtema, nel quale poi non ripugna, che Cabiri ſiano chiamati que' tre, che oltre a i Ciclopi

clopi ſeguaci ſi pongono al Dio Vulcano, e in molti Monumenti antichi ſi vedono ſcolpiti, e appreſſo molti de' Mitologi ſi trovano deſcritti, col Pileolo in Capo, veſtiti in Tonica ſuccinta, nel reſto nudi, con in mano il Martello, nel che conſiſte tutta la differenza che paſſa tra eſſi, e Vulcano, il quale non il Martello, ma la Forbice colle mani ſoſtenta. Certamente a queſto ſiſtema, il nome di Cabiro dato a tali ſeguaci di Vulcano non ripugna, nè ſi vede veruna implicanza, che tre Potenze divine ſiano date per ſeguaci a Vulcano. Dirò di più, che ſe ſotto l'accezione medeſima ſi prende queſto vocabolo Cabiri, nè pur ripugna, che così ſiano chiamate le due Deità o Dioſcori, Caſtore, e Polluce, mentre anzi così ſi vedono preſi, e nominati nell' Iſcrizione di Torcello preſſo a Venezia: *Vide Pitiſc. Lexic. Antiquit. Romanar.*

ΓΑΙΟΣ. ΓΑΙΟΥ
ΑΧΑΡΝΕΥΣ. ΙΕ
ΡΕΥΣ. ΓΕΝΟΜΕ
ΝΟΣ. ΘΕΩΝ. ΜΕ
ΓΑΛΩΝ. ΔΙΟΣ
ΚΟΡΩΝ. ΚΑΒΕΙΡΩΝ

E vale CAJUS CAJI FILIUS ACHARNENSIS SACERDOS CREATUS DEORUM MAGNORUM DIOSCORORUM CABIRORUM.

Or poſto tutto queſto, e nel ſenſo ſin'ora preſo, la Figura del Roveſcio della Medaglia che quì eſpongo, ſi può chiamare la Figura d'un Cabiro, o di una potente Deità, o vogliamo dirla Potenza Divina, la quale prometta abbondanza nella ricolta, ſimboleggiata nella Falce da mietere, che ſtringe nella deſtra, e copioſi i frutti della Pace, figurati nel Ramo d'Ulivo, che tiene nella ſiniſtra.

I V. V.

QUeste due Medaglie non hanno differenza tra sè nell'Epigrafe del Diritto, e così nell'una, come nell'altra si legge IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ; l'hanno nell'ornamento del Capo di Trajano, che nella Medaglia collocata allo spazio quarto è cinto di Corona d'Alloro, nell' altra è ornato di Corona radiata. Nel Rovescio poi di amendue rappresentasi la celebre Colonna Trajana, quale fu fatta dal Senato, e Popolo Romano in onor di Trajano, e in memoria della doppia Dacica spedizione; la prima delle quali cose è accennata nell' Epigrafe del Rovescio di tutte e due queste Medaglie, S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e verrà inoltre comprovata più sotto: della seconda danno una assai chiara testimonianza le Figure, che nella Colonna tutt'ora esistente in Roma sono scolpite: e sono rappresentazioni diverse di mischie, di passaggi per passi stretti, di Soldatesche, di Carriaggi, d'Insegne, di Trofei; ma tali, che tutte assieme formano l'Istoria di ciò che succedette nell'una, e nell'altra di queste due famose spedizioni: come insegna tra molti altri Scrittori il Ciacconio, e dopo lui il grande suo propugnatore il Fabretti nel Libro intitolato *Syntagma Columnæ Trajani*.

Dion. in Trajan. Non è dunque vero ciò che disse Dione, che Trajano egli stesso *in Foro ingentem Columnam statuit*, con quel che segue in quest' Autore: poichè come osservano tutti gli Scrittori di maggior credito, che

in

in questo Argomento posto hanno penna, tra' quali è da considerarsi il Donati, e il Nardini, due esattissimi osservatori delle cose di Roma, tutto il contrario è espresso nell' Iscrizione, la quale oggi ancora nella base della Colonna si legge:

Donat. Rom. vet. & rec. Nardin. Rom. antica.

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS
IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF
MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P
AD. DECLARANDVM. QVANTAE. ALTITVDINIS
MONS. ET. LOCVS. TANTIS. : : : : : RIBVS. SIT. EGESTVS

Dove se alla corrosione vada supplito colle lettere RVDE, e vada letto RVDERIBVS, o pure colle altre OPE, e vada inteso OPERIBVS, o ancora con altre COLL, e vada corretto COLLIBVS, si esamini il punto col consiglio del letterato Fabretti, che io lasciando questo scrupolo da parte, son contento di cavare da ciò che nell' Iscrizione resta intatto, che dunque non fu Trajano quello che fece fabbricar la Colonna, come pretese Dione, ma bensì il Senato, e Popolo Romano, come apertamente dall' Iscrizione ricavasi. Per quello poi che a questa Colonna appartiene per maggiormente appagare un dilettante dell' antico, aggiungerò quì alcune minutezze.

Fabret. Syntag. Col. Cap. III.

L' altezza di lei è di piedi Romani cento ventotto, il lavoro dattorno è a lumaca, o chiocciola, siccome a lumaca, o chiocciola è la Scala che la gira al di dentro composta di cento ottantaquattro gradini. Il diligente Ciacconio numerò i pezzi di marmo, che uniti ed incastrati la compongono, e disse che questi in tutto sono trentaquattro di numero, segnò inoltre la larghezza della base per ogni lato, e disse che era di venti piedi, che vale a dire essendo la base quadrata, ottanta piedi attorno occupa la base in quadro: notò di più il numero

delle

delle piccole feneſtre, che danno lume tratto tratto a chi la vuol girar per di dentro, ed aſſerì che queſte, tutto che da Publio Vittore ſiano contate al numero di quarantacinque, ſono veramente al dì d'oggi quarantatrè in numero, e non più.

Nella cima della Colonna v'era una Statua di Trajano, e queſta veſtita di Torace, con l'Aſta nella ſiniſtra, col Mondo nella deſtra, come ſi vede per appunto nell'una, e nell'altra delle due eſpoſte Medaglie. Il tempo, che a neſſuna coſa del Mondo perdona, fece cadere queſta Statua in modo, che non ſi può dire alcuna coſa di certo della ſua altezza. Ma poichè coll'andare del medeſimo tempo molte rarità, e verità ſi diſcoprono, ſi ritrovò a'piedi di queſta ſteſſa Colonna una Teſta che fu creduta la Teſta della Statua infranta. Con queſto ſi credette aver ritrovato coſa, da cui baſtantemente arguire ſi poteſſe, quale della medeſima Statua foſſe l'altezza; onde il citato Ciacconio dalla miſura d'un tal Capo, che era di due piedi, e oncie quattro, ſupponendo che il Capo ſia la nona parte della ſtatura d'un Corpo, diſſe che dunque la Statua dovea eſſere alta piedi Romani ventuno. Non è mancato chi a queſto argomento del Ciacconio abbia fatto valida oppoſizione, negando ciò che fu da lui francamente ſuppoſto come un principio, che il Capo ſia la nona parte della ſtatura umana.

Fabret. Syntag. Col. Cap. III.

Di queſta ſuppoſizione del Ciacconio qual difeſa faccia il Fabretti, lo veda chi vuole al luogo citato, che egli al ſuo ſolito, e ſi aſſottiglia, e ſi allunga più di quello porta il biſogno preſente. Non devo già laſciare di dire ciò che dal medeſimo Fabretti è riferito in queſto propoſito, e perchè ſerve più d'ogn'altra coſa all'argomento, e perchè ci dà occaſione di riferire coſa appartenente alle ricche rare antichità della Caſa Farneſe. Dice egli dunque, che Liſippo fu de' primi a lavorare

Fabret. ibid.

il

il Capo degli Eroi, e degli Atleti in modo che più ſottile, e gracile foſſe, e in conſeguenza più ſvelto compariſſe dell' ordinario, e di ciò, che ſi vede nelle altre Teſte comunali, e quì è dove riferiſce un celebre caſo, che fa tutto per noi.

L'Ercole che ripoſa ſopra la Clava, fattura inſigne di Greco Maeſtro (ed è quello appunto che adorna il Cortile del Palazzo Farneſe di Roma, onde ancora è chiamato l' Ercole Farneſiano) fu egli tratto dalle Terme Antoniniane mancante non d'una gamba, o d'un braccio, come decanta il volgo, ma del Capo tutto. Or un Capo tale s'avviſarono alcuni d'averlo trovato cavando in un Pozzo nella parte tranſtiberina di Roma, di dove ſi traſſe un Capo ſpiccato dal Buſto, che era d'Ercole certamente, e dubitandoſi ſe all'Ercole Farneſiano poteſſe appartenere, Guglielmo della Porta, grande Architetto, e Statuario allora vivente in Roma, riſolvè di nò, perchè troppo era piccolo queſto Capo, riſpetto al reſto del Corpo, e tale, che la decima parte del Corpo ſtato ſarebbe quel Capo, come nota il Morilloni appreſſo il Grutero: con che queſta Teſta, che per altro fu creduta di buon Maeſtro, fu poſta in luogo appartato dove il grande Scolaro di Guglielmo della Porta, Michel Angelo Buonarruoti ſpeſſo contemplandola, e trovando una volta, che queſto era il modo tenuto da Liſippo, e da quei di ſua ſcuola, il formare a gli Atleti, e a gli Eroi più dell'ordinario piccolo il Capo: onde di lui parlando Plinio, *inter multa*, diſſe, *quæ Statuariæ arti traditur contuliſſe*, *antiquiores correxit*, *Capita minora faciendo*, *quàm antiqui*, preſe queſta Teſta riſolutamente, e poſtala ſopra gli omeri dell'Ercole Farneſiano, non ſolo ſecondo i precetti di Liſippo ve la trovò proporzionata, ma di più le commettiture iſteſse del Capo ritrovò riferirſi alle impoſte, e fratture del Buſto; onde

Gruter. pag. 42. n. 9.

Plin. hiſtor. l. XXXIIII.

de d'indi in poi, e l'Ercole Farnesiano, e la fama di Michel'Angelo salirono insieme di pregio. Argomento più bello di questo ritrovare non si poteva, per provare concludente la supposizione del Ciacconio.

La nona parte (diceva egli nella supposizione di sopra riferita) la nona parte, dico, di tutta l'altezza d'un Corpo proporzionato è il Capo. Si opponeva al Ciacconio, che questo era un ridurre il Capo respettivamente al Corpo ad una troppo corta misura. Or dopo il caso da me narrato di sopra tanto non vale una tale opposizione, che anzi l'Arte ridusse ad essere il Capo la decima parte di un Corpo Atletico.

Questa Colonna poi era nel mezzo del Foro fatto fabbricare da Trajano per lo grande Architetto Apollodoro con Tempio, Biblioteca, Basilica, grande Atrio, nell' Atrio una grande Statua equestre, molti alti e bei Portici d'intorno, fregiati con Capitelli, e Corone di Bronzo, e tratto tratto ornato di Statue di varie sorte, e ciò in modo, che a chi lo vedeva, potesse sommamente piacere; anzi a chi il vedeva sempre, sempre compariva una meraviglia, come notò Cassiodoro: *Trajani Forum vel sub assiduitate videre miraculum est;* dove non è da lasciarsi ciò che riferisce Marcellino, raccontando l'ingresso di Costanzo in Roma, *Cum*, dice, *ad Trajani Forum venisset, singularem sub omni Cælo structuram, ut opinamur, etiam Numinum assensione mirabilem hærebat attonitus per giganteos contextus circumferens mentem, nec relatu effabiles, nec rursus mortalibus appetendos.*

Nel mezzo dunque di questo bellissimo Foro (essendo Trajano chiamato dall' urgenza delle guerre dell'Asia) lasciò esso un pezzo del gran Monte da lui in parte spianato, che Apollodoro poscia spianò del tutto, fabbricandovi in suo luogo la nobile Colon-

Colonna di quell'altezza appunto, che era l'altezza del Monte ſpianato, come dice l'Iſcrizione ſopra allegata. Trajano non potè vivo godere di queſta bell'opera così compiuta; ma vi riposò dentro morto: poichè in queſta Colonna (non già nella Palla, e Mondo, che la Statua ha in mano, come altri diſſe, e non è da crederſi) ma in un Urna al di ſotto, poſte furono le ſue ceneri.

V I.

IL Diritto della Medaglia è inſignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi rappreſenta una Donna ornata di Stola, e Palio, con un Globo a' piedi, e che addita con la deſtra la Terra, colla ſiniſtra il Cielo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura di queſto Roveſcio è la Figura della Providenza, la quale da doppio regolamento, e delle Celeſti, e delle Terreſtri coſe dipende.

Quanto poi benemerito di ciò foſſe Trajano, lo può ſapere, chi ſa quanto egli procuraſſe di tenerſela co' ſuoi Dei, de' quali era ſuperſtizioſiſſimo adoratore; e quanto alle coſe dell' Imperio foſſe applicato, lo moſtrano, a mio credere, ſopra di tutto le Lettere da lui ſcritte a Plinio, e che Plinio ſcambievolmente ſcriſſe all'Imperadore: e queſto carteggio può, a mio parere, eſſere di grande iſtruzione ad un Principe del come regolarſi nelle coſe del governo, fidandoſi bene del Miniſtro, ma in maniera, che il Miniſtro ubbidiſca alla mano, e ſtia alla ſog-

gezione del Principe: onde il poco fidarsi di chi lo serve non disanimi l'Operante, e il troppo fidarsene nol renda o sonnacchioso, o troppo dispotico. In somma si veda il Libro decimo dell'Epistole di Plinio, e queste Lettere lette con giusto riflesso, servir ponno in questo proposito di una grande Scuola.

VII.

LA Medaglia nel Diritto ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira una Donna giacente, che tiene nella sinistra un Ramo, e sostenta colla destra una Ruota, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI VIA TRAIANA. S. C.

Patin. Num. Med. & Inf. modul. in Trajan.

Può veramente la Medaglia riferirsi, come nota il Patino, a molti diversi beneficj fatti da Trajano alle pubbliche Vie dell'Italia; onde meritò che Galeno gli facesse un Elogio, che il Patino registra, e appresso lui si può vedere. Ma trattandosi d'un titolo, e d'un nome dato ad una Strada, chiamandola Via Trajana dal nome suo proprio, bisogna, per quanto si può, ridurre il beneficio a cosa che sia magnifica, e tutta sia di Trajano. E ben mi persuado d'averla trovata nell'Abbreviatore di Dione, dove *iisdem temporibus*, dice, *stravit paludes pontinas lapidibus, extruxitque juxta vias ædificia, pontesque magnificentissimos fecit*. Il far cotanto nelle paludi Pontine, facendo Strada ove non v'era, e ciò per lungo trattò, questo non fu un far poco, non fu un ristorare la Via fatta da un altro, non fu un

Xiphilin. in Trajan.

ornar-

ornarla, non fu un renderla più agevole, il che tutto non sarebbe ſtato baſtante a dar il nome alla Strada, e a far che la Strada perdeſſe il nome di prima, ſe pure un altro ne aveva. Di fatto al riſtoramento della Via Apia riferiſcono alcuni Medagliſti la Medaglia preſente; ma mi dicano un poco, ſe tutti i beneficj fatti da Trajano a quella Via, baſtanti furono a farle cangiar nome, onde non dirò ſopra un Autore di credito, ma ſopra veruna membrana la Via Apia una ſola volta Via Trajana s'appelli? Il che eſſendo, merita poi il ſuo rifleſſo il Ramo che ha nella ſiniſtra la Donna giacente, e può crederſi in queſto ſiſtema un qualche Ramo delle molte erbe paluſtri ſvelte nell' appianare le paludi Pontine.

VIII.

QUeſta Medaglia non ha verun'altra particolarità, ſe non che ella è ſegnata ſotto il Conſolato ſeſto di Trajano, per altro è la ſteſſa che ſi è già veduta al numero III. nella Tavola ſettima paſſata. Dove ſi rifletta, che il trovare ſotto d'un Conſolato notata alcuna Impreſa, non vuol dire che di quell'anno fatta ella ſia, e ſolo vale a provare in buona forma, che dopo il tempo di quel Conſolato fatta certamente non fu, potendo ben ſeguitarſi a far menzione di una coſa fatta per lo paſſato, ma non potendoſi far menzione della medeſima prima del tempo in cui ſi fece.

I X.

IL Capo di Trajano al Diritto di questa Medaglia è laureato, ed ha intorno l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio ostenta il Tipo della Fortuna sedente, come si vede al principio di questa Tavola, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. FORT. RED. S. C. - FORTUNÆ REDUCI SENATUS CONSULTO.

Merita tutto il riflesso il titolo d'Ottimo, che quì si comincia a vedere al Diritto. Questo titolo OPTIMO s'era veduto sin' ad ora ne' Rovesci, ne' quali leggevasi come un Elogio, o titolo di loda; quì comincia a vedersi nel Diritto, che vale a dire come proprio cognome di Trajano, e tanto proprio, quanto proprio suo era quello di Germanico, di Dacico, e poi alla fine di Partico, che però tra cotesti cognomi si pone in riga in questa, e in altre Medaglie seguenti, anzi alla testa di tutti gli altri si pone, perchè di questo più che d'ogn'altro gloriavasi, e con questo, più che con altri godeva d'esser chiamato.

Xiphilin. in Trajan.

X.

X.

LA Teſta di Trajano ſegnata al Diritto è cinta di Laurea, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Roveſcio ſi mira una Vittoria alata gradiente, che nella deſtra ha la Laurea, colla ſiniſtra ſoſtenta una Palma appoggiata all'omero ſiniſtro, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C. Allude queſto Roveſcio a qualche ſegnalato vantaggio riportato da Trajano contro de' Nemici ſuoi, e della Repubblica nella Partia, dove proſeguiva le ſue conquiſte Trajano in quell'ultimo di ſua vita.

X I.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, e attorno vi ſi legge l' Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio ha per Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C., e in lui ſi vede una Figura di Donna veſtita di Stola, e Palio, che nella deſtra ha il Caduceo, nella ſiniſtra la Cornucopia. Queſta Figura appreſſo i Mitologi, e Medagliſti, rappreſenta la Felicità, la quale proviene dalla Pace ſimboleggiata nel

Cadu-

Caduceo, e porta ſeco l'Abbondanza, eſpreſſa nella Cornucopia.

XII.

AL Diritto ſi vede di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. -- IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio è ornato coll'impronto della Colonna di Trajano, e con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. In queſta Colonna è da notarſi, che a gli angoli della baſe non vi ſono le Aquile, che ſi mirano nelle altre due Medaglie impreſſe a gli ſpazj quarto, e quinto di queſta Tavola. Per queſto, e perchè quelle addotte di ſopra non portano nel Diritto il cognome di OPTIMO, ſi è quì impreſſa la preſente Medaglia.

XIII.

QUeſta Medaglia è la medeſima, che la già veduta allo ſpazio nono della Tavola preſente, ſe non che la Teſta di Trajano quì è cinta di Corona radiata, dove che nell'altra è cinta di Laurea.

X I V.

QUeſta Medaglia aſſai corroſa merita la ſua particolar rifleſſione, rappreſentando la Vittoria in un abitudine aſſai nuova. Certamente ſono notabili e la Tonica o Stola, la quale è ſuccinta, e l'atteggiamento con cui fa moſtra della Palma, e della Laurea.

Che ſe mi cerca alcuno: e a qual Vittoria alludaſi nella eſpoſta Medaglia: riſpondo, che nelle Medaglie di Trajano, nelle quali ſcolpiti ſono i cognomi di Ottimo, e di Partico, non d'altre Vittorie ſi fa menzione, che delle ottenute da Trajano negli anni ultimi di ſua vita, una delle quali fu la Vittoria ottenuta contro de' Parti.



Tavola Nona



Tomo X.

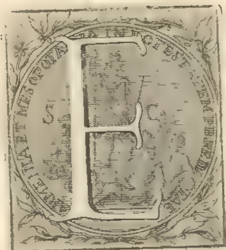
I.P d. s.



Vedua del Palazzo di Villa Madama, dal lato del Port.° ornato, e dip.° da Giulio Rom:

TAVOLA
NONA.
TRAJANO.

I. II.



E' Nel Diritto della prima Medaglia il Capo di Trajano adorno di Corona radiata, dove che nella seconda è cinto di Corona d'Alloro: per altro l'Epigrafe del Diritto di tutte due è la medesima IMP. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. -- IMPERATORI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio poi della prima, l'Imperadore mo-

mostrasi vestito di torace, e paludato, tra due Trofei in atto di moversi or verso l'uno, or verso l'altro: nel Rovescio della seconda i due Trofei eretti si vedono, senza vedervisi nel mezzo la Figura dell' Imperadore, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C., la quale a tutte due le Medaglie è comune.

Per lo cognome di Partico che si legge in tutte due queste Medaglie, è di dovere, che la cosa si ripigli alquanto da alto; onde poter dare il loro luogo a tutte le imprese fatte da Trajano nell' Asia, che restarono concluse con la presa di Nisibi, la quale acquistò a Trajano il titolo, e cognome di Partico.

E in prima per istabilire il tempo della partenza da Roma di Trajano per le imprese dell' Asia, non è d'uopo pigliarla da quando fu o eretta, o dedicata la Colonna Trajana. Così la piglia chi sta con Dione citato più sopra; ma non la piglia così, chi avverte, come ivi si disse, all' Iscrizione che oggi ancora si vede nella base della Colonna, la quale dicendo a grandi lettere, che il Senato, e il Popolo Romano la eresse, corregge il passo di Dione, e viene a chiaramente negare, che la Colonna fatta fosse da Trajano medesimo, oltre di che la Colonna non fu eretta, come nella stessa Iscrizione si dice, prima della Tribunizia Podestà decimasettima di Trajano; nè tal Tribunizia Podestà si può contare prima del cento quattordici della nostra Salute, tempo nel quale per tutti i buoni Istorici, e Cronologi Trajano non solo era lontano da Roma, ma nelle conquiste dell' Asia già fatto aveva progressi grandi.

Nè vale a dire, che di un tal tempo fu dedicata la Colonna, la quale dapprima era stata eretta, e costrutta: Che una tal distinzione non può aver luogo, a mio credere, appresso chi dotato di buona intelligenza avverte alla finale notata dalla Iscrizione:

zione: *Ad declarandum quantæ altitudinis mons, & locus tantis operibus sit egestus:* or che a questo fine serva una fabbrica che si erige, s'intende; ma che ad un tal fine serva una dedicazione che si fa, chi può intenderlo?

Si stabilisca dunque, che Trajano partì da Roma per le imprese dell'Asia nel cento dodici della nostra Salute, nell'anno decimoquinto del suo Imperio, passato il Gennajo, ed il Febbrajo, che vale a dire passati i due mesi del suo Consolato sesto, nel qual tempo non averebbe potuto allontanarsi da Roma.

Il che supposto si dispongano, una dopo l'altra, le imprese dell'Armenia, della Mesopotamia, e per ultimo della Parthia, e ciò finchè s'arrivi all'anno di nostra Salute cento quindici, al mese Apelleo, o vogliam dir di Dicembre, nel qual tempo, secondo Giovanni Malela, succedette il famoso terribile terremoto di Antiochia, e fu cosa avvenuta compiute già da Trajano le imprese tutte dell'Asia, come accordano i buoni Scrittori, senza eccettuarne Dione. Fissato ciò una volta per sempre, si può presso a poco giudicare di qual'anno si siano battute le Medaglie segnate col cognome di Partico; dicendo probabilmente essere ciò seguito dell'anno cento quindici della nostra Salute.

Malel. citat. à Pag. in Critic. Baron. sub hoc anno.

Vengo alla spiegazione de i due Trofei, i quali s'incontrano nella Medaglia, e suo Rovescio: e dico, che corrispondono alle due Vittorie Dacica, e Partica, segnate ne' due titoli che si leggono al Diritto, Dacico l'uno, Partico l'altro.

III. IV.

LA Medaglia terza rappresenta al Diritto il Capo di Trajano adorno di Corona radiata: i caratteri che corrono all'intorno, sono IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GERM. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO: cose tutte per le quali si rende a lei simile la Medaglia quarta seguente, la quale inoltre al Diritto mostra una contrammarca di una pianta, che per poco io direi esser di Silfio, pianta solita ad imprimersi nelle Medaglie di Cirene. Il Rovescio, quanto all'Epigrafe, nell'una, e nell'altra Medaglia è lo stesso: DAC. PARTHICO P. M. TR. P. XX. COS. VI. P. P. - DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Con inoltre le due lettere S. C., le quali la Medaglia terza abbraccia in una Corona da me creduta d'Ulivo, dove che la quarta le ostenta in una Corona assai diversa, e da me creduta di Gramigna.

Queste sono Monete battute a Trajano nell'ultimo anno della sua Tribunizia Podestà, cominciandosi a numerare la Tribunizia Podestà vigesima, secondo il detto più volte, a' ventotto d'Ottobre dell' anno cento sedici di nostra Salute. Di questo anno poi seguitava a correre a Trajano il titolo di OPTIMO, e ciò non per encomio, ma per cognome, come si è già detto; siccome a lui nello stesso tempo seguitava a competere l'altro cognome di Partico, il quale gli fu ancora confermato da altre imprese, come mostrano le Medaglie, ed Iscrizioni, che dalla Tribunizia Podestà diciottesima, sino alla vigesima, danno cresciuto in lui per ben due volte il titolo Imperatorio, e ciò dall'otto, sino al dieci: in riprova di che mi piace notare ciò che

dice

dice Xifilino parlando della Città di Ctesifonte da Trajano espugnata: *Quâ urbe captâ Imperator appellatus est confirmato Parthici cognomine*. Dove è da' riflettersi, che dunque non aspettò a chiamarsi Partico alla presa di Ctesifonte; di più, che alla conquista di quella Città si aumentò il titolo Imperatorio, e fu chiamato per avventura Imperadore per la decima volta; e questa cosa medesima mi piace di confermare con altra autorità di Xifilino. Egli poco più sopra al testo allegato, dice, che l'impresa di Ctesifonte fu cominciata generosamente al principio di Primavera, e che prima del principio dell' Inverno fu felicemente finita: il perchè alli ventotto d'Ottobre del cento sedici, essendo entrato nella Tribunizia Podestà ventesima Trajano, ne viene con discorso assai probabile, che dunque al tempo della Tribunizia Podestà decimanona fu chiamato Imperadore per la decima volta. La cosa è chiara a chiunque considera, che questo aumento di titolo non può aver luogo nella Tribunizia Podestà vigesima di Trajano, mentre è certo, che la presa di Ctesifonte l'ultima fu delle grandi imprese di lui, e mentre si sa non solo, che correndo la Podestà sua vigesima Trajano morì, ma di più è certo, che morì nell'Agosto del cento sedici della nostra Salute: come dunque a questo tempo potè appartenere un impresa, che cominciò in Primavera, e andò a finire sotto all'Inverno? *Xiphilin. in Trajan.*

La Corona d'Ulivo mostra per avventura la Pace data da Trajano alla Repubblica. Può ancora essere indizio di Giuochi fatti ad onore di Trajano, essendo stile degli antichi Giocatori, che il vincitore cingevasi il Capo d'Ulivo; onde in doppio luogo Virgilio:

..... *Flavâque Caput nectuntur Olivâ.* *Virg. Æneid. V.*

E nell'altro:

..... *Viridi Mnestheus evinctus Olivâ.* *Virg. ibid.*

L'altra

L'altra Corona poi di Gramigna, che ancora nominavasi Corona Obsidionale, era quella, che si donava a coloro i quali liberati avevano alcuna Città dall'assedio. E se è vero, che il Silfio sia quello che scolpito è nella contrammarca, può credersi, che alcuna Città consistente nel tratto di Paese nominato Cirene fosse dalla Soldatesca di Trajano liberata dall'assedio.

Dove non lascio di notare, che sul finire delle imprese, e del vivere, che vale a dire al tempo della Tribunizia Podestà vigesima, la Fortuna a Trajano mutò faccia, e ciò che egli aveva guadagnato felicemente, cominciò a ribellarsi bruttamente da lui. Oltre di che i Giudei qua e là sparsi tumultuaron di modo, che per poco non desolarono di Gente quel Paese, dove prima vivevano rifugiati; e ciò con forza ed impressione sì grande, che Trajano non fu bastante a porgere al grand'uopo intiero il rimedio, ma restò a fare di molto al Successore Adriano, il quale poi sopì il tutto felicemente. Or una di queste Città, dapprima assediata da' Ribelli, e poi rimessa in libertà da' Soldati di Trajano, ne esalta il beneficio coll'esibire al suo liberatore questa Corona. Aggiungo, che il dotto Cardinale Baronio mette per appunto la accennata insurrezione de' Giudei, come cosa accaduta principalmente nel tratto del Paese di Libia, chiamato Cirene; e ciò traendo la cosa da Dione, ed Orosio: il che assai serve ad appoggiare la conghiettura da me addotta di sopra, insinuando che questa quarta Medaglia a Cirene appartenga: addurrò quì le parole d'Orosio: *Incredibili deindè motu sub uno tempore Judæi, quasi rabie efferati, per diversas terrarum partes exarserunt. Nam & per totam Lybiam adversùs incolas atrocissima bella gesserunt, quæ adeò tunc interfectis cultoribus desolata est, ut nisi postea Hadrianus collectas &c.*

Annal. Card. Baron.

Horos. Cap. 7.

V I I.

PEr intendere queſta Medaglia ſi veda ciò, che ho detto alla ſpoſizione della Medaglia quarta di queſta medeſima Tavola. La differenza tra quella, e queſta conſiſte, che là vedevaſi nel Roveſcio una Corona di Gramigna, o ſia Obſidionale, in queſta una Corona ſi ſcorge che è di Quercia, o ſia Civica. In alcuna di quelle Città di Cirene v'aveva qualche Cittadino Romano, il quale ſalvato da' pericoli incorſi per le inſidie teſegli da' Giudei tumultuanti al tempo della Tribunizia Podeſtà vigeſima di Trajano, al ſuo Conſervatore fe' battere la Medaglia, e dedicò la Corona.

V I I I.

AL Diritto di queſta Medaglia Trajano ha il Capo cinto di Corona radiata. L'Epigrafe pieniſſima, dice, IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. POT. XX. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA. Al Roveſcio ſi vede una Corona di Quercia, con al di dentro le due lettere S. C. La fabbrica della Medaglia mi ſembra foreſtiera, e non già di Roma. E per la ſpoſizione di lei mi rimetto al detto nelle ſpiegazioni delle cinque Medaglie paſſate.

I X.

AL Diritto il Capo di Trajano è laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Al Roveſcio è impreſſa la Figura d'una Donna ſtante, che nella deſtra ha due Spighe, con Epigrafe DARDANICI.

Nella Miſia, e nella Meſia può eſſer battuta queſta Medaglia; giacchè alla Miſia aſſegnano gli antichi Geografi un luogo chiamato Dardano, nome venuto dal primo Fondatore di Troja, chiamato Dardano, e che oggi per avventura rimane quaſi reliquia dell'antica appellazione ne' famoſi Dardanelli ſituati per appunto alle foci dell'Eleſponto nel confine dell'antica Miſia. Ma nello ſteſſo tempo io ritrovo, che l'accurato Padre Arduino riconoſce un luogo nominato pur Dardano nella Meſia antica, al preſente nominata Servia, e Bulgaría. *Harduin. in Plin. hiſtor.*

Che poi ne i tempi di Trajano a i Popoli della Meſia moſtraſſero particolare inclinazione i Dominanti di Roma, e queſti ſteſſi Popoli vicendevolmente al loro Imperadore deſſero ſegni particolari di ſtima, lo moſtrano le due Medaglie ſtampate ſotto il Succeſſore di Trajano, che fu Adriano, in una delle quali ſi legge EXERCITVS MOESIACVS, nell' altra ADVENTVI AVG. MOESIÆ, l'una, e l'altra delle quali ſi vede in queſto Muſeo Farneſe.

La Medaglia quì impreſſa, che ha nel Diritto indubitatamente il Capo di Trajano, con quel di più che di ſopra ſi è eſpoſto, non fu oſſervata dall'Arduino nello Studio Foucault, il quale per altro cita d'aver veduto in quello Studio medeſimo una Medaglia ſegnata DARDANICI al Roveſcio, al Diritto ROMA, ed è quella che io eſporrò nella Tavola ſeguente.

La fabbrica della Medaglia ſembra a me foreſtiera, che però io non la credo delle Suggellari, ma bensì delle piccole fatte nelle Colonie alla maniera delle piccole Medaglie di Grecia.

La Donna con le Spighe moſtra la fecondità del Terreno atto alle Biade: dote che può bene appartenere così alla Meſia, come alla Miſia.

X.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, con un Aquila d'ale diſteſe nel Campo della Medaglia; queſto è ciò che forma il Diritto. P. M. TR. P. : : : : : : S. C. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE : : : : : : SENATUS CONSULTO, con in mezzo un Fulmine; queſto è ciò che forma il Roveſcio, ed è tutto l'intiero della Medaglia da me creduta del numero, e della ſpecie di quelle che ſi chiamano Suggellari.

E poichè Medaglie di cotal ſorta per me hanno, oltre le altre prerogative, quella d'un qualche aſſai vivace ſentimento: credo di non apparmi male, dicendo, che con queſta Medaglia Trajano, quaſi con un nobile, modeſto, ed ingegnoſo ripicco, pretendeſſe riſpondere a quelli, i quali avevano ſegnate a lui Medaglie, effigiandolo col Fulmine in mano, come ſi è veduto in più di una delle Medaglie paſſate: e par che riſponda, e dica, che il Fulmine non è proprio di lui, ma di Giove ſimboleggiato per l'Aquila, o di Roma, che porta l'Aquila per inſegna.

X I.

QUesta piccola Medaglia ha il Diritto adorno del Capo di Trajano, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Rovescio si mira Ercole ignudo colla Clava nella destra, che sostenta la spoglia del Leone sul braccio sinistro, stante sopra un Cippo, colle due lettere S. C.

Una simile Medaglia si è esposta alla Tavola ottava prossima passata: Confrontando l'una con l'altra lo studioso Lettore, potrà vederne la diversità: la quale consiste ancora nell'intenzione: poichè questa è una Medaglia delle Suggellari, nella quale adottando Trajano il sentimento là esposto dal Senato, e Popolo Romano, riconosce, ed esalta Ercole per proprio suo Nume.

X I I.

QUesta Medaglietta, che è delle Suggellari, porta al Diritto l'Epigrafe IMP. NER. TRAIAN. AVG. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; e nel campo di mezzo rappresenta un Moggio con Spighe. Al Rovescio un Caduceo alato, con la S. e la C.

Il simbolo del Diritto ha assai chiaro rapporto all' Abbondanza; siccome la Figura del Rovescio da tutti si conosce per indizio di Pace; e con questa nobile Medaglietta espresse Trajano, che qualunque fosse stato il vantaggio da lui riportato nelle sue imprese, e dal Senato impresso così variamente in tante, e tante Medaglie; ciò che a lui soprattutto era caro, era l'aver procurato alla Repubblica la Pace, al Popolo l'Abbondanza.

XIII.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, col Capo di Trajano laureato al Diritto, ed un Cignale al Rovescio, con le due lettere S. C. Questo è quanto si mira nella presente Medaglietta da me creduta essa pure Suggellare. Fu fatta imprimere per avventura da Trajano, corrente il tempo de' Giuochi celebrati da lui nel Circo: per notizia de' quali è bene vedere ciò che ne scrive Xifilino. Non era disconveniente ad un modestissimo Imperadore, quale Trajano era, che tra tanti fregi di gloria, facesse mostra principalmente di ciò che al Popolo serviva di diletto, e formava a tutta Roma un giusto, e grande piacere.

Xiphilin. in Trajan.

XIV.

AL Diritto rendesi cospicuo il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Rovescio si mira una Tavola, sopra di cui s' erge una Corona, ed un Vaso con entro una Palma, al di sotto si mirano disegnati in piccolo alcuni Animali quadrupedi, con S. C. Tutti questi indizj sono di Giuochi, come ognuno mezzanamente pratico può sapere. Ma io aggiungo, che quì si pretese di contrassegnare particolarmente i Giuochi Quinquennali, celebrati sotto Trajano.

Il primo a celebrare questi Quinquennali in Roma, fu Nerone, come da me si è detto al Tomo nono. E tra le altre cose che di ciò ne assicurano, è una Medaglia di Nerone, al Rovescio di cui si legge CERTAM. QVINQVENN. ROM. CON. - CERTAMI-

TAMINA QUINQUENNALIA ROMÆ CONDITA, o pur CONSTITUTA. Or la Medaglia presente di Trajano, non è già segnata con l' Epigrafe pur or detta; ma è ben similissima a quella di Nerone nell' impronto del Rovescio. Il perchè non dubito d'asserire che nella rinovazione di tali Giuochi, o Certami Quinquennali, la Medaglia sia stata battuta per ordine di Trajano, poichè una tale Medaglia io la credo delle Suggellari.



TAVOLA

Tauola Decima



Tomo X.



Veduta d'altro Palazzino contiguo alla Chiesa, e Convento di PP. Carmelitani Scalzi, fabbricati dalli Seren.mi Farnesi in Caprarola.
I. P. Panini, del. Romæ — Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMA.

TRAJANO.

I.



Rajano col Capo laureato si mira al Diritto della Medaglia presente, con l'Epigrafe ::::::: TRAIANO AVG. GER. ::::::: – TRAJANO AUGUSTO GERMANICO, oltre alle corrosioni segnate e nel principio, e nel fine di detta Epigrafe. Al Rovescio si vede la Lupa, con le due lettere S. C. La Medaglia è allusiva alla Lupa Romana, che allattò i due Fratelli Romolo, e Remo.

Trajano non era nativo di Roma, traendo anzi la sua descendenza dalla Spagna; ma quì comparisce la Lupa, e per la Lupa deve intendersi Roma, che

quasi

quasi disperata di non aver dato il latte ad un Figliuolo sì degno, come Trajano era, si mostra desiderosa d'allattare Figliuoli a Trajano somiglianti.

I I.

ECco un seguito di alcune Medaglie da potersi, secondo il debole mio parere, collocare tra le Suggellari. Questa che quì si espone rappresenta al Diritto la Testa d'Ercole coronata d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un Apro, con al di sotto le due lettere S. C.

Altra Medaglia fu da me esposta in questo stesso Volume, in cui si mira Trajano sotto le fattezze di Ercole, così essendo piaciuto al Senato di Roma, di riconoscere in Trajano la virtù, non meno che l'assistenza di quel Nume, a cui egli viveva superstiziosamente divoto; ed avendo ciò incontrato il gradimento di Trajano, esso poi all'occasione de' primi Giuochi Suggellari la ripetè su certe Medagliucce, o Suggelli da lui distribuiti, e tre di queste ne numera il Museo Farnese da proporre a gli occhi dell'erudito Lettore. Vero è che Trajano le dovette fare imprimere con quella riserba di significato, che alla sua modestia era conveniente. Nè per questo impronto pretese di riconoscere con jattanza ciò che in lui per adulazione rifondeva il Senato: Ma bensì attribuendo ad Ercole suo Nume tutelare, e difensore, quelle imprese che a lui si attribuivano da tutti, e in lui ammirava il Senato.

Il senso poi della Medaglia quì esposta era, che non dovea meravigliarsi veruno, che Trajano avesse riportato Vittoria de'Nemici di Roma; avendo militato per lui Ercole, il quale del Popolo ribelle poteva fare facilmente ciò che già fe' dell'Apro d'Erimanto.

III.

III. IV.

LE Medaglie presenti l'una all'altra assai somiglianti, e tali, che confondere si ponno assieme da occhio non bene attento, rappresentano il Capo, come sopra, di Ercole coronato d'Alloro, e ciò sotto l'Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. - IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, tutto questo al Diritto. La Clava d'Ercole, con le due lettere S. C. al Rovescio.

Per mezzo di queste due Medaglie con un modesto rimprovero ricorresse Trajano l'altra Medaglia a lui consegrata dal Senato, e da me esposta in altra Tavola di questo Volume, in cui si vede impressa la Clava d'Ercole, eretta qual Obelisco sopra il Teschio del Leone, che le serve di base; poichè, mentre con quella Medaglia pretese l'adulazione del Senato riconoscere in Trajano Ercole, e nella Spada di Trajano la Clava Erculea, e per ultimo la Dacia vinta nel Teschio, e spoglia del Leone da Ercole prostrato: le due quì esposte Medaglie restringendo il sentimento troppo ampio a cosa più moderata, nò, vengono a dire, non tanto, che anzi se attribuite alcun vantaggio di Vittoria a me, e alla mia Spada, da Ercole riconoscetela, e dalla sua Clava.

V.

LA ragione d'attribuire questa Medaglia, che credo essere una delle Suggellari, a Trajano, è il vedere in lei il Torace militare (S. C.) cosa già veduta al Rovescio d'altra Medaglia di Trajano, esposta in questo stesso Volume. Ella poi accoppia al detto Torace un mezzo busto d'Uomo barbato, vestito di Torace colla Celata in Capo,

nel quale io credo rappresentarsi Marte, Nume esso pure più volte scolpito su le Medaglie a Trajano dedicate dal Senato, come si può vedere nelle Tavole esposte in questo Volume; e se io devo dire quello ne sento: credo che con tal Medaglia Trajano abbia preteso di dare un savio ricordo a chi scolpì la Medaglia col Torace militare al Rovescio, accennata di sopra, che tali spoglie non meritano la venerazione, e il rispetto, che loro si procura scolpendole in una Medaglia, se non in quanto sono di Marte, ed hanno a Marte riporto: che però nella Medaglia, in cui il Torace militare è scolpito per Rovescio, e che per Diritto ha il Capo di Trajano, và, par che dica, corretta la cosa in modo, che lasciato nel Rovescio il Torace, dal Diritto si tolga il Capo di Trajano, e quello vi si restituisca di Marte.

V I.

Hard. in Oper. Select. Num. popul. & urb.

QUesta è la Medaglia di cui fa menzione il Padre Arduino, il quale certamente non vide l'altra da noi descritta in questo Volume alla Tavola nona.

Al Diritto di questa, si vede un Capo donnesco galeato, con l'Epigrafe ROMA; dove che nella riferita alla Tavola nona si vede al Diritto la Testa di Trajano. Questa è la differenza non piccola, che passa tra queste due Medaglie; per altro sono simili per la espressione del Rovescio; non lo sono già quanto alla fabbrica, che quella essendo di fabbrica, ed officina forestiera, la presente è di lavoro, e conio veramente Romano, come potrà vederlo chi si prenderà il pensiero di visitare le due Medaglie nel Museo Farnese. Fu dunque la presente scolpita in Roma, ed io l'ho per una Medaglia delle dette, e chiamate da me Suggellari. In essa poi

Num. IX.

gradi-

gradiſce Trajano l'impreſſione della Medaglia fatta da' Popoli Dardani (e quali eſſi foſſero, ſi trattò alla Tavola nona) e ſolo pretende far loro riflettere, che a tale Medaglia da loro impreſſa, meglio corriſponderà per Diritto Roma, e la Figura di eſſa, che il Capo dell'Imperadore.

VII.

MI determino a credere, che queſta Medaglia appartenga a Trajano per le fattezze del volto di lui, e le riſcontro nel Capo impreſſo al Diritto. Al Roveſcio ſi vede un Cavallo alato inſegna della Colonia di Corinto, coll'Epigrafe COR. – CORYNTHUS, e ſono le ſole lettere che rimangono in una univerſal corroſione di tutto il reſto.

Il Cavallo alato era Figura ſolita batterſi nelle Monete di Corinto: e ciò da que' Monetarj praticavaſi in uno di queſti tre modi; o battevaſi il Cavallo ſolo, o il Cavallo con a lato, o ſul doſſo una Figura virile, per cui intendevaſi d'eſprimere Bellerofonte, o per ultimo il Cavallo col Cavaliero figuravaſi in atto di combattere con la Chimera. Di queſte coſe tutte abbiamo Medaglie in Metallo mezzano, e piccolo, delle quali ne verrà occaſione di parlare nel proſeguimento dell'Opera. Per ora mi baſta avvertire, che Corinto preſe il motivo di ſcolpire il Cavallo alato nelle ſue Medaglie, perchè Bellerofonte Figliuolo di Glauco Re di Corinto fu il primo a montare, e reggere Cavalli, come dice Plinio, ove parla di alcuni primi Inventori: *Equo vehi Bellerofontem.* *Plin. Hiſt. natur. lib. 7.*

I Corinti prender dovettero poi l'occaſione di battere Monete a Trajano, per qualche favore loro preſtato dall'Imperadore.

VIII.

AL Diritto ſi mira il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. :::::: – IMPERATOR CÆSAR NERVA ::::::, e la corroſione va ſupplita col nome di Trajano, come indica la fiſonomía di lui, che ſi riſcontra aſſai bene nel Capo ſcolpito al Diritto della Medaglia. Nel Roveſcio aſſai ben conſervato ſi vede una Figura ſacrificante, col Capo velato, con la deſtra ſteſa ad un Tripiede, in atto di verſare una Patera; mentre la ſiniſtra ſoſtenta una Cornucopia: l'Epigrafe che ſi legge attorno è la preſente COL. PRI. FL. AVG. CAESARENSIS – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

Vaill. Numiſm. Colon. in Trajan.

E' alquanto diverſa la ſtampa, e fabbrica di queſta Medaglia, da quella che vedeſi impreſſa nel Vaillant; ma la quì da me regiſtrata è tratta fedelmente dalla Medaglia che ho ſotto degli occhi, ed è, come ho detto, ben conſervata al Roveſcio. La Figura ſacrificante con la Patera, e con la Cornucopia, moſtra l'abbondanza, e religione del Paeſe. La congiuntura in cui fu battuta la Medaglia, fu del paſſaggio che fece Trajano per la Siria, e dovette viſitare ancora la Paleſtina.

IX.

COn la ſteſſa occaſione Ceſarea di Paleſtina battè a Trajano queſta Medaglia ancora, eſpoſta allo ſpazio IX., nella quale al Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, mentre al Roveſcio ſi eſprime il Capo di Serapide, col Diadema, e Moggio in Capo, e intorno l'Epigrafe CO. PR. FL. AVG. CAESA ::::::: – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

S'incon-

S'incontra frequentemente ſu le Medaglie di Paleſtina ſcolpito il Serapide col Moggio in Capo: E queſto era bene il coſtume di que' Popoli, il tenerſi nella ſcoltura delle Medaglie alle maniere oſſervate dagli Egizj, de' quali era proprio il riconoſcere Serapide per primo lor Nume, e ſcolpirlo ſu le Medaglie col Moggio in Capo.

Eſporremo a ſuo luogo la gran Medaglia appartenente al Muſeo Farneſe: Ella è un Peſcennio bilingue, nel di cui Roveſcio ſi mira, come nella preſente, Serapide col Moggio in Capo, e con attorno l'Epigrafe COL. P. F. AVG. CESAR. – COLONIA PRIMA FELIX AUGUSTA CESARENSIS.

X.

IN queſta Medaglia, che nel numero delle più rare fu riportata da Vaillant, ſi vede il Capo di Trajano laureato, con le lettere : : TRAIAN : : : : – TRAJANUS al Diritto. Al Roveſcio poi compariſce un mezzo Buſto di Donna turrita, con alle ſpalle un Veſſillo, o Labaro, ed Epigrafe TROA. – TROAS, o veramente TROADENSIS, dovendoviſi intendere COL. – COLONIA, che per avventura nella Medaglia reſta corroſo. *Vaillant. in Numiſm. Colon. Trajan., & Hadrian.*

Ho voluto s'incida la Medaglia qual è nella ſua rozzezza; e primieramente quanto al Diritto ho fatto incidere Trajano con fattezze aſſai groſſolane, e poi quanto al Roveſcio ho fatto effigiare la Donna con lineamenti aſſai baſſi, e ſmontati, con il Veſſillo, o Labaro in poſitura diritta, e per ultimo colla lettera R inciſa al roveſcio: e così credo doverſi fare ogni volta che nella Medaglia appariſce, ſiccome in queſta, particolare il carattere della rozzezza: al che certamente non fe' avvertenza il Vaillant, come ſi può vedere nel luogo ſopraccitato. *Vaill. ubi ſupr.*

A que-

Plin. lib. V. A questa Città chiamata Troade, Antigonia, Alessandria, tutti nomi diversi con cui fu appellata, mandossi Gente da Roma a popolarla, e ciò sino al tempo d'Augusto, come può vedersi da quello ne dice Strabone. *Strab. l. XIII.*

Il Vessillo, o Labaro, che nella Medaglia si mira può spettare ad alcuna Legione: se poi appartenga alla Legione XXI., come dice Goltzio, citando una Medaglia di Tito, restar devono sopra ciò sospesi gli Antiquarj. So che comunemente non badasi molto alle citazioni di Goltzio. Io però dopo scoperta la verità di qualche Medaglia da lui citata, e creduta vera, benchè da molti riprovata ed avuta come cosa immaginata da Goltzio, non altrimenti che in sogno, ho imparato a far caso delle citazioni di quell' Autore, e a credere che alcune Medaglie da lui registrate, sieno cose recondite, e non immaginazioni sognate. *Goltz. Thesaur.*

XI. XII.

IL Capo di Trajano in tutte due queste Medaglie stampate in Beritto si vede adorno della Corona d'Alloro. Il Rovescio della Medaglia undecima mostra il Nettuno ignudo, che colla destra sostenta un Delfino, nella sinistra ha il Tridente, intorno COL. BER. - COLONIA BERYTTUS; e il Rovescio nella duodecima, ostenta una Figura togata, che conduce due Buoi, con l' Epigrafe COL. AVG. BER. - COLONIA AUGUSTA BERYTTUS.

Di questa Città, che è nella Fenicia, molte sono le Medaglie già esposte negli altri Tomi del Museo Farnese, appartenenti a gli Imperadori, che prima, e dopo di Trajano imperarono; nè quì v'è cosa degna di particolare osservazione.

Hard. de Num. Popul. & Urb. in oper. select. Mi piace però notare col Padre Arduino, abbaglio essere

essere stato quello che ha preso Patino, quando in una Medaglia di Galieno lesse COL. FELIX AVG. HEL. Non trovandosi tra le Colonie questa Eliopoli, chiamata Augusta; e troppo chiaro essendo, che ne' Nummi simili in tutto a quello da esso citato, le lettere da lui lette HEL., sono scritte, e apertamente si leggono BER., onde andava ricorretta quella qualunque mancanza, o corrosione di lettere che era nella Medaglia da lui veduta, leggendo COL. FEL. AVG. BER.

XIII.

QUesta piccola Medaglia, che è una delle Suggellari, rappresenta da una parte un Ippogrifo alato, o dirò meglio secondo il Pignorio una Jeracosfinge, che vale a dire, una Sfinge, Avoltojo, o Sparviere, che tra le zampe anteriori tiene una Ruota, e dall'altra un Tripiede, con le due lettere S. C.

Giudico dalla fabbrica, e struttura della Medaglia, che ella sia battuta al tempo o di Trajano, o di Adriano. E se a Trajano è spettante, interpreto, che si alluda alla velocità, con cui Trajano corse vittorioso l'Oriente; La velocità simboleggiata essendo nell'Animale alato, le vie da lui corse, essendo figurate nella Ruota, l'Oriente essendo rappresentato nell'Ippogrifo, o sia Jeracosfinge, Animale dedicato al Sole, come dice Lorenzo Pignorio, non meno che nel Tripiede al Sole consecrato, come si vede in molte, e molte Medaglie, che d'Apollo, e di cose a lui sacre fanno menzione; Onde va detto, che Trajano alludendo a questo veloce corso di Vittorie, fe' segnare la presente piccola Medaglia al tempo de' Giuochi Suggellari, e distribuilla.

Pignor. Tab. Hisiac.

Così

Così sarà, se la Medaglia appartiene a Trajano; se poi vogliasi che la Medaglia appartenga ad Adriano, potrà interpretarsi la cosa in maniera non differente, giacchè Adriano ancora corse l'Oriente, non già con le Guerre, ma co' viaggi.

X I V.

Questa Medaglia Greca battuta in Siria ad onor di Trajano, porta il Capo di lui al Diritto, e questo laureato, con Epigrafe AΥΤΟΚΡ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; ed ha nel Rovescio un mezzo Busto donnesco velato, e turrito, con Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ϹΥΡΙΑϹ – COMMUNITAS SIRIÆ.

Tristan. Num. Imperator. Beg. Thesaur. Brandeburg.

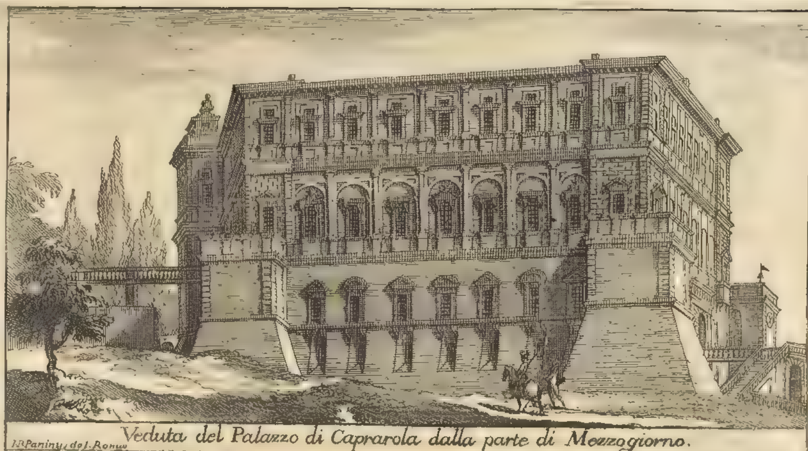
Il Tristano, ed il Beger riconoscono nel mezzo Busto della Donna turrita, e velata, la Dea Cibele, ostentata come principale loro Deità dagli abitanti della Siria, onde ancora DEA SYRIÆ chiamasi in più d'una antica Iscrizione. Il Beger aggiunge, che con adulazione a' Greci assai familiare quì si pretese rappresentare Plotina, sotto le fattezze della Dea di Siria; onde poi in questa Medaglia doppia si facesse la menzione, del Marito Augusto al Diritto, e della Augusta Consorte al Rovescio.

Che i Popoli, o Comunità della Siria onorassero con questa Medaglia i principj del suo Imperio, si può arguire sufficientemente dal Diritto, e sua Epigrafe, in cui Trajano è nominato Germanico, e nulla più; dico sufficientemente, poichè i Cognomi, che poi in Trajano crebbero al crescere delle sue imprese, alcuna volta sono nelle Medaglie, e nelle Iscrizioni lasciati, senza farne menzione; benchè

chè per altro le Iſcrizioni, e le Medaglie ſieno fatte in tempo, che tali Cognomi erano in uſo. E queſto è bene un rifleſſo che per quante volte ſi ſarà ripetuto, non ſi ſarà mai ripetuto abbaſtanza; mentre dalla poca intelligenza di lui naſcono tra Spoſitori delle Medaglie abbagli grandi, e frequenti, i quali poi io non mancherò di additare nel decorſo dell' Opera, quando ſe me ne porgerà opportunamente l'occaſione.




Tavola Undecima
Tomo X



Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Mezzogiorno.

I.B.Paniny del. Romae — Zucchi Sculp.

TAVOLA
UNDECIMA.
TRAJANO.

I.



Er un lungo corso, cioè dal numero primo sino al tredicesimo, comparisce in questa undecima Tavola una serie rarissima di Medaglie appartenenti tutte a Trajano, e tutte scolpite dal Comune di Creta, convenuto per ventura a celebrare Giuochi ad onore di questo Principe, e a decorarlo coll' onore di queste Medaglie.

Non ho voluto alterare l'ordine, con cui corre l'Opera del Museo Farnese, nè tramischiare a' disegni delle Medaglie di Metallo mezzano, e piccolo, Medaglia alcuna di Metallo grande; per altro poteva

compire le quattordici Medaglie conſtituenti la intiera Tavola, eſponendone una ſegnata HOINΩN KPHTΩN, con al Roveſcio Eſculapio, ed Igia co' loro attributi, e queſta è quella Medaglia di Metallo grande, propria dello Studio Foucault da noi acquiſtato, e non l'altra che annovera il Vaillant AESCVLAP. ET HYGIA STANTES CVM ATTRIBVTIS, aggiungendovi al margine D. Foucault, e notando che la Medaglia era mezzana, o vogliam dire di mezzano Bronzo con la nota 2.

Vaill. Num. Græc. Trajan.

Mi ſia lecito di notare, che chi fece note ſopra dello Studio Foucault, le fece ſopra il migliore Studio che foſſe in Francia: ma poi tali note fatte con calore, ſi dovevano riſcontrare con fredda pazienza da chi voleva aſſicurarſi della loro giuſtezza: e queſta è coſa che non è poſſibile ad altri che a noi, che a gran ſorte abbiamo lo Studio medeſimo nelle mani da vederſi, e rivederſi a tutto agio.

La prima dunque di tali Medaglie di Creta, rappreſenta al Diritto il Capo Auguſto di Trajano coronato d'Alloro, con l' Epigrafe AYTOKPATΩP AYΓ. TPAIANOC ΓЄP. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. E al Roveſcio una Vittoria alata, che cinge di Corona il Capo dell'Imperadore, il quale è veſtito di Torace militare, con l'Aſta pura nella ſiniſtra, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN — COMMUNITAS CRETENSIUM.

Tra le Medaglie appartenenti a Trajano, non è regiſtrata, ch'io ſappia, da altri la quì eſpoſta, e benchè il Vaillant ne annoveri ſino a quindici di ſegnate KOINON KPHTΩN, non fa menzione della quì eſpoſta.

Vaill. ubi ſupr.

Queſto indubitabile, e conſervatiſſimo monumento allude alle prime Vittorie riportate da Trajano ſopra i Germani, e fu per avventura battuta al tempo dell'avvenimento di lui all'Imperio. La manie-

ra

ra di ſegnare la Vittoria che corona gl' Imperadori fu uſata dalle Città Greche, qualora vollero far menzione onorata di alcuna ſegnalata Vittoria riportata dagl' Imperadori, e che foſſe in uſo ancora in Roma, lo prova la bella Medaglia d' Auguſto in Metallo grande acquiſtata dal Muſeo Farneſe, ed ha per Diritto il Capo di Auguſto coronato da una piccola Vittoria, che gli ſta per di dietro.

I I.

ECco una Medaglia di Bronzo mezzano famoſa, e rara. Il Seguino fu il primo a promulgarla, e da lui la traſſero gli altri. Monſieur Foucault la procurò, e l' ebbe fortunatamente per noi. Ho procurato che l' inciſione di eſſa ſia eſattiſſima, e ſe in alcuna coſa diſcorda dall' impreſſa già dal Seguino, il fallo certamente non è noſtro.

Trajano dunque in queſta compariſce al Diritto in un mezzo Buſto, in cui è ſegnato il principio del Torace militare, ha il Capo coronato d' Alloro, e ſi vede in iſcorcio aſſai differente dalla maniera ſolita tenerſi nelle altre Medaglie, nelle quali ſi ſegna, o il Capo, o il Buſto dell' Imperadore, e tutto queſto ſotto l' Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. Il Roveſcio è inſignito coll' impronto di una Donna ſtante, che ha il Capo turrito, veſtita colla Stola muliebre, e ſopra d' eſſa la Caſtula, o Caltula, ſul braccio ſiniſtro ha un Fanciullo, e alla ſiniſtra pure da' piedi ha un Aquila, alla deſtra una Cornucopia, con l' Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM.

Queſta Donna, da Seguino, e da altri che fanno menzione di queſta Medaglia, ſi crede Amaltea nutrice di Giove, da lei tenuto ancora nelle braccia:

Ma

Ma io credo, che la intenzione di chi impresse la Medaglia, sia stata di rappresentare Creta, dove Giove fu nutrito; e me lo danno chiaro ad intendere le Torri che questa Donna ha sul Capo, le quali certamente ad Amaltea non convengono, e in una Figura rappresentante Creta hanno tutto il lor luogo. Del resto con essi io m'accordo, e dico, che quel Fanciullo nella Medaglia espresso è Giove, e che quì si allude all'essere stato Giove ancora Fanciullo nutrito in Creta; siccome che il Corno della Capra, dal cui latte fu pasciuto Giove, sia il Corno che all'un de' lati si rimira.

E quì è il luogo di notare, d'onde abbia avuto l'origine la Cornucopia, o Corno di Dovizia, di cui su tante Medaglie, e monumenti antichi si vede l'impressione, ed ebbela dalla Capra, la quale, come dicono le Greche Favole, dopò d'avere allattato Giove, trasportata fu in Cielo, restandone però in Terra un Corno; e questo fu quello che da Giove fu reso sì dovizioso, che da esso trar potevano tutti, principalmente le Donne di Creta, ciò che loro stato fosse più in grado. Or sopra un tal fondamento, volendo i Greci, e dopo i Greci i Latini esprimere la copia, e l'abbondanza d'ogni cosa, segnarono per simbolo questo Corno, il quale poi Cornucopia, o Corno d'Abbondanza, o di Dovizia chiamarono.

III.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS. Al Rovescio si vede un Fanciullo che siede sopra il Mondo, con le mani, e braccia stese; a' piedi da un lato ha una Capra, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ — COMMUNITAS

NITAS CRETENSIUM. Esalta Creta il principale suo vanto d'aver dato ella il latte a Giove, che però lo rappresenta sedente sul Mondo, come colui che del Mondo è Rettore. Le mani che stende, sono in segno d'esser Giove il largitore d'ogni bene: la Capra che gli sta accanto, è quella Capra, da cui Giove succhiò il latte.

IV. V. VI.

La somiglianza che passa tra queste tre Medaglie, me le fa esporre tutte tre nello stesso tempo. Sono esse dunque simili, ma non le stesse, che però hanno la piccola lor differenza al Diritto, dove è ben sempre impresso il Capo di Trajano cinto d'Alloro; ma in quella che è sotto al numero IV., il Capo di Trajano è rivolto a sinistra, dove che nelle altre due alla destra parte rimira: di più nella Medaglia collocata al numero IV. si legge l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS GERMANICUS; mentre nella posta al numero V. l'Epigrafe dice ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS; e nella impressa al numero VI. si vede l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS.

Minore è la differenza che passa tra queste Medaglie al Rovescio, nel quale sempre si rappresenta Diana, e questa in portamento di Cacciatrice, come la descrive Claudiano:

Brachia nuda nitent, levibus projecerat auris *Claud. de Rap. Proserp.*
Indociles errare comas . . . .
. . . . pendent post terga sagittæ:
Crispatur gemino vestis cortynia cinctu
Poplite fusa tenus.

Nello

Nello ſteſſo Roveſcio poi l'Epigrafe è ſempre la ſteſſa ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ — COMMUNITAS CRETENSIUM.

A chi però la coſa attentamente rimira, come ad un Medagliſta conviene, cotal differenza apparirà ancora maggiore, principalmente nel Capo di Diana, a cui nella Medaglia quarta i capelli ſono raccolti, nella quinta gli ſteſſi ſono diſciolti, nella ſeſta i capelli raccolti ſono ſotto d'un Elmo.

E di queſta terza maniera, poichè io diſſi al Tomo nono del Muſeo Farneſe, che Diana, con l'Elmo in Capo non ſi figurava dagli Antichi; e dall'altra parte eſſendo l'Elmo preſſo i Mitologi l'armatura di Pallade, dirò, che queſta è una Figura di quelle che da' Medagliſti ſi chiamano *Panthei*; poichè in una rappreſentano più Deità, e che quì in una ſola Figura rappreſentarono i Cretenſi Diana, e Pallade inſieme. Che ſe ſi dubitaſſe, ſe Nume appartenente a' Cretenſi foſſe Diana, riſponderò, che il ſegnar lei queſti Popoli ſu cotante Medaglie non laſcia luogo a veruna dubitazione. Aggiungo anzi, che Nume particolare de' Cretenſi doveva eſſer Diana; poichè alla maniera de' Cretenſi andava ella veſtita, qualora era in abito di Cacciatrice; e quì rimetta gli occhi il Lettore a ciò che di ſopra ho detto, allegando il paſſo di Claudiano, e noti quelle parole *Cortynia veſtis; ideſt, more Cretenſium*, come ben notano i Comentatori di Claudiano, riflettendo quel Poeta, che Cortina, o Gortina era luogo a Creta ſpettante.

Commentar. Varior. in Claud.

Finirò poi dicendo, che biſognava bene che in Creta fioriſſe il culto di queſta Deità, e che lo dinota ciò che di certa Dittinna ſi racconta da' Poeti, dicendo eſſi che queſta Ninfa, la quale di Creta era, e dedita tutta alla Caccia, godè della familiare converſazione della Dea Diana, in modo che per inſinuazione della ſteſſa Dea fu la prima ad uſare nella

Caccia

Caccia le reti, anzi per documento avutone dalla medesima, che ella fu tenacissima mantenitrice di sua virginità, ed osservolla a segno, che persegui-tata, anzi inseguita da Minosse Re di Creta, non rinvenendo più luogo allo scampo, con un salto spiccato da un alta Rupe gettossi nel Mare, donde poi fu salvata, presa nelle reti da' Pescatori; le quali cose tutte si ponno vedere raccolte nel Dizionario da me molte volte citato di Carlo Stefano, col quale però, siccome nè pure con altri io consento, quando dicono, che Dittinna fosse lo stesso che Diana, e però, che Diana fosse uno de' Numi nati in Creta, come dice Abramo Ortelio.

Diction. Histor. Geog. Poet. Caroli Stephani à Lloid. correct.

Hortel. Theatr. Orb. Terr. Creta.

Piuttosto io credo, che la licenza de' Poeti abbia a Diana accomunato un nome proprio di una Ninfa cliente, e seguace di lei. Quando pure dir non si volesse, che propriamente Diana chiamata non fosse *Dyctinna*, o sia *Dittinna*, come fu nomata la Ninfa di cui di sopra, ma più veramente *Ditina* dal vocabolo *Dis Ditis*, in quella maniera che *Lucina* s'appella dal vocabolo *Lux lucis*, onde poi *Ditina* detta fosse, cioè *Dite potens*, o *Dite regnans*.

Il Tristano apporta, e spiega un nobilissimo monumento, ed è una Medaglia che per lui è di Cidonia di Creta, ed ha per Rovescio una Donna ignuda, sedente sopra un Monticello tra due Armigeri, nella destra ha una Freccia, o un Pesce, che non bene si conosce, nella sinistra un Pargoletto, con l'Epigrafe greca ΔΥΚΤΙΝΝ. – DYCTINNA. E' bella, rara, nuova la Medaglia, ma giusta il detto di sopra, non passo per buono quanto nella spiegazione egli aggiunge: e piuttosto io dirò, che a Diana eretto fu il Tempio di cui egli parla, e che a Diana furono attribuite poi, e il nome, e le altre cose alla Ninfa sua seguace appartenenti.

Tristan. in Trajan.

Dove mi viene a taglio (e non devo dissimularlo) di far menzione della bella, rarissima, ed unica Gem-

ma, che ſplende in queſto Teſoro Farneſiano, collocata da me nella ſerie delle Gemme appartenenti a Deità. E' queſta un Ametiſto, di figura ovale, in cui è inciſa Diana co' Monti a tergo, ed a fronte, da fianco un Ara, in abito ſuccinto, colla Faretra pendente dagli omeri, col nome dell'Autore ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. Di queſta Gemma, e di tutti queſti ſuoi requiſiti hanno parlato molti; ma neſſuno, a mio credere, ha ſaputo intendere che coſa ſia ciò, che Diana, in queſta Gemma, tiene in mano. Alcuni hanno confeſſato ingenuamente il lor dubbio, ſenza riſolverlo; altri hanno giudicato che tenga in mano una Facella. Io con la ſcorta del detto ſinora, e con quell'animo, che dà a chi parla l'avere dinanzi a gli occhi l'obbietto ſteſſo di cui ſi ragiona, dico, che la Diana ſopraddetta tiene in mano le reti da Caccia, le quali come proprie della Ninfa Dittinna, che le inventò la prima, ſono appropriate a Diana, che come Maeſtra a lei inſegnolle.

Spon. Miſcell. Erudit. Antiquit.

Montfoucon.

Stoſch.

V I I.

ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS, con la Teſta laureata dell' Imperadore, ſono il tutto del Diritto di queſta Medaglia, che è di Creta; ed ha per Roveſcio Cibele ſedente tra due Leoni, col Timpano ſotto il cubito ſiniſtro, e la deſtra ſteſa geſtante una Patera, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Queſta è la Dea di tutta la Terra, anzi di tutto il Mondo appreſſo i Gentili, nata dal Cielo, e dalla Terra, Moglie di Saturno, Madre di Giove, e de' Dei. Tutte le Città della Grecia la veneravano; ma Creta principalmente; perchè nel Monte Ida produſſe il ſuo gran parto Giove Dio, e Re degli Dei; onde non è poi da ſtupirſi, che Creta per

queſta

questa vana Deità avesse particolare rispetto. Mi piace ben di notare, che quando ho detto, che le Città tutte della Grecia veneravano questa Deità, non ho ciò inteso ad esclusione di Roma, e delle Città non Greche a Roma soggette; le quali appresero dalla Grecia il riverire questa Deità, e ciò fu al tempo di P. Cornelio Scipione Nasicca, e di Q. Claudia, quando, come disse Cicerone, *Defessa Italia Punico bello, atque ab Annibale vexata, sacra ista Majores nostri ascita ex Phrygia Romæ collocaverunt, quæ accepit vir is, qui est optimus in Civitate judicatus P. Scipio; Fœmina autem, quæ Matronarum castissima putabatur Q. Claudia:* della qual cosa stessa chi volesse restare ancora più pienamente informato può vedere Livio, il quale, e dell'origine, e del modo di questo culto introdotto novamente in Roma, copiosa, e distintamente parla al luogo quì citato.

M. Tull. in Orat. de Harusp. respons.

T. Liv. lib. 29.

Dove aggiungo, che nel Museo Farnese v'ha una Pietra incisa antica, dove riscontrando io una Testa di oneste giovanili fattezze adorna, con al di sotto una Proboscide d'Elefante, ed un Timpano, ho giudicato quella essere la Testa di P. Scipione Nasicca, prendendo per contrassegno sufficiente di ciò, e la Proboscide, che mostra la discendenza di lui dall'altro Scipione nominato Affricano, e il Timpano, che quale stromento a Cibele dedicato, dinota l'onore che a lui pervenne, nell'accogliere che fe' il primo la Statua della gran Dea, portata dalla Frigia.

VIII.

LE parole ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS, e il mezzo Busto dell'Imperadore Trajano col Capo laureato, sono le cose che formano il Diritto di questa Medaglia ot-

tava, la quale essendo spettante a Creta segna per Rovescio l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM; e nello stesso Rovescio ha una Figura virile, in Veste, o Tonica succinta, gestante nella destra il Vaso chiamato Cantaro, nella sinistra il Tirso. Queste son tutte divise, per le quali si può conoscere che il rappresentato nel Rovescio della Medaglia egli è Bacco; Nume riverito da' Cretensi, prima perchè egli è uno di quegli Dei che nacquero in quest' Isola, e poi perchè essendo questo Nume presidente alle Vendemmie, sua lode era esser nomato Nume di un Paese, in cui le Viti, al dir di Solino, facevano meraviglie: *Larga vitis mirâ soli indulgentiâ*. Oltre di che, correva, al dire di Plinio, che ogni cosa, solo che nata in Creta, acquistasse pregio particolarissimo: *Procedente persuasione illâ, quidquid in Cretâ nascitur, infinito præstare cæteris ejusdem generis alibi genitis*.

Solin. Cap. 17.

Plin. l. XXV. ubi de Dictam.

I X.

LA Medaglia impressa allo spazio nono ha per Diritto la Testa laureata dell' Imperadore, con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS; e per Rovescio una Figura barbata sedente, che nella destra ha un Virgulto, sotto il cubito sinistro un Urna, coll' Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM. In questo Rovescio uno de' Fiumi di Creta certamente si rappresenta: ma poichè i Fiumi di quell' Isola molti sono, e diversi, troppo difficile cosa ella è il dire qual di que' Fiumi sia quì propriamente rappresentato.

Diodoro Siculo fa menzione di certo Fiume da lui nomato *Terene*, e lo dice celebre per le nozze di Giove con Giunone seguite su le sue ripe: ma poi

tra

tra' Geografi qual ſia queſto Fiume *Terene*, non ſi conviene. Il celebre Abramo Ortelio nella ſua deſcrizione, o Carta Analitica dell' Iſola di Creta, ſegna un certo Fiume nomato *Cerato*, ſituato alla Città chiamata *Gnoſia*; e queſto è, dice, per avventura il Fiume chiamato da Diodoro *Terene*. *Hortel.Theat. Orb.Terr.*

Se ciò foſſe, non averei difficoltà di dire, che queſto Fiume *Cerato*, o *Terene* famoſo, e per la Città che eſſo bagna, e più famoſo per gli auguſti celeſti Sponſali di Giove con Giunone, poſſa eſſer quello che ſi mira ſegnato in queſta Medaglia. Nè pur è così facile da deciderſi qual ſia il Ramo, o Virgulto che porta nelle mani queſta Figura, o Fiume: per quanto altri lo poſſa credere una Canna paluſtre, quale ſi vede portata dagli altri Fiumi ſegnati in tante, e tante Medaglie; la maniera aſſai particolare in cui queſto Ramo, o Virgulto è quì diſegnato, tiene me tuttavia molto ſoſpeſo. Quello che ſi ha è, che Creta ſopra ogni altra Iſola, e Terreno, era celebre per le Piante che in eſſa naſcevano: onde, come dice Galeno, citato ancora da Spanemio, in Creta ſi mantenevano da' Romani molti Erbularj, o vogliam dire Botanici, da' quali a Roma traſmettevanſi annualmente Vaſi con entro Piante trovate, e ſcelte in Creta. Può però eſſere, che alcuna Piantarella particolare nata alle ſponde del Fiume *Cerato*, o *Terene*, e forſe ancora ſcoperta dagli Erbularj in Creta al tempo di Trajano, ſia per appunto la quì ſegnata nella Medaglia. *Spanhem.pag. mihi 310.*

X.

AL Diritto di queſta Medaglia ſi mira il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΡΙCΤΟC ΤΡΑΙΑΝΟC ΓЄΡ. ΔΑΚΙ. - IMPERATOR OPTIMUS TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi vede

la

la Dea Venere ignuda, con l'Arco nella finiſtra; tenente la deſtra ſteſa, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM. Un Roveſcio quaſi ſimile ſi è eſpoſto in Domiziano, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΥΠΡΙΩΝ; ed io credo che tanto in quella Medaglia, quanto in queſta ſi rappreſenti la ſteſſa Venere Cipria, la quale poi in qual modo a' Cretenſi appartenga, potrà, a mio credere, vederſi da chi conſidera Venere, non come la pigliano comunemente gli altri o Poeti, o Mitologi, ma come conſiderolla Lucrezio. Egli la fe' preſide di tutto il Creato in modo, che ella ſia quello ſpirito che introduce nell'Univerſo ciò che di ſoave, e delizioſo ſi mira, e ſi gode.

Lucret. lib. 1. in princip.

Æneadum genitrix, hominum Divûmque voluptas
Alma Venus, Cœli ſubterlabentia ſigna
Quæ Mare navigerum, quæ terras frugiferentes
Concelebras, per Te quoniam genus omne animantum
Concipitur, viſitque exortum lumina Solis.
Te Dea, Te fugiunt venti, Te nubila Cœli
Adventumque tuum, tibi ſuaves Dedala Tellus
Submittit flores, tibi rident æquora Ponti
Pacatumque nitet diffuſo lumine Cœlum.

Parole tutte, che preſe in rigore, come prender ſi devono, poichè Lucrezio non fa figura di un Poeta che eſaggera, ma d'un Filoſofo che dà dottrina, moſtrano, che Venere appreſſo lui, e appreſſo tutti gli altri Epicurei, era la Deità che in Terra, in Cielo, in Mare introduceva ciò, che di più dilettevole ſi contempla.

Il perchè gloriandoſi i vantatori Cretenſi, che nella loro Iſola, quanto ha di più dilettevole il Mondo, vi foſſe, e vi fioriſſe; di queſta Venere, come di loro Nume particolare, e parziale, facevano menzione, come di coſa più che agli altri Popoli ad eſſi ſpettante.

E' degno d'eſſer oſſervato il cognome di APICTOC-

OPTI-

OPTIMUS, ſegnato nella Medaglia al Diritto, ed è coſa, che come di ſopra ſi è detto, non fu accettata, che tardi da Trajano qual ſuo cognome, e ſolo all'anno decimoſettimo, e per alcuni ancora al ſolo decimottavo dell'Imperio ſuo, di che verrà occaſione di parlare più ſotto. Baſtandomi quì di far riflettere al mio Lettore che la Medaglia preſente non fu impreſſa che tardi da' Cretenſi, e ſolo verſo il fine dell'Imperio di Trajano.

X I. X I I.

NEl Diritto della Medaglia undecima, e della duodecima l'Imperadore Trajano compariſce con Capo laureato: l'Epigrafe dell'undecima, dice : : : : ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. : : : : – : : : : TRAJANUS GERMANICUS : : : : :, e nella duodecima ſi legge ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio tutte due queſte Medaglie hanno un Giove ſedente ſeminudo, che nella ſiniſtra ha un Aſta pura; ma nell'undecima Giove ſoſtenta colla deſtra un Aquila, e nella duodecima ſoſtiene una Vittoria: l'Epigrafe al Roveſcio a tutte due è comune: ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Giove non ſolo fanciullo, come s'è veduto allo ſpazio terzo di queſta Tavola, ma Giove grande, e regnante è il Nume di Creta. Di ciò fanno vanto gli Abitanti di queſta celebre Iſola nelle due Medaglie propoſte, le quali per avventura a due titoli alludono, ſoliti darſi a Giove già grande ſu le Medaglie, di GIOVE VITTORIOSO, di GIOVE CUSTODE.

X I I I.

TRajano comparisce nella Medaglia al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ATT. : : : : : TPAIANOC ΓЄP. ΔAKI. – IMPERATOR : : : : TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio comparisce una Donna velata, vestita di Stola, e Castula, gestante nella sinistra la Cornucopia, e nella destra la Patera, a' piedi ha il Mondo, sopra cui siede avvolta in varj giri una Serpe, con l'Epigrafe KOINON KPHTΩN – COMMUNITAS CRETENSIUM.

In questo Rovescio abbiamo, a mio credere, una misteriosa adulazione consacrata da' Cretensi a Trajano; poichè, qualunque cosa ne siano per dire altri, io dico, che quì si volle mostrare che la salute del Mondo dipendeva dalla salute di Trajano: esprimendosi la Salute nella Serpe, come si vede comunemente nelle Medaglie che corrono con l'Epigrafe SALVS AVGVSTI, e dinotandosi la salute del Mondo nella Serpe, che sopra il Mondo risiede. Il vedere poi una Donna sacrificante, significa per avventura, che la Provincia, o Comunità tutta di Creta sacrifica per la salute dell'Imperadore, come se da essa la salute del Mondo dipendesse.

X I V.

L'Imperadore Trajano in questa Medaglia comparisce col Capo cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe ATTOK. KAIC. TPAIANOC APICT. CЄB. ΓЄPM. ΔAK. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Rovescio il Tempio di Venere Pafia, col Simulacro della Dea fatto in forma di Meta, o Piramide, con l'Epigrafe ΔHMAPX.

ЄΞOYC.

ЄΞΟΥϹ. ΥΠΑΤ. : : : TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL : : : : e al di ſotto ΚΟΙΝΟΝ ΚΥΠΡΙΩΝ – COMMUNITAS CYPRIORUM. Non è viſibile il numero del Conſolato di Trajano, che reſtò corroſo dal tempo, ma non può eſſere che il Conſolato ſeſto, ed ultimo di Trajano quello, che ſegnano i Cipriotti in una Medaglia, al cui Diritto Trajano è decorato col Cognome di Ottimo.

Altre Medaglie ſi ſono eſpoſte ne' paſſati Volumi adorne di queſto medeſimo Tempio, e ſegnate con queſto ſteſso Tipo, alle quali rimetto il corteſe Lettore.



Tauola Duodecima



Tomo X



Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Tramontana.

TAVOLA
DUODECIMA.
TRAJANO.

I.



Diritto di questa Medaglia: Trajano col Capo laureato, ed Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : : Rovescio della medesima: Capo di Donna velata, e turrita, con le lettere : : : : : AN : : : : : :

Quando questa Medaglia sia differente dall'altra posta al numero II. di questa medesima Tavola, come inclino a credere: la Donna rappresentata al Rovescio ella è Antiochia, ed io la credo Antiochia di Siria, in altre Medaglie rappresentata sotto questa stessa figura. Antiochia poi era Città insigne, e della quale tutti gli Imperado-

ri fatto hanno conto assai grande. Trajano in particolare in essa fece lunga replicata dimora, tanto che in essa fu sorpreso dal tremuoto e scamponne per grande prodigio, come si è detto di sopra, e si può vedere in Xifilino.

Xiphilin. in Trajan.

I I.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΚΑΙCΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟC – CÆSAR TRAJANUS, e al Rovescio un Capo donnesco turrito, e velato, ΑΝЄΜΟΥΡΙЄΩΝ – ANEMURIENSIUM.

Anemurio è Città della Cilicia, oggi chiamata Stalemura, o sia Scalemura, della quale fanno menzione Solino, Tolomeo, ed altri antichi Geografi. I Cittadini di lei batterono Medaglie a Trajano, in occasione per avventura, che egli andò alle imprese dell'Asia, e da Antiochia facilmente passò per Anemurio.

Ptholom. ubi de Cilic.

I I I. I V.

QUeste due rare Medaglie appartenenti a Trajano, e battute dalla Città di Eraclea di Ponto, hanno al Diritto il Capo di Trajano laureato, e nell'una si legge al Diritto ΑΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟC CЄΒΑCΤΟC – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, nell' altra ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙC. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CЄΒ. ΓЄΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; e al Rovescio sono ambe segnate con l'Epigrafe ΗΡΑΚΛЄΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ, e ΜΑΤΡΟΠΟΛЄΙΤΑΝ, così scritte con dialetto, ed Ortografia Dorica, che si serve dell' A in vece dell'Є, e in vece dell'O, HERACLEENSIUM METROPOLITANORUM; le impronte delle due

Meda-

Medaglie al Rovescio son ben diverse, in una vedendosi il Capo di Pallade galeato, nell' altra una Poppa di Trireme disarmata, e senza Remi.

Della prima di queste due Medaglie fa menzione il Vaillant, della seconda non parla per nulla, e pure, e l' una, e l' altra era particolare dello Studio Foucault, su cui si professa d'avere molto studiato. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.*

La Città d' Eraclea di Ponto, tra tutte le altre Eraclee, e sono molte, è quella che segna la Medaglia presente, perchè essa è l' unica che è Metropoli, e le altre nol sono. Il segnare questi Eracleensi le loro Medaglie col Capo di Pallade, e più con una mezza Trireme disarmata, cotesto è un impronto affatto nuovo: ma è ciò per appunto che rende le Medaglie rare, ed uniche, degne affatto del Museo Farnese che illustrano.

Per intelligenza di che deve sapersi ciò, che di questi Eracleensi narra Giustino, col dire, che i Popoli di Eraclea messi sotto tributo dagli Ateniesi, risolutamente negarono di pagarlo. Il perchè quei d'Atene fortemente irritati mandarono Malaco, o come altri dicono Lamaco lor Comandante sopra Navi apposta con Armi, ed Armati per estorcere con la forza ciò che gli Eracleensi dar non volevano di buon patto. Ed ecco già Malaco alle Spiagge di Ponto, fatto lo sbarco lascia le Navi al lido, s' inoltra con l' Esercito verso Eraclea; quando un vento furioso eccitata orribile tempesta in Mare, rovescia, rompe, e sbanda tutte le Navi, che restate erano alla Spiaggia. Con che Malaco in Paese nemico senza speranza di poter risarcire i Legni necessarj al ritorno in Atene, credendosi vinto, e prigioniero, ricevè all' improvviso un ambasciata dagli Eracleensi; che essi stimavano meglio guadagnare un Nemico co' beneficj, che l' abbatterlo colla vendetta; sarebbono ben tosto allestiti nuovi Navigli alla Spiaggia per lo comodo ritorno suo, *Justin. Histor. lib. XVI.*

e de'

e de' suoi Soldati, che di ciò che avevan patito le loro Campagne saccheggiate, non domandavano risarcimento veruno, stimandolo anzi bene speso, qualor valesse a guadagnar loro la buona amicizia di Malaco, e di tutti gli altri Ateniesi.

Da questo fatto memorabile, credo si possa trarre la spiegazione delle due Medaglie esposte da me, e non interpretate ancor da veruno. La Pallade posta nel Rovescio della Medaglia terza, è Pallade la protettrice di Atene, al qual Nume non meno che a gli Ateniesi da Pallade protetti mostrano d'aver portato rispetto gli Eracleensi. La Poppa della Nave senza ornamenti, senza Timone, e priva di Remi, mostrando solo i tre ordini, o le imposte de' Remi che mancano, indicano qual fosse il mal governo, che delle Navi degli Ateniesi fece il vento, e la tempesta.

Spanhem. Tristan cit. Eiban. Nonius in Goltz.

Di questa Città d'Eraclea di Ponto, è quistione appresso gli Autori, chi ne sia stato il Fondatore. Alcuni con lo Spanemio, sostentano essere stato Ercole dopo d'aver condotto il Cerbero dall'Inferno; altri presso Goltzio essere stato il Popolo di Beozia per prestare ad Ercole onore, e rispetto. In ogni maniera da Ercole ella è nominata Eraclea, e però in altre Medaglie, o Monete di questa Città, è cosa assai frequente il vedere Ercole con la Clava, ed altre Arme, o Spoglie ad Ercole appartenenti.

Epistol. Plin. lib. X.

Resta a dire alcuna cosa dell'occasione per cui quelli d'Eraclea batterono Monete a Trajano; e troveralla facilmente, chi si prenderà a riflettere quale per il Ponto, e per la Bitinia, ridotte già in una sola Provincia, avesse considerazione Trajano. Egli fu, che destinò a quel governo abili, e perfetti Ministri, uno de' quali fu Plinio, come lo accennano le Lettere da lui scritte mentre era in quel governo a Trajano, e da Trajano ricevute in risposta. Tanto più, che non in una sola di tali Lettere, ma

in

in molte ſi può vedere qual particolare penſiero degli Eracleenſi Plinio ſi prendeva, per eſempio in quella, in cui Plinio tratta con Trajano di un certo Legato, fatto da Largo a favore degli Eracleenſi, o Eracleoti, come Plinio li nomina.

E quì ſarebbe luogo a trattare una quiſtione, che trovo aſſai controverſa tra' Critici: di qual anno Plinio ſi portaſſe al governo della Bitinia. Il punto per verità reſta talmente incerto dopo il lungo dibattere che ne hanno fatto Autori di grido, che io ſino al dì d'oggi ho creduto non poterſene determinar coſa alcuna.

Il Pagi ſu' principj ſuoi de' Voti Decennali, ſoliti celebrarſi ſin dal tempo de' primi Imperadori, e prima di Antonino, e inoltre colle Lettere di Plinio al decimo Libro, ſi crede provveduto quanto baſta per poter dire, che del cento dieci della naſcita di Noſtro Signore arrivò Plinio al governo della Bitinia. Ma poichè i principj ſu cui ſi fonda il Pagi de' Voti Decennali, fatti dagli Imperadori prima del tempo degli Antonini, non paſſano, come coſa accettata da' buoni, ed intelligenti Scrittori; tutta la macchina del Pagi per mancanza di ſufficiente fondamento manca, e rovina.

Pag. Critic. in Annal. Baron.

Alcuni credettero poterſi ſtabilire in queſto argomento, che certamente Plinio non andò al governo della Bitinia ſubito dopo il ſuo Conſolato, e formano propoſizione generale, che al governo della Bitinia non ſi andava da verun Uomo Conſolare ſubito dopo finito il Conſolato. Ma queſto è affatto falſo, e baſta vedere ciò che nelle ſue Epiſtole Plinio aſſeriſce di Clemente ſuo Congiunto, cioè, che fu da Trajano deſtinato per quel governo, acciò l'amminiſtraſſe ſubito dopo il ſuo Conſolato: oltre di che, come oſſerva il Pagi, chi avanzò queſta propoſizione, il fece per avventura, confondendo il governo della Bitinia e Ponto, col Proconſolato

Plin. Epiſt. lib. X.

lato dell'Asia; e questo era quello, per cui quei, che stati erano Consoli, porgevano le principali loro suppliche, le quali poi si esaudivano, osservando per lo più l'ordine di chi era anteriore e nelle preghiere, e nel merito.

In questa stessa materia il Lloidio formò opinione, che del centotrè della nostra Salute Plinio si portò in Bitinia: Ma di questa opinione a me non piace il fondamento da lui recato. Si fonda il dotto Uomo sul credere, che Plinio dopo il suo Consolato si ritirasse dal trattare quelle cause, che chiamavansi centumvirali, riserbandosi a parlare in quelle sole, che si trattavano in Senato: onde poi asserisce, che di molte cose a Plinio accadute dopo la sua legazione si parla ne' primi nove Libri delle Epistole Pliniane, essendo il decimo scritto nel tempo di tal legazione, come ognun vede, e sa.

Ma tutte queste dal Lloidio asserite, sono cose, che non sussistono; e in prima si trova nei nove Libri delle sue Epistole, e in quelle scritte senza dubbio dopo il suo Consolato, assai frequente il promettere che egli fa l'ajuto suo in cause, che certamente al Tribunale de' Centumviri appartenevano; e poi il dire, che ne' primi suoi nove Libri scrive Plinio di molte cose, che da lui dopo il governo di Bitinia furono fatte, ciò pare incredibile a molti, e tra gli altri all'erudito Cardinal Noris, al qual sembra incredibile, che un Uomo cotanto vantatore di sè, e delle cose sue, come Plinio era, non abbia a fare nè pur una volta menzione del suo governo nella Bitinia; e pure in tutti que' nove suoi Libri, nè pur una volta si trova, che di questo faccia memoria, o registro.

Plin. Epist. lib. X.

Si sa bene di qual mese, anzi di qual giorno Plinio arrivasse in Bitinia, perchè ciò si ricava dalle Epistole di lui; ma a qual anno appartenesse quel mese, e quel giorno, la cosa sin quà resta incerta: tuttavia

tavia mi riserbo a dirne alcuna cosa più determinata alla sposizione della Medaglia decimaterza di questa stessa Tavola.

V.

AYTOK. KAIC. NEP. TPAIAN. Γ. Δ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Questa è l'Epigrafe, che gira attorno il Capo di Trajano impresso al Diritto della Medaglia presente. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ – PERINTHIORUM. Questa è l'altra Epigrafe, che si legge al Rovescio, nel quale è impressa la Figura di Bacco, che ha il Tirso nella sinistra, nella destra un Vaso suo proprio, chiamato Cantaro, a' piedi la Pantera, o Tigre, al fianco destro un Astro. Questa è la vera descrizione della Medaglia stata già dello Studio Foucault, e non quella, che ne fa il Vaillant, che dice averla in quello Studio veduta. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.*
I Perintj erano gli abitatori di una Città, che resta alla Propontide, e che è d'incontro a Bizanzio, chiamata ancora comunemente Eraclea di Tracia.
La vicinanza delle due Città Perinto, e Bizanzio ha per avventura dato occasione alla Medaglia, che si vede in gran Bronzo nel Museo Farnese, spettante a Trajano, con Epigrafe ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΝΕΟΚΟΡΩΝ, e si vedono due Donne, l'una delle quali porge all'altra la destra, e significano Giuochi, e Sacrificj, a fare i quali si unirono le due vicine Città Bizanzio, e Perinto. Ma quì che ha a fare Bacco in una Medaglia de' Perintj? non sapendosi per altro, che questi Popoli adorassero una tale Deità, come particolare lor Nume. Io penso, che la Medaglia fosse scolpita in quell'anno, e tempo, in cui s'incamminò per le conquiste dell'Oriente Trajano. Che però bene, e proporzionatamente il grande Conquistatore, e Domatore dell'Oriente Bacco

resta segnato in una Medaglia di cotal allusione; anzi per fare più proporzionato il riscontro, per questo, Bacco non è impresso nella Medaglia in qualunque maniera, ma con un Astro al fianco, segno, e asterisco solito mettersi nelle Medaglie, qualora in esse si vuole alludere al Sole, e all'Oriente.

V I.

Patin. Num. 2. & 3. mod. Vaill. in Num. Grec. Plotin. Nicol. Haim Tesor. Britan.

DI una Medaglia simile a questa si fa menzione dal Patino, dal Vaillant, e da Nicolò Haim; ma di essa quale è quì delineata, e descritta, e come è nel Museo Farnese, nessuno sin ad ora ne ha fatto la vera sposizione.

Il Capo di Trajano è laureato, col mezzo Busto paludato. ΑΥΤΟ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙ. ϹЄ. ΓЄΡ. ΔΑ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: questo è il Diritto. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΠΡЄϹ. ΠЄΡΙΝΘΙΩΝ, e va interpretato IMPERATORIS CÆSARIS, vi si intende UXORI, SENIORES, o vogliamo dire LEGATI, o pure SENATORES PERINTHIORUM, con un mezzo Busto di Donna, e rappresenta Plotina Moglie di Trajano; questo è il Rovescio.

La conciatura del Capo, che ha questa Donna impressa nel Rovescio, è ben diversa da quella suole vedersi nelle Medaglie, e Sculture rappresentanti Plotina; ma io devo avvertire, che l'uso de' Perintj era d'effigiare le Donne con questa sorta di abbigliamento; nel che mi confermai in vedere una Medaglia consacrata da' Perintj a Sabina; ed ella, come vederassi nel Tomo seguente, con questa conciatura comparisce adornata.

VII.

VII.

LE due Medaglie ſettima, e ſeguente, quali ſono nel loro Diritto, non ſono per anco ſtate pubblicate nette, e giuſte da veruno di quelli, che per altro ne fan menzione, come ſi può vedere in Vaillant, e in Patino.

Patin.ubi ſup. Vaill.in Num. Græc.Trajan.

Il Capo di Trajano al Diritto è laureato, e l'Epigrafe, che gira attorno, dice: ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ЄΔΩΚЄΝ – TRAJANUS IMPERATOR DEDIT, ovvero PERMISIT. Al Roveſcio ſi vede in queſta Medaglia ſettima ΣΕΠΦΩΡΗΝΩΝ – SEFFORENSIUM, ovvero SEFFORENORUM, ſcritto in una Laurea.

Quanto al Diritto è novità il vedere ſotto Trajano ſegnato nella Medaglia la Permiſſione data dall'Imperadore di batterla con tal privilegio, che per tutto il vaſto circuito dove ſtendevaſi l'Imperio di Roma aveſſe corſo, e valore. Tal permiſſione, come ſi è detto al Tomo nono, ſegnata nelle Medaglie, è facile a ritrovarſi accoppiata con Auguſto, e con Tiberio: il trovarla ſegnata ſotto altri Imperadori, quando alla permiſſione dapprima ſegnata ſuppliva il Capo dell' Imperadore impreſſo nella Medaglia, è rarità. Il diligente Spanemio potè oſſervarne una di Corinto battuta ſotto Domiziano nelle ſcelte Medaglie del Teſoro Mediceo; io quì ne noto due ſotto Trajano; da molti furon vedute, da neſſuno furono oſſervate, e devono averſi in conto di due pregiatiſſime rarità.

Spanhem.pag. mihi 555.

La Medaglia, che quì eſpongo, è di Seffori Città della Galilea, poſta alle radici del Monte Carmelo. Di eſſa fanno menzione i Geografi antichi, e Gioſeffo in più d'un luogo di lei favella, e nella ſua vita, ſcritta da lui medeſimo, è chiamata *Galileæ maxima Civitas*.

Flav. Joſeph de Bell. Judaic.

E' notabile lo ſcrivere, che ſi fa ΣΕΠΦ colle ΠΦ, e non colla doppia Φ, come per altro porterebbe il vocabolo Ebraico: ma queſta è la regola de' Greci, dove concorrono due aſpirate il cangiare la prima in una tenue, e queſta è la ragione per cui ne' Monumenti greci fatti in onore di Saffo, CΑΠΦΟC ſi legge, e così in altri caſi ſimili.

La Laurea, come a Vittorioſo, e come ad Imperadore conſacraſi a Trajano da' Sefforiti. Inoltre la permiſſione data a queſta Città da Trajano di battere Moneta, che aveſſe ſpaccio, e valore per tutto l'Imperio, come accenna l'Epigrafe del Diritto, fu occaſione a' Sefforiti di battere a Trajano la preſente Medaglia, e la ſeguente.

VIII.

SI veda il detto alla Medaglia VII. antecedente, dopo di che non reſta altro a ſpiegare, che la ragione per cui la Palma è ſegnata nella Medaglia. La Palma è arbore ſolito ſegnarſi nelle Medaglie di Paleſtina, a cui apparteneva la Galilea, e Seffori, che era Città della Galilea, come di ſopra ſi è detto. Di più la Palma, come ſimbolo eſpreſſivo di Vittoria, non ſenza gran convenienza a Trajano trovaſi conſacrata.

IX.

AT. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ CЄ. ΓЄΡ. – IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM GERMANICUM, col Capo di Trajano al Diritto; e ΝΑΚΡΑCΙΤΩΝ – NACRASIORUM, dove va inteſo COMMUNITAS COLIT; colla Vittoria, geſtante nella deſtra la Laurea, nella ſiniſtra la Palma, al Roveſcio: queſta è la deſcrizione della Medaglia propoſta a queſto numero nono.

Se

Se alla Medaglia ſeguente, o pure a queſta ſia ſimile quella che è in Francia nello Studio, o Teſoro del Rè, non poſſo dirlo accertatamente, poichè il Padre Arduino, che ne fa menzione, non dice quale ſia la rappreſentanza del Roveſcio, regiſtrando ſolo l'Epigrafe ΝΑΚΡΑϹΙΩΤΩΝ. Il Vaillant delle due quì propoſte fa menzione eſattamente, e in tutte e due legge, come per appunto ſi legge da me, ed eſpone ciò, che per appunto da me in eſſe ſi riconoſce. Il Patino vuole, che ne reſti un qualche dubbio, ſe con queſte Medaglie de' Nacraſiti vada confuſa una, che egli annovera in Severo, che io ho il piacere di riſcontrare nel Muſeo Farneſe, ed ha un Eſculapio co' ſuoi attributi, e intorno ΑΚΡΑϹΙΩΤΩΝ: ma, a mio parere, non può aver luogo queſta dubitazione appreſſo quelli, che ſanno, che ſpeſſo ſulle Medaglie d'altri Imperadori, ſenza dubbio di corroſione, o di sbaglio ſi truova impreſſa l'Epigrafe ΑΚΡΑϹΙΩΤΩΝ. La mancanza della N in una Medaglia ſola, ſi potrebbe attribuire a qualche vizio, o di corroſione fatta dal tempo, o di diſattenzione negli Inciſori; ma trovandoſi l'Epigrafe ΑΚΡΑϹΙΩΤΩΝ ſchietto, e lampante ſu molte Medaglie, e di molti Imperadori, qual luogo reſta al dubbio, e come ſi può temere o di mancanza, o di abbaglio?

Hard. in Num. Popul. & Urb. Oper. ſelect.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Acraſio dunque, e Nacraſio due Città erano totalmente diſtinte, come vederaſſi ancora nel decorſo di tutta l'Opera nelle Medaglie appartenenti ad altri Imperadori, e alla ſeconda di queſte due Città appartiene la preſente Medaglia nona.

Se alla Lidia, o alla Caria vada ridotta la Città di Nacraſio, potrebbe diſputarſene, qualora Strabone togliendo il luogo alla quiſtione, non aveſſe già detto, che i Confini, e dirò così il Territorio di Caria, e di Lidia aſſai confondevanſi preſſo gli Antichi; onde chi la ſentiſſe o in una maniera, o in un altra,

Harduin. in Not. Plin.

tra, potrebbe appoggiarsi sopra assai buone auto-
rità, e il punto resterebbe sempre indeciso.

Stephan. Bizant. de Urb.

Questa Città di Nacrasio presso Stefano è nominata ΝΑΡΚΑCΙΩC: ma ciò non è, che per errore della stampa, come indica l'ordine con cui è posto il vocabolo. L'ordine dunque è questo. Il vocabolo ΝΑΡΚΑCΙΩC è collocato trammezzo a' due vocaboli ΝΑΙΣΣΟΣ, e ΝΑΚΟΛΙΑ; or qual argomento più chiaro a chi sa l'ordine alfabetico, osservato da Stefano qual egli sia, che trammezzo a questi due vocaboli, che cominciano, uno colle lettere ΝΑΙ, l'altro colle ΝΑΚ, non poteva collocarsi un vocabolo, che cominciasse colle lettere ΝΑΡ, ma sì bene altro, che cominciasse ΝΑΚ, come ΝΑΚΡΑCΙΩC.

La Vittoria segnata nel Rovescio allude ad alcuna delle Vittorie riportate da Trajano ne' primi tempi, e quando a lui non conveniva ancora il Cognome di Dacico.

X.

Questa Medaglia essa pure fu battuta da' Nacrasiti. Il Rovescio, che rappresenta una Figura virile ignuda in piedi, colla Patera nella destra, rappresenta il Genio della Città, che sacrifica, e porge voti per la conservazione di Trajano.

X I.

AL Diritto il Capo di Trajano è cinto di Corona d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥ. ΚΑΙCΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟC CЄΒ. ΓЄΡΜ., e vale IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un mezzo Busto di Pallade, con l'Epigrafe ΜЄΙΛΗΤΟΠΟΛΙΤΩΝ – MELITOPOLITARUM.

Questa è Città dell' Elesponto, che ha per Capitale Cizico: vicino poi a Cizico dagli antichi Geografi è col-

è collocata la Città di Melitopoli: e ciò ſecondo Stefano, e Strabone, poichè Tolomeo un altra ne aſſegna al Boriſtene, la quale, ſecondo lui ſi noma Miropoli, e da Plinio chiamaſi Melitopoli. Fioriva aſſai in queſta Melitopoli d'Eleſponto il ſuperſtizioſo culto di Diana, e lo moſtreranno altre Medaglie: vi ſi eſercitava ancora il culto di Pallade, come ſi vede in queſta Medaglia, e vederaſſi a ſuo tempo in altra di Lucilla.

XII.

ΑΤΤ. ΤΡΑΙΑΝ. CЄΒ. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, così dice l'Epigrafe del Diritto, in cui ſi vede il Capo di Trajano laureato. ZЄYC ΦΙΛΙΟC – JUPITER AMICUS: queſta è l'Epigrafe del Roveſcio, in cui ſi vede il Capo di Giove barbato, e incoronato di Alloro, o d'altra fronda, non certamente di Diadema, come lo impreſſe il Triſtano. *Triſtan. in Trajan.*

Giove Amico, è queſto un titolo ſotto cui i profeſſori di buona amicizia adoravano Giove: dove è da ſaperſi, che ſecondo diverſi riſpetti, diverſamente lo ſteſſo Giove adoravaſi, e con titoli, e nomi diverſi appellavaſi. Io non dirolli quì tutti; ma facendo menzione d'alcuni, che forſe come più rari regiſtra il Rodigino, dirò, che *Jupiter Epheſtion* era chiamato Giove da quelli, che inſieme abitavano; che *Jupiter Heterius* era chiamato quel Giove, che s'invocava da quelli che erano della ſteſſa Decuria; che *Jupiter Aræus* chiamato fu da Sofocle quel Giove, avanti cui tutti ſpargevano preghiere; *Jupiter Xenius* intitolato era Giove dagli Oſpiti; *Jupiter Ortius* quello, avanti del quale ſi contraeva amiſtà giurando; *Jupiter Iceſius* quello, a cui ſi ricorreva pregando: e ſu queſta ſteſſa maniera *Jupiter Philius* chiamato era Giove dagli Amici. *Cœl. Rhodig. Lect. antiq. lib. XV. cap. 18.*

E que-

E queſto è ben tutto il miſterio della Medaglia: e la fecero incidere con queſto Roveſcio que' Popoli di Grecia, o d'Aſia, che con Trajano o ſtringere, o continuare volevano amicizia.

Triſtan. ubi ſup. Nell' eſpoſizione di una tale Medaglia Triſtano fa gran forza ſopra l'eſſer impreſſo queſto Giove con iſpida barba. Io dirò piuttoſto, che ſtà bene a Giove amico, e degli Amici protettore, che ſia effigiato con barba, per moſtrare, che tra' fanciulli, e giovani non naſce, nè ſi conſerva vera amicizia. Aggiungerò, che allo ſteſſo ſtà bene la Corona, poichè l'amor d'amicizia tra gli altri amori tutti, paterno, materno, figliale, fraterno, conjugale, porta corona; queſta poi può eſſere d'Alloro Corona di Vittorioſo, e può eſſere ancora di Quercia per la prontezza, che ha un Amico per ſalvar l'altro.

In Nicea, ed in Nicomedia di Bitinia era adorata qual Dea l'amicizia; ma meglio dell'amicizia protettore e Dio ſi conſidera Giove, che appreſſo i Mitologi a neſſun' altra Deità cedeva, non in autorità, non in forza, non in nobiltà.

Queſta maniera poi de' Greci, e Foreſtieri di procurare, e di vantare l'amicizia de' Romani, e degli Imperadori di Roma non è nuova, e ſulle Medaglie più d'una volta appariſce il titolo di *Philoromei*, o vogliam dire Amici di Roma.

XIII.

DAlla Medaglia veduta di ſopra, ed è aſſai rara, paſſiamo ad un altra, che è dello ſteſſo carattere. Ha per Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙCΑΡ CЄΒ. : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS : : : : :, e per Roveſcio ha una Celata, con l'Epi-

l'Epigrafe ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ ЄΠΙ ΤΡΑΙΑΝΟΥ ΚΑΙ ΤΟ. Γ. — BYZANTINORUM SUB TRAJANO CÆSARE ANNO TERTIO.

Vaillant, Patino, e Pirro Ligorio fanno menzione di una tale Medaglia; e i due ultimi ne esposero ancora il disegno con qualche varietà, non meno per quello appartiene a gli ornamenti della Celata, che per ciò concerne all' Epigrafe del Rovescio. *Vaill. de Num. Græc. Patin. Num. med. & inf. modul. Pirr. Ligor. MSS. Farnes.*

La rarità di questa Medaglia consiste nel Rovescio, che ha la Celata militare, con le Creste, ed altri abbigliamenti, che l'adornano. Non era questo costume de' Bizantini, segnare le Medaglie da essi stampate, con coteste divise, e piuttosto le segnavano co' Pesci chiamati Palamide, e col Delfino, o pure con la Luna crescente, e con le Stelle d'attorno, o pure con due Fari, come in altre Medaglie vederemo. La ragione però del segnare i Bizantini sotto Trajano le loro Monete con la Celata è cosa degna d'essere ricercata, e che rendendo rara la Medaglia, potrà rendere gradita ancora la esposizione; giacchè i bravi Uomini, che sin' ora proposto hanno una cotale Medaglia, non ne hanno dato, che un conto assai digiuno.

Io stimo, che possano dar luce sufficiente alla piena intelligenza di questo enigma misterioso, e non ancora svelato, Plinio con una delle sue Lettere, e il grande Spositore delle cose militari antiche Vegezio in un suo passo, che citeremo. Plinio dunque, per impetrare a favore de' Juliopolitani la custodia di un Centurione Legionario, adduce per argomento, onde facilitare la grazia richiesta da que' di Juliopoli, altra grazia fatta già a que' di Bizanzio. *Providentissimè Domine fecisti, quod præcepisti Calphurnio Macro clarissimo viro, ut legionarium Centurionem Byzantium mitteret; dispice, an etiam Juliopolitanis simili ratione consulendum putes.* Or questa grazia conceduta a quei di Bizanzio, che avessero un *Plin. Epist. lib. X.*

Centurione Legionario per loro nobile forte difesa, viene contrassegnata dalla Celata, che comparisce nella Medaglia; e traggo la cosa da Vegezio, il quale esponendo le maniere, tenute da' Romani per evitare ogni disordine nelle loro Legioni, dice che ciò facevasi principalmente, comandando a' Soldati, che avvertissero bene a' Segni impressi nelle loro Insegne, e portati da' lor Condottieri; e discendendo a parlare de' Segni da' Condottieri portati quali fossero, e dove propriamente li portassero, dice, che il Centurione aveva il Segno, onde essere contraddistinto, nella Celata; che però doveva il Soldato riguardare *Non solùm Vexillum suum, sed etiam Centurionem, qui signum habebat in Galea;* e ciò dopo aver detto più sopra *Centuriones insuper, qui nunc Centenarii vocantur, transversis cassidum cristis, ut faciliùs dignoscerentur à suis.*

Veget. lib. II. cap. 13. & vid. Stewech in Comment. hujus cap.

In che consistesse poi questo Segno, che i Centurioni di diverse Centurie portavano tutti diverso nella loro Celata, è punto difficile da decidersi. Lo Stevechio nel luogo quì citato inclina a credere, che ciò consistesse in Caratteri, o Lettere numerali. Ligorio sopraccitato propone il disegno di questa Medaglia, o di altra assai somigliante a questa, e in essa dipinge sotto la Cresta, o Pennacchio dell' Elmo, un Animale quadrupede; da che forse trar si può, che ne' diversi Animali collocati a forma di sostegno sotto il Pennacchio, o Cresta dell' Elmo di ciascun Centurione, consistesse la diversa divisa.

Pirr. Ligor. MSS. Farnes. Medagl. spettanti alla Città di Bizanz.

Nella Medaglia del Museo Farnese scorgo una certa tal corrosione tra la Cresta per appunto, e la Celata, che non mi lascia giudicare, se l'Animale vi sia, e qual Animale sia egli. Dal che si comprende, che segnando i Bizantini la Celata nella Medaglia fecero grata memoria di un privilegio loro accordato da Trajano, di esser difesi, e custoditi da un Centurione Legionario.

Resta

Reſta a ſpiegare il numero Γ, che vale TERTIO, che ſi trova nella Medaglia. Queſto anno terzo, non è ſegnato nella Medaglia riportata da Patino, ed è notato in maniera aſſai diverſa da Ligorio, che regiſtra l'Epigrafe del Roveſcio ЄΠΙ ΤΡΑΙΑΝΟΥ ΚΑΙϹΑΡΟΥ ΤΡΙΤΟΝ. Che che ne ſia di ciò, la Medaglia noſtra, e quella di Ligorio moſtrano, che la grazia fatta a' Bizantini da Trajano fu fatta nell'anno terzo del di lui Imperio: il che ſe ſi vuole combinare con la Lettera ſcritta da Plinio a Trajano, da me in altro luogo citata, può dare per avventura un qualche nuovo lume, onde conghietturare di qual tempo Plinio ſi portò al governo della Bitinia, di che di ſopra abbiamo parlato ſenza venire a deciſione; poichè potrebbe dirſi così: Del terzo anno dell' Imperio di Trajano, cominciando il computo dal Settembre alla maniera de' Greci, fu fatta la grazia, di cui di ſopra, a' Bizantini, che vuol dire grazia tale fu fatta del cento e uno della noſtra Salute, nel qual anno corre il terzo dell' Imperio di Trajano, ſe gli anni del ſuo Imperio ſi computano dal Settembre, come ſopra. Or di queſto tempo arrivò nella Bitinia Plinio. Da una parte Plinio commemora il fatto ſopra allegato, come coſa o fatta di freſchiſſimo, o che allora allora facevaſi: dall' altra parte, prima del cento e uno Plinio non poteva eſſere nella Bitinia, poichè del cento diſſe il ſuo Panegirico in Roma, e amminiſtrò il ſuo Conſolato, che fu ſuffetto del meſe di Settembre del cento, come ſi vede ſu molti Faſti, e può vederſi in Goltzio; dunque non della fine del Settembre del cento, ma ſolo della fine del Settembre del cento e uno può intendere Plinio qualora dice, che al fine del Settembre ſi trovò all' amminiſtrazione della Bitinia.

Goltz. in Faſt.

Plin. Epiſt. lib. X.

V'ha un obbiezione tra le altre, che potrebbe farſi a queſto mio ſiſtema, che è aſſai nuovo. E come

(potrebbe dirsi) del cento e uno della nostra Salute tutto questo seguir poteva, e tra le altre cose come di tutto questo scrivere si poteva, e darne ragguaglio a Trajano, che buona parte del cento e uno, e del cento e due fu distante da Roma occupato nella guerra Dacica?

Questo argomento fa una grande difficoltà a chi tiene, che le Lettere registrate al Libro decimo di Plinio, siano state scritte a Trajano mentre era di permanenza in Roma. Io però credo anzi, che molte Lettere, tra le quali questa in cui si parla da Plinio della grazia conceduta da Trajano a' Bizantini, sia stata scritta, mentre Trajano era in Dacia. Troppo sarebbe, se gli Imperadori lontani da Roma, non avessero potuto ricevere Lettere, e troppo se gli istessi lontani da Roma, non avessero potuto rispondere. Le cose dell'Imperio, molto più le amministrate da' loro Legati, e che appartenevano a quelle Provincie che erano degli Imperadori (e una di queste era la Bitinia) dovevano anzi comunicarsi loro da' Legati, e ciò o lontani, o vicini che fossero a Roma gli Imperadori.

Nè alcuno quì mi ritorni a ricordare ciò che di sopra si è detto, che questi Ministri a' Governi lontani non si mandavano, nè si potevano mandare così immediatamente dopo i lor Consolati, e questo per la folla de' concorrenti che dovevano essere Consolari con qualche riguardo alla anteriorità de' voti, e de' meriti loro. A questo, di sopra ho già risposto, ma quì replicherò col Pagi, il quale in caso simile offervò, che l'ordine di sopra detto si teneva per li Proconsoli, i quali si spedivano dal Senato alle Provincie appartenenti alla Repubblica, e al Popolo Romano, come era l'Asia, e l'Affrica: ma che un tal ordine non offervavasi per quelle Provincie, le quali erano degli Imperadori, dove essi mandavano i loro Legati (una di queste Provincie

vincie poi ſenza controverſia era la Bitinia, e il Ponto) e vi mandavano quelli, che ſtati erano Conſoli, i quali ſi chiamavano ancora Uomini Conſolari; ma il facevano ſenza altra legge, che quella che ad eſſi pareva la migliore, mandandone altri prima, altri più tardi, ſecondo il lor piacimento.

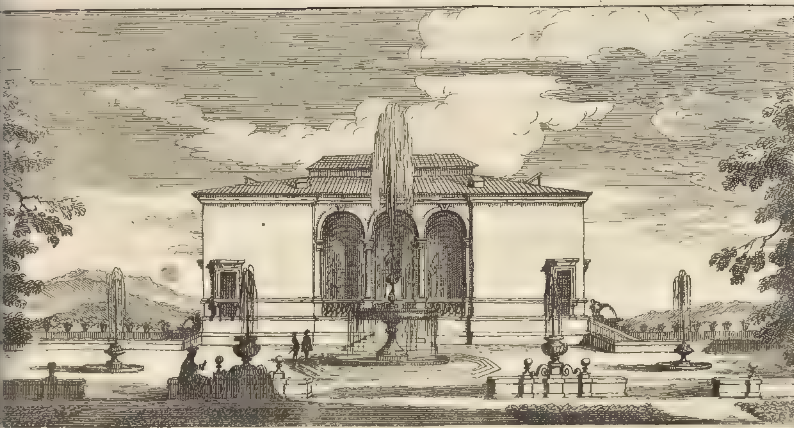
XIV.

ΑΥΤΟ. ΝΕΡΥΑϹ ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR, col Capo di Trajano laureato, tutto queſto forma il Diritto della Medaglia decimaquarta; che per Roveſcio ha una Cerva, con l'Epigrafe ΕΦΕϹΙΩΝ – EPHESIORUM; queſto è il Roveſcio della Medaglia, ſtampata dagli Efesj in onor di Diana, e di Trajano inſieme; e forſe fu fatto per accertare Trajano, che in Efeſo fioriva il culto ſuperſtizioſo di quella Deità.



TAVOLA


Tauola Decimaterza
Tomo X.


Veduta del Palazzino delle Fontane dalla parte di dietro in Caprarola.

T A V O L A
DECIMATERZA.
TRAJANO.

I.


Entre ſponeva le Medaglie della Tavola ſeconda inſerta in queſto decimo Tomo, promiſi al mio Lettore, che averei detto in decorſo alcuna coſa per dare un qualche compimento ad una quiſtione, moſſa colà ſopra il ſignificato di certi numeri greci, i quali s'incontrano ſulle Medaglie di alcuni Imperadori; ed hanno per Roveſcio la Laurea, con in mezzo due lettere latine S. C., con di più al di ſotto alcun numero greco, eſpreſſo con lettere proprie dell' Alfabeto greco majuſcolo, e comunemente per le ragioni altrove allegate, ſi credono

credono Medaglie battute da Antiochia di Siria. Ne abbiamo vedute alcune appartenenti a Nerva, quì ne vediamo altre appartenenti a Trajano, e così nelle une, come nelle altre non è poſſibile, che ſi parli in que' numeri degli anni dell' Imperadore, come per altro credeſi comunemente, qualora queſti caratteri numerali s'incontrano ſulle Medaglie; e nella ſteſſa Tavola ſeconda di ſopra citata ſi è reſa la ragione convincentiſſima del partirſi dal ſiſtema, o ſpiegazione ordinaria, parlando di cotali Medaglie.

Applicando però il detto in quel luogo a queſte Medaglie di Trajano, invito il mio Lettore a riflettere ſopra due Medaglie, poſte in queſta Tavola al numero XI. una, al numero XII. l'altra, nelle quali ſi ſegna il numero X., che appreſſo di me in queſto luogo vale un dieci romano, nè può intenderſi in altra forma, come diraſſi più ſotto. Or la diſcorro così.

Se queſto numero dieci, s'intende quì, come numero che ſegna gli anni dell' Imperio di Trajano, come può unirſi col cognome APICTOC - OPTIMUS, e con l'altro ΠΑΡΘ. - PARTHICUS, i quali ſi leggono al Diritto delle due propoſte Medaglie; mentre per altro ſi ſa, che non prima dell' anno diciaſſetteſimo del ſuo Imperio, e per alcuni non prima del diciotteſimo Trajano fu chiamato col cognome di Ottimo, e che dopo ancora, o più tardi fu chiamato col cognome di Partico?

Mi piace d'aggiungere, prima di fare altro paſſo, che ſe nelle Medaglie ſopraddette tanto di Nerva, quanto di Trajano, quelle note numerali s'intenderanno da me, non già come nota numerica, ſegnante anni, ma alcuna altra coſa, che anno non ſia, non v'ha nella Medaglia parola, o altro ſegno che impediſcano il farlo, e che faccia credere, che quì di anni piuttoſto, che di ogn'altra coſa ſi parli: come

me ſarebbe ſe nelle Medaglie vi foſſe la parola ЄΤΟΥϹ – ANNO, ovvero la lettera L, la quale, come ſi diſſe diffuſamente al Tomo nono, è l'iniziale della parola LIKABANTOC, che vuol dire ANNO.

Il che ſtante mi ſi potrebbe dire, che ſin qua non vi ſarà dunque oſtacolo alcuno, per entrare nel ſiſtema dell' erudito Padre Arduino, e dire, che quelle note numeriche, le quali nè ſi poſſono, nè ſi devono, ſecondo il detto ſin' ora, intendere di anni, s'interpreteranno come note di meſi. Ma che ciò nè corra, nè poſſa correre, parlando di Nerva, l'ho già detto alla Tavola ſeconda di queſto Tomo. Or per quello appartiene a Trajano mi è d'un grande argomento a non accettare la ſpiegazione del P. Arduino, e che quì ſi parli di meſi, la Medaglia poſta al numero dieci della preſente Tavola, ſegnata col numero greco IΓ, e vale TREDICI.

Harduin. Hiſtor. Auguſt. in Nerv. & Rurſ. in Trajan.

Queſta Medaglia con tal numero non fu avvertita da altri; lo ſo; e troppo è facile, che certe minutezze sfuggano dagli occhi di chi poco conſidera le Medaglie, o di chi ſopra di eſſe ſcrive in compendio, e come in iſcappando; ma può eſſere avvertita da chi conſidera le coſe a bell'agio, come io pretendo di fare. La Medaglia dunque dice, e ſegna il numero IΓ. Si vorrebbe dal P. Arduino, che ciò s'intendeſſe di uno de' meſi, componenti l'anno trionfale di Trajano: ma come? al meſe decimoterzo dell'anno trionfale di Trajano? qual barbariſmo di Cronología è egli queſto? un anno di tredici meſi non ſi numera da noi, non ſi numerava da' Greci, nè numeravaſi da' Popoli di Antiochia di Siria; ſicchè non meno in Nerva, che in Trajano la coſa non può intenderſi, come ſe in que' numeri nelle Medaglie ſegnati ſi parlaſſe di meſi, come la inteſe il P. Arduino.

Hard. ibi ubi ſupr.

Ma quì siamo al passo durissimo, nè può sospendersi, dovendo dire una volta ciò, che pensi io su questo argomento. So che il guado che tento è nuovo; ma mio pensiero sarà di non avanzarmi fuor di regola, e di misura. E per cominciare con buon ordine, dirò prima, che cosa sia la Corona che si mira nelle Medaglie quì esposte appartenenti a Trajano, come pure nelle altre esposte alla Tavola seconda di questo Tomo appartenenti a Nerva, e in quelle, che di mano in mano si anderanno vedendo, appartenenti a Trajano, o altri Imperadori.

Dico generalmente, che in una cotal Laurea si esprime quell'oro, che o battuto, o fuso a forma d'Alloro donavasi a gli Imperadori dalle Città, o Provincie soggette: e che in queste di Nerva, e di Trajano delle quali quì parlo, e segnate sono con la S. C., si esprime quell'oro formato in Laurea, che la Provincia di Siria, la quale aveva per capo Antiochia, trasmetteva a questi Imperadori.

Rosin. lib. X. Cap. 27.

Questo poi era quel fregio, che secondo i migliori intendenti delle antichità, e tra gli altri dell'Illustre Rosino, chiamavasi *aurum coronarium*, e aggiungasi, che il citato Autore parlando delle Corone, che a' Trionfanti si davano, *hæ*, dice, *antiquitùs è lauro erant, post fieri ex auro captæ*. Così egli, parlando della sola Corona de' Trionfatori; ma aggiunse il dotto Dempstero, questo oro, o Corona, o Laurea vogliamo dirla, fatta d'oro, non si tributava a' soli Trionfatori, ma per altre plausibili congiunture ancora, che non avevano che fare col Trionfo, si mandava a gli Imperadori dalle Provincie suddite. Così egli, e bene, cavando la cosa dagli antichi approvati Scrittori, e tra gli altri da Elio Sparziano, ove dice che Antonino, con magnanimità di spirito da suo pari rinunciò alle Provincie d'Italia tutte le Corone d'oro, e alle Provincie straniere la metà di queste stesse Corone, offertegli a cagio-

Dempster. in Rosin. loco cit.

Æl. Spartian. in Antonin.

ne

ne della ſua adozione: *Aurum coronarium, quod adoptionis ſuæ cauſa oblatum fuerat, Italicis totum, Provincialibus medium reddidit:* onde per l'adozione ancora d'alcuno Auguſto Perſonaggio queſt'oro Coronario, o Corone d'Alloro, ſi approntavano, e ſi ſpedivano a Roma: e inoltre la cava ancora da Svetonio, il quale parlando di Nerone, dice, che richiamò a sè i premj di queſt' oro Coronario, o Corone d'oro, *Quæcumque ſibi in certaminibus, detuliſſent*, dalle quali parole ſi vede, che alla occaſione de' Certami, o Giuochi, le Corone d'oro ſi preſentavano a gli Imperadori. Ma qualunque ſi foſſe l'occaſione di preſentarle, di che già ho detto abbaſtanza, paſſo a dire, che le ſpedite dalle Provincie lontane a gli ſteſſi Imperadori erano molte di numero. Il Panvino parlando de' Trionfi Romani, dice che gli Imperadori trionfanti facevano tra le altre coſe ricca moſtra di molte, e molte Corone, e queſte raccolte in varie congiunture, nelle quali le Provincie le avevano lor tributate. Dove mi piace aggiungere, che così facendo ſi tenevano gli Imperadori al coſtume già praticato al tempo della Repubblica, di cui parlando Livio dice, che a Cneo Manlio le Città dell'Aſia mandarono molte Corone, ciaſcheduna Città la ſua, e ſecondo il proprio potere, *Ab Aſiæ Civitatibus ad Cneum Manlium legationes miſſas non gratulantum modò, ſed Coronas etiam aureas propriis quæque facultatibus offerentes:* e il medeſimo Livio in molti luoghi, ove riferiſce con qual pompa ſi celebravano gli antichi Trionfi in Roma, notò che il numero delle Corone d'oro oſtentate dal Trionfante, era aſſai grande, e copioſo: così parlando del Trionfo di Emilio Regillo, dice, che cinquanta furono le Corone d'oro da lui meſſe in moſtra; e in altro luogo narrando il Trionfo di Manlio Alcidino dice, che per fino cento venti furono quelle, che da lui furono in un tal tem-

Panvin. de Triumph. Romanor.

T. Liv. Dec. IV. lib. 8.

po portate in pubblica viſta. Le quali coſe eſſendo non ſenza il neceſſario fondamento, mi avanzo a dire, che queſto oro Coronario, o vogliam dire che queſte Corone d'oro, le quali tributate aveva la Provincia di Siria a Nerva, e a Trajano, ſono quelle, che ſi ſegnano in cotali Medaglie. La coſa dunque andava così; la Provincia di Siria tributava a Nerva, e a Trajano le Corone d'oro; con che lieta, e contenta d'averne fatto il ricco tributo, paſſava a farne onorata durevole menzione ſulla Medaglia; e ciò in modo, che non ſolamente la Medaglia parlaſſe delle Corone mandate, ma eſprimeſſe eziandío il numero delle Corone tributate, o pure il numero delle volte che ſi mandarono tali Corone, o ancora il numero delle libbre, o peſi, a'quali tali Corone d'oro aſcendevano: onde il vero ſenſo di coteſte Medaglie così marcate foſſe poi queſto, che Antiochia, o per sè, o per le altre Città delle quali ella era capo, mandato aveva a queſti Imperadori Nerva, e Trajano Corone d'oro in numero quante ne porta il numero nella Medaglia ſegnato; o pure, che Antiochia, come ſopra, mandò tante volte a gli ſteſſi Imperadori l'oro Coronario, quante ne dice il numero nella Medaglia eſpreſſo; o pure per ultimo, che Antiochia, come ſopra, mandò a queſti Imperadori Corone di tanto peſo, e tante libbre, quanto ne importa il numero nella Medaglia deſcritto.

Or venendo alle Medaglie particolari, eſpoſte alla Tavola ſeconda, ed appartengono a Nerva, e a queſta Tavola decimaterza, e appartengono a Trajano, concludo, e dico, che la Medaglia eſpoſta allo ſpazio quarto della Tavola ſeconda, ed ha al Diritto il Capo di Nerva laureato, al Roveſcio la Laurea, con entro le due lettere S. C. è certamente di fabbrica greca, benchè i caratteri tutti ſieno latini, e che appartiene alla Città di Antiochia di

Siria,

Siria, la quale ſegnando la Laurea nel Roveſcio, lo fa in memoria dell'oro Coronario tributato a Nerva, e non ponendo alcun numero nel Roveſcio, come in altre Medaglie ſi vede, viene per avventura a ſignificare, che queſt'oro Coronario quì eſpreſſo fu o il primo, o l'unico, che per quella volta s'era preſentato a Nerva; quando anco non voglia dirſi, che quell'oro preſentato era d'una libbra, o forſe ancora di un peſo particolare, come ſarebbe di una Mna, miſura greca, che montava a dramme cento. Con queſta proporzione può il mio Lettore corteſe diſcendere alle altre Medaglie, eſpoſte a gli ſpazj V. VI. VII. della Tavola ſeconda ſopraddetta, e intendendo la coſa alla maniera di ſopra eſpoſta, riſparmierà a me la fatica di ripetere lo ſteſſo più volte.

Ed eccomi alla preciſa piena ſpiegazione della Medaglia prima, e ſeguenti di queſta Tavola decimaterza. Si vede dunque nella Medaglia prima il Capo di Trajano al Diritto con alcune lettere corroſe, che di Trajano fanno menzione, benchè l'Imperadore ſia reſo ancora più paleſe dalle ſue fattezze, e ſono quelle con cui lo effigiarono gli Antiocheni, come ſi vede dalle altre Medaglie in queſta ſteſſa Tavola regiſtrate. Sotto al collo dell'Imperadore è notabile la contrammarca di una Pallade in piedi, ornata delle ſue ordinarie diviſe. Al Roveſcio ſi mira una Corona d'Alloro, con le lettere S. C. nel mezzo.

Queſta, ed altre tali Medaglie alla loro fabbrica, e maniera di ſcolpire la S. C. in mezzo la Laurea ſono da'Profeſſori credute di Antiochia di Siria. Avverto però, che le lettere S. C. ſcolpite nella Laurea, non baſtano, perchè tali Medaglie credute ſieno d'Antiochia, vedendoſi negli Studj riguardevoli non poche Medaglie, ſegnate con le lettere S. C., che hanno unito il nome di alcuna altra Città,

tà, che non è Antiochia. Ciò che decide ſu queſto punto, è la fabbrica, o ſtruttura della Medaglia, e queſta unita con i caratteri S. C., fa riſolvere che la Medaglia è d'Antiochia di Siria, come io decido di queſta, e delle altre Medaglie eſpoſte in queſta Tavola ſino al numero di dodici.

Per la contrammarca che ſi ſcorge nella Medaglia, dico che ſarà un ſegno del culto profeſſato a Pallade in Antiochia; e aggiungo, che è coſa degna di rifleſſione, che con una tale contrammarca ſi trova una Medaglia di Tito in queſto Muſeo Farneſe, ed a queſta è affatto ſomigliante. La Corona quì impreſſa ſarà ſegno della Corona d'oro tributata da Antiochia a Trajano in occaſione forſe di ſua adozione.

II.

ATTOKP. KAI. NЄP. TPAIANOC : : : :- IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS : : : : queſta è l'Epigrafe la quale corre attorno al Capo laureato dell'Imperadore in una Medaglia, che ha al Roveſcio una Corona d'oro come ſopra, con la lettera Greca A, che quì vuol dire, a mio credere, *Primum aurum coronarium*, preſentato a Trajano, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano dalla Città d'Antiochia, compiva un peſo particolare di una Μνᾶ, che era peſo, come ho detto di ſopra, di cento dramme.

III.

LA Medaglia al Diritto è inſignita col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe ATTOK. KAIC. NЄP. TPAIANOC CЄB. ΓЄPM. ΔAK. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; al Roveſcio ha di parti-

particolare la Δ, che vale quattro, per cui va inteſo *Quartùm aurum Coronarium*, mandato a Trajano, o pure *Quatuor aureæ Coronæ*, o pure *Corona pondo quatuor librarum*, tributate a Trajano.

I V.

DOpo il numero Δ ſegue in queſta Medaglia poſta allo ſpazio quarto il numero ϵ, che vale cinque, e va inteſo proporzionatamente al già detto nella Medaglia di ſopra eſpoſta.

V.

IL numero ϛ in queſta Medaglia ſegnato, è uno de' molti, con cui i Greci ſignificavano il numero ſei, e che ſegnato nella Medaglia preſente, vuol dire che a Trajano mandate furono da Antiochia ſei Corone d'oro, o pure che la Corona d'oro mandata da Antiochia a Trajano, era di ſei libbre di peſo; o pure che queſto era il ſeſto tributo, con cui Antiochia riconoſceva l'Imperadore Trajano.

V I.

LA Z, eſprimente tra' Greci il numero ſettimo, va inteſa proporzionalmente a ciò che ſi è detto di ſopra.

Solo mi piace di riflettere di nuovo in queſte Medaglie, in cui i numeri ſono maggiori, che la Città d'Antiochia, come capo di Provincia poteva mandare Corone tali, e più in numero, e maggiori di peſo, poichè poteva farlo, concorrendo a queſto le Città Provinciali, e ſoggette. Di più aggiungo, che per mandare tali Corone non aſpettavano le Città d'aver avuto la novella di qualche ſtrepitoſa Vittoria, ma che in altre circoſtanze ancora, quali

erano

erano quelle di Giuochi, e Sagrificj, nuove Corone d'oro a gli Imperadori si allestivano, e a gli stessi si spedivano: a Trajano poi che tanto vinse, come si è veduto di sopra, e che tanto si dilettò di Giuochi, e Spettacoli, come asserisce Dione, per molti capi tributare si potevano queste nuove, e diverse Corone d'oro.

Dion. in Trajan.

VII.

ECco altra Medaglia contraddistinta con la H, o vogliamo dire otto, e per la intelligenza di questa mi rimetto al detto di sopra, e va inteso quì con proporzione, come ancora nelle due Medaglie seguenti.

VIII. IX.

NElla prima delle quali è segnata la lettera numerale Θ, e vale nove; nella nona si vedono le lettere numerali A I, che vagliono undici.

X.

QUesta Medaglia, come ho detto di sopra, esclude la spiegazione data a questa sorta di Medaglie dall'erudito Padre Arduino, il quale interpretò que' numeri, come se in essi si parlasse di mesi, constituenti l'anno trionfale di Trajano.

E torno quì a dire, che la cosa camminerebbe per avventura qualora dal primo numero A si progredisse nelle Medaglie al numero B I, che è il dodici, facendo che quest'anno trionfale constituito fosse di dodici mesi: ma trovandosi Medaglia, come è la quì esposta, in cui nettamente, e fuor di dubbio è segnato il numero I Γ, che vale tredici, ne viene, che l'anno trionfale di Trajano constituito fosse di

tredici

tredici mesi, cosa affatto nuova, e che necessita, chi la considera, a ricorrere ad una nuova spiegazione.

Va dunque interpretata la Medaglia con proporzione alle altre già esposte, e va detto, che la Provincia di Siria mandate aveva a Trajano tredici Corone d'oro, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano era di peso di tredici libbre.

X I. X I I.

Poco, o nulla sono tra sè diverse queste due Medaglie, ed ho fatto incidere quì la duodecima, perchè s'intenda, che cosa sia ciò che dalla undecima ha tolto la corrosione.

Trajano si mira al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ATT. KAIC. NЄP. TPAIANOC APICT. CЄB : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS : : : : così si legge nella Medaglia undecima, e lo stesso si ripete nella duodecima, se non che, essendo più conservata, seguita a leggersi in essa ΓЄPM. ΔAK. ΠAPΘ. – GERMANICUS DACICUS PARTHICUS.

Al Rovescio una Laurea con le lettere S. C., e con al di sotto la lettera, o numero X, e significa dieci, e così, e non altrimenti va inteso in queste due Medaglie. Poichè se non s'intendesse in questa maniera, s'intenderebbe per avventura qual numero greco X, ed è il numero che seguita al numero greco Φ, onde il X preso grecamente vale seicento: ed un seicento preso in questa maniera, non sapreste dire a qual cosa potesse avere riporto, non ad anni, o mesi, non ad un Epoca della Città d'Antiochia, non al numero delle Corone, o al peso delle stesse, tributate dalla Città d'Antiochia, mentre in tutte queste cose il seicento non dice bene, e forma anzi un significato improprio, e mal adatto.

Varrà dunque per un dieci Romano, adoperato da' Greci in vece della nota I, che per essi è propriamente il segno del dieci.

E ciò non deve parere troppo nuovo, molte essendo quelle Medaglie greche, in cui di tali imprestiti presi da' Greci dalla lingua latina, e di Roma, compariscono gli esempj: nelle Medaglie poi d'Antiochia la cosa ancora più frequentemente apparisce, come si può vedere nella Medaglia seconda di questa Tavola, e in altre esposte alla Tavola seconda di questo Volume.

Questo numero poi da me in questa maniera inteso, significa come sopra, o il numero delle Corone, o il peso delle libbre, a cui ascendeva l'oro Coronario, mandato da Antiochia a Trajano in occasione, per avventura, della Vittoria Partica da esso riportata.

Non lascio quì d'avvertire di nuovo, che a questa interpretazione mi porta tra gli altri motivi quello di non potersi quì alludere all'anno decimo dell'Imperio di Trajano. Deve accordare nella Medaglia il Diritto col Rovescio; ma e come lo può, se nel Diritto stanno scritti l'OPTIMUS PARTHICUS, due cognomi che Trajano non usò, per quello ne dica alcun approvato Scrittore, prima dell'anno decimosettimo del suo Imperio, e nel Rovescio si legge un dieci, che allude all'anno decimo dell'Imperio di Trajano? questa è dissonanza troppo enorme, come ognun vede, e si può intendere meglio da ciò che ho detto al principio di questa Tavola, e quì basti d'averlo di nuovo accennato.

XIII.

AL Diritto ſi vede il Capo di Trajano laureato, con attorno le parole NЄP. TPAIANOC KAICAP CЄB. Γ.Δ.-NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi mira una Clava, con una Serpe avviticchiata intorno la medeſima. La Clava è inſegna di Ercole, e la Serpe è inſegna d'Eſculapio, e di Igeja; che però alcuna delle Città Greche le quali adoravano Ercole, ed Eſculapio con Igeja, ponno aver impreſſa la preſente Medaglia.

Altro ſenſo può avere queſto Roveſcio, ed eſſendo la Clava ſimbolo di robuſtezza, e ſegno di ſalute la Serpe, ſi può dire che queſta Città Greca, la quale fece ſcolpire la Medaglia, preteſe di augurare a Trajano forza, e ſalute.

XIV.

ATT. KAIC. NЄP. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS: queſte ſono le parole del Diritto, che rappreſenta il Capo di Trajano laureato. Nel Roveſcio ſi vedono tre Inſegne, la Clava, un Arco, un Ramoſcello, con Epigrafe ΔHMAPX. ЄΞ. YΠAT. B. - TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

Il Roveſcio di queſta Medaglia dal Beger fu eſpoſto, e ſpiegato in tal guiſa, che volle ſi credeſſe aver eſſo il ſolo, ed unico riporto alla divozione da Trajano ad Ercole profeſſata, che però interpreta le tre inſegne, come coſe tutte e tre proprie di Ercole; la Clava come arme ſua, e queſto ognuno lo ſa: come poi le altre due diviſe l'Arco, e il Ra- *Beger. Theſaur. Brandeburg. Vol. tert.*

moſcello, che può crederſi o d'Ulivo, o d'Alloro, diviſe ſieno di Ercole, lo cava da ciò, che di Ercole ſi narra da' Mitologi, e da Pauſania. I Mitologi dicono, che Ercole non ſi ſerviva ſolamente della Clava per combattere, ma che una delle ſue arme era l'Arco, e ben lo provò Neſſo, che con l'Arco, e con una Freccia ſcoccata dall'Arco di Ercole fu ferito, e morto. Pauſania fa menzione di Ercole laurigero: ſiccome lo ſteſſo racconta, che da' Paeſi Iperborei Ercole riportò l'Ulivo: oltre di che dall' Oleaſtro, era formata la Clava, che Ercole portava qual arme ſua.

Pauſan. in Bœotic.

Idem in Æliac.

Tutto queſto dice il Beger dottamente, e con erudizione fondata. Ma io accettata queſta ſpiegazione per buona ad un altra ancora, come ad aſſai probabile mi appiglio, e dico, che queſte tre inſegne del Roveſcio, tre inſegne ſono di tre diverſe Deità dalla Città inventrice della Medaglia ugualmente adorate, di Ercole, di Apollo, di Pallade; e della prima era inſegna la Clava, diviſa della ſeconda era l'Arco, e contraſſegno della terza era il Ramoſcello, il quale deve crederſi d'Ulivo. E ciò tanto meno mi diſpiace, quanto che queſta maniera di così alludere nello ſteſſo Roveſcio a tre diverſe Divinità con tre diverſe inſegne, è coſa praticata ſulle Medaglie di Antonino, in cui al Roveſcio ſono ſcolpiti tre Augelli, il Pavone, l'Aquila, la Civetta, e tutti e tre con alluſione diverſa hanno il riporto a tre diverſe Divinità, di Giunone, di Giove, di Pallade.

E queſto ſia detto, non perchè io non iſtimi il Beger, e quanto egli dice in propoſito di queſta Medaglia. Il Beger è Autore, che appreſſo di me conta molto, e per la ſua erudizione, e per la ſua aſſai deſtra maniera in iſciogliere certi nodi, che e nelle Medaglie, e negli altri Monumenti antichi frequentemente s'incontrano, ed hanno la ſembianza di veri

enigmi.

enigmi. Nella ſpiegazione poi di queſta Medaglia, ciò ch'egli pronuncia, e il fondamento ſu cui l'appoggia merita tutta la fede, e baſta ad acquietare ogni dubbio. Ma ſia lecito nelle coſe dubbioſe l'avanzare talora alcuna coſa di più di quello, che gli altri hanno detto; e queſto non per ſoddisfare alla neceſſità, ma per contribuire all'abbondanza, nella quale poi il Lettore può ſcegliere, ed appigliarſi a ciò, che giudica e crede migliore.



TAVOLA


Tauola Decimaquarta
ΔΗΜΑΡΧ·
ΕΞ·ΥΠΑΤΕ
ΔΗΜΑΡΧ·
ΕΞ·ΥΠΑΤΕ
Tomo X



Fontana che diuide li due Giardini al Primo Piano dietro il Palazzo di Caprarola.

T A V O L A
DECIMAQUARTA.
TRAJANO.

I.


BEllo è il vedere nelle Medaglie, tra le altre cose, l'esservi distribuite le imprese degli Imperadori secondo la serie degli anni, ne' quali imperarono: e questo è il diletto che il mio Lettore si potrà prendere, volgendo le poche pagine della Tavola presente.

In questa prima Medaglia si vede il Capo dell' Imperadore laureato, con Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, e questo al Diritto: al Rovescio poi si mira

mira una Corona d' Alloro, e ſcritto al di dentro ΔΗΜΑΡΚ. ϵΞ. ΥΠΑΤ. Β. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

La Corona d'Alloro quì impreſſa può ſignificare ugualmente e l'oro Coronario, donato da alcuna Provincia a Trajano nel ſuo avvenimento all' Imperio, e l'aſſunzione di lui alla Imperiale dignità ſimboleggiata con la Corona d' Alloro, la quale, come che ad altri Perſonaggi illuſtri per dignità, per armi, e per dottrina competeſſe, era il fregio particolare degli Imperadori, col quale contraſſegnavano e la eminenza della dignità, e la ſolennità de' Trionfi.

I I.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝ. CϵΒ. ΓϵΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; queſta è l'Epigrafe che corre intorno al Capo di Trajano, che nel Diritto compariſce laureato. ΔΗΜΑΡΚ. ϵΞ. ΥΠΑΤ. Β. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM; queſta è l'Epigrafe del Roveſcio, nel quale ſi dà a vedere un Caduceo alato.

Beger. Theſ. Brandeburg. Vol. III.

Propone una ſimile Medaglia il Beger, e dice ſtupirſi come queſto Caduceo, ſegno di pace, s'imprima in una Medaglia ſpettante al Conſolato ſecondo di Trajano; io però credo, che queſto ſtupore ſia fuor di luogo, mentre ſi ſa, che dopo l'adozione di Trajano ſi acquetarono i rumori, eccitati contro Nerva, e cagionati dalla ſoverchia dolcezza uſata nel governo da quell' Imperadore. Or a queſto raſſodamento, ed aſſettamento di coſe, introdotto nella Repubblica, allude queſta Medaglia, ſtampata al principio del novantotto della noſtra Salute, nel qual anno fu Conſolo per la ſeconda volta Trajano,

jano, e col Caduceo ſignifica la pace donata al Pubblico, con le ali eſprime la facilità, e preſtezza, con cui le coſe mutarono faccia in Roma all'eſaltazione di Trajano all'Imperio.

I I I.

POco diſſimile è la Medaglia preſente all'altra collocata al numero primo, e tutta la lor differenza conſiſte nella grandezza.

I V.

ATTOKP. KAIC. NЄP. TPAIANOC CЄB. ΓЄPM. ΔAK. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, ed il Capo dell'Imperadore laureato, queſto è ciò che forma il Diritto in una Medaglia, che ha per Roveſcio il Caduceo alato, con l'Epigrafe ΔHMAPX. ЄΞOYC. YΠAT. Є. — TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM. E con ragione ſi oſſerva il titolo di Dacico, donato a Trajano nel Diritto, il Caduceo ſegno di pace ſcolpito al Roveſcio, e tutto queſto accoppiato al tempo del Conſolato quinto di Trajano; quando Trajano vinti già per la prima volta i Daci, e finita la prima ſua ſpedizione Dacica, venne a Roma per eſſer Conſolo la quinta volta.

V.

ATTOKP. KAIC. NЄP. TPAIANOC CЄB. ΓЄPM. ΔAK. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo dell'Imperadore laureato formano il Diritto della preſente Medaglia, che oſtenta nel Roveſcio il Capo di Giove

Ammone, con l'Epigrafe ΔΗΜΑΡΧ. ΕΞΟΥC. ΥΠΑΤ. Ε. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM.

Tutto che di questo Giove Ammone se ne sia fatta altrove menzione, mi piace quì d'aggiungere, che questo Ammone, era il Dio degli Etiopi, degli Arabi, e degli Indiani, come dice Lucano:

Lucan. lib. IX.

Quamvis Æthiopum populis, Arabumque beatis,
Gentibus, ac Indis unus sit Juppiter Ammon.

Onde non sia senza ragione il dire, che da alcuna Città dell' Arabia, che durante il lungo tempo, in cui fu chiamato Consolo per la quinta volta Trajano si rese ubbidiente, e tributaria a Roma, fu scolpita una tale Medaglia: Anzi di più rifletto per quello appartiene a questo vocabolo *Ammon*, o *Hammon*, che gli Autori non concordano in quale di queste due maniere il vocabolo vada scritto: altri volendo trar la parola dalla radice ἀμμὸν greca, e significa lo stesso che in latino *arena;* altri, volendo che un tal vocabolo venga dalla radice ebrea *Hammah*, che vale lo stesso, che nel latino *calere*, adducendo questi secondi per ragione l'epiteto cotanto replicato su' latini Autori *Corniger. Corniger Hammon.*

Per lo qual riflesso appresso di questi, che nel secondo modo la discorrono, Giove Hammone non è altro che il Sole, il quale ancora appresso gli Orientali, non è altro che Giove, siccome appresso gli stessi *Corniger* non è altro che *radians*. E sembrano discorrerla assai bene, poichè come nota il dotto Cornelio a Lapide la parola *Cornu* si usa metaforicamente per *radius:* onde poi, giusta l'Autore citato, se nella Volgata, parlando di Mosè, si dice, *Quod facies ejus esset cornuta*, non v'è che ridire, nè si può riprendere una tal formola, come si fa da alcuni, che della Volgata sono nemici: anzi di più a mio parere, va detto che la Volgata quì merita lode particolare, mentre così conserva non solo il

Cornel. à Lap. in Exod.

senso,

ſenſo, ma, per quanto ſi può, il vezzo, e il garbo dell'ebrea ſavella, mentre, oltre il ſenſo, fa eziandío vedere la eleganza del *tropo*, con cui la parola fu nell'ebreo pronunziata.

V I.

ATT. KAI. NEP. TPAIANOC CEB. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; queſta è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto di queſta Medaglia; la quale ha il Capo di Serapide coronato di Diadema, col Moggio in Capo, con la nota L – ANNO, e numero Δ – QUARTO per Roveſcio.

A gli Imperadori Romani quei d'Egitto ſegnavano Medaglie col Capo di Serapide Nume loro principale, volendo per avventura accennare, che al Capo del primo, e principale degli Uomini, qual'era l'Imperadore di Roma, bene ſi congiungeva nella ſteſſa Medaglia il Capo di colui, che preſſo loro il ſommo era de' Dei.

V I I.

DI una Medaglia, che ha un Roveſcio a queſta ſomigliante, ho parlato in Domiziano al Tomo antecedente, alla Tavola quinta. Credo però che quì con proporzione vada inteſa la coſa, e che gli Egiziani a Trajano, e Plotina ſua Moglie facciano augurio di lieta fecondità. E' ſegnato nel Roveſcio l'ANNO QUINTO con le note L Є. Queſt'anno, che per Trajano fu un anno Vittorioſo, per la prima Vittoria ottenuta da'Daci, combina aſſai bene con l'augurio fatto di ſucceſſione, e di Prole; venendoſi in un certo modo a dire, che Trajano dopo d'aver fatto godere alla Repub-

blica il frutto della guerra, che è la Vittoria, ritorni in Patria per farle godere i frutti della pace, che saranno i suoi Figliuoli.

V I I I.

ATT. KAIC. NєP : : : : – IMPERATOR CÆSAR NERVA : : : : Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio comparisce un Aquila con le ale raccolte, e le note L E. che vagliono ANNO QUINTO.

Secondo gli Egiziani, a' quali appartiene questa Medaglia, l'Aquila con le ale raccolte, e chiuse, significa una qualche grande impresa che si mediti, come fu detto da me nel Tomo nono di quest'Opera, allegando l'autorità di Pierio Valeriano. Posto questo principio, non è così facile l'intendere, come a Trajano competa questa Medaglia, segnata con l'anno suo quinto dell'Imperio, in cui finì la prima guerra Dacica; ma io credo che la Medaglia sia stata scolpita al principio dell'anno quinto di Trajano, e questo numerato alla greca, che vale a dire, con il suo cominciamento nell'Ottobre dell'anno antecedente a quello, in cui numeravano gli anni i Latini, cominciando dal Gennajo: che vale a dire in un tempo, in cui dopo i primi fatti d'arme, Trajano ne meditava alcun nuovo, da cui ne seguisse la totale disfatta di Decebalo.

I X.

TRajano ha il Capo laureato al Diritto, con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑΝ. CΕΒ. ΓΕΡ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Rovefcio l'Imperadore trionfa in una Quadriga, e fi leggono le note L ς. – ANNO SEXTO.

Nell'anno fefto del fuo Imperio trionfò Trajano, e trionfò de' Daci, quì intefi per avventura fotto il nome di Germani; potendofi però ancora dire, che il titolo di Dacico dato la prima volta all'Imperadore Trajano non era ancora giunto all'orecchio, e alla notizia degli Egiziani lontani, e però feguitavano a chiamare Germanico quello, che era Germanico, e Dacico.

X. X I. X I I.

QUefte Medaglie tutte e tre hanno nel Diritto una particolarità, che m'ha indotto a porle feguitamente una dopo dell'altra, benchè a ragione del titolo ΠΑΡ. – PARTHICUS, che fi legge nel Diritto dell'undecima, e de' due cognomi ΑΡΙC. ΠΑΡ. – OPTIMUS PARTHICUS, che fi leggono al Diritto della duodecima, e più per lo numero Κ – VIGESIMO, che fi vede e nell' una, e nell'altra, doveffero effere collocate affai più lungi, e più fotto, lontane certamente dalla collocata allo fpazio, e numero X., che regiftra i foli titoli di ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – GERMANICUS DACICUS al Diritto, e che ha il numero Ι. – DECIMO al Rovefcio.

La particolarità, che ho detto di fopra trovarfi in tutte tre quefte Medaglie, ella è l'Aftro, in ognuna di effe fegnato, il quale, cofa fignifichi nelle Medaglie

daglie di Trajano, benchè io l'abbia accennato più ſopra, dirollo quì volontieri di nuovo, come a ſuo luogo.

S'incontrano dunque bene ſpeſſo Medaglie, ſegnate con uno, o più di queſti Aſtri, o al Diritto, o al Roveſcio, da quelli che maneggiano una tal ricca ed erudita ſuppellettile, nè ſempre ſignificare vogliono, o poſſono la coſa medeſima. In qualche Medaglia d'Auguſto, ſi vede ſegnato un Aſtro al Diritto, e ſignifica quella Stella, che alla morte di Giulio Ceſare fu creduta apparire di nuovo in Cielo, e la profana credenza di quei tempi fece, che il Figliuolo riſcontraſſe in lei l'anima di ſuo Padre convertita in quella ſplendida Apoteoſi.

S'incontra pure un Aſtro ſulle Medaglie de' tre Imperadori della Famiglia Flavia, Veſpaſiano, Tito, Domiziano: e poichè tali Medaglie alludono alla Giudea, viventi que' tre Perſonaggi, conquiſtata, bene ſi conclude, dicendo ſegnarſi in quelle Medaglie la Stella, di cui i Giudei facevano cotanto vanto, e di cui eſſi ſeguitavano ad aſpettar la levata, dopo che da gran tempo non ſolo era ſorta, ma tramontata morendo, quella Stella, dico, di cui già parlando il Profeta diceva, *Orietur Stella ex Jacob.*

Un Aſtro ancora ſi truova in molte, e quaſi tutte le Medaglie dell' Imperadore Elagabalo; e in queſte l'Aſtro ſegnato, ſignifica il Sole, che era quella Deità della quale l'Imperadore era pazzo adoratore.

Le Medaglie però ſulle quali più univerſalmente ſi ritrovano cotali impronte, ſono quelle, che battute furono al tempo di Galieno, e d'altri Imperadori del Secolo baſſo, nelle quali, che coſa dir voglia quell'Aſtro, lo indica l'Epigrafe che ſi legge al Roveſcio ORIENS AUGUSTI, per cui s'intende ſimboleggiato in quell'Aſtro, non ſolamente il Sole, ma l'Oriente, dove il Sole naſce, e dove tutto inſie-

insieme la virtù di quegli Augusti fece la parte migliore di sue conquiste.

Or ciò supposto, resta a vedere che cosa significhi l'Astro impresso in queste tre Medaglie di Trajano, e crederò di poter dire con molta congruenza, che si pretese in esse d'alludere alle conquiste da Trajano fatte nell'Oriente, e aggiungerò, che la Medaglia decima, che nota l'anno decimo dell'Imperadore ne indica il cominciamento, le altre due poste a i numeri seguenti, segnate col numero K ... VIGESIMO, ne indicano il proseguimento, ed il fine.

Nè mi dica taluno, che propriamente parlando nessuna di quelle Provincie che conquistò Trajano, l'Armenia, l'Arabia, la Mesopotamia, la Partia, sono l'Oriente, poichè io rispondo, che queste parole *Oriente*, ed *Occidente*, si prendono rispettivamente, e aggiungo, che prese in questo modo nelle Medaglie a Trajano spettanti, Roma è Occidente, e l'Armenia, e l'Arabia, con tutte l'altre Provincie sopranomate, possono dirsi Oriente; anzi di più rifletto, sopra alcune Medaglie che hanno l'Astro segnato al Rovescio, e non ne feci di sopra menzione, poichè mia intenzione non fu di ritessere un catalogo di tutte le Medaglie, che con l'Astro erano segnate. Queste sono alcune Medaglie appartenenti a Gordiano Pio, che hanno per Rovescio il mezzo Busto d'un de' Re Abgari, o sia Abagari, e queste nell'Astro che portano impresso al Rovescio indicano certamente l'Oriente, e pure il Paese dominato dagli Abgari era Edessa di Soria, luogo che non è l'Oriente, strettamente detto: ma pure tale essendo, rispettivamente a Gordiano Imperadore di Roma, ciò bastò perchè convenientemente Edessa e il Paese dominato dagli Abgari si contraddistinguesse, e si segnasse con l'Astro indicante l'Oriente.

Or

Or venendo alla ſpoſizione delle tre propoſte Medaglie più preciſamente, e ad una per una. Nella decima ſi rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, avanti di eſſo un Aſtro, con l'Epigrafe AYT. K. TPAIA. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; e al Roveſcio ſi vede il Capo di Serapide, con Diadema, e Moggio in Capo, e con le note L I. — ANNO DECIMO. Queſta Medaglia, oltre il detto di ſopra, per eſpoſizione del Diritto, che quì non torno a ripetere, ſegna nel Roveſcio Serapide, prima, e principale Deità preſſo gli Egizj, e con ciò ſi eſprime, che quella conſiderazione in cui è preſſo gli Egizj Serapide, otterralla preſſo gli Orientali Trajano.

Nell' undecima ſi rappreſenta al Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti un Aſtro, e attorno l'Epigrafe : : : : : TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔAKIK. ΠAP. – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: nel Roveſcio ſi vede il Capo di Serapide come ſopra, ma ſenza Moggio in Capo, con le note L K. — ANNO VIGESIMO, dove è da notarſi, che in queſt' anno correva a Trajano il cognome di Partico, che a lui non competeva nell' anno decimo, ſegnato nella paſſata Medaglia. Non già che dell' anno vigeſimo d'Imperio, ed ultimo di ſua vita Trajano cominciaſſe a godere di un tal cognome, cavandoſi anzi con buone conghietture dall'erudito Cardinal Noris, che al fine dell' anno decimottavo del ſuo Imperio ebbe il cognome di Partico, ſegnato nelle Medaglie, e concedendo quelli, che non accordano a Trajano un tal cognome per l'anno ſuo d'Imperio diciotteſimo, che lo godè nell' anno diciannoveſimo del medeſimo Imperio.

Noris de Ann. Syromaced. Diſſert. III. Cap. 8. §. 2.

La Medaglia duodecima è ſegnata al Diritto col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti

l'Aſtro,

l'Aſtro, e attorno l'Epigrafe : : : : ΤΡΑΙΑΝ. ΑΡΙϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. ΠΑΡ. – TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: e al Roveſcio è contraddiſtinta con la Figura dell'Equità, eſpreſſa nel proprio ordinario ſuo Tipo, con le note L K. – ANNO VIGESIMO. E quì per avventura inteſero quelli che impreſſero la Medaglia, che tra gli altri beni portati ſeco da Trajano in que' Paeſi d'Oriente che conquiſtò, uno fu quello della Polizía, regola della quale, è l'Equità.

Delle altre coſe che appartengono al titolo di Ottimo ho parlato in altro luogo, e parleronne più di propoſito alla Tavola decimottava.

XIII.

TRajano in queſta Medaglia ha il Capo laureato, e le lettere che ſtanno attorno ſono, ΑΥΤ. ΤΡΑΙΑΝ. C : : : : : – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS : : : : Al Roveſcio ſi vede un Aquila con le ale ſpiegate, e numeri greci L I A. – ANNO UNDECIMO.

L'Aquila con le ale ſpiegate denota una qualche grande impreſa, già poſta ad effetto, come ſi diſſe al Tomo nono citando l'autorità di Pierio Valeriano. Quì poi intendendo di Trajano ſi può credere, che ſi alluda all'impreſa da lui cominciata della conquiſta dell' Armenia.

XIV.

IN queſta Medaglia ancora Trajano ha il Capo laureato, e l'Epigrafe che ſi legge al Diritto è la preſente: ΑΥΤ. Κ. ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio poi ſi mira la Figura della Speranza nell' or-

dinario ſuo Tipo, con le note L I A. - ANNO UNDECIMO.

La ſpiegazione del qual Roveſcio ſi può unire a quella della Medaglia proſſima antecedente, e poichè ſi è detto, che di queſt' anno l' Imperadore Trajano ſi accinſe alla conquiſta dell'Armenia, quì ſi può aggiungere, che con queſta Medaglia della impreſa ben cominciata ſe n' erano concepute ſperanze aſſai grandi, e ben fondate di vederla tra poco ridotta a fine.



TAVOLA

Tavola decima quinta



Tomo X.


J.P. Pannini del. Romae — Grottone della Pioggia nel Primo Piano del Giardino di Caprarola. — Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMAQUINTA.

TRAJANO.

I.


Ontinueremo a vedere nella Tavola corrente ciò, che veduto abbiamo nella paſſata, le impreſe dell'Imperadore Trajano, diſtribuite per gli anni dell' Imperio del medeſimo Imperadore.

In queſta prima Medaglia ſi legge ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹЄΒ. ΓЄΡΜ : : : : : : – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS al Diritto, dove ſi vede il Capo di Trajano laureato. Al Roveſcio l'Aquila ha le ale ſteſe, e al di ſotto ſegnate ſono le note L I A. – ANNO UNDECIMO. La Medaglia è poco diſſimile dalla paſſata, e il Lettore corteſe potrà di là trarne la ſpiegazione.

I I. I I I.

LA Serpe impressa in tutte due queste Medaglie ambe Egiziane, mi dà occasione di unirne insieme la spiegazione.

La Medaglia dunque posta al numero II. ha al Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe ::: ΤΡΑΙΑ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – :::: TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio una Serpe, che dal ventre assai grosso si conosce per una di quelle, che Aspidi si chiamano, e ciò a differenza delle altre, le quali non sono di questa grossezza: questa Serpe poi sul Capo ha il fiore dell'erba, chiamata Loto, e ne' giri della coda dà a vedere un Baccillo, o Scettro, con alcune foglie di Loto: le note poi che si mirano in questo Rovescio sono L I A. -- ANNO UNDECIMO.

L'altra posta sotto il numero III. rappresenta il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤ. Κ. ΤΡΑΙΑΝ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si mira una Serpe in varj giri ritorta, che ha cresta in Capo, con le note L I B. -- ANNO DUODECIMO.

Ciò che pretendevano d'esprimere gli Egizj in quelle Medaglie, nelle quali segnata era la Serpe, in molti luoghi si è detto. Or quì mi piace riflettere, che alle volte l'adulazione dell'Egitto esprimeva con tale simbolo, che l'Imperadore era il Genio buono del loro Paese. Me ne somministra l'argomento una nobile Medaglia, che truovasi nel Museo Farnese al presente. Ella fu una volta di Monsieur Colbert, passò alle mani di Monsieur Foucault, ora riposa in questo Museo divenuto oramai il centro di mille belle ricche, e rare conquiste. La Medaglia che è Greca, o dirò meglio grecamente inscritta,

Vide Seguin. Rec. impress.

ſcritta, e di fabbrica Egiziana è di mezzano Bronzo, e appartiene a Nerone, come lo moſtrano la faccia di lui, e l'Epigrafe poſta al Diritto. Al Roveſcio ſi mira una Serpe attortigliata in varj giri, con l'Epigrafe NЄO ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ -- NOVUS BONUS GENIUS. Era queſta una opinione degli Antichi, e credevano ſuperſtizioſamente, che in qualche Serpe il Genio del Luogo, o Paeſe ſi rappreſentaſſe, o conteneſſe: onde poi allora che Enea al Tumulo del Padre faceva ſolenni Sagrificj, vedendo all'improvviſo ſortire una Serpe rimaſe, come dice il Poeta:

Incertus Geniumne Loci, Famulumne Parentis *Virg. Æneid. V.*
Eſſe putet.

Or ciò ſuppoſto, queſto nuovo buono loro Genio gli Egizj hanno potuto eſprimere in altre Medaglie, e ſotto altri Imperadori, che Nerone non erano. Nelle Medaglie di Nerone eſpreſſo l'hanno con l'Epigrafe a chiare note; in altre ad altri Imperadori indirizzate, ſi ſaranno contentati d'accennarlo nella Serpe, che nella Medaglia ſcolpirono: del reſto, che un tale ſtile ſiaſi quì ritenuto in queſte battute dall'Egitto ad onor di Trajano, non ſia coſa fuor di ragione il penſarlo.

I V.

: : : : : ΤΡΑΙΑΝ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. -- TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; queſta è l'Epigrafe del Diritto, che ha inoltre la Teſta di Trajano laureata. Nel Roveſcio ſi mira un mezzo Buſto d'Iſide, col Capo adorno bizzarramente, e avente ſulla fronte due foglie di Loto, con nel mezzo un Globo. Nel campo poi dello ſteſſo Roveſcio ſi leggono le note L I B. -- ANNO DUODECIMO.

Queſta era coſa uſata aſſai dagli Egizj: porre nelle Meda-

Medaglie, battute per gli Imperadori, per Rovescio il mezzo Busto d'Iside, o il Capo della stessa: l'abbiamo veduto al Tomo nono nelle Medaglie di Domiziano, or quì lo vediamo replicato nelle Medaglie di Trajano in questo Tomo decimo. E poichè in Medaglie di tal maniera segnate, non altro pretendevano gli Egizj, che di far onore alla Moglie di quegli Imperadori, a' quali dirette erano le Medaglie; conviene quì dire, che in queste a Trajano consacrate, di Plotina Moglie di Trajano abbiano voluto gli Egizj illustrare la memoria.

E' ben da notarsi che in questa Medaglia, in cui è impressa l'Iside (che era Deità presidente all'anno, chiamato dagli Egiziani Anno grande) si segna il numero dodici: e ciò con particolare ragione, essendo il numero quattro, l'otto, il dodici, e così discorrendo di quattro in quattro fino al numero mille quattrocento sessantuno, punti notabili nell' Astrología Egiziana. Poichè facevano bene gli Egizj l'anno di trecento sessantacinque giorni, come facevano i Romani nell'anno chiamato Giuliano, ma con questa differenza, che negli anni Giuliani era fissato l'anno Bisesto, composto d'un giorno di più degli altri per pareggiare le cose; il che non voluto dagli Egiziani ne veniva, che ad ogni quattro anni l'anno Egiziano perdesse un giorno; ma però con tal misura, che seguitando sempre a contare su queste regolate diminuzioni, giunti poi gli anni Giuliani alla somma d'anni mille quattrocento sessanta si pareggiavano le partite; poichè si trovavano arrivati gli anni Egiziani alla somma di anni mille quattrocento sessantuno, ricominciando l'anno dal mese Thot corrispondente al ventinove del nostro Agosto, e ciò dopo le Epagomene, che appresso gli Egizj cominciando a' ventiquattro finivano a' ventotto del nostro Agosto: ma di ciò mi riserbo a parlare altrove, e più di proposito al Tomo

mo undecimo, dove tratteremo dell'Anno de'Gazzei, esponendo una famosa Medaglia di Adriano. Nè da questo deve inferirsi, che l'Iside su le Medaglie abbia sempre ad essere accoppiata col numero quattro, o pure con quei numeri, che il numero quattro più volte contengono. In Domiziano, come si è veduto, si ritrovano Medaglie, che hanno l'Iside al Rovescio, e in tali Rovesci si trovano le note greche, significanti *Anno secundo*, *Anno tertio*, *Anno quinto*, numeri, che non sono il numero detto, nè lo contengono, almeno compiutamente; dico però, che quando l'Iside è unita col numero quattro, o con altri numeri, che il numero quattro più volte contengono, la cosa merita il particolare riflesso che ho fatto di sopra.

V.

LA Medaglia è di Trajano, e il Capo di Trajano assai si appalesa alle fattezze del volto, benchè poi l'Epigrafe del Diritto non porti altri caratteri che i seguenti : : : : : ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. – : : : : : CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Il Rovescio ha per impronto un Aquila con le ale raccolte, e per Epigrafe ΑΤΤΟΚΡΑ. – IMPERATOR, con le note greche L I Γ. – ANNO DECIMOTERTIO.

L'Aquila con le ale raccolte significa, secondo i principj da noi stabiliti di sopra, una qualche grande impresa che si mediti. E in questo luogo non sarà fuor di proposito il dire, che finita l'impresa dell'Armenia, pensasse Trajano all'acquisto della Mesopotamia, e che in tal mezzo di tempo impressa fosse la Medaglia quì esposta; il che tanto più mi piace, quanto che così dicendo si dà tutto il luogo alle due conquiste dell'Armenia, e della Mesopotamia; onde poi all'anno quindici di Trajano, e suo Conso-

Confolato fefto, fi poteffe imprimere la Medaglia, che fi trova, e ftima in gran Bronzo, nel Mufeo Farnefe confervatiffima, con l'Epigrafe ARMENIA, ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM POPULI ROMANI REDACTÆ.

V I.

L'Epigrafe ATT. TPAIAN. CєB. ΓєPM. ΔAKIK. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, unita al Capo di Trajano laureato, forma il Diritto della Medaglia. Al Rovefcio fi mira una Donna veftita di Stola, e Caftula, con Celata in Capo, la cui finiftra foftenta uno Scudo, la deftra foftenta una piccola Vittoria: le note che nello fteffo Rovefcio fi mirano fono L I Δ. – ANNO DECIMOQUARTO. La Medaglia allude a qualche fegnalato vantaggio, riportato da Trajano nell'Armenia, e Mefopotamia. Pallade, o dirò meglio Bellona vincitrice è la Donna che fi mira al Rovefcio. Altre volte quefta Bellona fi rapprefenta vibrante il Pilo con lo Scudo, e col crine difciolto, come fi è veduto nelle Medaglie di Domiziano, e allora fi chiama Bellona combattente: quì fi mira fotto tali fpoglie, e con tali attributi, che meritamente fi chiama Bellona vittoriofa.

V I I.

: : : : : : TPAIAN. CєB. ΓєPM. ΔAKIK. – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, così dice l'Epigrafe del Diritto, in cui fi mira il Capo di Trajano laureato. Il Rovefcio è poco diffomigliante dall'altro efpofto alla Tavola decimaquarta di quefto fteffo Volume. Ciò che ha di particolare, confifte nelle note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO.

Che

Che in queſt'anno decimoquinto di Trajano, celebre per lo Conſolato ſuo ſeſto, ſi faceſſero nuovi augurj per la prole, e per la ſucceſſione, è molto probabile, ricorrendo un tempo, in cui convivere potevano aſſieme gli auguſti Conſorti. Si veda però il detto da noi altrove, non meno alla Tavola ſopraddetta, che al Tomo nono, e s'intenderà meglio ciò, che quì è ſolamente accennato.

VIII.

ATT. TPAIAN : : : ΔAKIK. – IMPERATOR TRAJANUS : : : : DACICUS, queſta è l'Epigrafe del Diritto, che oſtenta il Capo dell' Imperadore Trajano laureato. Si mira al Roveſcio un Canopo velato ſopra una Baſe, o Cippo, con le note L IE. – ANNO DECIMOQUINTO.

Di queſto Canopo, come che molte coſe dette ſi ſiano ne' Tomi paſſati, mi piace dire coſa egli fu al principio. Rufino, che lo racconta, dice, che egli non fu al principio, che un Vaſo a forma d'Idria traforato d'intorno con piccoli minuti pertugi, e l'uſo di lui preſſo gli Egizj era di purgare, e colare con eſſo le acque del Nilo quando erano torbide. I Sacerdoti Egiziani per reſiſtere alla baldanza de' Caldei, i quali vantavano che il lor Ur, o Fuoco era il Dio vittorioſo di tutti gli altri, ſcelſero cotal Vaſo, riempiendolo d'acqua, e chiudendo i fori con cera; e perchè aveſſe miglior moſtra, e apparenza di Deità troncarono il Capo ad un certo Simulacro il primo in cui s'incontrarono, e dice l'Autore ſopraccitato, che rappreſentava Menelao condottiero famoſo, e queſto adattarono al collo, e bocca del Vaſo: indi un tal Dio, che eſſi chiamarono con propio vocabolo Canopo, miſero a confronto, e a cimento col Dio de' Caldei: quand' ecco dalle vampe dell' Ur, o Fuoco poſto ſotto a

Rufin. Hiſt. Eccl. lib. XI. Cap. 26.

queſto Canopo, dileguata in un ſubito la cera, e aperti in un tratto gli ſpiragli, il fuoco che era al di ſotto reſtò eſtinto, e l'Ur de' Caldei per ſempre fu vinto. La coſa fu così memorabile, che baſtò per far aggiungere nel ſuperſtizioſo Egitto a molti ſuoi Dei una nuova Deità, che d'indi in poi fu chiamata col nome di Canopo, ed eſpreſſa con le fattezze, che in queſta, e in altre Medaglie ſi vede coll'aggiunta in Capo ora del velo, diviſa di Deità, ora del Loto, ornamento proprio delle Deità dell'Egitto.

Joann. Chiflet. Abrax. Non laſcierò d'aggiungere che tra le pietre Abraxee, o Baſilidiane, regiſtrate dal Chifletio, una ſe ne vede di queſto Canopo, che a molti ſpilli tramanda acqua, e ciò non per altro, che per maggior eſpreſſione del fatto di ſopra narrato.

Idat. in Faſt. Le note L IE. – ANNO DECIMOQUINTO non ſono per avventura ſenza miſterio. Certamente in queſt' anno decimoquinto, correndo il Conſolato ſeſto di Trajano, infierì più che mai la perſecuzione contro Criſtiani, come dice Idazio; onde più che mai fiorì il culto delle falſe Deità nel Gentileſimo; ſicchè l'Egitto potè, ſe mai in alcun altro tempo, far oſtentazione delle ſue profane Deità, in queſt' anno.

Ant. Pag. Diſſert. Ipat. Di queſta Medaglia nel ſuo ſiſtema fatto averebbe una gran pompa l'erudito Antonio Pagi, ſe veduta l'aveſſe. Opinione particolare di quell'Autore era, che prima ancora dell' Imperio di Antonino Pio, ſi celebraſſero dagli Imperadori i Decennali, e Quindecennali del loro Imperio; nè queſto ſolo, ma che prima ancora delle Medaglie Imperatorie, battute ſotto Antonino Pio, di tali feſtività traluceſſe qualche chiaro ſegno nelle Medaglie; aggiungendo che allora, come in tempo di maggior feſta ſi faceſſero più ſolenni i Sacrificj a' Dei, e che in conſeguenza le perſecuzioni contro Criſtiani ſi riaccendeſ-

cendeſ-

cendessero con tutte quelle altre conclusioni, che vengono da tali principj. Questo fu il particolare sentimento del Pagi, in cui, come egli perseverò sempre non meno nel suo Volume, intitolato *Dissertatio Ipatica*, che nell'altra sua Opera più grande, che ha per titolo *Critica in Annales Cardinalis Baronii*, promovendolo alla maniera che fanno tutti gli Uomini d'ingegno le loro speculazioni in tutte le occasioni, e a tutto potere, giunto a Trajano, cita qual pruova della sua conclusione una Medaglia addotta dall' Occone, in cui Trajano è chiamato *Tribunitia Potestate Consul sextùm*, ed ha nel Rovescio l'Epigrafe VOTA PVBLICA. Or ecco, dice egli, canonizzate le Solennità Quindecennali, celebrate al sesto Consolato di Trajano, che batte per appunto nell' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano. *Differt. Ipat. Cap. XI. sub num. 13.*

Ciò essendo, veduta il Pagi una Medaglia, come è la quì esposta; or ecco, averebbe potuto ripigliare, confermato l'argomento con un altra Medaglia, da cui ricavasi rifiorito in questi Quindecennali il culto alle Deità de' Gentili, ed il Cristianesimo con nuova furia di persecuzioni depresso.

Ma nè l'argomento da lui addotto ha giovato punto al suo intento, nè questo nuovo argomento averebbe potuto contribuirgli forza veruna. Non ha giovato al suo intento l'argomento addotto: poichè troppo sarebbe, se ogni qualvolta si trova segnata sulle Medaglie l'Epigrafe VOTA PVBLICA si dovesse sempre intendere, come se parlasse de' Decennali, o Quindecennali degli Imperadori: che anzi molte volte questa Epigrafe VOTA PVBLICA è unita con tali anni, o della Tribunizia Podestà, o de' Consolati di un qualche Imperadore, che non può per verun modo accordare co' Decennj, o co' Quindennj dell' Imperio di lui: e poi quante sorte di Voti pubblici si facevano per gli

Imperadori, e non erano i Voti chiamati Decennali, o Quindecennali? Voti pubblici, per figura, si facevano talora per la salute degli Imperadori; altri Voti pubblici s'instituivano a tempo de' Giuochi Secolari, non meno che d'altri Giuochi, o Certami; nè mai veruno dirà, che per tali Voti pubblici quì s' intendano, o possano intendersi Voti Decennali, o Quindecennali. Alla forza di una tale risposta non resiste l'argomento del Pagi, che anzi venendogli accennata dal suo Rivale in dottrina il Cardinal Noris, bastò a farlo piegare, come si può vedere al luogo quì citato.

Pag. in Critic. Baron. Tom. 1. ubi de Trajan. Ann. quinto.

Ma neppure il nuovo argomento averebbe potuto contribuire alcun vantaggio all' assunto del Pagi. Poichè ritrovandosi nella Medaglia il Canopo Dio dell' Egitto unito alle note indicanti l'anno decimoquinto di Trajano, e sapendosi per altro da Idazio, che d' un tal' anno infierì la persecuzione contro i Cristiani, val bene il dire, che di quella persecuzione indicata da un Autore accreditato, la Medaglia nostra dia indizio; ma che poi tali persecuzioni infierissero a tempo, e in occasione de' Decennali, e de' Quindecennali penerà a provarlo il Pagi; e certamente non potrà addurre verun Testo, o altro documento fondato, su cui si appoggi la sua asserzione; potendo esser vero, che dopo inventati, e segnati nelle Medaglie i Decennali, e Quindecennali, le persecuzioni contro a' Cristiani infierissero; ma che dalle persecuzioni contro a' Cristiani inasprite, s' argomenti la celebrazione de' Decennali, o Quindecennali, molto più poi si deduca, che i Decennali, e Quindecennali si segnassero sulle Medaglie prima ancora della loro invenzione, o dell' uso introdotto di segnarli sulle Medaglie, chi può asserirlo?

IX.

I X.

LE lettere AYT. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. ΔA-KIK. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo di Trajano laureato, formano il Diritto della Medaglia, nel cui Roveſcio ſi mira un Aquila con le ale raccolte, e le note greche L I Ϛ. – ANNO DECIMOSEXTO.

Non mi parto dal principio ſtabilito al Tomo nono, che con le Aquile aventi le ale raccolte eſprimeſſero gli Egiziani alcuna impreſa, che ſi meditava da qualche gran Perſonaggio; e dico, che in queſta Medaglia ſi ſegna l'impreſa che Trajano meditava di fare contro de' Parti; e queſta impreſa ridotta a fine del diciotto per alcuni, del diciannove dell' Imperio di Trajano per altri, era ben tale, che poteva eſſere ideata da Trajano nell' anno ſedici del ſuo Imperio.

X. X I.

DElle Medaglie di Trajano, ſegnate coll'Aſtro, ho già parlato di ſopra, eſponendo le Medaglie di altre Tavole componenti queſto Volume. Al preſente due ne vengono, ſegnate ambe al Roveſcio L I H. – ANNO DECIMO OCTAVO, ambe portanti al Roveſcio il Capo barbato, e diademato di Serapide, Giove degli Egiziani. Per l'Aſtro, che in tutte e due le Medaglie contemplaſi, ſempre più mi confermo, e dico, intenderſi le conquiſte fatte da Trajano nell'Oriente; e poichè elleno da gran tempo erano cominciate, quì ſe ne ſegna il proſeguimento, alludendo al tempo in cui Trajano s'inoltrò nella Parthia.

Sono notabili queſte Medaglie, le quali eſſendo tutte due

due ſomigliantiſſime nel Diritto, hanno la differenza del cognome API., che compiuto forma la parola APICTOC – OPTIMUS, uno de' cognomi di Trajano, come più volte ſi è detto, e leggeſi nella Medaglia poſta allo ſpazio undecimo, non trovandoſi nell' altra poſta allo ſpazio decimo. So che i cognomi dati agli Imperadori talora nelle Medaglie ſi pongono, talora ſi laſciano, e ciò con tal arbitrio, e frequenza, che dal non leggerſi un tal cognome in queſta, o quell' altra Medaglia, non ſi può trar conſeguenza, che evidentemente convinca circa il tempo, in cui tali cognomi ſi cominciarono ad uſare da queſto, o quell' altro Imperadore: Tuttavia ſe ponno aver luogo le conghietture, il trovare Medaglie, ſegnate coll' anno di Trajano diciotto, una volta con l' APICTOC – OPTIMUS, un altra ſenza queſto cognome, e queſte per altro della ſteſſa fabbrica, e conio, credo poſſa eſſere un probabile argomento, da cui poſſa trarſi ſufficiente barlume, onde dire, che nel diciotto del ſuo Imperio cominciò ad uſare, come ſuo cognome, il titolo d'Ottimo l' Imperadore Trajano: ſicchè la Medaglia poſta allo ſpazio decimo, ſi poſſa dire ſtampata nell' anno diciotto di que' giorni ne' quali Trajano non aveva per anco preſo come proprio il cognome di Ottimo, dove che l' altra, poſta allo ſpazio undecimo, ſi deve dire ſegnata dello ſteſſo anno diciotto dell' Imperio di Trajano, di que' giorni, ne' quali il cognome di Ottimo era già ſtato ammeſſo dal medeſimo Imperadore. Ma di ciò, oltre il detto, è pregato il Lettore dar un occhiata a quanto aggiungerò alla Tavola decimottava di queſto Volume.

Mi piace ben di riflettere, che trattandoſi quì d'una Medaglia ſtampata in un Paeſe foreſtiero, e lontano, come era l' Egitto, ſi può dire, che la prima di tali Medaglie fu impreſſa nell' anno diciotto in

que'

que' mesi, ne' quali non era ancora arrivata la notizia, che Trajano aveva preso il cognome di Ottimo per suo, dove che la seconda fu battuta nello stesso anno in que' mesi, ne' quali era già arrivata in Egitto una tale notizia.

X I I.

ATT. KAI. ΤΡΑΙΑ. ΑΡΙ. Δ. CЄΒ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS DACICUS AUGUSTUS, questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il mezzo Busto dell'Imperadore Trajano, che in Capo ha la Corona d'Alloro. Nel Rovescio si mira una Donna vestita di Stola, e Castula, col Capo coperto d'Elmo, che con la sinistra sostenta uno Scudo, nella destra porta una Vittoria, con la nota L – ANNO, e numero E N : : : : : ΔЄΚΑΤΟΥ, e va letto ΕΝΝЄΑΚΑΙΔЄΚΑΤΟΥ, o pure ЄΝΝЄΑΔЄΚΑΤΟΥ – DECIMONONO; e non ΕΝΔЄΚΑΤΟΥ – UNDECIMO, come se corrosione alcuna non vi fosse.

La ragione che a ciò mi muove è la seguente. Il titolo, o dirò meglio il cognome di Ottimo da Trajano non fu usato, come io credo fermamente, che all' anno diciotto del suo Imperio, che però, se la Medaglia dicesse ANNO UNDECIMO, questo titolo, e cognome di Ottimo sarebbe stato usato da Trajano sette anni prima di quello, che si crede da' più, e da' migliori Autori. Or ciò non potendo essere in verun modo l'ΕΝΔЄΚΑΤΟΥ che apparisce, va inteso in maniera, che tra la N, e la Δ vi sia corrosione, la quale poi vada supplita come sopra.

La Bellona vincitrice, segnata al Rovescio, allude alle Vittorie riportate da Trajano nella Parthia.

X I I I.

AΥ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ ΑΡ. CЄ. ΓЄΡΜ. ΔΑ. – IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM; con questa Epigrafe, e col

col Capo di Trajano laureato ſi forma il Diritto di queſta Medaglia: queſta Epigrafe poi, da che è poſta nel quarto caſo, uniſce certamente il ſenſo con alcun' altra coſa, nè con altro può unirſi, che con l' Epigrafe del Roveſcio CЄBACTH – AUGUSTA: onde poi la Medaglia va inteſa tutta intiera così: IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM AUGUSTA COLIT; che ſe ſi cerca, qual ſia queſta Auguſta, di cui ſi parla: io credo doverſi intendere una delle tre Donne, che a Trajano avevano relazione, o Plotina, che era Moglie di Trajano, o Marciana, che di Trajano era Sorella, o Matidia, che di Marciana era Figlia, e di Trajano era Nipote, e tutte tre queſte Donne nelle Medaglie chiamate ſono Auguſte. Qualunque poi di queſte tre ſia quella, di cui ſi favella nella Medaglia, ella è eſpreſſa nella figura di Cerere velata, che nella ſiniſtra ha l' Aſta pura ſegno di Divinità, o pure la Face, diviſa ſolita di Cerere, che con due Pini acceſi andò già in cerca della Figlia ſmarrita, nella deſtra ha i Papaveri, diviſa ſolita denotante l' abbondanza.

X I V.

IL Capo di Trajano al Diritto di queſta Medaglia è laureato, con l' Epigrafe ATT. NЄP. TPAIANOC APICTOC KAICAP CЄB. ΓЄP. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Una Vittoria nel ſolito Tipo compariſce al Roveſcio, con Iſcrizione NЄIKH CЄBACTH AA, che io interpreto VICTORIA AUGUSTA MAGNITON. In queſto Roveſcio i Popoli della Magneſia eſaltano la Vittoria riportata da Trajano, e probabilmente fanno plauſo a quella, che Trajano riportò contro de' Parti,

ti, parlandosi quì di quella Vittoria da Trajano ottenuta dopo di avere usato il titolo d'Ottimo per cognome.

Può restare più di dubbio, come vada interpretata l'abbreviatura, o Siglo AA che comparisce nel campo della Medaglia: ed io col Padre Arduino ho letto di sopra MAGNITON, asserendo con lo stesso, che da' Popoli di Magnesia a Trajano la Medaglia era indirizzata. La cosa però non è così certa, che non possa avere altra spiegazione la Medaglia, e il Siglo altra lettura: una delle quali sarebbe il dire, che quì si fa plauso alla Vittoria di Trajano, ottenuta contro a' Parti, chiamandola maggiore di tutte l'altre da Trajano ottenute, VICTORIA AUGUSTA ΜΕΓΙCΤΗ — MAXIMA: e se questo fosse, di quà averebbe radice il trovarsi, come vederemo poi nelle Medaglie di Settimio, e del suo Figliuolo Antonino, chiamata la Vittoria, ottenuta da essi contro de' Parti VICTORIA PARTHICA MAXIMA, e il chiamarsi lo stesso Settimio in altre Medaglie PARTHICUS MAXIMUS.

Harduin. Histor. Aug.

Altro dubbio può sorgere, quando s'interpreti l'abbreviatura, o Siglo col Padre Arduino MAGNITON, a quale delle Magnesie la Medaglia appartenga; poichè tre Magnesie ritrovo, citate su' buoni Autori. La prima è una delle tredici Città dell'Asia, ed è la settima, come si cava dall'autorità d'una Medaglia appartenente a Gordiano, di cui parlerassi a suo luogo, e ne fa menzione l'Arduino, ed il Patino, ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΕΒΔΟΜΗ ΤΗC ΑCΙΑC. La seconda è una Città della Lidia, e sta vicina al Monte Simpilo, onde poi nelle Medaglie greche si trova distinta col vocabolo ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ. La terza appartiene alla Tessaglia, e di questa parla Plinio, e a questa spetta per avventura la Medaglia, citata dall' Arduino ΑΡΓΩ ΜΑΓΝΗΤΩΝ, e spetta a Giulio Massimo.

Diction. Car. Steph. à Lloid. Correct.

Harduin. de Num. Popul. & Urb.

Oper. Select. Hard. ubi sup. Patin. Num. med. & inf. modul.

Plin. Hist. lib. IV.

Or come che a ciaſcheduna di queſte tre Città poſſa ridurſi la Medaglia citata, ed eſpoſta, mi piace d'intendere, che appartenga alla ſeconda, ancora perchè l'abbreviatura AA meglio le ſi adatta, potendoſi in lei riconoſcere buona parte de' caratteri, componenti le due parole ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ.



TAVOLA


Tomo X
I.P.d.

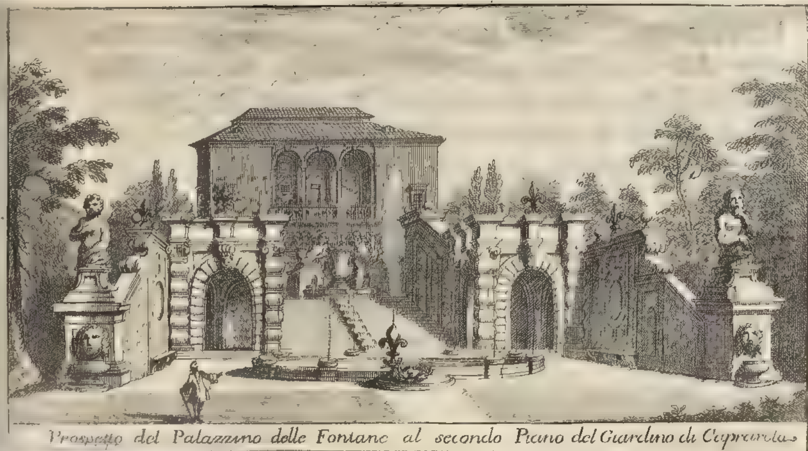

Prospetto del Palazzino delle Fontane al secondo Piano del Giardino di Caprarola.

TAVOLA
DECIMASESTA.
TRAJANO.

I.


El Diritto di questa Medaglia si vede il Capo dell' Imperadore Trajano laureato, e si legge l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙCΑΡ CΕΒ. Α : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS OPTIMUS. Al Rovescio si mira il Capo d' un Uomo barbato, e turrito, con l' Epigrafe ΜΗ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC ΚΑΙ ΠΟΝΤΟΥ ΚΑΙ ΒΕΙΘΥΝΙΑC – METROPOLIS, ET PONTI, ET BITHYNIÆ, non essendo che un mero sconcio succeduto per inavvertenza di chi battè la Medaglia l' impressione delle prime lettere

MH, e non è che una repetizione delle prime lettere del vocabolo ΜΗΤΡΟΠΟΛΙC. Nella piazza poi, o largo della Medaglia si legge in abbreviatura, o Cifera il nome di ΝΙΚΟΜЄΔΙΑ, come può osservare ognuno che considera la Medaglia, esaminando que' segni d' abbreviatura con qualche diligenza.

E' ben d'avvertirsi, che essendo così Nicea, come Nicomedia, chiamate tutte due Metropoli di Ponto, Nicomedia era la maggiore, e la prima; e a ciò per avventura allude quel Capo, che nel Rovescio si mira non solo turrito, ma che inoltre è virile, e barbato.

Vaill. Num. Græc. Patin. in Num. med.& inf. modul.

Si noti, che assai dissomiglianti da questa sono le Medaglie di Nicomedia riferite da Vaillant, e da Patino, se pure essi riferiscono la Medaglia loro con quella fedeltà, con cui io sono certo di riferire la quì descritta.

I I.

LA Testa che è al Diritto, rappresenta l'Imperadore Trajano laureato: nell'Epigrafe consunta non si legge che la sillaba ΝЄΡ. — NERVA, ed era uno de' nomi usato da Trajano, come preziosa eredità ottenuta dal Padre. Al Rovescio in una Corona d'Alloro è scritto ΦΛΑΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡ. L Ε Ι. — FLAVIÆ NEAPOLIS SAMARIÆ, vi si intende TRIBUTUM, ANNO DECIMOQUINTO.

E io credo, che questa sia una di quelle Corone d'oro, che le Città greche mandavano in tributo agli Imperadori; e quì la Città Flavia Neapoli, o Città nuova di Samaria, dopo d'aver avuto l'onore di tributare uno di questi ori Coronarj a Trajano, ne segna l'atto sulla Medaglia.

La Città Flavia Neapoli, prima che avesse questo nome

me era chiamata Maborta, overo Mamorta, come ho già detto al nono Tomo; ſiccome oggi mutato l'un' e l'altro de' nomi viene detta Naploſa. Il nome poi di Flavia, fu coſa a lei pervenuta da' Flavj, e come dice, eſaminando il punto il Cardinale Noris, ciò fu dopo la devaſtazione di Geruſalemme, e della Giudea: e allora entrato il terrore ne' petti de' Samaritani, e di quei di Maborta in particolare, ſi rivolſero a Veſpaſiano per implorarne pietà, e perdono; e volendo uſare dell'arti più dolci, inſieme e più forti per ottenerlo, gli domandarono grazia, perchè ſi degnaſſe, che col nome di ſua Famiglia la Città loro Flavia foſſe chiamata; dopo di che, con queſto nome chiamarono la loro Città ſu' pubblici monumenti, e ſegnarono ſulle Medaglie l'Epoca chiamata Flaviana. E ciò mi baſti per ora d'aver accennato, non trovandoſi nella Medaglia che io eſpongo ſegnata altra ſorta d'anni, che quella dell' Imperio di Trajano, e ſono gli anni quindici.

Noris Epoch. Syro-Maced. Diſſert. V. Cap. 5.

Noto, che queſta Città fu ſempre molto ſtudioſa in procacciarſi il favore degli Imperadori: e vederemo nelle Medaglie di Antonino, ſoprannomato Caracalla, che queſta Città oltre il nome di Flavia aſſunſe quello ancora d' Aurelia.

I I I.

L' Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜΑΝ. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS, e il Capo dell' Imperadore laureato formano il Diritto di queſta Medaglia, la quale poi ha per Roveſcio una Laurea, con l' Iſcrizione nel mezzo ΚΥΡΡΗϹΤΩΝ Α. — CYRRHEORUM A. Queſto numero poi non unito con la ſolita nota L, nè con altro vocabolo greco, il quale indichi che

in

in questa Medaglia si parli d'anni, mi lascia luogo a fermarmi sempre più nell' opinione da me più sopra esposta, e dire, che quì si tratta dell' oro Coronario tributato da que' di Cirro all' Imperadore Trajano, interpretando la nota numerale A. PRIMUM AURUM CORONARIUM, o pure AURUM CORONARIUM PONDO MNA.

Certamente, che per un tal numero A, non s' intenda, nè si possa quì intendere degli anni dell' Imperadore Trajano, come se si dicesse ANNO TRAJANI PRIMO, lo mostra chiaramente il cognome APICTOC -- OPTIMUS, che si vede al Diritto della Medaglia; essendo già stabilito, e dovendosi confermare tra poco alla Tavola decimottava di questo stesso Volume, che prima dell' anno diciottesimo del suo Imperio Trajano non usò il titolo d'Ottimo per suo cognome, e che però prima di un tal tempo, nè si trova, nè può trovarsi scritto al Diritto delle Medaglie dello stesso Imperadore.

I V.

Questa Medaglia, che a prima veduta sembra la stessa, che la passata collocata al numero III, ha una particolarità per la quale resta molto contraddistinta, e consiste nell' ultima sillaba che si legge al Diritto ΠΑΡΘ. -- PARTHICUS.

Le due Medaglie, la presente, e la passata furono per avventura battute nell' anno medesimo, ma la precedente fu battuta in que' giorni, ne' quali a Cirro non era giunta ancora la notizia del nuovo cognome di Partico accordato a Trajano; dove che questa fu battuta di quel tempo, in cui a Cirro notizia tale era già pervenuta.

V.

AL Diritto della Medaglia ſi legge AYTOKP. KAI. NЄP. TPAIANOC APIC. CЄB. ΓЄPM. ΔAK. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; ed allo ſteſſo Diritto ſi mira il Capo di Trajano cinto d'Alloro. Al Roveſcio Giove in figura ſeminuda, barbato, ſedente, tiene il Fulmine nella deſtra, l' Aſta pura nella ſiniſtra, con l' Epigrafe ΔIOC KATAIBATOY KYPPH-CTΩN - JOVIS DESCENSORIS, o come altri, FULMINATORIS CYRRHEORUM. La lettera, o nota che reſta al di ſotto Λ, può eſſere anche creduta un A, accadendo ſpeſſo, che per incuria dell'inciſore l'A reſti ſcritta come la Λ: a che vaglia poi queſta nota, qualunque ella ſi ſia, non potendoſi per la ragione detta nella eſpoſizione della Medaglia quarta intenderſi degli anni dell' Imperio di Trajano, qualora s' interpreti ANNO PRIMO, nè potendoſi intendere degli anni dell' Imperio del medeſimo qualora s'interpreti ANNO TRIGESIMO, eſſendo Trajano mancato nell' anno vigeſimo dell' Imperio ſuo, non è così facile a dirſi, e ſolo mi contenterò d'accennare, che qualche lume darà a queſto la ſpoſizione delle Medaglie che ſono poſte ſotto numeri ſeguenti.

L'epiteto, o cognome dato quì a Giove KATAIBATOY, che riſcontrato nelle Medaglie ſi ſpiega ordinariamente *Fulmina jacientis*, o pure volgarmente *Fulminatoris* dal Giraldi, che eſamina il vocabolo ſecondo la greca etimologia, meglio è interpretato *Deſcenſoris*, onde ſecondo lui tanto compete queſto cognome a Giove allorachè ſdegnato diſcende in fulmini, quanto allo ſteſſo ſi appropia, alloraquando benefico diſcende in pioggia, o ſotto qualche

Lil. Gyrald. de Diis gent. Syntag. 2.

che figura (secondo le tante commemorate da'Poeti) discese in Terra: in somma ogni volta, che dal Cielo si muove verso la Terra, sia poi per nuocere, o per giovare, di Giove è propio il KATAIBATOY, o KATЄBATOY, o KATABATOY, che in ciascheduna di queste tre maniere si trova letto questo cognome sopra i monumenti, e i buoni Autori.

VI. VII. VIII. IX. X.

PEr l'intelligenza di queste cinque Medaglie appartenenti a Trajano, è da sapersi, che di esse parlano diversamente que' Medaglisti, sotto gli occhi de' quali passate sono.

Tristan. Hist. Imperat.

Il Tristano non può tollerare, che si legga nella Medaglia, e suo Rovescio CЄΛЄΥKЄΩN ΠΙΥЄPIAC ZЄΥC KACIOC – SELEUCIENSIUM PIERIÆ JUPITER CASIUS, e la difficoltà consiste nel ΠΙЄPIAC, che egli vuole si legga per ogni modo Π. CΥPIAC, con la quale opinione mostra d'accordare il Patino, benchè poi dimentico per avventura d'aver interpretato una volta il Π. CΥPIAC ΠΙЄPIAC CΥPIAC, in altro luogo da me quì citato in margine lo interpreti ΠPOTIC CΥPIAC; nel che come prenda abbaglio, si vederà nel decorso di questa stessa sposizione.

Patin. Num. med & inf. modul. in Trajan.

Idem ibid. in Num. Caracall.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Per lo contrario dal Vaillant queste parole, e lettere sono rilevate, e lette, come io le riferisco nella Medaglia; e tali le ritroverà chiunque vederà le Medaglie nostre; non negando, che altre se ne possano trovare scritte alla maniera asserita dal Tristano, e dal Patino, ma sostenendo fortemente, che quelle del Museo Farnese sono scritte, come quì sono impresse, e da me sono esposte.

Altra difficoltà sopra queste medesime Medaglie viene non più dalla lettura, ma dalla interpretazione, e nasce

e nasce dalle note numeriche, le quali si leggono a lato del Tempio tetrastillo, o sia di quattro Colonne. Il Beger, trovata in una Medaglia simile a quella, che da me è collocata allo spazio VI., CЄΛЄΥΚЄΩΝ ΠΙЄΡΙΑϹ Α., interpreta SELEUCENSIUM, o pure, HABITANTIUM SELEUCIÆ PRIMÆ CIVITATIS PIERIÆ. Ma questa è una asserzione che non può sostenersi, in prima, perchè ha contro di sè il seguito di tutte le altre Medaglie seguenti, esposte da me a gli spazj VII. VIII. IX. X., nella prima delle quali è impresso il numero B. *due*, nella seconda il numero Є. *cinque*, nella terza, e nella quarta le note ϛ ϛ, alle quali corrisponde il numero sei, come ognuno intelligente delle nostre materie sa, e conosce. E poi l'asserire, che Seleucia era Città la prima del Paese, chiamato Pieria Siria, non accorda col vero.

Beger Thesaur. Brand. p.1.in Trajan. Num.

Perchè conviene sapere, che la parte di Siria chiamata Pieria, era ancora nomata Tetrapoli; e questo per le quattro Città, che in lei numeravansi, Antiochia, Apamea, Seleucia, e Laodicea, nomi tutti noti nelle Storie, non meno che negli altri antichi monumenti, e sulle Medaglie. Or di queste quattro Città, la principale non fu mai Seleucia, ma stata è sempre Antiochia, la quale non solo di questa parte di Siria detta Pieria, ma, e di questa, e di tutto il resto della Siria sempre è chiamata Metropoli.

Il che premesso, come per appianamento di strada alla spiegazione delle cinque Medaglie esposte, dico, che le parole della Medaglia impressa allo spazio sesto, si leggono al Diritto così: ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΩΝ CЄΒ. – IMPERATOREM CÆSAREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM, essendo corsa la lettera Ω, in vece dell' O nella parola ΤΡΑΙΑΝΩΝ per isbaglio dell' Incisore: queste parole poi integrano il senso con le

altre del Rovescio ϹЄΛЄΥΚЄΩΝ ΠΙЄΡΙΑϹ – SELEUCIENSIUM PIERIÆ, vi s'intende CIVITAS COLIT: le altre parole ΖЄΥϹ ΚΑϹΙΟϹ – JUPITER CASIUS, dichiarano che cosa sia quel Tempio, il quale si vede nella Medaglia sostentato da quattro Colonne, ed è il Tempio, per cui si simboleggiava l'adorazione del Giove chiamato Casio. E nel Monte che ivi si vede è espresso il Monte Casio, e tutto insieme il Giove Casio, che non erano presso que' superstiziosi adoratori due cose altrimenti, ma una cosa medesima *Giove Casio*, e *Monte Casio*; non essendo vero, ciò che alcuno ideossi, che sopra il Monte Casio fosse edificato un Tempio a Giove Casio dedicato: ma è ben certo, che Giove Casio, e Monte Casio erano la stessa cosa presso i Mitologi, e mi piace citare sopra di questo l'autorità di M. Tullio: *Quomodo autem placebit tibi Jovem lapidem jurare*; dalle quali parole si vede, che il Giove Casio era quel Sasso, di cui formata era la Montagna.

Cic. Epist. ad Trebat.

Osservo inoltre, esser da porsi ben mente, a quale de' Monti Casj si riferisca l'impresso sulla Medaglia: e deve dirsi certamente essere quello in cui adoravasi Giove, e che Giove Casio appellavasi. Anzi tra gli Autori di conto, di due Monti Casj si fa menzione (non mancandone ancora di quelli, che ne numerano sino a tre, come accenna lo Stefano) uno vicino a Seleucia di Siria, l'altro a Pelusio ne' confini della Siria, e appartiene propriamente all' Egitto, nel che convengono Plinio, e Tolomeo, non essendo vero ciò che disse Patino, che Tolomeo abbia posto il Monte Casio nella Mesopotamia; così pure in amendue questi Monti riconobbe Mela la proprietà di vedere il Sole alla vigilia quarta della notte, cosa che propiamente Plinio non riconobbe, che nel Casio vicino a Seleucia; ma per tutti è certo, che in un solo di questi Monti, e che

Steph. Diction. cum Lloid.

Plin. Hist. lib. V. Ptolem. pag. mihi 132. e 192. Patin. Num. med & inf. mod. in Trajan.

e che non altrove, che in quello di Pelufio riconofcevafi il Giove nomato Cafio.

Sicchè in vedendo, che la Medaglia ftampata in Seleucia di Pieria di Siria così francamente fegna non il Cafio, alle falde del quale ella ftava, ma il Cafio di Pelufio ZЄTC KACIOC, fono entrato in opinione, che oltre il Cafio vicino credeffe Seleucia d'avere alcuna ragione nel Cafio lontano, il quale poichè in confine tra l'Egitto, e la Siria, così l'Egitto egualmente che la Siria pretendevano di poterfelo attribuire.

Or dopo tutto quefto rimane una grande, e affai rimarcabile difficoltà, e quefta nafce dalle note numeriche A. B. Є. ϛ. ϛ. adjacenti a quelle parole ZЄTC KACIOC, poichè non è che di una grande malagevolezza il dire accertatamente, che fignifichino, e a qual cofa abbiano riporto que' numeri, e note greche diverfe, che nelle Medaglie efpofte fi ritrovano, e in altre a quefte fomiglianti ritrovare fi poffono.

Se ve ne foffe di una fola maniera, come di una maniera fola ne vide il Beger, e foffe per avventura come la prima delle cinque, che quì efpongo fegnata con la nota A. che vale PRIMO, non avrei difficoltà d'intendere, che fi parli dell'anno primo dell'Imperio di Trajano in una Medaglia in cui non fi fa menzione dell'OPTIMUS, anzi nè pur del DACICUS, nomi tutti adottati da Trajano nel decorfo del fuo Imperio; ma il trovare altri numeri come la B. *due*, l'Є. *cinque*, l'ϛ. l'ϛ. *fei*, e tutto quefto in Medaglie, nelle quali è efpreffo il cognome *Optimus*; quefto è ciò, che all'intelligenza della Medaglia porta difficoltà fempre nuova, e maggiore; lo fcioglimento della quale, nè fi trova, nè fu mai tentato da veruno, intendo fempre per quello che io ne fo, e fia pervenuto a mia notizia per via di lettura.

Credo però che possa dar luce a tutto Spartiano, e più il suo illustratore Salmasio, il quale facendo menzione della pietà di Trajano, e de' segni superstiziosi dati della medesima pietà in varj luoghi, ed incontri, dice che dopo la guerra Dacica, e prima d'intraprendere la guerra Partica, mandò alcuni doni al Giove nominato Casio. E la verità è, che questi furono così considerabili, che meritarono di risvegliare la Poesia dell' Imperadore Adriano, il quale ne fè la descrizione in un Epigramma greco riferito dal citato Salmasio sopra Spartiano. Or ciò supposto, non fia fuor di ragione il conghietturare, che a questo Giove Casio facessero nuovi, e poi nuovi Sagrificj quei di Seleucia, ora per qualche Vittoria di Trajano, ora per la conservazione dello stesso, ora per la piena conquista della Parthia tutta: onde poi in que' numeri segnate sieno le fiate diverse, che al Giove Casio nuovi si porsero i Sagrificj: sicchè nella collocata allo spazio VI. la nota A. s'intenda, come se dicesse, che a Giove Casio fatti s'erano i Sagrificj per la prima volta: nella posta allo spazio VII. s'intenda che tali Sagrificj, e suppliche si replicarono per la seconda volta, e così discorrendo delle altre segnate con l'Є., e con le ϛ. ϖ. e vogliono significare, che e per la quinta, e per la sesta volta i Sagrificj a Giove Casio si replicarono.

Salmas. in Spartian. ubi de Hadrian.

Salmas. ibi.

Il che tutto tanto più vale, quanto che è cosa solita l'imprimersi nelle Medaglie i Sagrificj fatti per gli Imperadori; ed ora si promettevano, così mostrandolo le parole che trovansi su molte Medaglie VOTA SVSCEPTA; ora si adempivano, e così in altre Medaglie leggiamo VOTA SOLVTA. Molto più poi che il numero delle volte, in cui i Sagrificj si replicavano, si vede segnato nelle Medaglie, e in quelle principalmente, che dalle Città greche battute sono. Certamente in molte di esse si legge

ora

ora B., ora Γ., ora Δ. NЄOKOPΩN, e ciò non per altro, che per ſegnare le volte diverſe, in cui quelle Città dovettero far Giuochi pubblici, o inſtituire ſolenni Sagrificj per la ſalute, e proſperi ſucceſſi degli Imperadori, come accorda Spanemio, con tutti quelli, che delle Medaglie hanno intelligenza erudita: or per me credo che ciò appunto che intendeſi con quelle parole, e note B Γ. &c. NЄOKOPΩN, lo ſteſſo ſi debba intendere in queſte note numeriche diverſe delle Medaglie quì eſpoſte, con queſta ſola differenza, che in quelle della prima ſorta reſta notato un numero di coſe, accordato loro per pubblico privilegio; in queſte ſeconde ſi ſegna un numero di coſe dalla Città di Seleucia fatte per propria divozione: per altro e in quelle, e in queſte, le coſe che ſi indicano ſono le ſteſſe.

XI. XII. XIII. XIV.

QUeſte quattro Medaglie ſono inſignite al Diritto col Capo laureato dell' Imperadore Trajano. Non laſciano le corroſioni così facilmente decidere, ſe in tutte e quattro la lettura dell' Epigrafe al Diritto ſia la ſteſſa, potendoſi al più credere, che l' Epigrafe della Medaglia poſta allo ſpazio XIII., ed è la più ſana, e più conſervata, poſſa dar norma alla lettura delle altre, ed ella è la ſeguente: AΥTOK. KAIC. NЄP. TPAIANOC APICT. CЄB. ΓЄPM. ΔAKI – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio di ciaſcheduna è ſcolpita una Laurea, dentro la quale ſi legge BЄPOIAIΩN – BEROÆNSIUM, *ſive habitantium in Beroœa;* nella poſta al numero XI. ſi legge aggiunta la nota A. ſegno di unità; nelle collocate a' numeri XII., e XIII. ſi legge

la

la B.,che è nota esprimente due, e nell'ultima posta allo spazio XIV. si trova la Γ. che vale tre.

Si è detto in questo Volume più d' una volta, che trovandosi tali Rovescj con Lauree, poteva credersi, che la Medaglia alludesse all'oro Coronario, tributato all'Imperadore, al quale la Medaglia appartiene; e che de' numeri greci, i quali in tali Medaglie ritrovansi, valere ci potiamo ad intendere, quante furono le Corone d'oro, o pure per quante fiate le Corone d'oro si tributarono ad un Imperadore. Or ecco quì di nuovo in queste Medaglie di Beroea di Siria la Laurea al Rovescio, e segnato nella Laurea alcun numero greco; che doveremo dunque dire? Sul sistema fermato sinora, doveremo concludere, che i Popoli di Beroea segnarono nelle Medaglie le Corone d'oro da essi tributate a Trajano, o pure quante furono le fiate, in cui un tal oro Coronario fu da essi a Trajano indirizzato.

A Siria era spettante la Beroea, di cui favella la Medaglia, ed è Città oggi ancora esistente, e riconosciuta sotto nome di Aleppo.



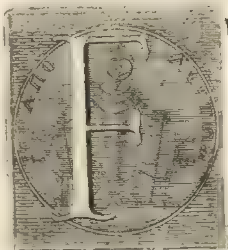
TAVOLA


Tauola Decima settima
Tomo X
I.P.d.s.


Prospetto della Fontana Grande sotto il Palazzino al 3° Piano del Giardino di Caprarola

TAVOLA
DECIMASETTIMA.
TRAJANO.

I. II.


U per avventura al Lettore motivo di erudita curiosità l'aver veduto citate alla fine della passata Tavola Medaglie di Beroea segnate con la Laurea nel Rovescio, e marcate con numeri diversi sino all' H, che vale otto. Se così fu, ecco appagato il desiderio del mio Lettore con le Medaglie quì esposte a gli spazj I., e II., nelle quali, secondo il detto, si esprime, che per ben cinque, e per fino per ben otto volte fu tributato da quei di Beroea l'oro Coronario a Trajano.

III.

III. IV. V. VI.

LE quattro quì proposte Medaglie rappresentano al Diritto il Capo di Trajano cinto d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CΕΒ. ΓΕΡΜΑΝ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Rovescio di tutte comparisce sopra una Tavola il Fulmine di Giove, con l'Epigrafe CΕΛΕΥΚΕΟΝ ΠΕΙΕΡΙΑC - SELEUCENSIUM PIERIÆ. A - PRIMO, così è scritto, e notato nelle due, poste a gli spazj III., e IV.; CΕΛΕΥΚΕΟΝ Δ, così si legge nella posta allo spazio V.; CΕΛΕΥΚΕΟΝ ΠΙΕΡΙΑC Δ, così è impresso nella collocata allo spazio VI.

Quattro Medaglie son queste appartenenti a Seleucia di Siria, e a quella parte di Siria, che appellata era Pieria. Sono elleno connesse di significato con le altre già esposte alla Tavola prossima passata, e se quelle, essendo di Seleucia di Pieria, avevano Figure, e cose a Giove appartenenti ΖΕΥC ΚΑCΙΟC, con quel di più che là si è veduto: queste portano, anzi ostentano l'Insegna principale di Giove, che è il gran Fulmine a Giove solo appartenente, e questo posato sopra una Tavola.

Di coteste Medaglie, le quali hanno scolpito al Rovescio il gran Fulmine di Giove, se ne vedono molte, e appartengono a diversi Imperadori, e sempre significano la potenza di Giove, invocata in soccorso di quell'Imperadore, a cui la Medaglia è indirizzata.

Quì il Fulmine ha per avventura lo stesso significato, con questo di più, che i numeri greci significano le molte fiate, nelle quali i Seleucensi invocarono, e si persuadevano di avere ottenuto a favore di Trajano l'assistenza di Giove, per la guerra che allora

lora occupava l'Imperadore, e quella doveva esſere della Parthia, così portando il cognome dell'Imperadore ſegnato nel Diritto APICTOC – OPTIMUS; e, come ſi è detto, fa, che la Medaglia appartenga a coſe ſuccedute nel diciotto dell'Imperio di Trajano, ed anni ſeguenti.

Poſto ciò, il numero A – PRIMO ſignificherà la prima volta, in cui s'invocò, e ſi credette d'aver ottenuto un tale ajuto; il numero Δ – QUARTO ſignificherà la quarta volta, in cui l'ajuto medeſimo fu, e chiamato, e ottenuto.

Nelle due Medaglie III. e IV. il vocabolo ΠЄΙЄΡΙΑC ſcritto, e non ΠΙЄΡΙΑC come nella VI., leggeſi così chiaro, e a caratteri così tondi, che il dubitarne ſarebbe un far torto manifeſto alla luce del vero. Di più l'aver due Medaglie ſomigliantiſſime in queſto (e a bella poſta tutte e due ſi ſono fatte incidere in queſta Tavola) indica che il così ſcrivere non fu altrimenti per iſcorſo di conio, o per imperizia del Coniatore.

Ma quì naſce dubbio ragionevole, e di ſoluzione non così obvia, a chi vuole cercare qual ſia il miſterio vero, e ragionevole di una tale ſcrittura.

Certamente la parola ΠЄΙЄΡΙΑC ſcritta così come è nella Medaglia, non laſcia luogo alla lettura del Triſtano, quaſi che la Π faccia claſſe da ſua poſta ſignificante ΠΙЄΡΙΑC, e che tutto il reſto vada letto CΙΡΙΑC; nel che, e qual violenza converrebbe fare a molte lettere rivolgendo l'Є in C? e qual torto ad altre ommettendole? E poi ſe la Medaglia così ſcritta ΠЄΙЄΡΙΑC foſſe una ſola, ſi potrebbe, torno a dire, ricorrere alla oſcitanza degli Impreſſori; ma le Medaglie così ſegnate ſono più, e due ne conta il Muſeo Farneſe, come ſi vede nella Tavola eſpoſta: non è da credere, che in una pubblica Officina foſſe adoperato Impreſſore di così facile, e cotanto frequente sbadiglio.

Triſtan. T. 1. ubi de Trajan.

Dirò una mia riflessione, alla quale il Lettore erudito egualmente, che benigno potrà dare quel peso, che giudicherà migliore. Credo siasi scritto ΠΕΙΕΡΙΑϹ, acciò che con l'aggiunta d'una sola lettera, che è l'Є, posta nella seconda sede di quella parola, con poca aggiunta si rilevi un grande, e nobile concetto, onde si esprima la pietà che a Giove, e ciò in favor di Trajano, professano que' di Seleucia di Pieria; e dico, che a questa alterazione, o alliterazione concettosa somministrò occasione la radice della parola greca ΠΕΙΟϹ, che vale *Pius:* il che se vale, si riscontri in ciò l'utilità, e sapore di quell' innesto lodato ne' vocaboli da Orazio:

Horat. Art. Poet.

. . . . si notum callida verbum
Reddiderit junctura novum.

V I I.

LA Testa del Diritto, benchè senza Epigrafe, si dà a conoscere per la Testa di Trajano. Nel Rovescio si vede un Capo cinto di Corona radiata, nella quale senza dubbio si pretende rappresentare il Sole, con l'Epigrafe : : : ΦΛ. ΧΑΛΚΙ : : : : e vorrà dire, FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Questa Calcedone è Città della Bitinia, fabbricata sopra il Bosforo, dirimpetto a quella Spiaggia appunto, su cui dappoi fu fabbricato Bizanzio. I Popoli che là abitarono i primi da Plinio sono chiamati Ciechi; e bene sta loro un tal nome ancora perchè, come dice Carlo Stefano, in vece di scegliere per fabbricare l' ottimo aspetto di Bizanzio, fabbricarono nell' opposto assai infelice; onde si può dire, che alla cieca fabbricassero.

La corrosione dell' Epigrafe non lascia ben distinguere, se di Calcide, o di Calcidonia pur ora detta nella Medaglia si parli. Ma il titolo ΦΛ. – FLAVEN-

VENSIUM, moſtra, che quì ſi parla di Calcidonia di Bitinia, e non di Calcide di Eubea.

Dove è degno da ſaperſi, che al tempo in cui dominò la Famiglia Flavia, le Città che adottarono il nome de' Flavj aggiungendolo al proprio lor nome, furono quelle di Bitinia dell'Aſia; e ciò dopo che avevano udito vicino lo ſtrepito dell'armi, e la fama della bravura di Veſpaſiano, e di Tito, allora che vinſero la Giudea, ed a' Giudei portarono l'eſtremo danno.

Noris Epoca Syro-Maced. diſſer.2. cap.4.

Hard. de Num. Popul. & Urb. Operib. ſelect.

Che abbia a fare in queſto Roveſcio la Teſta del Sole, cinta di Corona radiata, ſarebbe, a dir vero, più facile il dirlo, ſe la Medaglia a Calcide apparteneſſe, di cui ſi ſa che era ornata d'un Tempio magnifico, lavorato da Dedalo, e conſacrato a Febo; come cantò Virgilio, parlando di Dedalo da Creta fuggito:

Calcidicaque levis tandèm ſuper aſtitit arce. *Virgil. VI.*
Redditus his primùm terris tibi, Phæbe, ſacravit
Remigium alarum, poſuitque immania Templa.

Ma appartenendo la Medaglia indubitabilmente a Calcidonia, come ſi è detto, credo che ſi debba far ricorſo a ciò che in altro luogo ſi è eſpoſto, e credere, che quì ſi rappreſenti il Sole, non come una Deità di Calcidonia (il che però non ſarebbe così ripugnante, ritrovandoſi in altri Nummi di Calcidonia alcuna coſa ad Apollo appartenente, ed io ne avrò da ſpiegare alcuni in Commodo) ma come il ſimbolo, e la figura dell'Oriente, alludendo, come in più d'un luogo ſi è ſpiegato, all'Oriente, verſo del quale Trajano indirizzava le ſue conquiſte.

VIII.

QUesta Medaglia è Sorella della passata, e però tutte e due si danno convenientemente la mano. Il Capo di Trajano laureato è quello si vede al Diritto, con l'Epigrafe ATT. KAI. NEP. TPAIANOC APICT. CEB. ΓEPM. ΔAK. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si vede una Figura virile in piedi, col Capo cinto di Corona radiata, nella destra ha una Palma, colla sinistra sostenta uno Scudo; l'Epigrafe che gira d'intorno dice, ΘEOCEIPOY ΦΛ. XAΛKIΔEΩN - DEI SANCTI FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Dove è necessario notare, che IEPOC ugualmente che IPOC scrivevasi da' buoni Greci; e che ciò che voleva esprimersi col titolo *Sanctus* si chiamava ancora col nome IEPOC, che vale *Sacer*: il che essendo, sarebbe stata questa quell' Epigrafe, che per ventura aperto avrebbe l'adito all'Epigrafe superstiziosa da vedersi in decorso APOLLINI SANCTO.

Vide Steph. Diction. Grec.

Mediobarb. in Pescen. Num. Argent.

La Figura che ha in Capo la Corona radiata è Apollo, preso quì per l'Oriente, come si è detto nella Medaglia testè spiegata. Che se mi si domanda, cosa significhino le divise che ha nella destra, e nella sinistra; dico, che la Palma sostentata colla destra va presa qual simbolo dell' Ilarità, come si vede nelle Medaglie di Marco Aurelio, di Commodo, di Lucilla, di Crispina, e d'altri Augusti, e Auguste, e che lo Scudo indica difesa, e sicurezza: onde si viene a dire, che le conquiste, le quali si fanno da Trajano nell'Oriente, recano a Calcidonia ilarità, e dalle stesse i Calcedonesi si promettono sicurezza.

IX.

I X. X. X I.

IN tutte tre queste Medaglie il Diritto è lo stesso, e si mira in ciascheduna d'esse il medesimo Capo di Trajano laureato, con la medesima Epigrafe ATT. KAI. NEP. TPAIANOC APICT. CEB. ΓEPM. ΔAK. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio parimente di tutte tre si rappresenta una Laurea, nel mezzo della quale si vede impresso ΦΛ. XAΛKIΔEΩN - FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM; e tutta la lor differenza consiste ne' numeri greci, che al di sotto si mirano, mentre nella IX. è segnato B::::; nella X. il numero Λ, che vale *trenta*; nell' XI. un doppio numero K Є, che vale *venticinque*.

Or questa così piccola aggiunta, che mette in queste tre Medaglie la differenza, porta a chi vuol bene elucidare la materia un soggetto di gran quistione.

Poichè è da sapersi, che dalle grandi imprese, fatte dalla Famiglia Flavia nella Giudea, e si può aggiungere ancora, da qualche particolare beneficio dalla Famiglia de' Flavj ricevuto, mosse molte Città, non solo aggiunsero al nome loro il nome de' Flavj, ma segnarono di più il tempo, in cui cose tali accadettero; e aggiunsero ne' loro monumenti un Epoca, che si chiamò Flaviana.

Sin qua tutto è certo, ed è cosa confessata, e passata per vera da ogni intelligente di Cronología. Il dubbio grande che nasce, egli è, qual sia il tempo di una tal Epoca, o sia quando l'Epoca Flaviana, di cui quì si parla, principj.

E il dubbio lo fa nascere in parte ancora la Medaglia esposta allo spazio XI., in cui è segnato il numero greco K Є, *venticinque*.

La verità è, che quest' Epoca, considerata dal Vaillant,

Vaill. Num. Greç. Trajan. Noris Epoc. Syro-Maced. Dissert. 2. cap. 4. Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Select.

lant, esaminata dal Cardinal Noris, e specolata dal P. Arduino importa punti, e computi così diversi, che sia difficile senza molta fatica lo stabilire cosa certa.

Il Vaillant sopra una Medaglia in tutto simile alla quì esposta allo spazio XI., che riconobbe, dice egli, nel Gabinetto del Re di Francia Lodovico XIV. pronuncia, che il principio di una tal Epoca Flaviana fissar si deve all'anno ottocento venticinque di Roma; e dice di sentirla col Cardinal Noris. Ma che che se ne dica il Vaillant, il Cardinal Noris non esamina per nulla questa Medaglia, qualunque poi sia la ragione di questo, che io non la cerco: ma ne esamina ben un altra, che egli dice essergli stata mandata dal Toinard di Francia in un disegno che aveva ricavato dallo Studio di Monsieur Drom, da quello Studio, dico, che colato una volta nello Studio di Foucault, oggi è trasportato in un con esso in questo Museo Farnese: dove prendendomi il piacere di riconoscere la Medaglia citata, la trovo per appunto quale da questi due Valentuomini è allegata. Al Diritto il Capo di Adriano laureato, con l'Epigrafe ΑΔΡΙΑΝΟϹ ϹЄΒΑϹ. ЄΤ. Ξ, che vale HADRIANUS AUGUSTUS ANNO SEXAGESIMO: e che questa sia l'Epoca Flaviana, lo mostra assai chiaro il Rovescio, ΦΛ. CAMO. MЄΤΡΟ. ΚΟΜ. – FLAVENSIS SAMOSATE METROPOLIS COMAGENES.

Noris, ubi sup.

E questa è tal quale la Medaglia, che, come diceva, nel Museo Farnese si vede, ed è tra le Medaglie di Adriano metallo mezzano, e piccolo, che da me ultimamente sono state esposte, ordinate, ed aggiunte all'antico, e primo Museo Farnese.

Or sopra questa, constituendo il suo sistema l'erudito Noris, conta la Medaglia, come fabbricata all'anno decimoquinto dell'Imperio di Adriano, da cui sorgendo all' insù nel computo l'Epoca Flaviana

viene

viene per appunto a cominciare nell'anno quarto dell'Imperio di Vespasiano all' ottocento venticinque di Roma, che aggiunti a' sessanta notati nella Medaglia, formano per appunto l'ottocento ottantacinque di Roma, in cui corre l'anno quindici dell' Imperio di Adriano.

Tale è il sistema del Noris da me creduto ottimo, come dirò più sotto. Ma come ardì mai di dire il Vaillant, che egli si teneva a questo sistema, se pur l'intese, interpretando la Medaglia di Trajano impressa da' Flavj Calcidonj, segnata col numero K ϵ – *venticinque*, se discendendo dall' ottocento venticinque di Roma, e contando sino al venticinque, appena arriviamo al governo di Trajano? Ma pure coll' ajuto degli Autunni, da cui si devono cominciare, e co' quali si devono finire gli anni computati alla greca, ci arriveremo: ma come può star questo con ciò che dice la Medaglia al Diritto, la quale attribuisce a Trajano il cognome di APICT. – OPTIMUS, e questo titolo, come cognome, nel Diritto delle Medaglie non si truova, che al diciotto dell' Imperio di Trajano, come più volte si è detto, e confermerassi più sotto?

Questa indissolubile difficoltà non l' ha a sciogliere, che il Vaillant, poichè il Cardinal Noris non fa menzione di questa Medaglia de' Calcedonesi, molto meno sopra essa si fonda per promovere il suo sistema.

Vengo per ultimo a ciò, che speculò sopra di quest' Epoca il P. Arduino. Riconobbe egli l'Epoca Flaviana nel numero K̄ ϵ̄, e nella Medaglia di Calcedone quì registrata, ma egli fissò un Epoca tale a gli anni ottocento quarantacinque di Roma, di modo che venendo in giù numerando, la Medaglia si trovi battuta all' anno di Roma ottocento sessantanove, e fin qua anderebbe la cosa bene, prendendo il principio alla maniera greca, cioè dall'

Autun-

Autunno; per l'Arduino poi anderebbe più che bene, trovandosi, come egli dice, una Medaglia di Adriano, segnata con la stessa Epoca, e numero K Є, e non può intendersi, dice egli, d' altra maniera la cosa, se non dicendo, che quella la quale spetta ad Adriano, e quella di cui quì si parla, ed è di Trajano, battute furono nell'anno medesimo, e fu l'ultimo di Trajano, il primo di Adriano.

Ma che? Questa Medaglia di Adriano con i numeri K Є veramente si ritrova; anzi di più era una volta nello Studio Foucault, oggi risplende nel Museo Farnese: tuttavia ella non può intendersi, come la interpretò assai ingegnosamente, e a suo proposito l'Arduino, e ciò per le ragioni che si vederanno di sotto; siccome quale spiegazione poi meriti una tale Medaglia, lo vederà chi si compiacerà d'intendere su qual sistema io spieghi la Medaglia quì esposta, e le altre a questa somiglianti.

Così per ora relativamente alla Medaglia di Adriano, sulla quale l'Arduino si fonda principalmente.

Dico principalmente, poichè non dissimulerò che lo stesso porta due altre Medaglie, una di Marco Aurelio, segnata B O, e vale, come egli dice, settantadue, e un altra di Commodo, segnata con l'Ч, e vale novanta. Ma di queste ne converrà parlare in appresso, e in progresso dell'Opera; per ora basta dire, che la prima di M. Aurelio, e segna il settantadue, come dice l'Arduino, nè a lui, che pone il principio dell'Epoca Flaviana all'ottocento quarantacinque di Roma, nè al Cardinal Noris, che la segna dell'ottocento venticinque di Roma, è esplicabile una tale Medaglia, quando si voglia credere che in quelle note si esprima l'Epoca Flaviana, e che la Medaglia spetti a M. Aurelio: onde anderà detto, o che la Medaglia appartiene ad Antonino, o se appartiene a M. Aurelio, quelle due lettere B O, le quali per altro non hanno

verun

verun determinativo, onde esser credute appartenenti a numero d'anni, come sarebbe, se fossero precedute dalla L, o pure dall'Є, o pure dalla parola ЄΤΟΥϹ, averanno altro significato; e per dirne uno, dirò che ponno essere lettere iniziali della parola ΒΟΥΛΗ, significante *Senato*.

Quanto poi alla seconda di Commodo, segnata Ϥ, accetto che quella sia nota di numero, e significhi novanta; ma poi nel sistema del Noris, ponendo l'Epoca Flaviana all'ottocento venticinque di Roma, la cosa cammina ottimamente, e in modo che viene a battere in punto nell'anno secondo di Commodo; di che è facile prendere l'esperienza col computo senza sbagliare d'un jota.

Il che tutto premesso, cosa dovrà decidersi e in prima sopra l'Epoca Flaviana, e poi sopra le Medaglie quì esposte.

Per quello appartiene all'Epoca Flaviana, il sistema seguitato dal Cardinal Noris di porre il punto, e principio di lei a gli anni di Roma ottocento venticinque, mi pare il migliore. In prima perchè fa cominciare l'Epoca Flaviana da un punto più degno, qual è l'anno quarto di Vespasiano, l'anno del Trionfo Giudaico, in cui per ciò appunto dovevano farne gli applausi per interesse le Città della Giudea, e le altre circonvicine per allegrezza: Altrimenti detta Epoca comincierebbe dagli anni di Domiziano malvagio Imperadore, e alle Città estere poco accetto; e poi perchè con questo si spiegano, ed accordano i numeri notati dalle Città, che segnarono nella Medaglia una tal Epoca, come a dire da Flavia Neapoli di Palestina, e in M. Aurelio segnò l'ЄΤ. – ANNO, Π – OCTOGESIMO, e l'ЄΤ. – ANNO, ΠΑ – OCTOGESIMO PRIMO, da Flavia Samosata Metropoli di Comagene, e in Adriano segnò il numero Ξ – SEXAGESIMO, come in progresso di questa spiegazione si è veduto. Che se poi da un altra

Medaglia pure di Adriano, e di Samosata, citata dal Noris qual corrosa, si rileva il numero quindici (come io, che ho questa Medaglia sotto degli occhi nel Museo Farnese, dopo l'esame fatto col giudicio di ottimi vetri, inclino a credere) questo per il sistema quì lodato, è un vero Trionfo. Poichè le due Medaglie di Adriano battute in Samosata concorrono nello stesso punto, e vengono a dire mirabilmente la stessa cosa, benchè per istrade diverse, e una battendo gli anni sessanta, che sono gli anni dell'Epoca, l'altra prendendo di mira gli anni quindici, e sono gli anni dell' Imperio di Adriano, concludono, che tutte due battute furono dell'ottocento ottantacinque di Roma. E per ultimo la cosa è confermata da Flavia di Calcidonia, dove veramente si segnò Epoca sotto Commodo. Dico, veramente si segnò Epoca, poichè quì è dove mi trovo in termine di giudicare delle Medaglie esposte nella Tavola, delle quali quì principalmente si ragiona.

Queste dunque segnano bensì numeri, ma i numeri non segnano Epoca di sorta veruna.

Chi si è preso l'impaccio di leggere quanto finora ho dovuto esporre, ha veduto come la conclusione è buona, e cammina a dovere.

Pure riandando la cosa in breve dirò, che i numeri segnati nelle Medaglie sono B : : : : e supplendo alla corrosione meno impropriamente che si può, potrebbe ancor essere B K, che vale ventidue, Λ che vale trenta, K ϵ che vale venticinque: or tutti questi numeri, secondo l' esigenza del Diritto delle Medaglie, nelle quali è segnato APICT. — OPTIMUS, devono avere il loro compimento, e terminare a gli anni che corsero dopo il diciassette dell' Imperio di Trajano, dopo de' quali viene il diciotto, che fu l'anno primo, in cui Trajano adoperò il titolo d'Ottimo per cognome. Ma quì nasce il dop-

il doppio assurdo, o che l'Epoca Flaviana si comincierà dagli anni ottocento venticinque di Roma, come deve veramente cominciarsi, e allora il ventidue, il trenta, il venticinque si compiscono assai prima dell' anno diciottesimo di Trajano; o pure si fa compiere la numerata del ventidue, trenta, venticinque dopo il diciottesimo dell' Imperio di questo Imperadore; ed eccoci all'altro intollerabile assurdo, di dover cominciare l'Epoca Flaviana da punti che non sono mai stati da veruno pensati, e che non combinano con i numeri che si trovano sulle Medaglie degli altri Imperadori, e segnano indubitabilmente l'Epoca Flaviana.

Non dico di più, perchè sarebbe un ritessere il già detto in questa medesima spiegazione, e un non finirla mai più.

E passerò a dire sopra ciò che resta: che cosa dunque significano le Medaglie esposte nella Tavola presente, con que' loro numeri, che non sono segno d' Epoca alcuna.

Non partendomi dal sistema già sopra, e in altri luoghi di questo Volume stabilito, dico, che la Città Flavia Calcedone in queste Medaglie, nelle quali è scolpita la Laurea, ha segnato l'oro Coronario tributato da lei, e da' suoi Calcedonesi a Trajano: onde que' numeri segnano il numero delle Corone d'oro in più volte tributate allo stesso Trajano, o pure il numero delle volte, in cui tributarono a Trajano quest'oro Coronario, o pure il peso diverso che aveva l'oro Coronario in più volte tributato a Trajano.

Non replicherò ciò che in questo proposito si è detto altrove, massimamente alla Tavola decimaterza, dove rimetto il Lettore.

X I I.

ATT. KAI. TPAIANOC AP. CεB : : : : : : – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS : : : Queſta è l'Epigrafe del Diritto, marcato col Capo di Trajano. L'Epigrafe ΙΟΤΛΙεΩΝ ΤΩΝ ΚΑΙ ΛΑΟΔΙΚεΩΝ – JULIENSIUM LAODICENSIUM, corre intorno al Roveſcio, in cui è improntata una Donna ſtante, veſtita di Stola, con Caſtula, geſtante colla deſtra il Timone: e credo che in queſto Tipo figurata ſia la Fortuna.

I Laodiceni al Libano, chiamati ancora Julienſi, come ſi è detto al Tomo IX., ſcolpiſcono queſta, e alcune altre delle ſeguenti Medaglie.

La loro Fortuna, o la Fortuna dell' Imperadore, è quella, che nella preſente Medaglia è ſegnata.

In queſto Roveſcio s'incontra una contrammarca che io credo una abbreviatura greca, di cui non è poſſibile accertare interpretazione che ſia ſicura: mi piace però riflettere, che queſta Città più di verun' altra Città greca abbonda di queſte abbreviature, e le varia. Ne abbiamo veduto alcune in Domiziano al Tomo IX., ne vediamo quì delle altre in Trajano, e delle altre ne vederemo in Antonino.

La vera chiave di queſte cifere non ſi ſa; ſe elleno ſono abbreviature, come io inclino a credere, reſta a dubitare inoltre quali ſiano i ſoggetti, ſopra cui tali abbreviature cadono, e che coſa propiamente dicano. Ho detto alcuna coſa di quelle in cui mi ſono imbattuto, ſpiegando le Medaglie da me raccolte nel Tomo IX, e più per non laſciare digiuno il Lettore, che per opinione d'aver trovata coſa accertata, o per impegno contro ciò, che ad altri poſſa meglio parerne, dirò alcuna coſa ſopra ciò, che non ſolo quì nella Medaglia preſente, ma e in

queſta,

questa, e nell'altra Tavola che segue si riscontra. Quelle dunque che si trovano nelle due Medaglie collocate a gli spazj XII. XIII. io le credo abbreviature, in cui la Λ, l'A, la Δ, lettere principali in questa parola ΛΑΟΔΙΚЄΙΑ, formino il composto, di cui è formata questa abbreviatura; la posta allo spazio I. della Tavola decimottava, da me fu già creduta al Tomo IX. una abbreviatura di quelle due parole ΠΡΟϹ ΛΙΒΑΝΩ. Della nota, che è nella Medaglia III. della Tavola seguente, stimo che questa sia la iniziale della parola ΙΟΥΛΙЄΩΝ. E per ultimo delle due lettere, che sono nella Medaglia quarta della medesima Tavola decimottava, e sono ΚΟ, io credo potersi dire, che siano due lettere iniziali di due parole greche, ΚΛЄΙΟ, che vale CLAUDO, e ΟΡΟΝΤΗ – ORONTES, nome di Fiume; onde appropiando alla Medaglia l'abbreviatura, venga ella a dire CLAUSA ORONTE, con assegnare un distintivo di quella Città, che per appunto era posta vicina al Fiume, chiamato Oronte.

XIII. XIV.

TRajano in queste due Medaglie si vede al Diritto ornato di Corona d'Alloro, con attorno Epigrafi assai dissimili, e nella decimaterza si legge ΑΥΤΟΚΡ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ΚΑΙϹ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; nella XIV. con rara novità, poichè con tramischiamento di vocaboli, e di lettere, parte greche, parte latine si legge così: IMPЄR. NER. TRAIANOϹ ΑΡΙϹΤ. ΓЄΡ. ΔΑΚ. : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio di tutte due rimirasi il Capo di Donna velata, e turrita, con Epigrafe ΙΟΥΛΙЄΩΝ ΤΩΝ ΚΑΙ

ΛΑΟΔΙ-

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ Β Ξ Ρ. - JULIENSIUM LAODICENSIUM, CENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO, coll'aggiunta nella XIII. dell'abbreviatura, di cui ho parlato di ſopra.

Queſte ſono Medaglie di Laodicea, le quali appartengono alla Laodicea di Siria poſta al Libano, ed all' Oronte. *Laodicea Urbs ampla Syriæ*, viene ella chiamata dallo Stefano, a differenza dell' altra, poſta al Mare, ed è propriamente di Fenizia, coſe tutte, che mi confermano nell' opinione, che la Città di Laodicea, a cui s'allude nelle Medaglie, ſegnate ΙΟΥΛΙΕΩΝ ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, è la Laodicea di Siria, e non l'altra al Mare, del che ſe vuol eſſere meglio informato il Lettore potrà dare una ſcorſa a ciò che più diffuſamente diſſi al Tomo IX. del Muſeo Farneſe.

Carol. Steph. à Lloid. correct.

Ma veniamo alla ſpoſizione de' numeri, che ſono il meglio di queſte Medaglie: ancora perchè ſervono di un paragone per provare, ſe il detto da me al Tomo nono citato regga, e ſuſſiſta.

Si diſſe dunque, parlando di Domiziano, e d'una Medaglia di Laodicea, ſegnata Β Λ Ρ - CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO, che in eſſa ſegnavaſi l'Epoca Giuliana, cominciante dagli anni ſettecento cinque di Roma, e ſi aggiunſe, che tirando giuſto il computo veniva ad eſſer battuta quella Medaglia all' ottocento trentaſei di Roma, ottantatrè della noſtra Salute, prendendone il cominciamento ſul ſiſtema dell'Era Dioniſiana già ſtabilita, onde veniva ad eſſere battuta la Medaglia all' anno terzo dell' Imperio di Domiziano.

Or quì è dove rifacendomi ſopra il già detto, mi ſo luogo a ſpiegare con tutta coerenza l'Epoca ſegnata ſulle due Medaglie cento ſeſſantadue, e dico, che quì ſeguitano i Laodiceni a numerare gli anni dell'Epoca Giuliana, cominciante a gli anni ſettecento cinque di Roma: onde tirando il computo,

gli

gli anni, che si segnano in questo numero, sono di Roma ottocento sessantotto, della nostra Salute cento quindici, diciotto dell' Imperio di Trajano.

Può chi si diletta della nostra professione, accertarsi della fedeltà del computo, e trovato, che cammina il tutto felicemente, venerare quella antichità, e verità tutto insieme, che nelle Medaglie si racchiudono.



TAVOLA


Tavola Decima ottava
Tomo X
I.P.d. s.



Veduta di fianco del Teatro sotto il Palazzino al 4.° Piano del Giardino di Caprarola.

TAVOLA DECIMOTTAVA. TRAJANO.

I.



VEdute le Medaglie poſte a gli ſpazj XIII. e XIV. della Tavola proſſima paſſata, e loro ſpiegazioni, ſi ha baſtante lume per l' intelligenza di queſta Medaglia prima, come pure della

I I.

LA quale però ha un diſtintivo particolare, conſiſtente in una contrammarca, la quale reſta nel collo di Trajano, e rappreſenta un Capo d' Uomo cinto di Laurea: credo che non ſi appor-

rebbe ſe non bene, chi diceſſe, che in quella ſi ſia inteſo d'effigiare il Senato, o di Roma, o de' Laodiceni.

III. IV.

RImetto il corteſe Lettore al detto ſinora in propoſito delle Medaglie di Laodicea, e troverà ogni coſa meſſa aſſai bene in chiaro per la ſufficiente intelligenza di queſte due Medaglie ancora, che da' Laodiceni, a Trajano, come le altre fin quì eſpoſte, furono battute.

V.

AYTOK. TPAIANOC : : : : : : : ΛЄOC, queſte ſono le lettere, e le parole che reſtano patenti a gli occhi d'ognuno, che miri la preſente Medaglia al ſuo Diritto, ma coll'ajuto di buoni vetri ſi ſcopre aſſai di più, e ciò che baſta a formare ſenſo intiero, e compiuto; poichè ſi legge: AYTOK. TPAIANOC CΩTHP THC ΠOΛЄOC – IMPERATOR TRAJANUS SERVATOR CIVITATIS, e così leſſero queſta Medaglia il Morelli, che cita queſta ſteſſa, e l'Arduino, che ſe non cita queſta, ne cita un altra affatto ſimile. Il Roveſcio rappreſenta una Vittoria nel proprio ordinario ſuo Tipo, con l'Epigrafe NЄIKOΠOΛIC – NICOPOLIS.

Morelli Specim. Rei numar. Harduin. de Num. Popul. & Urb. Oper. ſelect.

La Nicopoli della quale quì ſi parla, è quella che in molte altre Medaglie vederemo nominata *Nicopolis ad Iſtrum:* ΠPOC ICT. come ſi trova in una Medaglia di Severo; ΠPOC ICTPΩ, come ſi trova in altra di Giulia Domna; ΠPOC ICTPON, come ſi vede in altra di Geta.

Il che mi è piaciuto notare, perchè con la ſcorta delle Medaglie quì citate ſi può, e ſi deve correggere

gere l'errore che è corso facilmente, prima per imperizia degli Scrittori, e poi per irriflessione de' Lettori nel Libro di Giornande, ove parlando di questa Nicopoli, dice: *Nicopolim, quæ juxta Jatrum est constituta notissima;* il che se avesse osservato il dotto Ortellio, non averebbe fatto tante volte correre il Jatro per le sue Carte, e per tutto, là dove correre doveva il Fiume Istro.

Jornand. de Reb. Getic.

Hortell. Theatr. Orb. Terr.

La ragione che ebbe questa Città di dedicare a Trajano Medaglie è assegnata da Ammiano *Nicopolim indicium Victoriæ contrà Dacos Trajanus condidit;* ma meglio, e chiaro ugualmente quanto detto l'abbia Ammiano, lo dice il Diritto della Medaglia, che chiama Trajano non KTICTHC – FUNDATOR, titolo più volte usato nelle Medaglie in riconoscimento de' loro Fondatori, ma CΩTHP – CONSERVATOR, come si è veduto di sopra.

Ammian. lib. XXX.

Trajano dunque con le Vittorie, con cui soggiogava la Dacia, metteva in sicuro Nicopoli, e obbligava sempre più questa Città ad una grata riconoscenza, che però in onor di lui battè la Medaglia.

Di queste Nicopoli altra ne è vicina al Fiume Mesto, e si trova segnata nelle Medaglie di Commodo, e di Caracalla ΠPOC MєCTΩ – AD MESTUM, e questa è di Tracia: altra pure se ne trova nell'Epiro, ed ha per Fondatore Augusto, come si vede nelle Medaglie di questo Imperadore, nelle quali è ancora intitolata IєPAC NAYAPKIΔOC – SACRÆ CLASSICÆ. Di queste due Città poi, non può essere la Medaglia quì esposta, non sapendosi alcuna cosa, per cui alcuna di queste due Città possa riconoscere Trajano per loro Conservatore.

Il Genio, che altri disse essere nella Medaglia quì esposta, non può chiamarsi propriamente Genio della Città, quando per Genio, la Città di Nicopoli, che si chiama così da NIKH – VICTORIA, non avesse riconosciuto la Vittoria nel proprio suo Tipo, il

V I I.

AL Diritto si legge ΑΥΤ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ : : : : : : – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS : : : :, e questa Epigrafe unita al Capo laureato di Trajano forma il Diritto di questa Medaglia, nel cui Rovescio si mira un Uomo armato d' Asta, e Clipeo in atto di combattere, con l' Epigrafe ΓΟΡΤΥϹ – GORTINA.

Quì si parla d' una Città di Creta, chiamata da' Greci Gortina, e da' Latini Cortina, o sia Gortina, poichè appresso gli antichi Latini, come osservano quelli che più esattamente scrissero sopra l' uso de' caratteri antichi Latini, non vi era la lettera G, onde quelle parole che per Γ si scrivevano in greco, si voltavano in C dagli antichi Latini, onde ΓΑΙΟϹ scrivevasi da' Greci, quella parola, che *Cajus* scrivevasi da' Latini, e *Cneus* in que' primi tempi si scriveva, e leggeva, e non *Gneus*: in decorso di tempo i Latini ad imitazione de' Greci adottarono la G, e dove ne' Greci ritrovavasi la Γ, sostituirono i Latini la G, che però da tal tempo, e non prima i Latini usar dovevano il vocabolo *Gortina*, avendo letto, e scritto sino allora *Cortina*.

La Figura espressa nel Rovescio, benchè rozzamente, è di Marte in atto di combattere, o sia che questi Popoli avessero con quel Nume una qualche particolar relazione, forse perchè dal loro Paese si procuravano le Saette migliori, e più adatte all' uso delle Battaglie: onde *Cortynia spicula* spesse volte si trova su gli antichi Poeti, e Lucano

Luc. lib. 6. *Dictæa procul ecce manu Cortynis Arundo*
Tenditur in scævam.

e in altro luogo:

Idem lib. 3. . . . . *nec Eois pejor Cortyna Sagitis.*

O sia

O ſia che queſti ſteſſi Popoli moſtrar voleſſero la loro prontezza per unirſi alle Truppe di Trajano, e far pruova del loro valore, e fedeltà al cimento delle Battaglie.

VIII.

TRajano ha il Capo coronato d'Alloro, con l'Epigrafe AYTOK. NEP. TPAIANOC KAIC. CEB. ΓEPM. ΔAK. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: queſto è il Diritto della Medaglia, che per Roveſcio ha una Figura virile, in cui ſi rappreſenta il Genio della Città, con Patera nella deſtra, e con Epigrafe AΛE-ΞANΔPEΩN KATA ICCON ETOYC A Π P — ALEXANDRINORUM AD ISSUM ANNO CENTESIMO OCTOGESIMO PRIMO.

Aleſsandria vicina al Fiume Iſso, è Città della Cilicia, e queſta con le altre Città della medeſima Provincia contraſsero amiſtà co' Romani dall'anno della fondazione di Roma ſeicento ottantaſei, i quali anni uniti al cento ottantuno ſegnato nella Medaglia, formano per appunto gli anni ottocento ſeſſantaſei della fondazione di Roma, cominciando dall'Autunno d'un tal anno; onde nell'ottocento ſeſsantaſei di una tal fondazione, battuta fu la Medaglia, che è quanto a dire, per chi comincia a contare gli anni della noſtra Salute dal ſettecento cinquantaquattro di Roma, del cento tredici della noſtra Salute, che è l'anno ſedici dell'Imperio di Trajano.

Queſta Medaglia dal Padre Arduino è riferita con un Epigrafe al Diritto (e pretende di riferire quella da lui veduta nello Studio Foucault, che è quanto a dire, queſta ſteſsa quì eſpoſta, e ſpiegata) aſsai diverſa dalla regiſtrata di ſopra, e la legge così:

AYT.

Vide Harduin. Chronol. vet. Testament. ad ann. U. 686.

ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, e riflette che cade nell' anno decimosesto dell' Imperio di Trajano, nel quale cominciò ad adoperare Trajano il cognome di ΑΡΙϹΤΟϹ - OPTIMUS, e non aveva ancora quello di PARTHICUS.

Venero quanto dice il P. Arduino, ed i suoi sentimenti a me sono a guisa di Oracoli; ma io non devo dissimulare due difficoltà; la prima è, che la lezione vera dell'Epigrafe del Diritto non è quella che egli espone, ma sì bene quella che di sopra si è esposta da noi, e che da noi si è fatta incidere nella Medaglia: la seconda è, che il cognome di Ottimo fosse da Trajano usato nell'anno decimosesto dell' Imperio suo. Già di sopra si è detto più volte, che un tal cognome del diciassette per alcuni, per li più, del diciotto dell' Imperio suo si usò da Trajano.

Fabr. Syntag. Col. Trajan. Cap. IX. Noris de Epoc. Syro-Maced. Dissert. 3. Cap. 8. §. 2.

E perchè dal maggiore stabilimento di questo punto molte cose dipendono, meritano d'esser veduti sopra di esso l'erudito Fabretti, e il dotto Cardinal Noris, non già perchè essi levino ogni dubbio, e recitino, come si suol dire, il foglio della Sibilla; ma la loro industria, e sottigliezza in esaminare il punto è cosa degna d'esser lodata, non meno che imitata dagli Studiosi. Ciò che essi fanno dunque su questo punto, è procurare di sostituire alcuna cosa a quello, che per una piena cognizione del punto ci manca; poichè per sapere fondatamente di qual anno sia stato chiamato col cognome di Ottimo Trajano, darebbono gran lume le Medaglie latine, le quali segnassero la Tribunizia Podestà di Trajano, onde poi trar si potesse, di qual anno della Tribunizia Podestà sua si cominciasse a trovare sulle Medaglie l'uso di cotesto cognome; ma queste Medaglie latine di cotal sorta sono per appunto quelle, che mancano.

Or

Or ad una mancanza tale per ſupplire con alcuna coſa di autentico, ricorſero queſti due Autori alle Lapide, e alle Medaglie greche.

Di certe Lapide, per verità, il Fabretti ſteſſo, che per altro in eſſe fa maggiore la forza, e più che non ne fa il Cardinal Noris, ſi fida aſſai poco, e con ragione, mentre ſi trova in una d'eſſe il titolo di Partico unito alla Tribunizia Podeſtà decimaquinta di Trajano, nel qual' anno il titolo non può competere in verun modo, poichè *Nimis præcox*, come lo chiama il Fabretti. Oltre di che il titolo di OPTIMO PRINCIPI nella maggior parte delle Lapide ſi porta a guiſa d'encomio, come ſi è veduto in molti Roveſcj di Medaglie, e non come cognome, onde neſſuna pruova da eſſe ſi può trarre per la quiſtione, come ognun vede. Di ſei Iſcrizioni che apporta per queſto argomento il Fabretti, una merita, a mio credere, particolare eſame, ed è quella che è allegata ancora dal Reineſio, ed è citata dal Donati. Io eſporrolla quì, ancora per dare un eſempio del quando poſsa crederſi veramente, che in una Iſcrizione l' OPTIMUS ſia ſcritto qual cognome, e non uſato per mero encomio.

Reineſ. Claſſ. 1 num. CV. Donat. Rom. Antiq. lib. III. Cap. 13.

NVMINI . DOMVS . AVGVSTAE . ET . SANCTI . SILVANI . SALVTARIS . SACRVM
IMP. CAES. NERVAE . TRAIANI . OPTIMI . AVGVSTI . GERMANICI . DACIC. IMAGINES . ARGENT
PARASTATICAS . CVM . SVIS . ORNAMENTIS . ET . REGVLIS . ET . BASIBVS . ET . CONCAMERATIONE* . FERREA
C. IVLIVS . NYMPHIVS . SVA . PEC. POSVIT . DONVMQVE . DEDIT
IN . TEMPLO . SANCTI . SILVANI . SALVTARIS . QVOD . EST . IN . AVENTINO . ET . PRAEDIO . SVO . DEDICAVITQVE
IDIBVS . IANVARII . L. VIPSTANO . MESALA . *M.* PEDONE . COSS

Donat. leg. * CONCAMARATIONE.

Or in questa Lapida v' ha bene qualche corrosione supplita dal Fabretti, e dal Donati diversamente, ma da tutti due chiaro si vede l'OPTIMO collocato a posto, nel quale non si può dubitare che sia cognome; poichè tramezzo a gli altri cognomi di Trajano è inserito, per lo Fabretti, prima del cognome AUGUSTUS, e per lo Donati, prima del cognome DACICUS. Da essa poi assai bene si cava, che del cento quindici della nostra Salute usasse Trajano l'OPTIMUS per suo cognome; poichè l'Iscrizione è fatta del mese di Gennajo, essendo Consoli Lucio Vipstano Mesala, e Quinto Pedone, che sono ne' Fasti correnti i Consoli ordinarj dell'anno cento quindici della nostra Salute.

Delle Medaglie greche per questo affare fa conto assai maggiore il Cardinal Noris, ed allega due Medaglie greche, le quali a suo parere sono di Tiro; in una è scritta la Tribunizia Podestà XVII. di Trajano, ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΖ, e nel Diritto è mancante del cognome OPTIMUS - APICTOC, nell' altra è scritto al Diritto il cognome APICT., e nel Rovescio ha registrata la Tribunizia Podestà decimottava ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΗ; e anderebbe forse bene la illazione, che ne cava l'erudito Cardinale, che dunque dell'anno decimottavo cominciò a chiamarsi Trajano col cognome OPTIMUS, qualora non si trovassero Medaglie greche, che alla Tribunizia Podestà decimasettima non unissero il titolo APICTOC. Ma di queste non una sola, ma più di una ne allega il Goltzio, alcune coll' APICT., e segnate col ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΖ, altre coll' APICT., e nel Rovescio marcate L ΙΖ, delle quali il Cardinale doveva fare qualche menzione, poichè il dire d' alcuni, che le Medaglie addotte dal Goltzio sono sospette è un torto manifesto che si fa a quell' Autore, del quale si accorgono a lungo andare tutti quelli che maneggiano Medaglie molte, e diverse, come fanno

princi-

principalmente quelli, che a gran ſorte hanno in cura i Gabinetti de' Principi.

Io però ſono con queſti due Autori di opinione, che Trajano ſi cominciò a chiamare *Optimus* di cognome del centoquindici di noſtra Salute, nell' anno diciotto del ſuo Imperio. E quanto alle Medaglie del Goltzio, e altre ſimili, che rinvenire ſi poſſono, tengo opinione, che in molti luoghi la Tribunizia Podeſtà decimottava di Trajano ſia chiamata Tribunizia Podeſtà decimaſettima, e ciò non computando, come proprio di Trajano quell' anno, in cui imperò Collega di Nerva.

I X.

AY. K. TPAIANOC CEB. ΓEP. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, queſta è l' Epigrafe del Diritto, in cui ſi mira il Capo di Trajano laureato. Nel Roveſcio ſi legge KYZIKHNΩN ΓΛAYKOY – CYZICENORUM SUB GLAUCO PRÆTORE, con la Lira ſcolpita nel mezzo.

Altra Medaglia con queſta ſteſſa Iſcrizione, e con l' inſegna del Caduceo alato al Roveſcio, citano in Trajano il Vaillant, e il P. Arduino, e ſarà un altra Medaglia differente dalla noſtra, nella quale chiaramente, non il Caduceo, ma la Lira è ſcolpita, con quella eſattezza, che era propria delle Monete di Cizico; onde poi andò in proverbio, come nota Suida, *Cyzicini ſtateres*, per eſprimere coſa ad una eſquiſita diligenza ridotta.

Cizico era Città della Miſia, preſſo alla Propontide, ed era una delle più ampie Città che ſi trovaſſero nell' Aſia, celebre per tre grandi Arſenali, uno di Arme, il ſecondo d' Iſtromenti d' ogni qualità, e appartenenti a qualſiſia profeſſione, il terzo di grani.

Colla Lira impreſſa ſi allude per avventura ad Apollo. Quando pure dir non ſi voglia, che queſto delicato Iſtromento ſignifichi la vita dilicata, e molle, a cui dediti erano i Ciziceni; e in queſto ſecondo ſenſo preſa la Lira ſegnata nella Medaglia, può ancora ſignificare, che i Ciziceni s' eſibivano col lor canto a render famoſi i fatti illuſtri di Trajano, e le ſue Vittorie.

Vide Cauſab. in lib. XII. Strabon.

X.

ATT. KAI. NЄP. TPAIANOC API. CЄB. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS; queſta è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto della Medaglia preſente, la quale hà per Roveſcio un Tempietto, o come io credo meglio un Piedeſtallo, o Baſe, fatto a forma di piccolo Tempio, con al di ſotto ΔIOC.

Queſta parola appreſſo Greci vale per DIVUS, e però ſi può credere, che queſto piccolo Tempio a Trajano foſſe eretto, e conſecrato da qualche Città greca; onde poi così preſo queſto vocabolo, la Epigrafe del Diritto deve leggerſi unitamente con ciò che è ſcritto al Roveſcio: IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS DIVUS.

Ma avendo queſto vocabolo appreſſo i Greci altro ſignificato, e trovando io che ſi prende il vocabolo ΔIOC per Giove, e per quel Giove principalmente, che è Nume dell' Aria, e del Cielo (onde poi da' Latini ancora il ritrovarſi all' Aria, e allo ſcoperto ſi chiama ſtarſene *ſub Dio*) mi ſo lecito dire che la figura ſcolpita al Roveſcio è bene di un Tempietto, ma che un cotal Tempio è come Piedeſtallo, e Baſe, la quale forma ſoſtegno non a qualche Statua, che quì vi ſia, o vi ſi veda, ma a Gio-

ve,

ve, e a quel Giove, che invisibile riempie l'Aria, ed il Cielo.

X I.

CΥΝΚΛΗΤΟC - SENATUS. Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui è scolpito un Capo coronato d'Alloro. ΟΡΘΩCΙЄΩΝ - ORTHOSIENSIUM, con la Figura di un Sacrificulo, vestito con Tonica talare, che nella destra ha un Lituo, nella sinistra un Caduceo; questo è ciò che forma il Rovescio.

La Medaglia è da me assegnata a Trajano, perchè le fattezze del Capo, impresso nella Medaglia a me sembrano proprie di quell' Imperadore: e non è cosa nuova, che in una Medaglia rappresentante il Senato di alcuna Città forestiera, impresso sia il Capo d'alcun Imperadore, come di colui, che in quel Senato fa figura di Genio, o di Presidente.

Due Città chiamate Ortosia, nomina Plinio, una appartenente alla Caria, l' altra alla Siria. Quale di queste due nella Medaglia che espongo sia propiamente segnata, non è facile a deciderlo. Se avesse tutto il fondamento, ciò che si legge nell'Arduino, e certa Medaglia da lui addotta, segnata da una parte ΟΡΘΩCΙЄΩΝ, dall'altra parte ΙЄΡΑ ΒΟΥΛΗ, appartenente certamente ad Ortosia di Caria, e non all' altra di Siria: da questa maniera di segnare il Senato, che si ritrova, e in quella, e nella nostra Medaglia, non ritrovandosi nelle Medaglie di Siria altrettanto, potrebbe conghietturarsi che in Ortosia di Caria, e non in Ortosia di Siria, fosse la Medaglia battuta. Aggiungerò bene, che m'inclina assai a dire, che questa Medaglia appartenga ad Ortosia di Caria una particolarità che si trova nel Rovescio della Medaglia, ed è il Lituo augurale, che ha nella destra il Sacrificulo impresso al Rovescio,

Plin. Hist. lib. V.

vescio, sapendosi che Care Re, da cui Caria fu nominata, inventò primo gli augurj che si prendevano dagli Uccelli: il che essendo, si può fare facile passaggio ad interpretare, che significhi il Caduceo dallo stesso Sacrificulo, o Sacerdote portato nella sinistra, e può dirsi, che sia augurio della Pace, che dopo le molte Vittorie ottenute da Trajano contro Daci poteva promettersi la Repubblica, e il Mondo.

X I I.

AL Diritto l'Epigrafe che corre attorno al Capo di Trajano, dice ΚΑΙCΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟC - CÆSAR TRAJANUS; al Rovescio altra Epigrafe si legge ΘЄCCΑΛΟΝΙΚЄΩΝ - THESSALONICENSIUM, con la Vittoria, che nella destra ha la Laurea, nella sinistra la Palma, e avanti la Luna crescente.

Vaillant. Num. Græc. in Trajan.

La Medaglia è riferita dal Vaillant, e il solito suo precipizio con cui la vide, e la descrisse, non gli lasciò osservare la Luna crescente, che la Vittoria ha all'innanzi.

La Città di Tessalonica, che oggi è chiamata Salonicchi, applaude in questa Medaglia alle Vittorie di Trajano; ed è da osservarsi, che cotali Vittorie, alle quali quì si allude, erano probabilmente le prime da Trajano riportate: e per questo il nome di Trajano si legge nella Medaglia senza i cognomi di Germanico, e di Dacico; e quì è da riflettersi, che bene sta segnata nella Medaglia la Luna che cresce, e ciò per simboleggiare, che come la Luna cresce a gli occhi nostri, e si perfeziona, così Trajano crescerebbe nelle sue glorie, e si farebbe vie più colle sue Vittorie glorioso.

XIII.

XIII.

TPAIANOC : : : : : – TRAJANUS : : : : : questo è tutto quello resta in una Epigrafe assai corrosa al Diritto, nel quale si mira il Capo di Trajano laureato. Il Rovescio è assai consunto, ma per quello ne apparisce, credo potersi riscontrare nella Figura sedente Roma, con a' piedi la Lupa, e a lato il Mondo.

XIV.

NεP. TPAIA. CεB. Γ. Δ. – NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; questa è l'Epigrafe del Diritto, che ha il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio si rimira il disegno d'una Trireme, con l'Epigrafe ΔΩPA IεPA POε – DORA SACRA CENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO: così va letto col Padre Arduino questo numero, e non col Morelli POP, ed è una combinazione di numeri, che non fanno senso veruno, quando pure la citata da lui non sia una Medaglia differente dalla nostra, la quale sana portasse il numero POB – CENTESIMO SEPTUAGESIMO SECUNDO, e poi corrosa paresse impressa nell' ultimo luogo del numero, colla P.

Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Select.

Andr. Morell. specimen Rei Numar.

La Medaglia di Dora segnata con la Trireme, è prestantissima. Molte Medaglie si vedono di questa stessa Città segnate al Rovescio col Capo di Giove con l'Acrostolio al finimento del collo; e di cotali Medaglie due ne adduce, tratte dal Tesoro Mediceo l'erudito Cardinal Noris, una spettante a Trajano, l'altra ad Adriano; e segnano nell' Epigrafe IεP ACIΛ ATT NATAP – SACRA ASILLUS SUIS LEGIBUS UTENS CLASSICA, o sia, CLASSE POTENS, tutti cognomi, e vocaboli insigni,

che

che includono pregi particolari, riſcontrati nella Città di Dora. La Medaglia del Muſeo Farneſe, della quale io quì ragiono, porta uno di queſti vocaboli, o cognomi eſpreſſo in caratteri ΙЄΡΑ, ſimboleggiandone un altro in figura; e la Trireme della Medaglia ſignifica per appunto, che queſta era Città potente in Mare, e che teneva nel Mare Navi, ed Armati.

L'Epoca ſegnata dalla Città di Dora, è l'Epoca chiamata Pompejana; che però comincia Dora a contare queſti ſuoi anni (e ſaranno quelli dell'Autonomía) dal ſeicento novantuno di Roma, i quali uniti al cento ſettantacinque, formano l'ottocento ſeſſantaſei, con che per me, che comincio a contare gli anni della noſtra Salute dal ſettecento cinquantaquattro di Roma, l'anno ſegnato nella Medaglia ſarà il cento quattordici della noſtra Salute, diciaſſetteſimo dell'Imperio di Trajano.

La ragione del ſegnare l'Epoca Pompejana, ſi deve trarre dall'Iſtoria di Roma; e troveraſſi, che dell'anno ſeicento novantuno della fondazione di una tale Città, eſſendo Conſolo Cicerone, Pompeo vittorioſo, riduſſe il Paeſe, che prima obbediva a' Seleucidi, e a i Re della Siria, e lo fe divenire Provincia obbediente al Popolo Romano, nel qual tempo, pregato Pompeo da quei di Dora, conceſſe loro l'Autonomía, che val a dire la libertà di ſervirſi delle proprie loro leggi, come notano con l' Arduino graviſſimi Autori.

Harduin. Chronol. vet. Teſt.

La Città di Dora appartiene alla Fenicia, ed è celebre nelle Sacre Carte ancora, e in Gioſuè tra' Re da lui vinti, ſi nomina quello di Dora: *Rex Dor, & Provinciæ Dor unus*; e ne' Macabei: *Et applicuit Antiochus ſuper Doram*, e nello ſteſſo luogo, *Antiochus autem Rex applicuit Caſtra in Dora*. E queſti due paſſi de' Macabei meritano bene tutta la rifleſſione, perchè da eſſi s'impara, che dal tempo del Re Epifane

Joſue Cap. XII. 23. Machabæor. lib. 1. Cap. XV. Ibid. v. 25.

fane Dora fu aggiunta al Regno de' Seleucidi; per altro la Fenicia anticamente numerava tanti Re quante aveva Città. Dopo la morte di Aleſſandro per un pezzo la Fenicia, con tutte le Città poſte al Mare, una delle quali era Dora, a' Tolomei Re dell' Egitto preſtarono obbedienza pacificamente, e ciò ſino al tempo d' Antioco il grande, che a Dora poſe l'aſſedio, e fu dell' anno di Roma cinquecento trentaſette, ma indarno: ben è vero, che ciò che non riuſcì ad Antioco nominato il grande, ſi fe da un altro, cognominato Epifane, il che fu nell' anno di Roma ſeicento quindici; e d'indi in poi ſeguitò Dora ad obbedire a' Seleucidi, e ad eſſer conſiderata, come una parte del Regno loro; ſinchè Pompeo ſteſe avendo le ſue grandi Vittorie per la Fenicia ancora, e per la Siria, della Fenicia col reſto del Regno de' Seleucidi, fece una Provincia ſoggetta, e tributaria al Popolo Romano.

L'occaſione nella quale queſti Popoli di Dora (ora Doriei, ora Doriti, chiamati dagli Autori, tra' quali merita d'eſſer conſiderato Flavio Gioſeffo) batterono Monete a Trajano, fu per avventura allora quando Trajano, dopo d'aver ſottomeſſa del tutto l'Arabia, ſi rivolſe alle conquiſte dell'Armenia, e della Meſopotamia, nel qual tempo in vicinanza di Dora fece ſuo paſſaggio.

Flav. Joſeph. lib. XIX. Cap. 6. Antiq. Judaic.

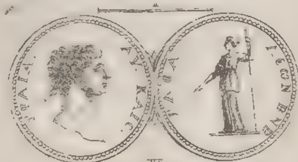
Delle Città chiamate Navarchidi, o ſia Claſſiche, o potenti in Mare è opinione di molti che foſſe un titolo, il quale non ſi uſaſſe altrimenti, che accordato dalle altre Città, le quali in Mare tenevano Armata: anzi alcuni diſcendendo più al particolare ſono di parere, che ſe una Città non poteva mettere in Mare un cotal numero di Legni armati non conſeguiva coteſto titolo. Io ſono di parere, che ogni Città ſe la faceſſe a ſuo modo, ſicchè per eſſer nomata Navarchide non aſpettaſſe il ſuffragio di verun' altra Città, e non

consultasse prima il numero de' suoi Legni, se fossero tanti, o quanti: Avesse pur ella Porto, e Spiaggia onde spedisse, o dove ricevesse Legni, tanto bastava a fare sì che si credesse Navarchide, e Navarchide si nomasse.



TAVOLA

I



II



III



IIII



V



VI



VII



VIII



IX



X



XI



XII



XIII



XIIII



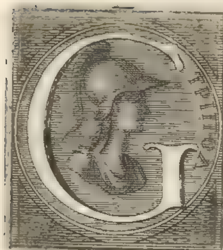
Tomo X

IP∂.s.


Teatro dietro al Palazzino, al quinto Piano del Giardino di Caprarola.

TAVOLA
DECIMANONA.
TRAJANO.

I.


Abala Città della Siria, vicina a Laodicea, è quella che battè la Medaglia collocata in questa Tavola allo spazio I., e rappresenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe AT. KAIC. TPAIA : : : : – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS : : : : Al Rovescio si mira una Figura donnesca in piedi, ornata di Stola, e Castula, che nella sinistra ha un Asta pura, nella destra stesa ha per avventura alcune Spighe, o Papaveri, con l'Epigrafe ΓΑΒΑΛΕΩΝ ΒΝΡ – GABALENSIUM CENTESIMO QUINQUAGESIMO SECUNDO.

Questa Città della Siria segna Epoca, come si vede da' numeri impressi nella Medaglia, e per un pezzo è rimasto dubbio tra' buoni Autori qual sia il punto del tempo in una tal Epoca notato; e pareva che la miglior parte inclinasse a credere che l'Epoca fosse Pompejana; ma poi esaminate le cose meglio, oggi si crede che l'Epoca usata da que' di Gabala sia Giuliana. Il Cardinal Noris, che tratta il punto di proposito, ne adduce varie conghietture; ma la più convincente ella è: che con l'Epoca Pompejana non si trova il giusto conto de' numeri nelle Medaglie di Gabala impressi, e spettano a diversi Imperadori; dove che un tal computo batte giustissimo con l'uso dell' Epoca Giuliana. Nessuno potrà mostrare quanto sia vera tal cosa meglio di noi, che nel Museo Farnese e vediamo la Medaglia da' Gabalensi impressa per Diadumeniano, e produrremo a suo tempo dello stesso Museo altre Medaglie da' Gabalensi battute, e tutte insieme sono decisive della verità sopraddetta.

Card. Noris de Epoc. Syro-Maced. Dissert. 3. Cap. VIII. §. 3.

Il che posto, deve dirsi, che gli anni segnati nella Medaglia, che quì si spiega, sono gli ottocento cinquantasette di Roma, che battono ne' centotrè della nostra Salute, sesto dell' Imperio di Trajano. Il che tutto segue con giusta illazione per chi comincia a contare l'Epoca Giuliana dal settecento cinque di Roma, come conviene. E quì mi piace notare la coerenza, che ha questa Medaglia con altra da me esposta sotto Domiziano al Tomo IX. Ella è di Laodicea, e segna l'Epoca Giuliana col numero BLP ÷ CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO. Or siccome quella segnata fu dell' anno terzo di Domiziano, come là si disse (s'intende sempre cominciando dall' Autunno) così questa, vent' anni dopo segnata, batte per appunto nell' anno sesto di Trajano: il che è ben da notarsi, poichè, come ho detto di sopra, nessuna cosa con-

corre

corre meglio allo ſtabilimento d'un Epoca, quanto il trovare, che eſſa all'incontro delle Medaglie diverſe, riſponde ſempre con la ſteſſa eſattezza.

I I.

QUeſta Medaglia ancora è di Gabala, e ſegna la ſteſſa Epoca che la paſſata. E' però da notarſi in eſſa una doppia diverſità; una al Diritto, nel quale porta l' Epigrafe NEP. KAIC. TPAIAN. CEB. ΓEPM. - NERVA CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; l'altra al Roveſcio, nel quale ſi vede una Deità ſedente, con Calato in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, o Baccillo, nella deſtra Spighe, e Papaveri, a' piedi due Leoni, accanto un Aſtro. L' Epigrafe poi nello ſteſſo Roveſcio è bene la ſteſſa che ſi leſſe nella paſſata Medaglia, ma diverſamente diſtribuita, con al di ſotto l'aggiunta di due lettere greche C Ω, e rifletto, che queſta lunga deſcrizione è tutta neceſſaria anche per convincere quelli, i quali altramente deſcriſſero una tale Medaglia; come il Vaillant, e il Noris, che, o non la videro che mal copiata, o di fuga.

Vaill. Num. Græc. Trajan. Card. Nor. loco ubi ſuprà.

La Figura ſedente è propiamente un Panteo, o ſia un compleſſo di coſe molte, rappreſentanti molte Deità. Ella è Cibele, e tale ſi conoſce per i Leoni che ſtanno a' piedi; ella è Aſtarte, e Venere, la quale ancora chiamavaſi la Dea di Siria, e come tale ſi appaleſa con la Stella che ha a fianco, e col Calato che porta in Capo; e per ultimo è Cerere, e tale ſi fa conoſcere colle diviſe delle Spighe, e de' Papaveri che porta in mano.

Da un tal compleſſo i Popoli di Gabala riconoſcere dovevano la loro Salute, e l'eſprimono con quelle due lettere C Ω, che ſono le iniziali della parola CΩTHP - SALVATOR.

III.

I I I.

L'Epigrafe KAICAP TPAIANOC - CÆSAR TRAJANUS, con la Testa dell' Imperadore laureata formano il Diritto della presente Medaglia, che ha per Rovescio una Figura equestre in atto di vibrare un Pilo, e si legge l'Epigrafe ΔΙΟϹЄΙΡЄΙΤΩΝ - DIOSERITARUM.

La Città di Diosera è nell' Ionia, e là si trova collocata da Stefano Bizanzio. La Figura impressa al Rovescio è dell' Imperadore, e l'atto in cui si mira, significa l'imprese sue, fatte inseguendo i suoi Nemici. E' da notarsi, che questa Città fu sempre additta a gli Imperadori sino al tempo d'Augusto, e lo mostrano le Medaglie battute sin di quel tempo, e più d'una se ne vede nel Museo Farnese. Le Medaglie poi de' Dioseriti in Trajano sono rare, e tutto proprie del nostro Museo.

Steph.Bizant. de Urb.

I V.

LA Medaglia è di Trajano, ed ha per Diritto il Capo dell' Imperadore laureato, con l'Epigrafe TPAIANOC KAICAP - TRAJANUS CÆSAR. Nel Rovescio si mira un Tempio di sei Colonne, con Epigrafe assai consunta.

Il Vaillant cita una Medaglia di questo Imperadore, che ha per Rovescio un Tempio somigliante, ed è, come egli dice, del Comune di Galatia, con Epigrafe in cui si fa chiara menzione del Pretore di quel tempo, in cui battuta fu la Medaglia, che era Pomponio Basso. La nostra Medaglia può essere dello stesso Comune, ma segnata col nome di diverso Pretore.

V.

LA Testa di Trajano è laureata al Diritto, con l'Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ - TRAJANUS CÆSAR. Al Rovescio si mira Pallade vestita di Stola, e Castula, con Celata in Capo; sostenta con la destra la Vittoria, nella sinistra ha l'Asta con la punta posata sopra d'un Teschio, con l'Epigrafe ΜΑΓΙΔΕΩΝ ΙΔ - MAGIDENSIUM ANNO DECIMOQUARTO.

Si avverta prima di tutto, che se questa è la Medaglia (ed io inclino a credere, che non ve ne abbia altra che questa) citata dal Vaillant, e dal P. Arduino, da nessuno di questi due la Medaglia è citata giustamente, e come ella è. La Medaglia dunque è rara, anzi unica, spettante alla Città di Magide, della quale non fa menzione altro Geografo, che Tolomeo, che la numera tra le Città della Panfilia.

Ptolem. Geograph. pag. mihi 167.

Il Teschio su cui l'Asta, o Pilo di Pallade appoggia colla punta, è per avventura il Teschio dell'uccisa Medusa; ma quì nella Medaglia può essere in esso simboleggiato il Capo di Decebalo vinto, e ucciso da Trajano.

V I.

QUesta Medaglia assai erudita, e rara, che ha al Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ : : : : : : - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS : : : :, ha per Rovescio una Figura di Donna sedente sopra alcuni Monticelli, da' quali scaturiscono acque, e che nella destra ha una Serpe, cui dà a mangiare sopra una Patera da lei sostentata nella sinistra, con l'Epigrafe

grafe TIBΕΡΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ : : : : ЄΤ. ΑΠ — TIBERIOPOLITARUM : : : : : ANNO OCTOGESIMOPRIMO, dove è da notarsi, che la corrosione va supplita con la parola ΚΛΑΥΔΙΟ, onde pòi si formi il composto CLAUDIO-TIBERIOPOLITARUM.

La Figura del Rovescio rappresenta la Dea della Salute, chiamata ancora Igeja; dal Monticello, su cui siede, scaturisce acqua, e denota i bagni caldi, e salutari, i quali si godevano in vicinanza di Tiberiade, di cui parlando Plinio, disse, *Tiberiade aquis calidis salubri*. Ciò che più d'ogn'altra cosa merita riflessione nella Medaglia sono que' numeri ΑΠ — OCTOGESIMOPRIMO, che segnano l' Epoca di Tiberiade; sopra il principiare della quale, molte cose si riferiscono dagli Autori, principalmente dall' erudito Cardinal Noris.

Plin. Histor. lib. V.

Noris de Epoc. Syro-Maced. Dissert. quint. Cap. VI.

Con questo io convengo, e dico, che il computo di una tal Epoca, non si può prendere dal settecento sessantanove di Roma; e nol vuole per appunto questa Medaglia di Trajano segnata ottantuno; poichè questi anni nella Medaglia notati, o si cominciano dalla Primavera del settecento sessantanove alla maniera degli Ebrei, o dall' Autunno alla maniera de' Greci, sempre resta compito il loro computo in un modo, e in un tempo, in cui Trajano non poteva ancora essere adottato da Nerva, dovendosi porre una tale adozione, come altre volte si è detto, non prima del Novembre inoltrato dell' anno ottocento cinquanta di Roma, che è il novantasette della nostra Salute.

Dico *dovendosi porre*, poichè col beneficio del tempo a' nostri giorni, credo si siano messi abbastanza in chiaro due punti, che per un pezzo stati sono in oscuro. Primieramente credo bastantemente deciso, che Plinio, ove parla del suo Consolato, che fu certamente suffetto, e del mese di Settembre, e

dice,

dice, *Nam quòd eum potissimùm mensem attribuisti* (vuol dire per esser Consolo) *quem tuus natalis exornat, quàm pulchrum nobis, quibus spectaculo celebrare continget diem illum triplici gaudio lætum, qui Principem abstulit pessimum* (intende di Domiziano) *dedit optimum*, cioè Nerva, *meliorem optimo genuit*, cioè Trajano; credo, dico, bastantemente deciso contra quello disse il Panvino, e dopo lui il Riccioli, che quì non parli Plinio del natale di Trajano all' Imperio, ma sì bene del suo primo nascere, e sortire alla luce.

Plin. Paneg. Trajan. dict.

Il Cardinal Noris impegnato in questo punto in due luoghi ne parla con quel calore, che si usa da' Letterati, quando credono d'avere dalla loro parte la ragione, e tra le altre cose, che meritano riflessione cita un Calendario antico, che si trova appresso il Lambecchio, e mette la nascità di Trajano alla luce del Mondo del mese di Settembre. Or non è da credersi, che dello stesso mese corresse la nascita di questo stesso Imperadore all' Imperio. E se ciò fosse stato, come di cosa notabile se ne troverebbe fatta menzione, se non da altri, certamente da Plinio; e dove egli nelle sue Lettere riferisce a Trajano, che all' arrivo suo in Bittinia si fece Sacrificio per celebrare l' anniversario del giorno suo natalizio, direbbe, che il Sacrificio colà fatto non fu un solo, ma doppio, uno per lo giorno natale della vita, l' altro per lo giorno natale dell' Imperio; giacchè non meno l' uno, che l' altro celebravasi di quei tempi, trattandosi de' Personaggi dominanti.

Noris Dissert. de Vot. Decenn. Cap. 2.

Idem de Epoc. Syro-Maced. ibi ubi suprà.

Plin. Epistol. lib. X.

L' altro punto reso assai chiaro ne' giorni nostri è, che passato l' Ottobre solamente Trajano fu adottato da Nerva; sopra di che hanno ragionato con molta forza il Noris ne' due luoghi sopraccitati, e l' erudito Fabretti, e appresso tutti due questi Autori trovo valere molto l' autorità di Aurelio Vittore, il quale dice, che tre mesi dopo fatta l' ado-

Fabrett. Syntag. Columnn. Trajan. Cap. IX. in princip.

zione di Trajano Nerva morì: non già che l'autorità di quest' Uomo, come si è detto altrove, sia bastante da sè; ma, come dice il Cardinal Noris al luogo citato, troppo bene unisce col resto delle congruenze, le quali a questo Autore in questo luogo danno quel peso, che per altro non avérebbe. Oltre di che, secondo me, i passi di Plinio, e del suo Panegirico in questo modo meglio si spiegano.

E quì mi sia lecito di fare un piccolo passo non affatto fuori dell'argomento, e dire, che mi sottoscrivo bene a quanto in questo proposito dissero i due Autori sopra allegati, ma non già ad una interpretazione da essi data ad un passo del Panegirico Pliniano, per cui vogliono, che Trajano vivesse lontano da Roma per tutto il tempo del suo Consolato secondo, e quando Nerva morì.

Angelon Istoria Augusta. Non mi prendo a sostenere ciò che l'Angeloni su questo punto, a parere del Fabretti, ha favoleggiato, dicendo del venire, che fe Trajano a Roma, e come affrettasse il cammino, allora quando intese che Nerva moriva: nè pur mi prendo ad esaminare quanto giustamente argutò il Fabretti, qualora *Ricciol. Chronolog. Reform.* disse, che sopra questo punto un certo Riformatore, intendendo del Riccioli, fu riformato dal Noris. Io non mi appoggio, nè su le asserzioni, nè su le ragioni addotte da questi due, o da altri chi che sia; ma dico bene, che e l'Angeloni, e il Noris, e altri dissero vero, qualora disero, che Trajano al tempo del secondo suo Consolato fu in Roma: poichè veniamo al paso di Plinio, che è l'unica cosa, che faccia difficoltà a chi sostiene questa opinione.

Plinio dunque (come ho detto di sopra in questo stesso Volume, trattando delle Medaglie appartenenti al Consolato secondo di Trajano) parlando del Consolato secondo di Trajano: *Gessisti*, dice, *alterum Consulatum scio: illum Exercitibus, illum etiam cæteris*

gentibus

gentibus poteris imputare, non nobis: audivimus quidem te omne Consulis munus obiisse, sed audivimus. Or questo testo, come di sopra ho detto, ha tutta la verità, e il suo vero legittimo senso, se s'intenda, che Trajano per i due primi mesi del novantotto di nostra Salute dimorò in Roma, e che dopo questi due mesi passò alle guerre della Germania, vivendo colà per lo resto del novantotto, e più oltre. Il suo Consolato del novantotto fu ordinario: era però di necessità, che colui, il qual era Consolo fosse in Roma, benchè solamente per i due mesi primi dell'anno, ne i quali indispensabilmente doveva amministrare il Consolato: per lo resto del tempo non era tenuto a risedervi chi era Consolo ordinario; dava bensì il nome all'anno tutto, e in modo, che egli, e non altri, il Consolo di quell'anno era chiamato; come si vede nelle Iscrizioni, nelle Medaglie, e appresso tutti quelli, che scrivono delle cose di Roma. Ciò supposto, Plinio, parlando come sopra, non intese de' due primi mesi dell'anno Gennajo, e Febbrajo per lo spazio de' quali si trattenne in Roma Trajano, il quale fu così religioso osservatore di questa legge della Repubblica, che rifiutando il Consolato per l'anno seguente novantanove, allegò per ragione necessaria, e convincente la sua assenza da Roma da lui determinata per proseguire, e finire la guerra della Germania, come seguita a dire Plinio poco dopo il passo citato. *Plin. Paneg. ibi ubi suprà.*

Ma tornando al nostro proposito di prima: L'Epoca, o Era di Tiberiade, non può per verun modo cominciare del settecento sessantanove di Roma, in ciò convengo col Cardinal Noris. La sento ancora con lui, e dico, che una tal Epoca ha avuto il principio del settecento settanta di Roma. Dallo stesso poi io mi parto, e asserisco, che non cominciò già dalla Primavera, ma bensì dall'Autunno di

un tal anno, e dall' Autunno contavano gli anni gli Ebrei ancora ne' loro contratti, e nelle cose, che avevano relazione a' Paesi, che fuori della Giudea erano; una delle quali cose era certamente la Moneta, e ciò che nella Moneta si segnava, e scolpiva. Così lo confessa lo stesso Cardinal Noris, e se diversamente la sentì in questo caso, ve lo portò un altra Medaglia di Tiberiade supposta dal Patino qual Medaglia di Trajano: ella ha per Rovescio la Dea Astarte, o Dea di Siria, che dir vogliamo, in Tonica succinta, che nella destra ha il Capo d'Osiride, e con l'Epigrafe TIBEP. ΚΛΑΤΔ. L. AP. — TIBERIO CLAUDIOPOLITARUM ANNO CENTESIMOPRIMO. Or trovando in una Medaglia di Trajano questo numero cento e uno, che comunemente si trova nelle Medaglie di Adriano appartenenti a Tiberiade, il Noris la discorre così. *Abbiamo il seguito di molte Medaglie di Tiberiopoli, spettanti ad Adriano, successore di Trajano, colle note L. AP. — CENTESIMOPRIMO, e queste cominciando il computo dal settecento settanta dell' Autunno, fanno sì che l'Epoca, la quale segna il cento e uno, cominci nell' Autunno dell' ottocento settanta di Roma, che è l'anno cento diciassette della nostra Salute: ma e come può stare in Trajano Medaglia, che segni questo numero cento e uno, se si cominci a numerar dall' Autunno? mentre si sa, e si conviene da tutti, che Trajano morì dell' Agosto, che vale a dire, prima che cominciasse l' Autunno. Si faccia dunque in questo modo* (la seguita a discorrere il Noris) *l' anno di Tiberiopoli si faccia cominciante dalla Primavera del cento diciassette di nostra Salute: ed ecco salvato il tutto; perchè di questa maniera, corrente l'Epoca cento e uno, si potè battere Medaglia per Trajano, che era ancora vivo, e si potè battere ad Adriano, che in quell' anno era già succeduto a Trajano morto.*

Ma non aveva più luogo tutta questa sua specolazione, quando il Noris avesse potuto assicurarsi, che

quella

quella Medaglia, di cui di ſopra, con Aſtarte, e l'Epoca L. AP. al Roveſcio, era bene dal Patino attribuita a Trajano, ma che per verità ad Adriano apparteneva, e di Adriano era. La Medaglia è oggi nel Muſeo Farneſe, e ſi eſporrà nel Tomo ſeguente, in cui ſi tratterà di Adriano, e ſi ſpiegheranno le ſue Medaglie; intanto io ſon contento, che il mio Lettore accompagni queſta notizia con un rifleſſo; che chi eſponendo Medaglie ſtampa i Roveſcj ſoli di eſſe, come ſi fa comunemente, non ha altro vantaggio, che quello del riſparmio, il quale quando impediſce vantaggi maggiori, che ne verrebbono da un intiera eſpoſizione del Diritto, e del Roveſcio, è una dannevole mendicità.

Stante dunque tutto queſto l'Epoca di Tiberiade reſti fiſſata del ſettecento ſettanta di Roma, diciaſſette della noſtra Salute, e ciò cominciando dall' Autunno; onde la Medaglia di Trajano, che nella Tavola al numero VI. è impreſſa, e ſegna il numero AΠ. ottantuno, apparterrà all' anno ſecondo di Trajano, che è l'ottocento cinquantuno di Roma, novantotto della noſtra Salute.

V I I.

L'Imperadore in queſta Medaglia ſettima, è col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe AΥΤΟ. ΚΑΙCΑΡ ΝΕΡΟΥΑ ΤΡΑΙΑΝΟC CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi mira la Fortuna ſedente ſopra il Timone, con l'Epigrafe ΑΡΑΔΙΟΝ ΒΞΤ. - ARADIORUM TRECENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO.

Mi conviene per la ſpoſizione di queſta Medaglia, e ſeguenti, rimettere il Lettore a ciò che diſſi al Tomo nono, parlando dell' Epoca degli Aradj, e vederà

derà il Lettore, che ivi lasciai indeciso, se l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciasse dell' anno quattrocento novantatrè, o pure dell' anno quattrocento novantacinque di Roma, e dissi che del primo parere era l'Arduino, del secondo era il Vaillant, sostentato dal Noris. La presente Medaglia per ora non mi mette in necessità di dire altro, se non che è stampata dieci anni dopo l'altra stampata per Domiziano, ed esposta al Tomo nono, e dodici anni prima dell' altra che seguita in questa stessa Tavola, in cui si legge altro numero appartenente a quest' Epoca medesima, come potrà vedere il Lettore alla spiegazione della Medaglia seguente, ed è la

Noris Epoch. Syro-Maced. Differt. quarta Cap. V. §. 3.

VIII.

NElla quale noterà ciò che è diverso dall' esposta di sopra, e v' ha diversità primieramente al Diritto, la cui Epigrafe è la seguente, ΑΥΤΟΚΡ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ΚΑΙ. ϹЄΒ. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS: secondariamente v'ha diversità nel Rovescio, dove la Figura della Fortuna ha sopra la fronte una Luna crescente, e l'Epoca segnata nel campo della Medaglia, dice, ΔΟΤ. - TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUARTO. Il considerabile di cotali differenze, è la parola ΑΡΙϹΤ. - OPTIMUS, unito all' Epoca ΔΟΤ. *trecento settantaquattro*, per cui la Medaglia non può essere battuta, che dell' anno cento quindici di nostra Salute; non prima, come è certo, perchè prima non fu chiamato Trajano col cognome OPTIMUS; non dopo, come è probabile, perchè se fosse battuta del cento sedici di nostra Salute, porterebbe, oltre il cognome di ΑΡΙϹΤ., quello di ΠΑΡΘ. - OPTIMUS PARTHICUS, giacchè per molti è vero, che al

al fine del cento quindici, per la maggior parte è certo, che al principio del cento ſedici della noſtra Salute cominciò a chiamarſi *Partico* Trajano. Dico probabilmente, ſapendo beniſſimo, che de' cognomi degli Imperadori ſi laſciava di fare ſpeſſe volte menzione ſulle Medaglie, e ſu altri Monumenti in tempo, nel quale indubitabilmente gli Imperadori gli uſavano, e poſſedevano.

Or poſto ciò, non rimango più ſoſpeſo; e dico, che l'Epoca degli Aradj, inſinuata dal P. Arduino è la vera, e la buona; onde l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciò al quattrocento novantatrè di Roma, tempo, in cui cavati ſi erano dalla ſoggezione de' Re d' Egitto, e di Siria, dopo avere, e a gli uni, e a gli altri lungamente ſervito, e ſi poſero ſotto il governo de' Romani col privilegio della Autonomía, e concorrerà in queſto mio ſentimento chi dando addietro un occhiata al già detto la diſcorrerà così.

Qualora di un Epoca ſi vuol trarre giuſta, ed accertata la pruova, la regola vera, e più indubitabile ella è queſta. Si veda ſe eſſa ſia quella, che ſalvi i punti diverſi, che ſu diverſe Medaglie, in diverſi riſcontri, e ſotto diverſi Imperadori ſi trovano. Or da queſto principio, al quale ogni profeſſore di Medaglie e di Cronología deve ſottoſcrivere, ſi paſſi avanti così: l'Epoca degli Aradj, inſegnata dal Padre Arduino è quella, con cui ſi ſalvano i numeri diverſi, ſu diverſe Medaglie, in diverſi incontri, ſotto diverſi Imperadori ſegnati; dunque l' Epoca eſpoſta, e promoſſa dal Padre Arduino va creduta la vera, e la buona.

Il moſtrare una tal verità, producendo ad una ad una le Medaglie tutte ſegnate con Epoca degli Aradj, è meſtiero troppo lungo, e che non è proprio di queſto tempo, promettendo per ora di farlo di mano in mano, quando verrà l' occaſione

nella

nella lunga ſerie che eſpongo: per ora, mi contenterò di farne l'eſperimento ſu le Medaglie di Domiziano, che ho eſpoſto, e di Trajano, che eſpongo: e per verità queſto non è così poco, che non concluda moltiſſimo.

Cominciamo da queſta, che ora è ſotto l' eſame, e da eſſa caviamo un computo, ſalendo all'insù. La preſente Medaglia dunque nota il cognome di Trajano APICT., non porta l'altro di ΠΑΡΘ.: queſta poi ſegna il numero ΔΟΤ. *trecento ſettantaquattro:* dunque in Trajano del cento quindici della noſtra Salute ſegnata fu la Medaglia; prima della quale dodici anni avanti, eſſendone ſtampata altra, e queſta pure a Trajano appartenente, che porta il numero ΒΞΤ. *trecento ſeſſantadue*, ne verrà, che con buon ordine una cotale Medaglia ſi dica ſtampata del centotrè della noſtra Salute: or ſeguitiamo dunque a ſalire all'insù, e da Trajano mettiamoci in Domiziano. In queſto Imperadore, come ſi è detto al Tomo nono, due Medaglie battute furono dagli Aradj, una col numero ΒΜΤ. *trecento quarantadue*, altra con numero ΒΝΤ. *trecento cinquantadue:* ecco dunque di dieci in dieci anni ſegnate le Medaglie dagli Aradj a gli Imperadori, e ciò per ben tre volte, la prima nella Medaglia eſpoſta al numero VII. di queſta Tavola, e appartiene al centotrè di noſtra Salute, come ſi è detto, la ſeconda nella Medaglia di Domiziano, ſegnata *trecento cinquantadue*, e apparterrà al novantatrè di noſtra Salute, la terza nell'altra ſopraddetta di Domiziano ſegnata col numero *trecento quarantadue*, e viene ad eſſer impreſſa dell'ottantatrè della noſtra Salute. Così procede giuſto il computo nel ſiſtema del P. Arduino, il quale come cammini, o dirò meglio, zoppichi nell' altro ſiſtema del Vaillant, brevemente l'eſamino.

In queſto ſiſtema la Medaglia di Domiziano, ſegnata

trecento

trecento quarantadue, apparterrà all' ottantacinque di noſtra Salute, e al novantacinque di noſtra Salute la ſegnata *trecento cinquantadue*: così ſarà delle Medaglie di Domiziano in queſto ſiſtema: di quelle poi, che a Trajano ſpettano, la ſegnata *trecento ſeſſantadue* apparterrà all' anno cento cinque di noſtra Salute; ſicchè per ultimo la ſegnata *trecento ſettantacinque* ſarà battuta all' anno della noſtra Salute cento diciaſſette, in cui Trajano non ſi chiamava ſolamente ΑΡΙϹΤΟϹ – OPTIMUS, ma ΠΑΡΘΙΧΟϹ – PARTHICUS ſu le Medaglie.

So che il Cardinal Noris dice, trovarſi una Medaglia tra' Nummi Medicei degli Aradj; ella ſpetta a Trajano, e nel Diritto di lei ſi legge il doppio cognome ΑΡΙϹΤ. ΠΑΡΘ., leggendoſi nel Roveſcio il numero che ſi vede nella Medaglia, che attualmente eſpongo Δ Ο Τ. *trecento ſettantaquattro*. A dir vero, una tale Medaglia in queſte circoſtanze meriterebbe d' eſſere veduta, ed eſaminata; pure io la vo' credere legittima, e di eſatta conſervazione, onde il Noris abbia potuto trarne la lettura intiera, quale da lui ſi eſpone: ciò non oſtante non parto dal mio ſiſtema formato di ſopra; e credo di eſporre la coſa meglio aſſai di quello la eſponga il Cardinal Noris, e dico, che quella Medaglia che è ſegnata col ΠΑΡΘ. – PARTHICUS, fu battuta eſſa pure dell' anno cento quindici di noſtra Salute, con queſto, che la quì da me eſpoſta e ſpiegata, battuta fu al cento quindici della noſtra Salute, diciotteſimo di Trajano, al principio, quando cominciò Trajano a chiamarſi *Ottimo* di cognome, dove che l' altra prodotta dal Noris dovette batterſi alla fine del cento quindici, al diciotteſimo dell' Imperio di Trajano, quando, ſecondo la ſentenza di molti, e dello ſteſſo dotto Cardinale, che altrove inclina a così credere, cominciò Trajano a chiamarſi col cognome di *Partico*. *Noris ubi ſup.*

I X.

NElla ſentenza poi, che ho detto di ſopra, mi riconferma la Medaglia impreſſa quì allo ſpazio IX., al cui Diritto ſi vede un Capo donneſco con capelli raccorciati, ed acconci in maniera, che non è di Donna Romana, ma Foreſtiera, e comunemente ſi crede di Iſide, con a lato il Capo dell' Imperadore laureato. Il Capo d' Iſide è aſſai grande a proporzione di quello dell' Imperadore, ed è aſſai piccolo. Al Roveſcio ſi mira un Bue eſultante, o Cornupeta, con l'Epigrafe ΑΡΑΔΙΩΝ ΕΟΤ. – ARADIORUM TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO.

Ho detto di ſopra, che queſta Medaglia mi riconferma nell' opinione ſtabilita nella ſpoſizione della paſſata Medaglia; poichè proſeguendo nel computo cominciato di ſopra, e ſul ſiſtema del P. Arduino, queſta Medaglia può, e deve appartenere a Trajano; onde ſiccome l'allegata di ſopra ſi calcola battuta del cento quindici della noſtra Salute, la preſente battuta ſarà dell' anno ſeguente cento ſedici della noſtra Salute.

Nel ſiſtema del Vaillant non ha luogo queſto regolamento, ma ricorrere conviene ad altro molto diverſo, così che riconoſcendo la Medaglia poſta di ſopra al numero VIII. qual coſa appartenente all' anno cento diciaſſette della noſtra Salute, la preſente debba appartenere all'anno cento diciotto di noſtra Salute, che è quanto a dire, ad un anno, in cui Trajano non governava più, ma morto lui imperava Adriano ſuo ſucceſſore.

Noris ubi ſup. E' vero che al Noris difenſore del ſiſtema del Vaillant non dà pena veruna una tal conſeguenza; che anzi apportando egli due Nummi ſimili al quì impreſſo da lui veduti, come dice egli, uno preſſo Apol-

lonio

lonio Baſſetti Segretario del G. Duca Coſimo III. in Firenze, l' altra in Venezia appreſſo il N. H. Giandomenico Tiepolo Senatore ampliſſimo, e che tra' Profeſſori delle Medaglie merita luogo, e commemorazione diſtinta, decide, che tali Nummi, e quelli di ſimil ſorta ſpettino ad Adriano, e non a Trajano. Veramente la Medaglia priva d' Epigrafe al Diritto laſcia noi pure privi d' un gran lume per decidere ſe la Medaglia a Trajano, o pure ad Adriano appartenga. Io credo però, che le fattezze di quella Teſta per altro piccola ſiano tali, che ad Adriano non poſſano competere in verun modo: la Medaglia, che è in queſto Muſeo, oltre all' eſſere di buon conio, è conſervatiſſima, e tale, che ſe vi foſſe quella maggior pienezza di volto, e nel volto vi foſſe quel principio di barba, che ſuol vederſi in Adriano, ſi ſcoprirebbe. Onde e per queſto, e perchè per altro non appariſce neſſuna neceſſità di ammettere il ſiſtema di Vaillant, ne' Nummi degli Aradj, anzi le coſe meglio camminano nel ſiſtema del Padre Arduino; la Medaglia ſi giudica da me di Trajano, e appartenente all' anno cento diciaſſette della noſtra Salute.

Devo aggiungere, che citandoſi queſta Medaglia al Tomo nono è corſo uno sbaglio, e in vece del numero EOT., che è il numero vero della Medaglia, ſi è ſcritto altro numero BOT., e ciò ſia detto, e per avvertenza, e per correzione.

X.

ATTO. NєP. TPAIANOC : : : : : IMPERATOR NERVA TRAJANUS : : : : : : con la Teſta di Trajano laureata, ſono quel tutto che forma il Diritto della preſente Medaglia decima. ΣΙΔΩΝΟΣ ΝΑΥΑΡΧΙΔΟΣ ΛΖΚΣ. – SIDONIÆ CLASSICÆ ANNO DUCENTESIMO VI-

GESIMO SEPTIMO, con una Donna ſeminuda gradiente ſopra un Roſtro di Nave, queſto è ciò che ſi vede nel Roveſcio. Oſſervando, che merita di eſſere conſiderata particolarmente la delineazione della Medaglia che io eſpongo, col rifleſſo, che ella è la ſteſſa, la quale una volta era preſſo Monſieur Drom, e nello Studio di lui famoſiſſimo per la raccolta del Metallo mezzano, e piccolo, e però quella medeſima, che in diſegno mandò quel famoſo Letterato all' erudito Noris, il quale per formare la ſua Opera dell' Epoche da lui chiamate de' Siro-Macedoni, non avendo quello baſtava all' erudito ſuo aſſunto nel Teſoro Medici, lo ricercava da' Muſei più famoſi di Francia, e da quelli, che ſono fortunatamente colati nel Muſeo Farneſe. Queſta Medaglia adunque fatta da me delineare, ed imprimere così come è, non è ella poco differente dalla deſcritta, e delineata nelle Opere del Noris. La riſcontri il mio Lettore, e confeſſi, che oltre il piacere, grande è il vantaggio di chi fa tirare la delineazione delle Medaglie, il poterla trarre dalla Medaglia medeſima originale.

Noris Epoch. Syro-Maced. Diſſert. quarta Cap. V. §. 1.

La Figura che è ſopra la Prora della Nave in atto di gradiente, ſi crede dal Noris la Fortuna eſſere de' Sidonj, la Città de' quali, poichè è chiamata Navarchide, o ſia potente in Mare, è per avventura nelle impreſe del Mare chiamata Potente, e Fortunata.

L'Epoca di queſti Popoli comincia a gli anni ſecento quarantatrè di Roma: e ſe il Cardinal Noris aveſſe veduto la Cronología del Vecchio Teſtamento, Opera conſumata dell' erudito P. Arduino, non averebbe avuto più occaſione di dire tante coſe di lui, ſopra il pigliare che fa il principio di una tal Epoca da un punto diverſo da quello, che ſi è di ſopra allegato. L' Arduino dunque in tal Opera, che è poſteriore alla citata dal

Hard. Chronolog. Veter. Teſtam.

dal Noris, con tutta l'esattezza deriva la doppia Epoca de' Sidonj, la prima in cui segnavano gli anni de' Greci, l'altra, con cui partendosi dall' uso di segnare l'Epoca con gli anni de' Greci, segnarono quelli, ne' quali cominciarono a vivere dipendenti da' Romani: e questa seconda Epoca, che è quella si segna da' Sidonj nelle Medaglie Imperatorie, ha il suo principio dal secento quarantatrè di Roma: così chiaramente l'Arduino. Stabilito il qual punto ne viene a dirittura, che l'anno, in cui scolpita fu la Medaglia di Trajano, di cui quì si favella, fu l'anno di Roma ottocento settanta, che è quanto a dire il cento diciassette della nostra Salute, l'ultimo della vita, e dell' Imperio di Trajano. Così per tutti, e per l'Arduino ancora.

Conviene però, che resti avvertito il Lettore, che troppo facile è l'ingannarsi a chi bada a certe Medaglie che si apportano de' Sidonj, e sono segnate con l'Epoca, ma questa mal intesa, e peggio riferita. Una se ne cità del Tesoro Regio di Francia spettante a Trajano con Epoca H K C. – DUCENTESIMO VIGESIMO OCTAVO; altra è citata da Scaligero, che la trasse dall' Occone, spettante ad Adriano, con Epoca Z K C. – DUCENTESIMO VIGESIMO SEPTIMO: nè l'una, nè l'altra di tali Medaglie può sussistere nel vero sistema del fine della vita di Trajano, del principio dell' Imperio di Adriano, e del cominciamento dell' Epoca de' Sidonj dal secento quarantatrè di Roma: ma in realtà cotali Medaglie non devono spaventare veruno, perchè in realtà non vi sono. Che non vi sia la prima, citata come se fosse nello Studio Regio, entra mallevadore il Noris, e giura, che per diligenze fatte fare da dotti Uomini intelligenti della materia in Francia, non si è trovata tale Medaglia appartenente a Trajano, e che quelle, che segnate sono con l'Epoca H K C. – DUCENTESIMO VI-

GESIMO OCTAVO ſono di Adriano; e che ſia così vederallo nel Tomo ſeguente il mio Lettore là dove addurrò più d'una Medaglia conſacrata da' Sidonj ad Adriano. Non la ſeconda, e l'autorità dell'Occone in addurre Medaglie, maſſimamente greche, è ſoſpetta di molto, e qualora (come nel caſo noſtro) non ſi trovino da qualche altro accreditato Autore citate, nè pur meritano di eſſere ammeſſe.

Patin. Theſaur. Maurocen. in Trajan.

Ma queſt'Epoca de' Sidonj ha la sfortuna di eſſere citata male da quelli ancora, che tra' Medagliſti ſono riputati i migliori. Monſieur Patin riferiſce una Medaglia con queſti numeri IZ KE, dove chi non vede che queſto è un allegare viziosamente la Medaglia da noi quì eſpoſta, e la ſua Epoca L ZKΣ, pigliando la prima nota, che è un L per una I, e l'ultima, che è una Σ per un E? Monſieur Vaillant, che cita giuſtamente la noſtra Medaglia nel corpo dell' Opera da lui fatta ſopra le Medaglie greche, nell' Appendice chiamata da lui *Appendix Iconum*, due ne diſegna, una con l'Epoca ZK, l'altra, come ſopra nel Patino IZ KE. Tutti ſono sbagli, de' quali deve eſſere avvertito l'erudito Lettore per non incappare, e mettere le difficoltà, dove certamente non ſono.

Vaill. de Num. Græc. impreſſ. Amſtelædam. 1700.

X I.

AΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : : : : - IMPERATOR TRAJANUS : : : : : :; queſta è l'Epigrafe del Diritto, la quale corre intorno al Capo di Trajano laureato. ΘЄΑϹ ϹΥΡΙΑϹ ΙЄΡΟΠΟΛ. A. - DEA SYRIA JEROPOLITARUM, e ciò in una Laurea: queſto è il Roveſcio.

La Jeropoli, che ha ſcolpito la Medaglia, è quella di Siria, come lo dà a vedere l'Iſcrizione del Roveſcio, e ciò a diſtinzione dell'altra Jeropoli, la quale era

Città

Città di Frigia. Questa poi, che a Siria appartiene, Jeropoli Bambyce è chiamata da Plinio. E' citata nell'Iscrizione la Dea Siria, e questa è creduta comunemente Cibele; ma per molti la Venere chiamata Astarte era la Dea della Siria; anzi è da sapersi, che presso alcuni, due Dei avevano i Sirj, Astarte, e Baalim; e per la prima, che ancora nelle Sacre Carte Astharot è chiamata, s'intendevano tutte le Deità femminili, siccome per la seconda, che Baal, e Baalim si chiama da' Sacri Scrittori, tutte le Deità venivano mascoline. Il numero A, significa l'oro Coronario tributato a Trajano, e voleva dirsi, o che quella era la prima volta, che quei di Jeropoli facevano a Trajano il tributo dell'oro Coronario, o che il peso dell'oro tributato a Trajano era un peso determinato come quello della Mna greca, come si è detto più sopra. *Plin. Histor. lib. V.*

PLOTINA.

X I I.

A Plotina Moglie di Trajano, è dedicata la presente Medaglia, la quale ha per Diritto il Capo di quell' Augusta Consorte, con l'Epigrafe CЄBACTH ΠΛΟΤЄΙΝΑ. Al Rovescio ha una Laurea, nella quale leggesi l'Epigrafe ΦΙΛΑΔЄΛΦЄΙΩΝ.

Questo piccolo raro Nummo può essere battuto da' Popoli di Filadelfia; e poichè delle Filadelfie due se ne registrano nelle Medaglie, una appartenente alla Siria, l'altra alla Lidia, dall' una, e dall' altra di queste Città la Medaglia può dirsi ugualmente che sia battuta. In questa supposizione poi l'Epigrafe della Laurea s'interpreta PHILADELPHENSIUM,

SIUM, e la Laurea ſignifica una Corona d'oro, donata da quei di Filadelfia a Plotina.

Altro ſenſo però, e queſto più recondito, può avere l'Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ, e può ſignificare CERTANTIUM CERTAMINA PHILADELPHIA, e allora la Medaglia ſarà di que' Popoli, nelle Medaglie de' quali ſpeſſe volte s'incontra impreſſa l'Urna de' Giuochi, con l'Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ, e principalmente de' Perintj, i quali, come ſi è veduto di ſopra in altra Tavola di queſto ſteſſo Volume, erano aſſai additti a queſta Auguſta Principeſſa, onorandola però ſulle Medaglie. I Perintj poi nello ſteſſo tempo eran quelli, che, quanto altri Popoli, e più d'ogn'altro, dediti erano a queſta ſorta di Giuochi, o Certami, chiamati Filadelfi, come lo moſtrano molte Medaglie di Perinto, tra le altre alcune dedicate a Geta, alcune, e a Geta, e a Caracalla, ſegnate ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ. I quali Giuochi poi a chi foſſero dedicati, e che ſignificaſſero, tutto che ſia coſa aſſai controverſa tra gli Autori, io credo che non ſi apporrebbe male, chi diceſſe, che dedicati erano a Caſtore, e Polluce. Da una parte ſapendoſi, che queſti due Fratelli, o vogliam dire queſte due Deità da' buoni Autori chiamate tante volte Fratelli, erano quelli, che appreſſo molti Popoli, e principalmente appreſſo i Perintj erano in onore, imprimendoli in ſegno ancora di venerazione ſulle Medaglie; dall'altra, parendo proprio il vocabolo di ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ ad eſprimere Giuochi, o Certami, dedicati a quelle due Deità conſiderate a maniera di due Fratelli amanti. Di queſta maniera poi preſa la Medaglia, la Corona, o Laurea in eſſa ſcolpita può ſignificare, o la Corona che ſi donava a' Vincitori di tali Giuochi, overo la Corona tributata in occaſione di tali Giuochi pubblici a Plotina; giacchè, come ſi è detto di ſopra, queſto era

il coſtu-

il costume di quelli che facevano Giuochi solenni il presentare in quel tempo a' Personaggi Augusti, e principali alcuna Corona d'oro.

X I I I.

ΠΛΟΤΕΙΝΑ CEBACTH - PLOTINA AUGUSTA, questa è l'Epigrafe del Diritto, nel quale si vede il Capo di Plotina con conciatura assai particolare. Al Rovescio poi si mira una Figura equestre, con Epigrafe assai corrosa, la quale però può per avventura supplirsi con una citata dal Vaillant CAP-ΔΙΑΝΩΝ ΠΕΔΟΥ - SARDIENSIUM SUB PEDO, o come dice il Vaillant, SUB PEDUCIO. *Vaill. Num. Græc. Plot.*

Se così è, la Città di Sardi di Lidia consacra questa Medaglia a Plotina, anzi non a Plotina sola, ma a tutti due gli Augusti Consorti; poichè se nel Diritto va riconosciuta Plotina, nel Rovescio deve riscontrarsi Trajano a Cavallo.

MATIDIA.

X I V.

A Matidia Nipote di Trajano, poichè Figlia di Marziana, la quale era Sorella di Trajano, è consacrata questa non solo rara, ma unica Medaglia, propria una volta dello Studio Foucault, oggi prezioso acquisto del Museo Farnese. Al Diritto si vede il Capo di Matidia coperto di barbaro, e bizzarro ornamento, con Epigrafe MYTI. ΜΑΤΙΔΙΑ - MYTILENENSIUM MATIDIA. Al Rovescio, che che ne dicano altri, si vede la Dea Igeia, che la Dea è della Salute, la quale con Patera in mano pasce un Serpente, con l'Epigrafe

ΠΑΝΚΡΑΤΙΔЄC - PANCRATIDES. Mitilene, chiamata oggi Metelino, era Città principale dell' Isola di Lesbo; questa non solo ad Imperadori, ma eziandio a molte Donne Illustri, cominciando da Livia, e poi discendendo a Giulia consacrò Medaglie, come si può vedere in questo Museo Farnese. Il nome che si legge al Rovescio deve essere di un qualche Pretore.

IL FINE.



INDICE DELL' OPERA.

A

ABbondanza del Frumento goduto a Roma sotto Trajano. Medaglia a questo allusiva, che si accorda col passo famoso del Panegirico di Plinio. Pagina 68.
L' Acqua Trajana segnata in Medaglia. 58. Pareri degli Autori sopra di essa *ivi*. e seg.
Acque diverse di Roma e loro condotti. 59. 60.
Acrostolio al finimento del Collo di Giove in Medaglie di Dora. 279.
Alessandria vicina al Fiume Isso. 271. Sua Epoca. *ivi*.
ALIMENTA ITALIÆ, cagione di una tale Epigrafe. 61.
A. Greco in Medaglia di Trajano. 198.
Amaltea in Medaglia di Creta. 158.
Amicizia adorata qual Dea. 184.
Amor d' amicizia tra Fanciulli, e Giovani non aver luogo. 184. Lo stesso essere quell' Amore che d' ogn' altro è maggiore. *ivi*.
Anemurio Città di Cilicia. 172.
Antiochia rappresentata in Medaglia di Trajano. 171.
Antioco il grande. 281. Antioco nomato Episane. *ivi*.
Apollini Sancto, origine di questo titolo. 252.
Aquila Legionaria in mano di una Figura esprimente la Dacia. 107.
Aquila con ale raccolte. 212. 224. 229. Con ale spiegate. 217.
Aquila col Fulmine nelle unghie in Rovescio di Medaglia di Trajano. 138.
ARABIA ADQUISITA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 97. Tempo della conquista dell' Arabia. 97. e seg.
Aradj loro Medaglie a Trajano. 293. Loro Epoca 293. e seg. fino al 299.
Arco con Iscrizione I. O. M. creduto da alcuni un Tempio. 92.
Aspide in Medaglia di Trajano. 220.
Astarte. 303.
Astro segnato in Medaglie. 214. Che significhi in alcune Medaglie di Trajano. 215. e seg. 229. e seg.

B

Baalim. 303.
Bacco segnato in Medaglie di

Creta. 164. In Medaglia de' Perintj. 177.
Bellona, o Pallade in Medaglie. 224. 231. 287.
Beritto Colonia sua Medaglia a Nerva. 23. Medaglia a Trajano. 150.
Beroea segna Medaglie a Trajano. 245. 247.
Bizanzio, e Perinto segnate nella stessa Medaglia. 177. Sua Medaglia con Celata se ne procura la spiegazione. 185.

C

Cabiri. 114.
Caduceo alato in Medaglia di Trajano. 208. 275.
Calcedonesi segnano Medaglie a Trajano. 250. e seg.
Canopo in Medaglia di Trajano. 225. E origine di questa Deità. 226.
Care Re. 278.
Castore, e Polluce chiamati Cabiri. 115.
Cavallo alato in Moneta di Corinto. 147.
Centurione Legionario cercato per custode da' Juliopolitani, e Bizantini. 186. e seg.
Centurioni loro segni diversi per essere contraddistinti. 186.
Cerato Fiume di Creta. 165.
Cerere in Medaglie di Trajano. 86.
Cibele in Medaglia scolpita da' Cretensi. 163. Deità e di Grecia, e di Roma. *ivi*.
Ciclopi seguaci del Dio Vulcano presi per Cabiri. 115.
Cirrei segnano Medaglie a Trajano. 237. e seg.
Ciziceni loro Medaglie a Trajano. 275. *Cyzicini stateres*, Proverb. *ivi*.
Clava in Medaglia 203. La stessa con Arco, e Ramoscello, sua interpretazione. 203.
Claudia destinata all' ufficio di ricevere la Dea Cibele in Roma. 163.
Cneo Manlio, Corone d' oro da lui riportate. 195.
COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS, in Medaglia di Trajano. 148. 149.
COLONIA TROADENSIS, in Medaglia di Trajano. 149.
Colonna Trajana che cosa in essa fosse effigiato. 116. 126. Chi la facesse ergere propriamente 117. Sua Iscrizione alla Base. 117. Sua grandezza, Figura, &c. 117. e seg.
Cornelio Scipione destinato per accogliere in Roma il Simolacro della Dea Cibele. 163.
Cornucopia, o Corno di dovizia sua origine. 158.
Corona di Quercia in Medaglia di Trajano. 99. 135. 136.
Corona d' Ulivo in Medaglia di Trajano. 133.
Creta. Comune di Creta stampa Medaglie a Trajano. 155.
Col

Col Rovescio della Vittoria che corona l'Imperadore. 156. Medaglia segnata dal Comune di Creta, ed è d' una particolare rarità. 157.
Cuma, tre Città nomate con tal vocabolo. 27.

D

Dacia in mezzo Busto. 76. Dacia genuflessa. 77. Dacia in un Tipo affatto nuovo. 88. In altro Tipo. 103. Quando fu dichiarata Provincia. 106.
Dacico, titolo di Trajano. 51.
Dardanici chi fossero, e a qual Provincia spettanti quelli che nominati sono nella Medaglia di Trajano. 137. Di questi stessi e d' una Medaglia segnata DARDANICI, ma con altro Diritto. 146.
Decebalo in mezzo Busto segnato in Rovescio di Medaglia di Trajano. 100.
Δ in Medaglia di Trajano. 199.
Dialetto Dorico usato nella parola ΜΑΤΡΟΠΟΛЄΙΤΑΝ. 172.
Diana in varie maniere effigiata sulle Medaglie battute da' Cretensi. 159. e seg. Diana Dittinna. 160. Diana in gemma del Museo Farnese. 162.
ΔΙΟC, presso Greci significato di una tal voce. 276.
Dioseriti loro Medaglie a Trajano. 286.
Dodici numero segnato in Medaglia Egizia di Trajano. 222.
Donna giacente con Ruota, e Ramo alle mani in Medaglia di Trajano. 122.
Donna sedente su due Cornucopie, s' interpreta questo Rovescio. 33.
Dora, sue Medaglie a Trajano. 279. Sua Epoca. 279. 280.

E

Efesj, loro Medaglie a Trajano. 189.
Equità nelle Medaglie di Nerva, suo Tipo, e come da quello della Giustizia diverso. 7.
Eraclea di Ponto. 173. Chi ne sia stato il Fondatore. 174. Per qual cagione battuto abbia Medaglie a Trajano. *ivi*.
Ercole del Palazzo Farnese. 119. Come e da chi fosse trovato il Capo di lui. *ivi*.
Ercole, sua Clava, col Teschio, e Spoglie del Leone segnate nella Medaglia di Trajano. 65. Suo mezzo Busto in Medaglia di Trajano al Rovescio. 85. In Figura intiera. 113.
Esculapio con Igia nel Rovescio di una Medaglia consecrata a Trajano da' Cretensi. 156.
Eusebio come debba intendersi nel suo Cronico dove parla delle Vittorie di Trajano e le assegna all'anno quinto di un

tale Imperadore. 69.

EXVLES ROM. RED., Epigrafe d'una Medaglia di Nerva si esamina. 8.

F

Felicità suo Tipo. 125.

Fenicia, suoi Re. 281. Sotto a' Tolomei Re dell'Egitto. *ivi*.

Filadelfia, suoi Nummi a Plotina. 303. e seg. Certami Filadelfi. 304.

Flavia, cognome adottato da varie Città di Bitinia dell'Asia. 251.

Flavj, Epoca Flaviana, quistione sopra una tal Epoca. 253. e seg.

Foro di Trajano, e suoi abbellimenti. 120.

Fortuna in Medaglia de' Laodiceni. 260.

Fortuna in Medaglia degli Aradj. 294. e seg.

FORTUNA POPULI ROMANI, in una Medaglia di Nerva il Tipo di tale Fortuna. 3. Altro Tipo in una Medaglia Suggellare. 20. Altro Tipo in altra Medaglia. 66. Altra Medaglia della Fortuna in Trajano. 83. Fortuna Reduce. 112. 124.

Frontone, o Frontino quale di questi due fosse il Collega di Trajano nel Consolato suo terzo. 39. e seg.

Fulmine di Giove in Medaglia de' Seleucensi.

G

G Lettera appresso gli Antichi come scritta e pronunciata. 270.

Gabala Città di Siria stampa Monete a Trajano. 283. e seg. Sua Epoca. 283. 284.

Genio del Paese come simboleggiato. 221.

Giove varj titoli con cui è chiamato. 183.

Giove Ammone in Medaglia di Trajano. 210. Lo stesso Dio degli Etiopi, ed Arabi. 210. Origini di questo vocabolo Ammon diverse. 210.

Giove Cassio. 240.

Giove descendente. 239.

Giove Fanciullo in Medaglie battute in Creta. 159. Lo stesso in età adulta in altre Medaglie di Creta. 167.

Giudei loro tumulto ed insurrezione al fine della vita di Trajano. 134.

Gladio Dacico in Medaglia di Trajano. 64.

Gortina in Creta segna Medaglie a Trajano. 270.

I

Jeropoli loro Medaglie a Trajano. 302.

Igeia in Rovescio di Medaglia consecrata a Matidia 305. e seg.

IMPERATOR QUARTUM, titolo

titolo dato a Trajano ſu le Medaglie. 52. 55. e ſeg.
Impreſe dell' Imperadore Trajano diſteſe e diſtribuite per gli anni dell' Imperio di lui. 211. e ſeg. 219. e ſeg.
Inſegne Militari in Medaglia di Trajano. 62.
Iſide in Roveſcio di Medaglia di Trajano. 221.
Iſtro, non Jatro come fu ſcritto da Giornande, ed Ortelio. 267.
ITALIA RESTITUTA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 102.
Juliopolitani per ottenere la cuſtodia di un Centurione Legionario. 185.
JUPITER AMICUS, o ſia ΖΕΥΣ ΦΙΛΙΟΣ. 183.

K

K. Greco ſegnato in Medaglia di Trajano. 217.

L

L. In Medaglia Greca, o Egizia. 193.
Laodicea preſſo il Libano. 261. E vicina al Fiume Oronte. 261. Sua Epoca. 262.
Laodiceni Julienſi ſegnano Medaglie a Trajano. 260. e ſeg.
Laurea in Medaglia eſprime l'oro battuto, o fuſo a forma d'Alloro. 194. e ſeg.
Libertà pubblica ſegnata in una Medaglia di Nerva. 4.
Lira in Roveſcio di Medaglie. 276.
Lupa in Medaglia di Trajano. 143.

M

Magide ſua rara Medaglia. 287.
Magneſia, e ſuoi Popoli ſegnano Medaglie a Trajano. 233. Diverſe Magneſie. 233.
Malaco, o Lamaco. 173. Sotto Eraclea. *ivi*. Sforzato a ritirarſene, e trattato con corteſia dagli Eracleenſi. 174.
Mamorta, o Maborta. 237.
Mani unite in fede nelle Medaglie di Nerva e loro ſignificato. 2. 6.
Manlio Alcidino, Corone d'oro da ui ricevute. 195.
Marte in Medaglie di Gortina. 270.
Matidia ſuo Nummo. 305.
Melitopoli ſue Medaglie. 182.
Mitilene ſtampa Medaglie a Matidia. 305.
Mna ſuo peſo. 238.

N

Nacraſio confuſo con Acraſio e malamente. 181.
Nacraſio ſua ſituazione. 182.
Nacraſiti, loro Medaglie. 181.
Navarchide, titolo dato a Città, e che coſa ſi richiedeſſe per eſſere così nomata. 281.
ΝΕΟ ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ — NOVUS BONUS GENIUS, Iſcrizione che ſi trova in Medaglia

daglia di Nerone. 221.
Nerva, sua età quando fu assunto all' Imperio. 1. Suo secondo Consolato di qual tempo. 2. Suo terzo Consolato designato. 5. Sua Tribunizia Podestà seconda quando incominci. 9. Consolato suo quarto. 10. Se rinunziasse l' Imperio a Trajano, si tratta la quistione e si risolve. 11. e seg. Se avesse Moglie, e Figliuoli. 17. e seg.
Nicomedia, sua Medaglia a Trajano. 235.
Nicopoli segna Medaglie a Trajano. 266. e seg. Città diverse chiamate con questo nome. 267.
Numeri Greci segnati sulle Medaglie, e che non si ponno appropriare a gli anni della vita degli Imperadori, come vadano interpretati. 24. e seg. 190. e seg.
Numeri Greci diversi segnati in Medaglie di Trajano. 192. e seg. sino al 200.

O

OPTIMO PRINCIPI, detto per elogio di Trajano e segnato nel Rovescio di molte Medaglie. 57. Questo stesso OTTIMO adoperato da Trajano per suo cognome, e non per elogio solamente. 124. e seg. 230. 272. e seg.
Oro Coronario, o Corone d'Alloro in oro. 194. e seg. 236. 238. 246. 259.
Ortosia, sue Medaglie a Trajano. 277. Ortosie diverse. *ivi.*

P

P. P. segnato su le Medaglie di Trajano. 35.
Pace, suo Tipo in Medaglia di Trajano. 62.
Pace, suo simbolo in Medaglia di Trajano. 83.
Pagi, suo sistema sopra i Decennali, e Quindecennali degli Imperadori. 226. e seg. Quanto sussista. 227.
Pallade col Capo Galeato in Medaglia degli Eracleensi. 173.
Palma simbolo dell'Ilarità. 252.
Partico, cognome di Trajano. 129. e seg. 295. e seg.
Pedo, o Peducio Pretore. 305.
Pegaso alato in Medaglia di Trajano. 82.
Pergameni con Cumei entrano in lega e segnano in memoria di ciò la Medaglia. 27.
Perintj segnano Medaglie a Trajano. 177. Segnano Medaglie con l'impronto a Plotina. 178.
Persecuzione contro Cristiani infierì più che mai all' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano. 226.
Pietà di Trajano verso i Dei simboleggiata su una Medaglia. 34.
Pileo

Pileo Dacico. 86.
Plinio quando recitò il suo Panegirico a Trajano. 39.
Plinio di qual anno si portasse in Bitinia. 175. 187.
Plinio con Trajano, e Trajano con Plinio loro carteggio. 121.
Plotina con la conciatura del Capo fatta da' Perintj. 178. Suoi Nummi. 303. e seg. Altra conciatura di Capo di Plotina. 305.
Ponte del Danubio segnato in Medaglia, e quistione degli Autori sopra una tale Medaglia, se in essa sia segnato il Ponte del Danubio, o il Porto d'Ancona. 63. e seg. 96.
Providenza, in Medaglia di Trajano. 121.

Q

Quadrighe Trionfali segnate in Medaglia di Trajano sotto il Consolato suo quinto, a quale de' due Trionfi di Trajano spettino se al primo, o al secondo. 71.
Quinquennali celebrati in Roma. 140.

R

Roma sedente, in Medaglia di Trajano. 70. Altro suo Tipo. 279.

S

Salute, suo Tipo segnato in Medaglia di Trajano. 68. 168. Rappresentata nella Serpe. 288.
Sardi Città suoi Nummi a Plotina. 305.
Scudo Germanico in Medaglia di Trajano. 64. 77.
Sessora, e Sessoreni. 179.
Sei, o pure ϛ in Medaglia di Trajano. 199.
Seleucia, sue Medaglie a Trajano. 241. e seg. 248. e seg.
Serapide suo Capo in Medaglia di Trajano. 211. 229.
Serpi diversamente segnate in Medaglia di Trajano. 168. 220.
Sidoni loro Medaglie a Trajano. 299. e seg. Loro Epoca. *ivi*. La stessa mal riferita. 301. e seg.
Siria e Comunità di Siria in Medaglia Greca di Trajano. 152. Varie significazioni della Donna turrita espressa in quel Rovescio. *ivi*.
Sole sua Testa in Medaglia di Calcedone. 251.
Spedizione prima Dacica di Trajano a qual tempo debba assegnarsi. 45. e seg.
Speranza nell' ordinario suo Tipo. 218.
Statua che era sopra la Colonna di Trajano. 118. Sua grandezza, e congiehetture di ciò. 118. e seg.
Suggellare Medaglia di Nerva. 17. Altra pur Suggellare di Nerva. 22. Altre di Trajano. 138.

138. e seg. Altre di Trajano con fattezze d' Ercole. 144. 145.

T

Tempio d' Ercole espresso in Medaglia di Trajano. 64. Tempio con Biblioteca a lato. 89. e seg.
Terene Fiume di Creta. 164.
Tesori di Decebalo scoperti. 108. e seg.
Tessalonica, sue Medaglie a Trajano. 278.
Testa Tutulata. 107.
Tiberiopoli, sua Medaglia a Trajano. 288. Sua Epoca. *ivi*. e seg.
Torace segnato in Rovescio di Medaglia di Trajano. 78.
Trajano, sua Medaglia cava, o incusa. 31. Suo secondo Consolato 32. 290. e seg. Suo Consolato designato terzo. 36. e seg. Suo Consolato terzo. 39. Suo Consolato designato quarto. 44. Suo Consolato quarto. 45. Suo Consolato quinto. 51. e seg. A qual anno di nostra Salute appartenga. *ivi*. Che conculca il Nemico. 88. 101. Coronato dalla Vittoria. 103. Suo Consolato sesto. 105. Sua Tribunizia Podestà vigesima. 132. Suo natale come vada inteso. 289. Sua Adozione fatta da Nerva. 289.
Trionfo Dacico di Trajano non bene assegnato da Eusebio, e dal Cardinale Baronio. 45. 47.
Trionfo doppio di Trajano. 71.
Trireme in Medaglia di Dora. 279.
Trireme in Medaglia degli Eracleensi. 173.

V

Venere in Medaglia di Creta. 166.
Venere Pafia, e suo Simolacro. in Medaglia Greca. 169.
Vessillo, o Labaro in una Medaglia di Troade Colonia. 150.
VIA TRAIANA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 122. E questa Via Trajana qual fosse. 123.
Virginio Ruffo Collega di Nerva nel Consolato, e suo Elogio cavato da buoni Autori. 10.
Vittoria sedente in Medaglia di Trajano. 44. Come chiamata da Apulejo. 63. Altra Vittoria in Medaglia di Trajano. 69. Col Papavero in mano. 84. Altro Tipo di Vittoria. 232. Vittoria Partica. 233.
VOTA PVBLICA, segnato nelle Medaglie. 228.

X

X. Tutto che in Medaglia Greca preso per dieci. 201. e seg.

Z

Z. Greco in Medaglia di Trajano. 199.

5